L'ex suora da Cagliari dice: «Quanti guai, poveri clinici» (pag. 4)

Anno 103 - Numero 77

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/15601) anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 31.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 5 aprile 1971

Inserz. AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 536.(illegible)
10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 655.061
20124 Milano, via Pirelli 30/32 - Telefono 67.40
00187 Roma, via del Tritone 87/8 - Tel. 679.0246
16122 Genova, via V. Dc Amicis 2 - Tel. 595.932
40126 Bologna, via Amerio 17/3 - Tel. 277.801/2
50123 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 678.344
90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 245.049

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 600 il mm (pubbl. a due righe aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali [illegible]

*Argentina Ps.Ar. 170; *Australia cs. 45; Austria sc. 6; Belgio f.b. 9; *Brasile N Cr. 1,70; *Canada cents 45; *Congo M. 11,60; *Danimarca [illegible] ... Jugoslavia din. 2,25 ... *Libano [illegible] ... *Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; *Lussemburgo fr. 9; *Malta sh. 1,0; *Messico ps. 6; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda [illegible] ... *Turchia L.t. 4,50; *U.S.A. cents 45; Venezuela Bs 1,70

IL DUELLO PER LO SCUDETTO (pag. 9)

Si risveglia il Milan ma l'Inter vince a S. Siro

JUVENTUS TROPPO SICURA (pag. 10)

Regala nel finale il pareggio al Varese (2-2)

VERSO IL FONDO IL TORINO (pag. 11)

Sconfitti (2-0) a Napoli i granata sono quart'ultimi

Implicato nel sequestro di GADOLLA
il rapinatore che uccise il fattorino a Genova

dal corrispondente

Genova, lunedì matt.

Mario Rossi, il rapinatore che ha ucciso il fattorino dell'Istituto Case Popolari di Genova Alessandro Floris, è coinvolto nel rapimento di Sergio Gadolla.

Tre milioni in banconote da 10 mila lire (parte della cifra versata dalla signora Gadolla per il riscatto del figlio) sono stati trovati nella casa del bandito.

Forse il Rossi è addirittura uno dei tre uomini mascherati e armati che la notte fra il 5 e il 6 ottobre scorso costrinsero lo studente diciannovenne a salire sulla «128» verde che prese poi la strada della Val d'Aveto, nell'entroterra chiavarese. Sergio Gadolla, ricordiamo, fu liberato dopo cinque giorni, dietro pagamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

Chiave del colpo di scena, che getta anche una nuova luce sull'intera vicenda del rapimento, è — come s'è detto — il ritrovamento dei tre milioni di lire in banconote da diecimila, ancora avvolte in mazzetta, avvenuto in casa di Mario Rossi, in via Stefanina Moro 8, sulle alture della Val Bisagno. I numeri e le serie di queste banconote corrispondono a quelli che la polizia rilevò sulle banconote che la madre dello studente, Rosa Maggiolo vedova Gadolla, aveva prelevato da una banca l'8 ottobre per consegnarle, il giorno successivo, a un emissario dei rapitori. Ma c'è qualcosa di più, l'auto di Mario Rossi è una «128» verde che il rapinatore aveva comperato a rate; pochi giorni prima del rapimento del «golden boy», da un torinese, Giuseppe Pomba: è quasi certo che si tratta della stessa auto usata dai rapitori per condurre Sergio Gadolla in Val d'Aveto. Come se non bastasse, una delle banconote trovate in tasca al rapinatore assassino dopo il suo arresto (ne aveva tante per 180 mila lire) fa parte di una delle «mazzette» consegnate ai rapitori.

Un altro elemento d'accusa è costituito dalle casacche verdi, del tipo usato dai militari americani, trovate in un magazzino affittato da Mario Rossi assieme a due apparecchi radiotrasmittenti: casacche simili Sergio Gadolla disse di averle viste indosso ai suoi rapitori. L'inchiesta, al momento in cui scriviamo, è in pieno sviluppo ed è stata estesa anche in Piemonte: sono già stati effettuati alcuni «fermi» e sequestrato un certo numero di pistole. Di più non è stato possibile sapere, dato lo stretto riserbo mantenuto dalla polizia. «Il buon esito dell'indagine — ha detto ieri sera ai giornalisti il dott. Angelo Costa, dirigente della Squadra Mobile — dipende da una serie di cose che, forse, matureranno nelle prossime ore. Se dicessimo una parola in più, ci ritroveremmo con un pugno di mosche in mano».

Caccia aperta, insomma, al

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

Mario Rossi alla prima udienza del processo

in sintesi

Il rogo alla Rhodia: un arresto

VERBANIA — Un operaio di 30 anni ha confessato ai carabinieri di aver incendiato lo stabilimento della Rhodiatoce, provocando danni per 500 milioni. Il giovane è un minorato psichico che lavora nell'azienda. (Servizio a pag. 2)

Barricate a Reggio

REGGIO CALABRIA — Nuovi gravissimi disordini provocati dagli oltranzisti durante la proclamazione dello statuto regionale: barricate, scontri, auto in fiamme. Undici i feriti, uno dei quali è grave. (Servizio a pag. 5)

Sei fermi per i sequestri

CAGLIARI — Sei uomini sono stati fermati per il rapimento del possidente e del figlioletto di 9 anni. Non è escluso che nel sequestro sia implicata la banda del fuorilegge Campana, ricercato per omicidio. (Servizio a pag. 5)

I "congiurati" del 7 dicembre

ROMA — Altri otto fedelissimi di Valerio Borghese sono stati incriminati per il tentativo di eversione che sarebbe stato compiuto contro gli ordinamenti repubblicani la notte del 7 dicembre scorso. Le indagini proseguono. (Servizio a pag. 15)

CONFESSIONE DI UN EX UFFICIALE

Un caso simile a quello Calley

nostro servizio

New York, lun. matt.

Il caso Calley provoca reazioni a catena. All'indomani della sentenza di Fort Benning alcuni ex combattenti della seconda guerra mondiale si presentarono alle carceri e chiesero di esservi rinchiusi. «*Al fronte* — dissero — *abbiamo commesso gli stessi reati di Calley, abbiamo sparato contro villaggi, abbiamo fatto bombardamenti indiscriminati*».

La loro era semplicemente una protesta, non rischiavano nulla. Ma ieri un ex capitano dei «berretti verdi», Robert Marasco, ha fatto dichiarazioni che possono condurlo in giudizio. Anch'egli ha parlato per protesta, per dimostrare che un soldato quando uccide obbedisce sempre a ordini superiori, che è impossibile distinguere l'azione di guerra dal mero crimine. Giusta o ingiusta che sia, questa è l'opinione della maggioranza in America.

Marasco ha dichiarato di avere ucciso, sul finire del '60, un sudvietnamita che era ai suoi ordini, dopo avere scoperto che questi era in relazione con un generale nordvietnamita. La scoperta fu dovuta al rinvenimento di una fotografia addosso a un prigioniero catturato. Allora egli uccise il doppiogiochista, certo Thai Khak Chuien, con due colpi di rivoltella alla testa, dopo averlo drogato con morfina. Ne gettò il corpo, aiutato da due altri ufficiali, in mare, chiuso in un sacco.

Il capitano dei «berretti verdi» agì su consiglio della Cia. Un funzionario del controspionaggio gli diede l'ordine in questo modo tortuoso: «*L'eliminazione dell'uomo è la miglior cosa che possiate fare*». Marasco commenta: «*Quando uno della Cia dice così, vuol dire che la cosa è approvata*». Marasco, ancora in Vietnam, fu messo sotto inchiesta per questa uccisione, ma il tribunale militare archiviò la pratica quando seppe che la Cia, per motivi di sicurezza, non avrebbe consentito ai suoi uomini di testimoniare. Ora Marasco è in America, congedato, e fa l'assicuratore.

E' lo stesso caso di Calley? E' difficile stabilirlo (potrebbe farlo la giustizia, visto che ora Marasco può essere chiamato a rispondere di omicidio davanti a un tribunale civile). Ma è un caso, secondo lo stesso ufficiale, non infrequente nel Vietnam, dove centinaia di esecuzioni del genere, a freddo e ad arbitrio di un singolo uomo, sarebbero avvenute finora. Un'apposita unità sudvietnamita, finanziata dalla Cia, sarebbe addestrata a questo scopo.

n. s.

A pagina 3 un servizio di Ennio Caretto.

Morto cadendo in corsa il partner-rivale di Agostini

Bologna. Angelo Bergamonti, il motociclista rivale di Agostini, è morto. La sciagura è avvenuta a Riccione mentre disputava la gara delle 350 sotto la pioggia; caduto, è stato trascinato dalla moto per 150 metri. Le sue condizioni sono apparse disperate e, portato in ospedale a Bologna, è spirato prima di mezzanotte (Servizio a pagina 14)

Attesa per le dichiarazioni del segretario della Cisl

Tutti i partiti (tranne il pci) contrari allo sciopero generale

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

A 48 ore dall'inizio dello sciopero generale (che secondo il ministro delle Finanze Preti recherà una perdita all'economia oscillante tra i 100 e i 130 miliardi), Cgil, Cisl e Uil tengono stamane a Roma una «conferenza stampa unitaria». Tema della conferenza: «*Illustrazione delle motivazioni dello sciopero generale per le riforme del 7 aprile*». La relazione viene svolta dal segretario della Cisl Storti, che sabato scorso ha partecipato al convegno nazionale della corrente democristiana di «Nuova Sinistra» (il convegno ha approvato all'unanimità un documento assai critico nei confronti della segreteria democristiana ed ha auspicato «*un nuovo rapporto tra partiti e sindacati*»).

V'è molta attesa per le dichiarazioni che il segretario della Cisl sta per fare ai giornalisti a nome delle tre confederazioni, ma nel mondo politico i giudizi sullo sciopero generale di mercoledì prossimo sono già abbastanza netti: tra sfumature e dettagli diversi, tutti i partiti sono contrari tranne il pci e il psiup. Tra le «opposte tendenze», la posizione più delicata è ancora quella del psi.

C'è stato ieri nel psi un altro intervento significativo: Enrico Manca (uno degli esponenti più a sinistra della corrente di De Martino) ha espresso «*con la franchezza che deve esistere in chi fa parte dello schieramento di classe e di lotta, riserve*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

AD ENNA I 150 MILIONI
DELLA LOTTERIA DI AGNANO

Sconosciuto il vincitore - Gli altri premi maggiori a Treviso, Bologna, Subiaco e Napoli - Due premi di consolazione da 5 milioni ciascuno a Torino

servizio particolare

Napoli, lunedì mattina.

Ieri all'ippodromo di Agnano si è svolta la corsa di cavalli abbinata alla Lotteria nazionale. E' arrivato primo *Une De Mai* che aveva abbinato il biglietto serie L 87885 venduto ad Enna. Il possessore del tagliando, ancora sconosciuto, vince 150 milioni di lire.

A Treviso è andato il secondo premio che vince 75 milioni con il biglietto serie T 58401 abbinato al cavallo *Barbablù*. Il possessore del biglietto serie A 90839 venduto a Bologna ed abbinato al cavallo *Murray Mirr*, terzo classificato, vince cinquanta milioni; il biglietto serie V 30885 venduto a Subiaco (Roma) ed abbinato al cavallo *Gun Runner*, quarto classificato, vince trenta milioni di lire; il biglietto serie C 92790, venduto a Napoli ed abbinato al cavallo *Bettina* vince venti milioni di lire.

L'estrazione era avvenuta nel salone di rappresentanza dell'Intendenza di Finanza alla presenza dei componenti del «Comitato generale della direzione delle lotterie nazionali», presieduto dall'ispettore generale del ministero delle Finanze, dott. Torre, e del quale ha fatto parte anche il direttore generale del personale del ministero dott. Licata. Era anche presente l'intendente di finanza di Napoli, dott. Carlo Ali.

I numeri erano stati estratti dai bambini di un Istituto napoletano di piazza Carlo III; ai bimbi, come vuole la tradizione, è stata posta una benda davanti agli occhi.

Quest'anno sono stati venduti — come è stato comunicato dal dott. Ali — 2 milioni 23.880 biglietti per l'importo di 1.011.940.000 lire.

Oltre ai cinque premi maggiori altri quindici premi da cinque milioni ciascuno, per complessivi 75 milioni. Saranno assegnati ai possessori dei biglietti estratti dal sesto al ventesimo.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio an-

(Continua in 2ª pagina)

I biglietti vincenti

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti della Lotteria nazionale di Agnano:

Serie L, n. 87885, venduto ad Enna, premio 150 milioni;

Serie T, n. 58401, venduto a Treviso, premio 75 milioni;

Serie A, n. 90839, venduto a Bologna, premio 50 milioni;

Serie V, n. 30885, venduto a Roma, premio 30 milioni;

Serie C, n. 92790, venduto a Napoli, premio 20 milioni.

I biglietti che vincono il premio di 5 milioni ciascuno sono:

Serie A, n. 38235, venduto a Roma; Serie AC, n. 28347, venduto a Milano; Serie O, n. 93071, venduto a Torino; Serie C, n. 42384, venduto a Bari; Serie E, n. 47070, venduto a Genova; Serie AC, n. 18111, venduto a Roma; Serie U, n. 92713, venduto a Pistoia; Serie E, n. 09510, venduto a Venezia; Serie O, n. 61510, venduto a Napoli; Serie A, n. 43526, venduto a Perugia; Serie G, n. 32004, venduto a Palermo; Serie O, n. 81068, venduto a Roma; Serie S, n. 57168, venduto a Bologna; Serie C, n. 93639, venduto a Napoli; Serie E, n. 02881, venduto a Torino.

Continuano le indagini a Genova

Nella casa del Rossi il denaro del "riscatto,,

Trovate banconote per 3 milioni - La vedova Gadolla pagò 200 milioni per la liberazione del figlio - Non si esclude che l'assassino del fattorino sia uno dei tre uomini mascherati che parteciparono direttamente al rapimento

(Segue dalla 1ª pagina)

complici di Mario Rossi: ne mancano tre all'appello (e forse la polizia ne conosce già i nomi) e sono quasi certamente gli stessi che hanno organizzato il rapimento di Sergio Gadolla e la feroce rapina di Genova. Lo studente fu rapito alle 23,30 del 6 ottobre, mentre stava rientrando a casa, in corso Italia, con la sua «Mini Morris», dopo una riunione nell'abitazione di un amico e dopo avere dato un passaggio alla madre di un compagno di scuola.

«Sono arrivato davanti al garage — *raccontò* — e sono sceso dall'auto per aprire il cancello. Mentre infilavo la chiave nella toppa, sono stato circondato ed aggredito. Erano in tre e mascherati. Uno di loro mi ha dato un pugno nello stomaco; gli altri mi hanno puntato contro una pistola, poi mi hanno fatto salire su una "128". Mi hanno legato con delle manette e scritto». *Sull'auto, aggiunse Sergio Gadolla, c'era un altro uomo, che era alla guida:* «Mi hanno bendato e da quel momento non ho potuto vedere nulla». *Lo studente non fu in grado di dire quale strada presero i rapitori con la «128» subito dopo il sequestro. Precisò soltanto che il quarto uomo ad un certo punto scese dalla macchina e non vi fece più ritorno. Presumibilmente si trattava dell'uomo che condusse le trattative per telefono con la signora Rosa Gadolla, la «voce» misteriosa che per nove volte parlò con la madre di Sergio (una volta persino per una decina di minuti).*

I banditi erano sempre mascherati. «Non ho visto che degli incappucciati — *affermò Sergio* — avevano tutti come una divisa; passamontagna blu, casacca verde, "blue-jeans". Parlavano poco, in genere bisbigliavano in modo che io non potessi sentirli. Uno era giovane ed è stato il solo con il quale ho potuto scambiare qualche parola. Mi è sembrato che giocasse a fare il gangster: parlava di uccisioni, di delitti, ma ho avuto l'impressione che lo facesse per vantarsi». *Dove fu condotto Sergio Gadolla la sera del rapimento?* «Avremo corso in auto per circa due ore — *disse* —. Poi mi hanno fatto scendere, abbiamo camminato a piedi per circa un'ora. Attraverso un sentiero, mi hanno portato in un luogo dove c'era già una piccola tenda montata. Lì ho vissuto per cinque giorni, sempre sdraiato o seduto, mangiando carne in scatola e pane, di quello che si compera in pacchetti nei grandi magazzini». *A tutt'oggi, però, nonostante le frequenti escursioni dei carabinieri e dello studente, il luogo della tenda non è stato ancora individuato.*

I contatti tra la «voce» e Rosa Gadolla furono tenuti, come si sa, per telefono. Ci fu, la notte dell'alluvione a Voltri, un abboccamento mancato. La signora rimase bloccata in auto con il cognato per più di dodici ore, senza riuscir a trovare l'uomo che doveva incontrare e al quale doveva consegnare i 200 milioni del riscatto. Poi, l'appuntamento decisivo: Rosa Gadolla lasciò la sua «Fulvia» aperta con le chiavi nel cruscotto sulla piazzetta del Monumento dei Mille, a Quarto; nel portabagagli c'era una borsa con 200 milioni in biglietti da diecimila. La macchina fu ritirata da un uomo con baffetti che successivamente l'abbandonò a Sestri Levante, naturalmente senza la borsa. Un commissario della squadra mobile e due agenti seguirono la «Fulvia» per un certo tratto di strada, poi la persero di vista. Comunque, non avrebbero potuto fermarla perché, questi erano gli ordini, c'era di mezzo la vita dello studente rapito. Gli inseguitori cercarono tuttavia di fotografare il «cassiere» della banda, ma nella confusione dimenticarono di togliere dall'obiettivo il coperchietto di protezione.

Alle 21 di quello stesso giorno, la telefonata finale in casa Gadolla: «Siete stati bravi, complimenti. Ora trasmettete questo comunicato: "Lo svizzero autorizza il rilascio di Sergio Gadolla perché ritorni a casa sano e salvo"». *La «voce», sempre la stessa, raccomandò di far trasmettere la notizia per radio, perché, disse, «in montagna la televisione e i giornali non arrivano»; Sergio Gadolla fu liberato la sera del 10 ottobre alle porte di Sbarbari, un paese della Val d'Aveto nell'entroterra chiavarese. Slegata la corda che gli stringeva i polsi e strappati i cerotti con cui era stato bendato (corda e cerotti furono ritrovati), raggiunse la stazione dei carabinieri di Rezzoaglio. Da qui venne avvertita la famiglia, poi lo studente fu condotto alla tenenza dei carabinieri di Sestri Levante. Alle due meno cinque del mattino era a casa, fra le braccia della madre.*

Polizia e carabinieri non hanno fatto mai mistero del loro scetticismo e dei loro sospetti sulla veridicità del racconto di Sergio Gadolla. Il 17 dicembre il «golden boy» fu addirittura trattenuto per sedici ore in «arresto provvisorio» dal giudice istruttore. Il procedimento fu motivato con l'articolo 359 del codice di procedura penale: «Se il testimone rifiuta di deporre senza legittimo motivo o se vi è fondato motivo di ritenere che egli abbia affermato il falso o negato il vero, ovvero taciuto in tutto o in parte, il giudice può ammonirlo e ordinare che sia trattenuto in arresto provvisorio finché venga richiamato nello stesso giorno o nel giorno immediatamente successivo».

Fu appunto il caso di Sergio Gadolla, che era stato interrogato dal magistrato in qualità di testimone d'accusa: egli, infatti, era l'unico in grado di fornire informazioni ampie e precise sui suoi rapitori. «L'arresto provvisorio — spiegò il magistrato — è stato determinato dal racconto relativo alle modalità del ratto che, per noi, non regge. Va detto, però, che la poco convincente testimonianza è compatibile con la sussistenza del fatto: cioè, il rapimento è avvenuto in circostanze diverse da quelle raccontate».

Sergio Gadolla, interpellato ieri sera per telefono, non s'è mostrato eccessivamente sorpreso per l'inatteso colpo di scena. «Spero che questa volta si chiarisca tutto», *ha detto semplicemente. Una risposta ai molti interrogativi ancora in sospeso si avrà forse nei prossimi giorni, quando il rapinatore assassino verrà messo a confronto con lo studente.*

f. d.

Sergio Gadolla

Riprende stamani in Assise il processo per direttissima

Rischia l'ergastolo, ma i difensori si batteranno per l'infermità mentale - Insisteranno anche sul rinvio della causa in altra sede per «legittima suspicione»

servizio particolare

Genova, lunedì mattina.

Riprende stamane, dopo una interruzione di cinque giorni, il processo per direttissima contro Mario Rossi, il rapinatore assassino che il 28 marzo ha freddato con un colpo di rivoltella il fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris, 30 anni, per strappargli la borsa con 18 milioni. I cinque giorni rappresentano il termine di tempo accordato dalla Corte di assise di Genova ai due difensori dell'imputato, gli avvocati Enrico Baccino e Emilio Furnò, per consentire loro di studiare l'incartamento processuale.

L'accusa numero uno per Mario Rossi è di omicidio a scopo di rapina, ma il capo d'imputazione comprende anche due tentati omicidi: del funzionario dell'Istituto case popolari, Giuseppe Montaldo, al quale il bandito e il suo complice spararono al momento dell'aggressione, e di un cittadino, Bruno Cucini, che aveva inseguito i due con la sua auto e che venne fatto bersaglio, fortunatamente mancato, di un altro colpo di pistola; vi sono poi le accuse di rapina ai danni dell'Istituto, di resistenza a pubblico ufficiale nei confronti di due sottufficiali di polizia, di lesioni aggravate a carico di uno di questi ultimi e, infine, di porto e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Il conto è pesante, anche se la prima accusa basta da sola a mandare Mario Rossi all'ergastolo. Ma la difesa fin dalle prime battute del processo ha fatto sapere che si batterà energicamente, per strappare ai giudici l'attenuante dell'infermità, o seminfermità mentale, a favore dell'imputato.

Stamane, dunque, la difesa attaccherà subito sollevando non meno di tre eccezioni che, forse, manderanno più d'una volta la Corte d'assise in camera di consiglio. Prima eccezione: remissione del processo ad altri giudici per «legittima suspicione». I due penalisti illustreranno i motivi che hanno indotto l'imputato a chiedere di essere giudicato altrove, motivi peraltro anticipati dallo stesso imputato nell'istanza presentata martedì scorso alla Procura della Repubblica e sulla quale dovrà pronunciarsi la Cassazione: «Non sfiducia verso le persone fisiche dei componenti la Corte d'assise di Genova, ma verso l'ambiente non certamente sereno in cui la Corte d'assise si trova oggi ad operare».

Seconda eccezione: «incostituzionalità del rito direttissimo». I difensori sosterranno che la legislazione di adeguamento alle sentenze della Corte Costituzionale fa a calci e pugni con la fretta» e che «non si possono somministrare ergastoli in quattro e quattr'otto». Terza eccezione: inopportunità del giudizio direttissimo. Questa formula, diranno i difensori, è riservata a pochi casi, ben definiti dalla legge: quando la prova sia schiacciante, o il reo confesso, o non ci sia bisogno di particolari accertamenti e s'abbia bisogno di fare alla svelta. Di regola, e in specie quando gli accertamenti richiesti siano particolarmente laboriosi, la pratica va nelle mani del giudice istruttore per l'istruttoria formale. E' appunto il caso, sosterranno, di Mario Rossi: l'inchiesta sulla tragica rapina è tutt'altro che terminata, vi sono ancora molte cose da chiarire. Per ora, ricordiamo, Mario Rossi è l'unico imputato in quanto la posizione dei suoi due presunti complici (Salvatore Ardolino, arrestato un paio d'ore dopo il fatto mentre stava travestendosi da donna, e Giuseppe Battaglia, anche lui come la vittima fattorino dell'Istituto case popolari) non è stata fino ad oggi definita.

Se la corte d'assise respingerà tutte le eccezioni, la difesa giocherà l'ultima carta: la perizia psichiatrica. «Vi sono tutti i presupposti per concederla» affermano i due penalisti che stamane esibiranno ai giudici le cartelle cliniche relative ai congiunti di Mario Rossi: quella del padre (epilessia), della madre (sindrome neurodepressiva), della sorella (schizofrenia). E se non bastasse, il trauma subito dallo stesso imputato all'età di sette anni, quando gli esplose tra le mani un ordigno che aveva trovato sul greto di un torrente.

Non è dunque possibile prevedere la sorte di questo processo che anche oggi, come già martedì scorso, impegnerà centinaia di carabinieri e agenti di polizia, pronti ad intervenire per evitare il linciaggio del rapinatore. Se la corte d'assise non terrà conto delle eccezioni sollevate dalla difesa, o si riserverà di pronunciarsi a conclusione del dibattimento, è probabile che Mario Rossi possa essere interrogato nell'udienza pomeridiana. Finora nessuno è riuscito a cavargli una parola di bocca, ma i suoi avvocati (con i quali ha mantenuto lo stesso ostinato mutismo) hanno fatto sapere che Mario Rossi ha deciso «di fare ai giudici una spiegazione dei fatti».

f. d.

Il presunto piromane arrestato dai carabinieri

Un giovane a Verbania confessa "Ho incendiato la Rhodiatoce,,

Ha 30 anni ed è un minorato psichico - Se verrà accertata la sua responsabilità, è probabile che egli sia stato sobillato e si dovranno cercare i mandanti - Era stato visto insieme con elementi di estrema destra - Il rogo ha causato danni per 500 milioni

dal nostro inviato

Verbania, lun. matt.

Un uomo ha confessato di aver appiccato le fiamme allo stabilimento della Rhodiatoce di Verbania, distruggendo il magazzino del nailon e provocando un *danno di oltre cinquecento milioni. E' un minorato psichico. I carabinieri di Verbania lo hanno arrestato sabato sera e l'hanno rinchiuso in carcere, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica.*

Se sarà accertata la sua responsabilità, ci si troverà di fronte ad un interrogativo: un uomo solo, un anormale, ha potuto concepire e mettere in atto un attentato che ha causato danni di centinaia di milioni? Gli inquirenti continuano, proprio per questo, le indagini; l'uomo che ha confessato potrebbe essere soltanto l'esecutore materiale del sabotaggio. Date le sue condizioni, potrebbe essere stato sobillato ed allora bisogna trovare i mandanti.

Il presunto piromane è Giovanni Baroni, 30 anni. Abita a Verbania, in una vecchia casa di due stanze, in via De Bonisio, insieme con la madre Giovanna Bonaccino, 65 anni, e il fratello Giancarlo, anche lui impiegato alla Rhodiatoce. Giovanni Baroni è nato con una malformazione ai piedi, per questo è vissuto sino ai sette anni con le gambe ingessate. Ancora oggi, cammina a stento, quasi si trascina. La grave malattia e una menomazione hanno provocato in lui gravi scompensi psichici.

Racconta la madre: «Giovanni è sempre stato un ragazzo strano. Passava da momenti di allegria, di euforia, a momenti di completo abbattimento, durante i quali non rivolgeva la parola a nessuno ed era impossibile parlargli. Non ha mai avuto amici. Passava le sue giornate chiuso in casa, e stava ore ed ore in camera sua a dipingere». *La pittura è sempre stato l'unico svago del Baroni, che era un discreto dilettante: sulle pareti della camera sono ancora appesi quadri e porcellane dipinti da lui.*

Nel gennaio del 1963 riuscì ad entrare alla Rhodiatoce come manovale. Si era fatto benvolere dai compagni e ultimamente guadagnava centomila lire il mese. L'impiego non ha però cambiato la natura del giovane, che ha continuato ad essere soggetto a crisi depressive alternate a momenti di inspiegabile euforia.

Oltre al lavoro alla Rhodiatoce, il Baroni non aveva altre occupazioni. Subito dopo l'arresto, gli inquirenti hanno pensato che fosse un attivista politico, ma la realtà è ben diversa. La madre del Baroni ha fatto la Resistenza e sin dalla Liberazione, è stata iscritta al partito comunista. Ai carabinieri risulta che anche il Baroni è iscritto allo stesso partito. La sua non è però certamente un'adesione politica: è nel pci semplicemente perché la madre gli rinnova ogni anno la tessera, senza che lui neppure lo sappia. Il Baroni dunque non si interessa di politica, non simpatizza per alcun partito. E' stata la madre a dire queste cose e a spiegare che il figlio non ha la capacità di interessarsi di questioni politiche.

Se egli ha veramente provocato l'incendio alla Rhodiatoce, sembra certo che qualcuno abbia approfittato di lui, sia riuscito a convincerlo a compiere un atto che egli da solo non avrebbe saputo concepire ed organizzare. Questa è la pista che stanno seguendo gli inquirenti che recentemente avevano spesso notato il Baroni in compagnia di elementi di estrema destra. Per il momento, comunque, questi sono soltanto indizi.

Non si conosce il testo della confessione del giovane, coperta dal segreto istruttorio, ma si possono ricostruire i suoi movimenti sia quando, venerdì, è entrato nello stabilimento e quando ne è uscito dopo aver dato l'allarme, ed aver aiutato le squadre di soccorso. Il Baroni poteva circolare liberamente per tutta la fabbrica, entrare nei magazzini senza destare il minimo sospetto nei suoi compagni di lavoro o nei guardiani. Era libero di girare, quindi anche eventualmente di scegliere con la massima calma il punto migliore per appiccare il fuoco, dove il materiale incendiabile è più abbondante e il risultato più sicuro.

Secondo quanto il Baroni avrebbe detto, verso l'una, durante una sosta dal lavoro, egli ha appiccato il fuoco nel reparto nailon. In pochi minuti le fiamme sono divampate in tutta la costruzione fino a lambire il tetto. Lo stesso Baroni è accorso e ha dato l'allarme. Tutti gli operai hanno cercato di spegnere le fiamme, ma il loro lavoro non è servito: il magazzino del nailon è stato completamente distrutto. Sono scomparsi tra le fiamme più di cinquecento milioni di lire in pochi minuti.

Quando sono arrivati i vigili del fuoco e sono riusciti a spegnere l'incendio, gli operai sono tornati alle loro case. Anche il Baroni ha lasciato la fabbrica. Dice la madre: «Non ho notato in lui nulla di insolito. E' arrivato alle 6 del mattino e mi ha raccontato per qualche minuto dell'incendio, dell'allarme, dell'aiuto che anche lui aveva dato. Poi è andato a dormire. Quando si è svegliato è uscito dal lattaio e mi ha comperato un gelato, è strano, non lo aveva mai fatto».

All'una il Baroni è tornato in fabbrica. Non si sa ancora su quali elementi si siano basati i carabinieri per individuarlo, ma appena il giovane è giunto allo stabilimento è stato arrestato. In caserma avrebbe ceduto quasi subito agli interrogatori e dopo pochi minuti avrebbe ammesso di essere stato lui l'autore del sabotaggio.

Alvaro Gili

Giovanni Baroni, 30 anni, il presunto piromane di Verbania

Ancora chiuso Linate per lo sciopero: gli aerei dirottati a Genova e Torino

MILANO, lunedì mattina.

Un portavoce dell'ufficio «Alitalia» di Milano ha precisato che, in seguito «alle persistenti agitazioni sindacali del personale appartenente alla Compagnia che gestisce l'aeroporto di Milano-Linate», anche i voli in programma da oggi subiranno variazioni sino a nuovo avviso. Valgono pertanto — ha aggiunto la stessa fonte — le disposizioni adottate da sabato.

In particolare i voli internazionali da e per Milano-Linate saranno dirottati sugli aeroporti di Genova e Torino. Il trasferimento da questi aeroporti a Milano e viceversa avverrà per mezzo di pullman predisposti dall'Alitalia: «Le operazioni di accettazione dei passeggeri — informa l'Alitalia — verranno svolte, per quanto riguarda Milano, presso il terminal di via Galvani. I passeggeri sono pregati di presentarsi al terminal tre ore prima delle partenze, in modo da poter essere avviati tempestivamente a Genova o a Torino».

L'aeroporto di Linate, come è noto, è chiuso dalle 12 di sabato in seguito ad uno sciopero del personale della Sea (Società esercizi aeroportuali) che rivendica miglioramenti normativi ed economici.

Secondo Preti

«L'economia perderà 100 miliardi»

(Segue dalla 1ª pagina)

sulla opportunità della decisione di sciopero».

Riserve (alcune esplicite, altre «tra le righe») sono state espresse ieri anche da altri oratori socialisti (il ministro Mariotti, i capigruppo Bertoldi e Pieraccini) che hanno insistito sulla necessità di attuare al più presto le riforme. Pieraccini ha sintetizzato con efficacia il giudizio quasi generale: «*Le leggi sulle riforme debbono essere discusse propriamente ed il Parlamento ha il diritto e il dovere di migliorarle e modificarle*».

Tra i numerosi oratori della domenica, il presidente del Senato Fanfani ha affrontato grandi temi generali: «*L'approfondimento del senso della solidarietà tra uomini e tra i popoli preannunciano gravi problemi. Però il ricordo di quelli già risolti dalla Resistenza in poi dà la certezza di poter superare ogni difficoltà*».

L'on. La Malfa è entrato, invece, nel dettaglio delle vicende politiche: «*Prima ancora di proiettarsi verso altre ipotesi politiche è bene che il Centro Sinistra, come formula che non ha oggi alternative, si ponga il più immediato e urgente problema di dare coerenza e rigore alla sua azione politica, a quel disegno riformatore globale che a giudizio dei repubblicani finora manca*».

Ma il tentativo di mandare avanti quel «disegno riformatore globale» che è uno dei motivi dominanti della tematica del segretario repubblicano intoppa, giorno per giorno, in difficoltà di ogni genere. Due uomini di governo — Ferrari Aggradi, ministro del Tesoro e Preti, ministro delle Finanze — l'hanno messo in rilievo con estrema franchezza: «*Nel '70* — ha detto Ferrari Aggradi — *il nostro paese ha consumato più di quanto ha prodotto e tale tendenza s'è ulteriormente aggravata nei primi mesi di quest'anno. Alla lunga ciò non può continuare. Vi è un dilemma al quale non ci si può sottrarre: o aumentare la produzione, o diminuire i consumi*».

Preti ha detto che con i cento miliardi che l'economia nazionale perderà a causa dello sciopero «*si potrebbero probabilmente costruire circa 100 mila vani per abitazioni popolari... Questa grossa perdita produttiva, decisa dalle centrali sindacali, appare assolutamente inopportuna. Che cosa sperano le tre confederazioni?*».

l. g.

IL SECONDO PREMIO A TREVISO

Forse ad una vecchietta i 75 milioni di Agnano

(Segue dalla 1ª pagina)

dranno un milione e cinquecentomila lire; a quello del secondo premio un milione; al terzo premio 750 mila lire; a quello del quarto premio 500 mila lire; al quinto 250 mila lire; altri quindici premi di 62.500 lire ciascuno andranno ai venditori dei biglietti dal sesto al ventesimo.

Ad Enna oltre al biglietto vincente il primo premio ne sono stati venduti altri 851. La concessionaria della lotteria per le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna ha affermato di non poter essere d'aiuto nelle ricerche del fortunato vincitore.

Si è aperta a Treviso la caccia al vincitore del secondo premio: chi ha vinto i 75 milioni? Secondo il tabaccaio Natalino Franco e la sua figliola Giuliana, che l'altro giorno hanno venduto, nel loro locale nel centralissimo corso del Popolo, gli ultimi 4 biglietti della mazzetta che comprendeva anche quello della serie T 56401, è stato acquistato certamente da una donna. Potrebbe essere una casalinga, sui 45 anni, che è giunta in bicicletta e ne ha acquistati tre, o una arzilla vecchietta che ne ha voluto uno solo.

Il Franco e la figlia non ricordano quale delle due donne abbia scelto il vincente e non sono neppure in grado di dare indicazioni sulla loro identità. Non erano facce nuove, ma neppure clienti abituali.

Il biglietto vincente il terzo premio, di 50 milioni di lire, è stato distribuito dall'Intendenza di finanza di Bologna per la vendita a un banco lotto e ad un ufficio postale. L'addetta a questo lavoro, prof. Gabriella Sebastiani, ha detto di non poter ricordare a memoria a chi è stato dato, poiché il biglietto estratto fa parte di un gruppo di 79 mila.

Un pescatore dilettante romano ha vinto il quarto premio di 30 milioni di lire. La notizia è stata data da Biagio Trastulli, gestore del bar-tabacchi che è nella piazza di Subiaco.

Biagio Trastulli aveva venticinque biglietti. Ne ha venduti 24 e ne ha tenuto uno per sé. «*Il biglietto serie V 30885 abbinato al cavallo Gun Runner* — ha detto il barista — *è stato venduto da mia nuora Anna a un pescatore venuto da Roma. E' accaduto alcuni giorni fa*».

E' cominciata a Napoli la caccia al fortunato possessore del biglietto serie «C 92790» che ha vinto il quinto premio di venti milioni di lire. Il tagliando è stato venduto nella rivendita di tabacchi della galleria Umberto I della quale è titolare il sig. Antonio D'Orsi. «*Non ricordo da chi è stato comprato* — ha detto D'Orsi — *il biglietto faceva parte di un blocchetto di cinque che ho venduto nei primi giorni di febbraio*».

«*Probabilmente* — ha aggiunto il tabaccaio — *il fortunato possessore del biglietto è un professionista o uno dei tanti cantanti di musica leggera che acquistano da me le pipe*».

Appena si è diffusa la notizia, la rivendita di D'Orsi è stata presa d'assalto da numerosi clienti e amici.

r. s.

TRISTE VITA DI MUTESA II IN ESILIO

Era re, colto e bello ed è morto senza un soldo

Spodestato in Uganda, si era ridotto a vivere in due stanzette a Londra, cercando invano un lavoro - Ora in patria gli rendono, per motivi politici, grandi onori postumi

nostro servizio

Londra, lunedì mattina.

Sir Edward Frederick Mutesa II, morto in esilio e in miseria nella piovosa Londra, a 40 anni, è stato ieri solennemente sepolto tra i suoi avi a Kampala, in Uganda. Egli era il sovrano (*kabaka*) spodestato del Buganda, e fu anche il primo presidente dell'Uganda, poi cacciato da Milton Obote, a sua volta, in esilio.

«Se *fosse vissuto* — dice del defunto Amleto l'erede Fortebraccio — *probabilmente sarebbe stato un buon re: dunque per la sua dipartita la musica dei soldati e i riti guerreschi parlino alto per lui...*». Pensieri e propositi assai simili paiono albergare nell'animo del nuovo *leader* dell'Uganda, il generale Idi Amin Dada, di fronte alla salma dello scomparso *kabaka*. Riportandola con onori [illegible] dall'Inghilterra a Kampala, Amin conta di guadagnarsi il favore del Buganda che conta tre milioni, il gruppo tribale più numeroso.

Il riconoscimento postumo avrebbe forse strappato un sorriso ironico a Mutesa. Era stato proprio Amin, alla testa delle truppe inviate da Obote, ad attaccarlo nel suo palazzo nel 1966 costringendolo a fuggire.

Si sottrasse alla [illegible] saltando giù da un muro e poi mescolandosi ai passeggeri di un pullman, vagò per mesi nelle foreste accompagnato da un ex ministro di [illegible] M'Tendo, e infine approdò come un naufrago in Inghilterra. Qui s'aspettava accoglienze e aiuti: quando l'Uganda era una colonia egli era stato mandato a studiare a Cambridge e all'accademia militare di Sandhurst; era colonnello onorario delle Guardie della sovrana, Elisabetta s'era degnata perfino di crearlo baronetto. Divenuto re si era opposto a un'ingiunzione dell'Alto Commissario britannico e per questo era stato deportato a Londra. Era poi tornato a Kampala con l'aureola dell'eroe anticolonialista, in un trionfo che non aveva precedenti nella sua dinastia.

Come sovrano del Buganda e presidente della nuova Uganda ebbe ospiti al suo palazzo gli personaggi della politica e dell'aristocrazia inglese: tra gli altri la principessa Margaret e il marito lord Snowdon, in onore dei quali fu data una festa memorabile.

Ma quando riapparve a Londra, detronizzato e spodestato da Obote, statisti e nobili gli volsero le spalle: e Sir Mutesa non trovò altro soccorso che il sussidio nazionale dei disoccupati (circa 5 sterline, 7000 lire, la settimana) e si adattò a vivere in due squallide stanzette senza riscaldamento offertegli gratis da un filantropo, in una casa popolare sul Tamigi.

Qualunque *docker* del rione era enormemente più ricco di lui: e parecchi, discretamente, alleviarono di quando in quando la sua povertà, sensibili ai drammi umani molto più dei membri della Corte di San Giacomo e della Camera dei Lords sull'altra sponda del fiume.

I portuali lo ribattezzarono familiarmente «King Freddie», prendendolo a volte in giro per il suo impeccabile inglese di Cambridge. Mutesa cercò pure invano un lavoro: trovò soltanto l'occupazione non remunerata di assistente sociale in un ente per il soccorso — spirituale più che materiale — alle persone vecchie e sole.

Cresciuto come un re, aveva difficoltà immense nel far fronte ai suoi nuovi problemi di derelitto. Se prendeva la metropolitana, abituato allo *chauffeur*, aveva tendenza a smarrirsi, e il ministro M'Tendo non era più esperto di lui nei labirinti di Londra. Pure portava in giro la sua tragedia con una forza e una dignità degne di miglior sorte. Aveva un volto bellissimo e delicato, con grandi occhi a mandorla lucenti «d'accusa e di colpa nello stesso tempo» scrisse un collega inglese. Si potevano leggere nei suoi lineamenti i segni e le fragilità di una selezione secolare.

Nelle sue condizioni d'esilio, raramente in possesso di una intera sterlina, accettava volentieri un invito a pranzo o a cena: nei ristoranti di Londra che l'avevano conosciuto in epoche più felici, i camerieri lo salutavano ancora come «*His Majesty*, Sua Maestà, e il *kabaka* sorrideva senza indagare se fosse per deferenza o per ironia.

Una sera, in un localetto di Earl's Court che si chiamava «L'artiste affamé» e dove mangiammo insieme carne allo spiedo, mi intrattenne per un paio d'ore sui bisogni dei popoli, esponendo concetti pressoché rivoluzionari in bocca a un re. Conosceva a fondo i problemi dell'Africa nuova, certo meglio di molti capi oggi in carica.

Se fosse vissuto, davvero «*forse sarebbe stato un buon leader*», come disse Shakespeare di Amleto. Dunque è giusto, benché amaro, che per lui ieri a Kampala abbiano rullato i tamburi e tuonato salve di cannoni. A Londra, quando morì, non ebbe inizialmente che l'omaggio dei *dockers*; solo più tardi il governo si degnò di inviare alla cerimonia funebre un picchetto di guardie in gran livrea.

La fine del *kabaka* in verità è rimasta avvolta nel mistero. Una notte l'ex ministro M'Tendo, che occupava una delle due stanze nel povero alloggio, lo trovò agonizzante. Quando giunse un medico l'ex re era già spirato. L'inchiesta affermò che si era trattato di una intossicazione acuta da alcool. Tuttavia non era stato mai dedito ai liquori. Fu una resa disperata a un momento di sconforto? O fu deliberatamente avvelenato? Sparì dalla scena proprio mentre nell'Uganda s'approssimava un colpo di Stato favorevole al suo ritorno se non alla sua restaurazione.

Carlo Cavicchioli

Edward Frederick Mutesa

Su una lettera di S. Paolo

Incidenti «teologici» in chiese di Parigi

PARIGI, lunedì mattina.

In alcune chiese parigine ieri sono avvenuti incidenti a causa della nuova traduzione della lettera di San Paolo ai Filippesi, che l'episcopato aveva scelta per la Domenica delle palme.

La nuova versione di un passaggio dell'epistola dice infatti: «Gesù, immagine stessa di Dio». Ma essa ha provocato vive controversie ed opposizione da parte degli ambienti tradizionalisti secondo cui Gesù non è un'«immagine», ma una persona della Trinità. Perciò, ieri mattina, in parecchie chiese parigine tra cui Notre-Dame, molti fedeli hanno protestato ad alta voce.

A Notre-Dame, non appena le parole incriminate furono lette, i fedeli cominciarono a cantare in massa il «Credo»; il coro fu sopraffatto soltanto dal rombo dell'organo, che riempì le navate finché non si udirono più né le proteste né l'epistola. Da ultimo, però, amplificata da un microfono, si udì una voce: «Cristo è Dio e non un'immagine».

Non ci sono stati incidenti, invece, nelle chiese dove è stata letta la versione antica. La nuova non è, infatti, obbligatoria.

L'UOMO DELLA STRADA È PER IL TENENTE DI MY LAI

Vogliono Calley libero 79 americani su cento

La protesta per la condanna assume toni sempre più crescenti - Nixon (che ha già disposto la scarcerazione provvisoria) interverrà nuovamente prima dell'applicazione della sentenza, "al momento opportuno" - E' probabile una misura di clemenza

dal corrispondente

New York, lunedì mattina.

Due volte in tre giorni Nixon è intervenuto nella vicenda Calley. E' un fatto che da un lato conferma quali dubbi e quale tormento abbia causato la tragedia di My Lai. Dall'altro, mette in una nuova luce, e solleva interrogativi sulla carica di presidente. In una situazione d'emergenza, come spiritualmente è questa, provocata dalla sentenza della Corte marziale contro il tenente William Calley può Nixon ergersi a giudice non solo di un episodio, di un uomo, ma anche della coscienza nazionale?

All'estero, il massacro del villaggio sudvietnamita, il processo di Fort Benning in Georgia, le reazioni del governo, del Congresso e del pubblico sono diventate oggetto di discussioni aspre e spesso partigiane. Due osservazioni in realtà s'impongono, ed entrambe tornano a onore di una nazione che, pur nel disorientamento generale, rimane fedele ai principi di giustizia e di democrazia. La prima è che essa ha avuto, ha e continuerà ad avere il coraggio di scoprire le proprie colpe di fronte agli occhi del mondo, e di condannarle. La seconda è che non ha fatto cenno ai crimini di guerra compiuti dai nemici: e basterebbe ricordare la strage di Huè da parte dei nord vietnamiti, una delle più funeste atrocità nell'Indocina.

In che termini ha di nuovo agito il presidente, e perché? Nella «Casa Bianca delle vacanze», in California, dove Nixon ha trascorso dieci giorni (egli torna a Washington oggi), il consigliere per la politica interna, Ehrlichman, ha tenuto ieri una breve conferenza stampa. Egli ha spiegato che il presidente interverrà prima dell'applicazione della sentenza, nel momento che riterrà opportuno. Poiché gli appelli alla Corte Marziale costituiscono tutta una serie che sale gradualmente la scala gerarchica, Nixon potrebbe intervenire tra alcuni mesi o addirittura anni. E' probabile tuttavia che prenda una decisione presto, a seconda degli sviluppi.

I motivi dell'iniziativa presidenziale sono complessi. «Il caso Calley ha suscitato l'attenzione dell'America in maniera eccezionale — ha detto *Ehrlichman* —. Si impone pertanto qualcosa di più di una revisione tecnica... I problemi in esame non sono soltanto legali... L'iniziativa presidenziale ha natura qualitativa, del tipo di quella usata nelle istanze di clemenza». *Ha scritto il* «Daily News»: «Nixon ha agito per compassione verso Calley, e per rispetto verso tutti i combattenti americani». *L'avvocato difensore del ventisettenne tenente di Miami, Latimer, che inizialmente aveva criticato l'intervento del presidente, se ne è poi dichiarato grato.*

La Casa Bianca ha voluto sottolineare che Nixon, con la sua decisione, non interferisce in nessun modo nell'esercizio delle autorità militari a lui subordinate (egli è il capo supremo delle forze armate). Ma il «New York Times», *ieri, ha duramente contestato questa affermazione. L'attacco del giornale a Nixon è il più violento, ed il primo apertamente sferratogli finora ad oggi sul caso Calley.* «Il clamore popolare non altera in nessun modo la equità del verdetto. Proclamando Calley innocente, la Corte Marziale avrebbe disonorato sia l'America sia il suo impegno a rispettare le convenzioni di Ginevra e dell'Aia sui crimini di guerra», *esso scrive.*

Continua il «New York Times»: «L'intervento di Nixon... rappresenta una sfortunata interferenza nella procedura della giustizia militare... Sarebbe stato appropriato se il Presidente avesse riesaminato la vicenda esauritisi gli appelli. Ma la maniera precipitosa in cui ha agito... crea un'atmosfera che pregiudica gli appelli medesimi. Nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate egli si è identificato con l'incontrollata reazione del pubblico... E' persino troppo chiaro che il Presidente si è piegato alle pressioni popolari. Una cosa che, come egli ha dichiarato, un leader responsabile non farebbe mai per questioni quali il conflitto vietnamita».

Giudizi sull'atteggiamento di Nixon non sono espressi da nessun altro organismo o figura pubblica. Ma il numero delle personalità che ribadiscono la fondatezza della condanna di Calley aumenta. Così il reverendo Sherin, direttore di «Mondo cattolico», *ha affermato:* «Non si potevano ignorare le atrocità commesse dal tenente». *Ma ha poi aggiunto:* «La colpevolezza si estende però a tutti noi». *E' lo stesso concetto espresso dal dottor Wilson, del Consiglio mondiale delle Chiese di New York, che si è rifatto al documento del Vaticano II, che definisce* «crimine contro l'uomo e contro Dio» *il bombardamento delle zone civili.*

Tuttavia, l'uomo della strada è sempre più dalla parte di William Calley. Il primo sondaggio d'opinione, conclusosi ieri, dà il 79 per cento favorevole alla sua scarcerazione o comunque a un atto di clemenza. I colpevolisti sarebbero solo il 21 per cento. La protesta per la detenzione e la condanna si accresce e assume toni sempre più accesi. Ha scritto il «Science Monitor» che la vicenda ha dimostrato quanto gli americani in guerra siano ferocemente legati gli uni agli altri: e quanto forse preferiscano pagare tutti insieme, o far pagare a chi sta più in alto e sia quindi superiori responsabilità.

Ennio Caretto

L'assistente speciale di Nixon John Ehrlimann ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, che il Presidente intende riesaminare il caso del tenente Calley (Telefoto Upi)

La denuncia in due industrie farmaceutiche romane

Lavorando con gli ormoni spuntano seno agli operai e barba alle operaie

I curiosi fenomeni, dopo un esposto dei sindacati, sono ora all'esame del pretore Amendola (quello degli inquinamenti): si attendono clamorosi sviluppi - Bloccata la produzione, i gonfiori decrescono e lo sviluppo dei peli si arresta

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per cambiare sesso, solerti giovinetti desiderosi di battere in un modo o nell'altro la strada del successo, sono andati perfino a Casablanca (dove esistono cliniche specializzatissime) e non hanno esitato a spendere milioni su milioni. Ma chi non ha di questi gusti «particolari» ben difficilmente può gradire — a costo di passar per «tradizionalista» — tali repentini salti di sesso, anche se per caso gli si offrono gratuitamente e senza fatica.

Ecco perché gli operai di due industrie farmaceutiche romane, specializzate nella produzione di ormoni, non hanno per niente apprezzato di vedersi a poco a poco spuntare con prepotente vigore, da sotto le tute blu, dei rigogliosi gonfiori squisitamente femminili. E le loro compagne di lavoro hanno accertato con identico disappunto la inarrestabile (e mal celabile) crescita di ispide barbe e di fluenti baffoni sui loro volti morbidi.

I primi ad accorgersi di questo strano fenomeno sono stati naturalmente i rispettivi mariti e mogli, sorpresi di trovare sui corpi e sui volti dei consorti attributi mai sospettati. Dapprima ci si è riso sopra, ma poi la faccenda dal comico è passata al serio ed è sfociata in una circostanziata denuncia alla Camera del lavoro. Di qui, l'allarme è giunto alla magistratura. E per la fortuna degli operai ed operaie minacciate, la vicenda è finita fra le mani del pretore Gianfranco Amendola, il giovane e rigido «censore» degli inquinamenti romani, il quale è subito passato al contrattacco.

La sua inchiesta si è appena iniziata, ma già si bisbigliano clamorosi sviluppi. Pertanto la direzione della fabbrica dove si sono verificati gli inconvenienti più gravi (uno stabilimento a sud della città) ha dovuto sospendere la produzione di ormoni, sia di quelli femminili (estrogeni) sia di quelli maschili (androgeni). Lentamente gli operai maschi stanno riacquistando le loro fattezze virili; per le donne invece la cessazione del pericolo non ha fatto rientrare i copiosi peli usciti sui loro volti, e c'è voluto l'intervento di creme depilatorie e, nei casi più resistenti, di affilati rasoi.

La «grande paura» è comunque passata. Come in un film del terrore con lieto fine. La virilità e la femminilità degli operai e delle operaie romane non è più minacciata. Ma intanto già si parla di altri casi del genere, e lo scandalo rischia di allargarsi. Si attende — come si è detto — qualche clamorosa indiscrezione o qualche dichiarazione del battagliero pretore Amendola.

Ci si chiede come potessero avvenire questi «scambi di sesso» involontari. Nell'industria maggiormente «indiziata» si producono mangimi animali e vengono recuperate ed essiccate le ghiandole ormonali del bestiame per destinarle ad usi farmaceutici: gli ormoni, liofilizzati e ridotti in polvere finissima, si diffondono facilmente nell'ambiente di lavoro, dove gli operai possono assorbirli per via respiratoria e attraverso i pori della pelle.

Pare che molti degli operai addetti alla manipolazione degli ormoni non si proteggessero con le apposite mascherine facciali. Ma il pretore Amendola, nel sopralluogo che compie già oggi, potrà stabilire se la direzione della fabbrica rispettasse le norme destinate alla protezione fisica dei lavoratori.

L'inchiesta è assai delicata. A parte i sorridenti commenti che si possono fare al riguardo, la vicenda degli operai e delle operaie «minacciate» è molto grave: oltre ai già citati inconvenienti, parecchie donne avrebbero sofferto di emorragie uterine, anch'esse causate dall'assorbimento di ormoni.

Tra le carte del pretore Amendola, i casi del mutamento di sesso non sono comunque i soli importanti. Il magistrato, su denuncia dei sindacati, sta indagando su altri tipi di «lavorazioni nocive»: egli ha tra l'altro compiuto un sopralluogo nei locali delle «Poste-ferrovie», nei sotterranei della Stazione Termini. Secondo i sindacati, gravi inconvenienti alla salute dei lavoratori sono il provocati dall'aria viziata, dalla polvere in sospensione e dalla presenza di numerosissimi topi. Non perché questi mordano (anche se ce ne sono di enormi, grossi quanto gatti), ma perché il terreno è disseminato di esche avvelenate che possono avere effetto, prima che sugli animali, sui comuni mortali. Il pretore ha sequestrato un cartello in cui si avvertivano appunto i lavoratori di stare attenti ai veleni.

Il magistrato sta compiendo altri accertamenti in diversi cantieri edili dove ultimamente si sono verificati incidenti mortali o gravi infortuni. Scopo della vasta inchiesta giudiziaria è accertare se da parte dei datori di lavoro sono state sempre rispettate tutte le norme di sicurezza. Anche in questo campo le sorprese non dovrebbero mancare.

a. r.

Miss Bottoncino

Si chiama Jane Cherry, ha 18 anni, abita in Florida e, come si vede, è stata eletta miss Bottoncino. Ha partecipato al concorso per caso. Ora la aspettano film e milioni. A giudicarla così, il successo non dovrebbe mancarle

Parigi: chiusa una scuola divenuta una "base rossa,,

E' l'Istituto normale superiore, fra i più prestigiosi di Francia

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La «scuola normale superiore», una delle più prestigiose di Francia, è stata chiusa per ordine del ministero della Pubblica Istruzione allo scopo di riparare i danni fattivi dai dimostranti nei giorni scorsi e ristabilirvi un minimo di disciplina. Il suo direttore si è dimesso, dichiarando che la scuola è diventata una «base rossa» e che il lavoro è impossibile.

Ieri mattina alle dieci una cinquantina di vigili urbani in divisa si sono presentati alla scuola accompagnati dal professore Robert Mallet, magnifico rettore dell'Accademia di Parigi. Vi si trovavano alcune decine di allievi, che sono stati invitati ad evacuare i locali, fatta eccezione per gli stranieri.

Non vi sono stati incidenti. Soltanto alla fine della mattina, quando l'operazione era terminata ed i vigili stavano uscendo dalla scuola, un gruppo di giovani che li aspettava sul marciapiede li ha insultati, senza che quelli reagissero. Alcuni vigili sono rimasti all'ingresso, di guardia.

Un comunicato del ministro della Pubblica Istruzione ha precisato che verrà convocato il consiglio di amministrazione per esaminare le condizioni della ripresa dei corsi alla riapertura, dopo le ferie pasquali, in modo da garantire il buon funzionamento della scuola, la regolarità dell'insegnamento e la protezione delle persone e dei beni. Il problema, aggiunge il comunicato, verrà esaminato «nel rispetto dei principi tradizionali di liberalismo di quella scuola». Da essa sono usciti in passato uomini illustri, nonché il presidente della repubblica Georges Pompidou.

La decisione di chiudere la scuola dovrebbe costituire, nell'intento della direzione, un ammonimento agli agitatori ed anche agli allievi che non li approvano ma li seguono per debolezza di carattere.

Loris Mannucci

L'orrendo delitto a Ginevra

Uccise un ricco studente per rubare pochi franchi

nostro servizio

GINEVRA, lunedì mattina.

Dopo ricerche protrattesi per oltre quattro mesi, la polizia elvetica è finalmente riuscita a far luce su un orrendo delitto, l'uccisione dello studente francese Claude Pingon di 22 anni. Il 16 novembre dello scorso anno il cadavere del giovane, iscritto alla facoltà di medicina dell'università di Ginevra, venne rinvenuto in un deposito di rifiuti presso la località di Celigny, nel Cantone del Vaud. La tragica fine dello studente suscitò viva emozione a Ginevra: figlio di un facoltoso industriale francese, era riuscito a conquistare le generali simpatie dei suoi compagni di studio.

In un primo momento un fitto mistero avvolse il crimine, ma successivamente gravi sospetti cominciarono a cadere su un belga, il trentenne Costant Pellaeris, arrestato alcuni giorni dopo l'assassinio di Claude Pingon in territorio francese. Alcune guardie di finanza lo avevano sorpreso nel momento in cui tentava di introdurre in Francia una cassa contenente armi e munizioni.

Estradato e rinchiuso nelle carceri di Losanna, il belga ha negato ogni addebito, ma sottoposto ad una serie di stringenti interrogatori ha finito per ammettere i fatti contestatigli: «Sì, con la complicità di un profugo cecoslovacco, ho assassinato lo studente francese. La sera del 16 novembre scorso ci portammo in un parcheggio sotterraneo. Avevamo l'intenzione di derubare alcune persone. Con una martellata al capo potemmo stordire un giovanotto che stava per mettere in moto una possente vettura sportiva. Sotto la minaccia dell'arma, Claude Pingon si diresse nella zona deserta di Celigny, ad una ventina di chilometri da Ginevra. Lo uccidemmo a colpi di pistola e nel tentativo di simulare una disgrazia incendiammo la sua automobile. Il ragazzo che sembrava molto ricco non aveva che pochi franchi in tasca».

Al termine della sua cinica confessione, il Pellaeris ha detto che sperava di farla franca: nessuno avrebbe ritrovato il cadavere nascosto sotto un immenso cumulo di immondizie. Il complice dell'assassino è stato intanto arrestato in Belgio.

l. f.

Tredici sabotatori fucilati in Iran

TEHERAN, lunedì mattina.

Tredici membri di un'organizzazione di sabotaggio di ispirazione maoista, sono stati fucilati dopo essere stati riconosciuti colpevoli di omicidio, sabotaggio, rapina a mano armata e falsificazione di documenti del governo. Un portavoce ha precisato che essi sono stati giustiziati il 17 marzo scorso dopo essere stati condannati a morte da un tribunale militare.

Il portavoce ha aggiunto che altri 30 cospiratori, arrestati a Teheran e nelle foreste della provincia di Gilan e in quella di Mazandaran, al nord, lo scorso dicembre, saranno processati tra breve da un tribunale militare.

Secondo il portavoce la banda aveva intenzione di organizzare la guerriglia nelle città e nelle regioni rurali e riceveva ordini, denaro e armi da organizzazioni «cinesi» all'estero.

Tutti i posti di confine, specialmente quelli con l'Afganistan ed il Pakistan, hanno ricevuto ordine di raddoppiare la sorveglianza.

(Ansa)

All'esame del magistrato le dichiarazioni di Giovannina Tanda

"Quanti guai, poveri professori„ dice l'ex suora

«Scintigrafia e le mutue rendevano moltissimo: tutto andava sul conto segreto. Anche il materiale era dell'ospedale» - L'inchiesta continua, venerdì gli atti saranno trasmessi all'Ufficio Istruzione

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Zagrebelsky, sta per concludere la prima parte dell'inchiesta sull'amministrazione delle cliniche universitarie. Prima di Pasqua, probabilmente venerdì, gli atti saranno trasmessi all'Ufficio Istruzione. Il consigliere istruttore, dottor Carassi, ha già incaricato il giudice Pettenati di procedere. Nel corso degli interrogatori il magistrato sarà affiancato dal dott. Zagrebelsky che rileverà tutti gli elementi che possono essere adoperati per altre eventuali incriminazioni.

Sabato, com'è noto, il commissario dell'ospedale San Giovanni, geom. Martini, ha dichiarato che «nei rapporti con l'ospedale e con l'università, i clinici hanno sempre osservato gli accordi». Quindi l'ospedale, non ritenendosi danneggiato, non nominerà un avvocato per la tutela dei suoi interessi. Il dott. Calleri, presidente della Regione, ha detto che «le cliniche sono gestite dall'ospedale e i loro direttori nella veste di primari hanno agito applicando le norme».

Ora il magistrato sta esaminando le dichiarazioni fatte a Cagliari dall'ex suora Giovannina Tanda, fino al '69 capo-sala del reparto radiologia della Clinica Medica. Da indiziata secondaria, la Tanda può divenire un'importante testimone d'accusa contro i responsabili dell'amministrazione delle cliniche.

«Poveri professori! — *ha esclamato più volte a Cagliari l'ex suora.* — Poveri professori, quanti guai passerebbero se si venisse a sapere che versavano sul conto segreto, senza dare nulla all'ospedale o all'università, tutto ciò che incassavano dal reparto di scintigrafia e dalle prestazioni per l'Inail e per le altre mutue! Da questo guadagnavano molto, moltissimo e il cento per cento andava sul conto segreto del San Paolo, il 32/S. La segretaria di Dogliotti, su indicazione di Dogliotti stesso e dell'altro professore che aveva la firma del conto, faceva la divisione di tutto tra quelli della clinica: direttore, aiuti, assistenti, medici che aiutavano nelle prestazioni. Non solo non davano niente all'ospedale, ma usavano il suo materiale: lastre, strisce per elettrocardiogrammi...».

La voce le tremava al pensiero dei «poveri clinici». L'amarezza di essere stata dimenticata: («Neppure un saluto su una cartolina mi hanno più mandato») non le ha impedito di mostrare pena al pensiero di «quei poveri professori» con i quali ha lavorato per 23 anni. Sembra sempre più probabile che fosse soltanto apparente la creduta onnipotenza di suor Giuseppina. Forse solo una portavalori, una contabile di fiducia per chi aveva la firma dei conti segreti e fissava come dovevano essere compilati i famosi «specchietti» con segnati in alto i milioni incassati nel mese e sotto i nomi dei beneficiari della distribuzione.

Giovannina Tanda

Ciò che è certo è che Giovannina Tanda, definita «la suora con la borsa dei milioni», la zio prete di 81 anni senza pensione e la sorella Francesca, casalinga, hanno vissuto sino al marzo del '71 con i pochi soldi guadagnati in brevi supplenze all'Inam. Chi è stato a Cagliari ha esaminato alla sede provinciale dell'Istituto mutualistico la pratica intestata «Tanda Giovannina, infermiera radiologa con contratto a termine»: sino al 12 marzo del '70 sono segnate solo collaborazioni di 10-15 giorni, con mesi interi a casa, a disposizione, senza una lira di stipendio. «Ho fatto solo le elementari, ero una suora tenuta all'obbedienza — *ha ripetuto Giovannina Tanda.* — Non ho mai fatto nulla che non fosse ordinato dai miei professori».

Chiuso il salone degli autotreni

Successo della rassegna industriale del Valentino: centinaia di ordinazioni

Il 2° Salone internazionale del Veicolo industriale si è chiuso ieri sera a Torino-Esposizioni. Era stato inaugurato il 27 marzo dal ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi.

A conclusione di questa seconda edizione della rassegna si può affermare che l'esito, specie sul piano commerciale, è stato positivo. Tra contrattazioni e ordinazioni, il giro degli affari è stato di centinaia di milioni di lire.

A sottolineare maggiormente l'interesse dei tecnici e dei visitatori vanno ricordate le frequenti prove su strada richieste in questi giorni per automezzi di ogni peso e portata.

Seguiti con successo anche convegni e riunioni organizzati in occasione della rassegna. Il più importante per Torino è stato la tavola rotonda indetta dall'Atira per illustrare il progetto di un «autoporto» che raccolga tutto il traffico industriale e commerciale diretto e in partenza dalla città.

Il sen. Fanfani in visita a Torino

Il presidente del Senato, on. Amintore Fanfani, è a Torino in visita privata. E' giunto a Caselle ieri sera alle 18 accolto dal Prefetto. Subito dopo è stato accompagnato in Prefettura dove ha trascorso la notte. Stamane l'on. Fanfani visiterà alla Galleria d'Arte Moderna la mostra del «Cavaliere Azzurro». Ripartirà nel pomeriggio.

Torinesi catturavano colombi a Firenze per spedirli a Parigi

Tre torinesi, Bruno Rosselli, 29 anni, imbianchino, Giuseppe Napoleone, 29 anni, operaio e Agostino Polastro, 27 anni, manovale, sono stati sorpresi, ieri pomeriggio, in piazza della Libertà a Firenze, mentre catturavano piccioni. Li prendevano con una rete mentre beccavano il mangime, poi li chiudevano in una gabbia di plastica.

Altre quattro gabbie sono state trovate dagli agenti su un camioncino del Rosselli, parcheggiato in via San Gallo, all'angolo di piazza della Libertà, vi erano rinchiusi centotianta piccioni. I tre hanno detto di averli catturati a Savona e in altre città della Liguria. Li avrebbero spediti a Parigi.

Tutti i piccioni sono stati rimessi in libertà. La rete e le gabbie sono state sequestrate. La questura ha rimesso un rapporto alla magistratura.

Dramma nella famiglia di un industriale

Trova la bimba avvelenata aveva scambiato sonnifero per caramelle: è morente

La piccola, 3 anni, è salita su una sedia in cucina ed ha preso il tubetto

Una bimba di tre anni è in condizioni disperate al centro di rianimazione del Mauriziano: ha inghiottito un intero tubetto di sonnifero che ha creduto caramelle. Soltanto un'ora dopo la madre se n'è accorta.

Si chiama Debora ed è figlia dell'industriale Bruno Bogani, 30 anni, abitante in via Monterosa 62 con la moglie Marisa, 26 anni, ed altri quattro figli il maggiore dei quali ha nove anni.

Ieri Bruno Bogani si è recato a Milano per affari e la moglie è rimasta in casa con i figli. Faceva freddo e nel pomeriggio non li ha portati a fare una passeggiata. Verso le tre, per intrattenerli, si è seduta in salotto a leggere loro un libro di fiabe.

Senza farsi vedere, Debora è andata in cucina, ha preso una sedia e, salitaci sopra, ha raggiunto un armadietto. Di qui ha preso il tubetto di sonnifero. Le compresse erano rosa e dolciastre, molto simili a caramelle di cui la bambina è molto ghiotta. Debora le ha mangiate tutte: erano diciotto.

Dopo, per timore di essere rimproverata, ha richiuso l'armadietto e spostato di nuovo la sedia. E' tornata in salotto tranquilla e la madre non si è accorta di nulla. Qualche tempo dopo, però, la bimba si è fregata più volte gli occhi ed ha chiesto di andare a dormire.

«*Mi è sembrato strano* — racconta angosciata Marisa Bogani. — *Debora infatti non vuole mai andare a dormire e la sera devo pregarla molto. Non potevo però immaginare che cos'era successo, e l'ho accontentata*».

La donna è rimasta inquieta, ha continuato a pensare allo strano sonno della figlioletta e dopo qualche minuto, è andata a guardarla. «*La ho toccato la fronte ed era gelida* — ricorda. — *L'ho scossa e non si è svegliata, poi ha avuto un accenno di convulsioni*». Non ha perso la testa ed ha subito chiamato un'infermiera, la signora Gandolo, che abita nella casa accanto.

La donna non ha avuto dubbi: «*Deve aver mangiato qualcosa di strano*». Insieme hanno fatto il giro della casa e, sul pavimento della cucina, accanto al mobile, hanno trovato il tubetto vuoto dei barbiturici.

Avvolta in una coperta, Debora Bogani è stata portata in macchina al Mauriziano. Al Centro di rianimazione dell'ospedale i medici si sono prodigati, ma soltanto domani si potrà sapere quali danni ha provocato nel fisico della bimba il veleno. La prognosi è riservata.

Marisa Bogani, la madre della piccola Debora, con uno degli altri quattro figli

temperatura di ieri	
massima	+10
minima	+ 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,1; press. 731,6; umid. 78 %; pioggia mm 12. Cielo nuvoloso; vento debole da N.E. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con residue nevicate sulle Alpi; venti deboli; visibilità buona. Temperatura a Caselle: massima +11; minima +5,5; media +8,1.

Andava al cimitero, magro bottino: mille lire

Donna di 85 anni ferita al capo da 2 rapinatori

Le si sono avvicinati in moto, uno l'ha colpita forse con un bastone, facendola cadere - Le hanno strappato la borsa e sono scappati, invano inseguiti da un passante

Teresa Barberi è stata ricoverata all'Astanteria Martini

Due giovani hanno aggredito alle spalle una signora di 85 anni colpendola alla testa, le hanno strappato la borsetta e sono fuggiti con il misero bottino di mille lire ed un mazzo di chiavi. La rapina è stata compiuta verso le 10 di ieri, mentre la donna, Teresa Barberi, via Parma 12, era appena uscita di casa per andare al cimitero a visitare la tomba dei genitori.

Un passante ha assistito alla scena: Pietro D'Aniello, 30 anni, corso Regio Parco 31 bis. Egli ha soccorso la donna ed insieme con altri ha inseguito la moto rossa sulla quale i due teppisti fuggivano a tutto gas. Purtroppo inutilmente.

Teresa Barberi è stata accompagnata all'Astanteria Martini. Era caduta a terra e perdeva sangue dal capo. Ha riportato una contusione cranica ed una ferita alla fronte. La prognosi è di dieci giorni, ma la donna anche a causa dell'età, è rimasta sconvolta dall'accaduto e per molte ore è stata incapace di raccontare con precisione i fatti.

I due le si sono avvicinati alle spalle e l'hanno colpita forse con un bastone senza che lei potesse vederli. Il D'Aniello l'ha vista barcollare ed ha scorto i due che si allontanavano stringendo la borsetta. Ha intuito quanto era successo e gridando li ha rincorsi. Poi quando li ha persi di vista è tornato a soccorrere la vittima.

Più tardi è stata avvertita la polizia. Un servizio di sorveglianza è stato disposto immediatamente per timore che i due rapinatori tentassero un furto nell'alloggio di via Parma, approfittando delle chiavi di cui erano venuti in possesso.

La Barberi, vive sola. E' nubile e fruisce di una modesta pensione della previdenza sociale.

— Iride Bianchi Bercellino è stata scippata della borsa sabato verso le 15. Percorreva via Cimarosa, è stata avvicinata da uno sconosciuto che le ha strappato di mano la borsetta. Conteneva circa tremila lire.

— Virginia Vielli ha denunciato che i ladri hanno rubato cosmetici e profumi per quasi tre milioni dal suo negozio in corso Vercelli 163.

Si avventa sul rivale e tenta di accoltellarlo

Fulvio Fidale, 28 anni ha tentato di accoltellare un rivale durante una lite. E' stato arrestato dai carabinieri. Abita a Forno Canavese in piazza Costituzione 8 con Maria Sorbello in Vassallo, ventinovenne. Nei giorni scorsi la donna ha telefonato al marito, Giuseppe, 31 anni: «Mi picchia, vuole che mi prostituisca, vieni a prendermi».

Il Vassallo è venuto a riprenderla, ma nella portineria di un albergo di via Pio V, dove la donna abita ha trovato il Fidale, che senza dire una parola gli si è avventato contro tentando di dargli una coltellata.

E' intervenuta una pattuglia di carabinieri, il Fidale è stato arrestato.

— I carabinieri hanno arrestato ieri Biagio Rizzo, 27 anni, via Reggio 1, che a mezzogiorno nel bar Canaletto di via Accademia Albertina 5, ha minacciato alcuni clienti con un coltello.

Assemblea nazionale dei tecnici ortopedici

Si è svolta ieri, presso il Circolo della stampa-Sporting l'assemblea nazionale della Federazione italiana arti sanitarie ausiliarie (Fiasa) che raggruppa oltre 450 tecnici ortopedici.

Tema principale del convegno l'istituzione del collegio nazionale della categoria per la garanzia del titolo e un giusto inserimento nella sua sanitaria nazionale in vista della riforma assistenziale, dell'istruzione e ospedaliera. I delegati di tutta Italia, intervenuti all'assemblea, hanno sostenuto la necessità che venga al più presto approvato il disegno di legge che dovrà sancire la creazione del collegio nazionale per la maggior tutela della categoria e nell'interesse di quanti devono ricorrere alle prestazioni dei tecnici ortopedici.

L'auto in una pozzanghera sbanda: morto uno studente

Sulla radiale di Moncalieri - La vittima, 19 anni, di Nichelino; illeso il compagno

Sergio Borgatta, 19 anni

Uno studente di 19 anni si è schiantato la notte scorsa con la sua auto contro un palo della linea elettrica, in corso Polonia. E' morto un'ora dopo il ricovero alle Molinette. E' Sergio Borgatta, via Occelli 11, Nichelino. Ieri all'una e 45 tornava a casa sulla sua 124 spider, con un amico, Luigi Vaschetti, 19 anni, abitante a Carmagnola in viale Barbaroux 37. Dinanzi al Museo dell'automobile, la 124 è passata in una pozzanghera: le ruote hanno perso aderenza all'asfalto e la macchina ha compiuto un testa-coda, andandosi a schiantare contro il palo.

I due amici sono stati portati al pronto soccorso delle Molinette: le condizioni del Borgatta sono apparse subito gravi. Nell'urto aveva battuto il capo, la prognosi era riservata. Un'ora dopo è deceduto per collasso cardiaco. Il Vaschetti guarirà in una settimana: ha riportato solo lievi ferite.

— Tiziana Ferrara, 8 anni, abitante con i genitori e due fratelli in via Bonfante 2, è ricoverata in prognosi riservata nella clinica neurochirurgica delle Molinette per trauma cranico. Ieri alle 15 la madre, Immacolata Vallotta, non si sentiva troppo bene e ha accompagnato i suoi tre figli — Tiziana, Patrizia di 6 anni e Roberto di 11 — sotto casa dove avrebbero dovuto prendere il pullmino che porta i bambini all'oratorio. L'automezzo era passato da pochi minuti e i fratelli, mentre la madre tornava nell'alloggio, si fermavano sul marciapiedi a giocare. Improvvisamente Tiziana ha attraversato la strada — forse per andare a comperare le caramelle — ed è stata travolta dalla 124 di Giuseppe Dagnoni, di Collegno.

— Il pensionato Antonio D'Amato, 59 anni, via Gatti 18, sabato sera è stato colto da malore in casa. Un vicino, Antonio Pene, l'ha caricato sulla sua macchina e si è diretto a tutta velocità al Maria Vittoria. In via Carrera l'auto è finita contro la 500 di Vincenzo Morando, via Valgarino 20. Una radiomobile ha preso a bordo il D'Amato e ha proseguito il viaggio fino all'ospedale, dove i medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso del pensionato.

Due sculture da 100 milioni rubate: ma erano solo copie

I ladri sono stati beffati - La proprietaria aveva da tempo sostituito gli originali in bronzo, opera di Mastroianni

La custode dello stabile con una delle sculture rimaste

L'altra notte una banda di ladri si è prodigata faticosamente per impadronirsi di due grandi sculture astratte dello scultore Mastroianni. Erano sistemate nell'atrio di un elegante palazzo di via Vico 11. Il «colpo» è riuscito, ma per la banda è stata una beffa: anziché gli originali del valore di 100 milioni, ha infatti rubato soltanto copie di gesso.

La proprietaria delle sculture, la vedova dell'industriale Viberti, proprio per non incorrere nel rischio di un furto, già da tempo aveva deciso di esporre soltanto le copie delle opere, curate dallo stesso Mastroianni. I ladri due notti orsono avevano già tentato il furto, ma avevano dovuto abbandonare il pesantissimo bottino a metà strada.

L'altra notte ci hanno riprovato con successo. Li hanno sentiti la portinaia Noemi Chiarandini, 48 anni, e un inquilino, l'ing. Bruno Bonino, che ha chiamato la polizia. Dalla finestra ha visto la banda spezzarsi la schiena per caricare su un furgone le pesantissime sculture. Sono riusciti a fuggire poco prima dell'arrivo delle radiomobili.

— Quadri per sei milioni sono stati rubati dall'alloggio di Francesco Stola, 42 anni, industriale. I ladri sono entrati dopo aver forzato il finestrone del pianerottolo al quarto piano del caseggiato, in via Issiglio 40.

— Anche l'appartamento di Guido Chiliardi, corso Re Umberto 80, è stato svaligiato. E' stata rubata argenteria per un milione e mezzo.

Scarpe per 2 milioni rubate a Orbassano

Scarpe per due milioni sono state rubate a Orbassano nel negozio di Anita Piras, 34 anni. I ladri le hanno caricate su un furgone e si sono allontanati senza che gli inquilini dello stabile s'accorgessero di nulla. Il maresciallo Re dei carabinieri si occupa delle indagini.

Arrestati in tre per l'aggressione al fattorino del supermercato Upim

Apparterrebbero alla banda delle «tute blu» - Erano stati fermati dai carabinieri per la sanguinosa rapina alla banca del Mappano - Negano

I tre giovani fermati giorni or sono dal capitano Formato del Nucleo investigativo dei carabinieri per la rapina alla banca del Mappano sono stati arrestati ieri. Sono Raffaele Barberini, Glauco Di Bernardo e Antonio Mura. L'ordine di cattura nei loro confronti era stato emesso sabato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Marciante.

Nel corso dell'inchiesta per la rapina al Mappano, sono emersi elementi che indicherebbero nei tre giovani gli autori dell'aggressione al fattorino dello Sma-Upim di corso Telesio, angolo corso Francia. Il colpo avvenne lunedì 8 febbraio: il supermercato era chiuso per il riposo settimanale, ma negli uffici c'era il personale amministrativo.

Verso le nove un fattorino, Aldo Maina, 33 anni, via Rosta 8, uscì per portare in banca parte dell'incasso del giorno precedente, circa 5 milioni di lire. Appena in strada venne affiancato da un giovane in tuta blu. «Subito dopo fui raggiunto da una Ford Cortina verde — raccontò più tardi alla polizia —. Sopra c'erano altri quattro con le tute». All'improvviso fu colpito alla schiena, poi gli balzarono addosso in quattro e gli strapparono la borsa.

I tre giovani, secondo le conclusioni dei carabinieri, avrebbero partecipato al «colpo». Negano, ma gli elementi a loro carico sarebbero molto compromettenti. Intanto continuano le indagini sulla rapina alla banca. Le voci dei banditi mascherati, registrate su nastro, sarebbero «uguali simili» a quelle di B[illegible] e Di Bernardo.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: v. Stradella 196; p. Lagrange 1; v. Fabrizi 183; v. Frejus 41; c. Trapani 130; v. Lanzo 86; p. Repubblica 21; p. Respighi 3, ang. v. Cherubini; v.le Maghetti 11 (Valletto); v. Rivalta 50; c. Stati Uniti 5; v. Maria Vittoria 3; l.go Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 10; v. Sacchi 46; c. Francia 273; c. Unione Sovietica 361 bis; str. San Mauro 25; v. Cernaia 34; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 208; v. Po 14; v. Scala 1; v. Bertholler 10; v. Nizza 108.

Dalle 9: p. Statuto 3; v. Cigna 33; c. De Gasperi 8; c. Francia 87; c. Peschiera 244; v. al Ronchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; l.go Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Vigliani 186; v. Stradella 36; p. Vittorio Veneto 13; v. De Sanctis 82; v. Foligno 68, ang. piazza Villari; v. Sacchi 4; v. Bracini 101; v. Santa Teresa, ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 87; c. Giulio Cesare 118; v. Arnaldo da Brescia, ang. v. Montevideo; c. Sebastopoli 206; v. Nizza 214; v. San Donato 38.

Livio Labor presenta il suo movimento politico

Livio Labor, presidente del Mpl (Movimento popolare dei lavoratori), ha parlato ieri mattina all'Unione culturale per illustrare gli orientamenti della nuova formazione politica da lui fondata. L'ex presidente delle Acli ha detto che l'Mpl è «per un nuovo modo di far politica e per un'autentica alternativa socialista».

echi di cronaca

Il fenomeno del banditismo riprende in Sardegna

Sei fermi per il sequestro del possidente e del figlio

Si tratta di persone già sotto controllo della polizia - Nessuna traccia dei due ostaggi: si è sperato invano che il ragazzo (9 anni) fosse subito rilasciato - Angosciosa attesa della madre, che attende un quarto figlio - La banda del fuorilegge Càmpana, ricercato per omicidio, sarebbe responsabile del rapimento

dal corrispondente

Cagliari, lunedì matt.

L'angoscia continua: Giovanni Maria Ghilardi e il figlio Agostino di nove anni sono sempre nelle mani dei fuorilegge che li hanno rapiti venerdì sera nelle campagne di Arzachena, nella Sardegna settentrionale. Era nelle speranze di tutti che il bambino venisse rilasciato subito, alla periferia di qualche villaggio. Ma l'attesa della signora Ghilardi, che sta per dare alla luce il suo quarto bambino, è stata vana.

Le indagini sul duplice rapimento di venerdì vanno a ritmo sostenuto. Il numero delle persone fermate, perché sospettate di essere coinvolte nel rapimento, è salito a sei; ai quattro uomini portati nella caserma di Arzachena la mattina successiva al rapimento, se ne sono aggiunti ora altri due. Si conosce la loro identità. Sono Giovanni Altana, di 36 anni, da Buddusò; Salvatore Mellino, di 27, da Nule; Pasquale Motte, di 30, da Alà dei Sardi; Luigi Bua, di 34, da Alà dei Sardi, e i fratelli Giovanni e Francesco Piscera, di 50 e 34 anni, anch'essi di Alà dei Sardi, un paese distante qualche chilometro da Arzachena.

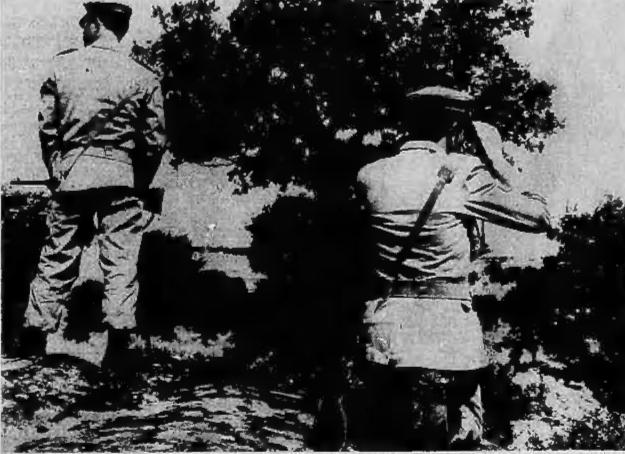
Non si sa molto sul loro conto e sull'esito degli interrogatori. E' certo comunque che da tempo le forze di polizia controllavano gli spostamenti di questi sei uomini, ritenendo che avessero a che fare con la malavita dei sequestri. Per questo, quando è scattato il dispositivo di emergenza all'indomani del rapimento, gli inquirenti li hanno subito fermati. Erano in località differenti: ad Alà dei Sardi, ad Oschiri, e ad Olbia, tutti Comuni della Gallura, cioè della parte settentrionale dell'isola, cui appartiene anche Arzachena.

In questa zona è stata segnalata negli ultimi tempi la presenza di Giuseppe Càmpana, il più pericoloso fuorilegge attualmente alla macchia nell'isola. Su di lui c'è una taglia di dieci milioni del ministero dell'Interno. Càmpana, sfuggito numerose volte alla cattura, è latitante da otto anni. Ha 36 anni ed è nato ad Orune, paese della Barbagia vicino a Nuoro, considerato tra i più «caldi» del banditismo sardo. Càmpana è ricercato per omicidio.

Il bandito di Orune sarebbe un «professionista» dei sequestri. Disporrebbe di una banda ben organizzata e soprattutto avrebbe la possibilità di utilizzare uomini (per lo più incensurati) in diverse zone dell'isola. Non vive a lungo nella stessa zona. Lascia spesso il Nuorese per recarsi in altre località e disorientare così chi gli dà la caccia. Ha quattro figli, l'ultimo dei quali nato alcuni mesi fa. Una o due delle sei persone fermate per il sequestro di Arzachena sono considerate «buoni amici» del latitante di Orune. Per questo si è propensi a credere che nel sequestro di Giovanni Maria e Agostino Ghilardi la banda di Càmpana abbia qualche responsabilità.

L'impressione suscitata da questo nuovo episodio di banditismo è enorme. In Gallura si è creata un'atmosfera di paura. Ad Arzachena si è convinti che nella zona operi un «basista» dei banditi, cioè qualcuno che fornisce le indicazioni utili per i rapimenti. Per questo la gente si guarda attorno con sospetto. In casa Ghilardi le attenzioni sono tutte rivolte alla signora, Pietrina Fresi, di 38 anni, moglie e madre dei due rapiti. Un medico è a disposizione ventiquattro ore su ventiquattro. La donna è in particolare apprensione per il bambino. «Ci restituiscano Agostino — ha detto l'avv. Ermanno Giua, un amico dei Ghilardi che cura anche i loro interessi —, *siamo pronti a qualunque contatto con i banditi. M'impegno personalmente per le trattative. D'altra parte* — ha precisato —, *Giovanni Maria Ghilardi non è ricco come si crede. Ha ricevuto la sua parte di 300 milioni dei terreni venduti dal padre sulla Costa Smeralda, ma li ha investiti tutti; è un lavoratore, che attualmente non dispone di molti liquidi*».

Sabato, nella classe di Agostino Ghilardi, che frequenta la quarta elementare, non c'è stata lezione. E' stata una dimostrazione di solidarietà nei confronti dello scolaro. I suoi compagni piangevano.

Mario Guerrini

In Sardegna i carabinieri nuovamente impegnati in vaste azioni di rastrellamento, ma i banditi sembrano imprendibili

Il rapito di Vibo Valentia è tornato a casa

Rilasciato (taglia 80 milioni) dice: "Sono stati gentiluomini„

E' l'avvocato D'Amato, rimasto prigioniero dei banditi per 19 giorni - Sostiene di essere stato colmato di premure e persino curato per una colica renale - E' però chiaro che recita un «copione» impostogli dai fuorilegge

nostro servizio

Vibo Valentia, lunedì matt.

I banditi che hanno rapito il 16 marzo scorso l'avvocato Andrea D'Amato a Vibo Valentia, rilasciandolo ieri sera dopo 19 giorni, si sono comportati da «gentiluomini». Lo ha detto stamane il D'Amato, che siamo andati a trovare nella sua abitazione. «Uno di essi soprattutto — *ha spiegato* — non lo dimenticherò mai. Mi è stato sempre vicino, colmandomi di premure e mi ha perfino curato con bravura quando sono stato colpito da una colica renale. Poi, non le dico quante volte è venuto a domandarmi se avevo bisogno di qualcosa. Mi chiamava "signore", mi dava del lei, e un giorno mi ha detto: "Non abbia paura, non le faremo del male e vedrà che quest'esperienza servirà a maturarla"».

Lo hanno tenuto chiuso in una stanza dove c'era anche un comodo letto e dalla quale sentiva passare vicino auto e treni. Mai uno sgarbo, mai parola offensiva, ma cibo a volontà. Perfino un brodo con una coscia di pollo, poi formaggini, provolone, mortadella e succhi di frutta. Sembra il «copione» recitato a suo tempo dall'ing. Mario Bilotti, il primo dei tre possidenti rapiti a Lamezia Terme. Secondo il racconto che egli fece appena liberato dopo 18 giorni di prigionia, i banditi avevano anche festeggiato il suo compleanno con dolci, caffè e una stecca di «Marlboro».

Quindi, a parte gli 80 milioni che la famiglia ha dovuto versare l'altra notte al mediatore per far liberare il D'Amato, l'imprenditore non avrebbe molto da lamentarsi di questa avventura.

Ma la verità è che i banditi non soltanto sfuggono agli inquirenti, ma riescono anche a far raccontare alle loro vittime la storiella del «galantomismo». Sentiamo allora come hanno sequestrato Andrea D'Amato. «Stavo per mettere la 500 nel garage — *ha detto* — quando uno sconosciuto mi ha afferrato alle spalle e con una mano mi ha tappato la bocca. Avevo visto nelle vicinanze un'auto con i fari accesi, ma avevo pensato che fosse il maresciallo Squillace, che abita nel mio stesso stabile. Con grande destrezza, ma senza farmi male, mi hanno caricato sulla loro auto, che poi ha cominciato a girare sempre nella stessa zona, tanto è vero che ogni dieci minuti io avvertivo che le ruote passavano su una buca e poi sopra una grata di ferro, lungo una strada per il resto bene asfaltata».

A un certo punto, l'auto si è fermata e i banditi che lo avevano sequestrato si sono dati il cambio con altri uomini, che il D'Amato, legato e imbavagliato, non ha potuto vedere. Dall'odore che emanavano i loro abiti, ha capito che erano diversi per condizione sociale. Comunque anche questi gentilissimi. Dopo aver viaggiato un po', lo hanno fatto scendere dall'auto e lo hanno rinchiuso in una stanza dove è rimasto per tutti i 19 giorni di prigionia.

Sembra che nelle vicinanze di Vibo Valentia i banditi siano anche incappati in un blocco stradale. Andrea D'Amato lo ha smentito, ma uno dei parenti dell'imprenditore, che è andato a prelevarlo ieri allo svincolo autostradale di Palmi, ha raccontato l'episodio che conferma la fortuna dei banditi. Carabinieri e poliziotti dopo aver controllato i documenti del guidatore, avrebbero lasciato proseguire i fuorilegge senza sospettare che Andrea D'Amato era stato fatto sdraiare sul tappetino tra le file dei sedili sotto la minaccia delle armi.

Il D'Amato non ha neppure confermato di avere scritto le due lettere ai familiari, ma due espressi indirizzati «fermo posta» ad un cognato e alla moglie Renata sono nelle mani degli inquirenti. Come si vede, il racconto del consigliere comunale democristiano vibonese, è pieno di contraddizioni ed è evidente che egli ha recitato a memoria il «copione» impostogli dai banditi.

Ai carabinieri che sono andati a prelevarlo ieri sera, pochi minuti prima delle 21, allo svincolo autostradale di Palmi, ha detto che i rapitori lo avevano abbandonato a qualche centinaio di metri di distanza. Stamane ha detto invece che quella dichiarazione l'ha fatta quando era ancora in preda a choc e che era stato rilasciato vicino al casello dell'autostrada Siderno-Reggio. Per queste contraddizioni, c'è un conflitto di competenza tra le procure della Repubblica di Palmi e di Vibo Valentia: bisognerà vedere a quale di esse spetterà d'occuparsi di questo rapimento.

Nessuna notizia di rilievo per il rapimento di Oppido Mamertina. Il rag. Carmelo Buda è sempre in mano ai banditi che pretenderebbero 300 milioni. Per D'Amato ne sono stati versati 80. Può darsi che, per il rag. Buda, più facoltoso, la somma del riscatto sia più elevata.

I contatti con i banditi non sembra si siano ancora iniziati. Il figlio del rapito, il dr. Domenico, assistente nell'ospedale di Messina, continua a girare per il comprensorio di Gioia Tauro nella speranza di incontrarsi con il mediatore.

Elio Fata

Il processo ai «giovani bene»

Gli accusatori sono divisi colpevole anche Liliana?

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Sulla colpevolezza di Lucio De Lellis e Maurice Plouquin gli accusatori sono perfettamente d'accordo: furono loro che la notte del 9 gennaio 1969 andarono nell'appartamento di via Giovanni da Procida con il proposito di compiere una rapina, stordirono la padrona di casa, Concetta Biagini, uccisero suo marito, il vecchio pensionato Luigi Miliani e fuggirono. I rappresentanti dell'accusa sono invece in polemica sul ruolo che deve essere attribuito agli altri due personaggi di questa storia: Liliana Guido, moglie di Lucio De Lellis, e Dana Benjamin, ex fidanzata di Maurice Plouquin.

L'avv. Marino Serra, che si è costituito parte civile per conto di Concetta Biagini, ha affermato sabato che non è in grado di poter concludere contro le due donne. «E' *una responsabilità* — ha detto — *che come uomo e giurista non posso accettare*». L'avv. Quagliani e l'on. Ciaffi, che si sono costituiti parte civile per conto dei fratelli di Luigi Miliani, ritengono invece che il loro alleato sia stato troppo generoso perché anche Liliana e Dana — e lo diranno oggi ai giudici della Corte d'Assise — debbono essere condannate. Il loro grado di responsabilità è inferiore, senza alcun dubbio: ma questo non autorizza ad assolverle.

Gli elementi che, secondo l'avv. Quagliani e l'on. Ciaffi, giustificano una eventuale condanna del figlio del medico e del francese di cui si sono perdute le tracce da tempo (forse è in Turchia, forse nel Libano) sono quelli stessi indicati dall'avv. Serra: le rivelazioni di Francesco Casertano al quale Maurice Plouquin confidò la sera del delitto quello che poco prima era accaduto nell'appartamento di via Giovanni da Procida; le indicazioni compromettenti di Liliana Guido, alla quale Lucio De Lellis chiese in tempo non sospetto di avallargli un alibi inesistente; le accuse di Dana Benjamin, che ebbe la sensazione di una responsabilità sia di Lucio che di Maurice; ed infine la confessione, seppure ritrattata, del De Lellis.

Guido Guidi

Un ladro di bestiame ucciso mentre spara contro i carabinieri

VIBO VALENTIA, lun. matt.

(e. f.) Un conflitto a fuoco è avvenuto sabato notte fra una pattuglia di carabinieri e due ladri di bestiame nelle campagne di Maierato, in provincia di Catanzaro. Uno dei ladri, il macellaio Alfredo Antonio Bantoriero, di 34 anni, è stato ferito gravemente ed è poi morto nell'ospedale di Vibo Valentia; l'altro, l'autista Vincenzo Careri, di 23 anni, da Rosarno, è stato arrestato.

Il fatto è accaduto in località Rotondo, a pochi chilometri da Maierato. Una pattuglia di carabinieri, in perlustrazione nella zona per prevenire i furti di bestiame, ha sorpreso il Bantoriero ed il Careri mentre rubavano vitelli nella stalla di Giuseppe Astuti, 45 anni.

I carabinieri hanno ordinato ai due di alzare le mani; uno dei ladri, però, ha acceso una torcia elettrica per abbagliare il volto dei carabinieri ed ha aperto il fuoco con una pistola. I militi, allora, hanno sparato; uno dei proiettili ha colpito il Bantoriero.

Uno studioso americano a Firenze

"Dai polli le speranze per vincere il cancro„

Firenze, lunedì mattina.

Al Congresso mondiale di reumatologia, organizzato dalla ditta farmaceutica americana «Merck» di West Point in Pennsylvania, è giunta ieri mattina l'eco di un grandioso programma industriale e di ricerca scattato proprio in questi giorni e che contribuirà in maniera determinante alla cosiddetta «crociata decennale anticancro».

Lo ha ufficialmente annunciato il dott. Lewis H. Sarett, lo scienziato al quale si deve la scoperta del cortisone e dell'indometacina.

Sui tumori Sarett ha detto: «*Questo problema è oggetto da sempre di continue ricerche e studi nei nostri laboratori di West Point e di Rahway, nel New Jersey. Un nostro primo contributo è dato dalla sintesi della actinomicina-D, un preparato che si è mostrato particolarmente efficace per la cura di certi tumori, specialmente per i tumori di Wilms, che colpiscono non di rado i bambini*».

«*L'ipotesi più accreditata che i virus possano essere la causa di alcuni tumori, suggerisce la possibilità di realizzare vaccini capaci di proteggere l'uomo contro l'insorgenza dei tumori stessi* — ha continuato il dott. Sarett — *le premesse sono molto incoraggianti: noi siamo infatti riusciti a produrre un vaccino che protegge i polli da un certo tipo di tumore chiamato il "tumore di Marek". E' stato provato, infatti, che un virus è riscontrabile in questa forma di cancro nei polli. Il virus è stato isolato, opportunamente attenuato mediante passaggi in coltura di cellule e, quindi, è stato preparato un vaccino che, somministrato ai polli, previene nel cento per cento dei casi l'insorgenza del male*». (Ansa)

Due fratelli ordinati sacerdoti ad Alessandria

Alessandria, lunedì matt.

(e.c.) Il vescovo di Alessandria, mons. Almici, ha ordinato sacerdoti ieri nel duomo di Valenza due fratelli: don Ezio e don Renzo Sandrin. Il primo è stato alunno del seminario diocesano, il secondo ha scelto la congregazione dei figli di don Orione. Alla cerimonia erano presenti, oltre a molti fedeli, i familiari dei due novelli sacerdoti.

È di nuovo esplosa la rabbia degli "ultras„

Vampata di guerriglia a Reggio scontri, sassate, auto in fiamme

Gli incidenti più gravi si sono avuti davanti al teatro nel quale si celebrava la proclamazione dello statuto della Calabria - I dimostranti sventolavano bandiere con lo stemma sabaudo - Undici feriti; dieci persone fermate

dal corrispondente

Reggio Cal., lun. matt.

Doveva essere una festa la proclamazione dello statuto della Regione calabrese; invece Reggio Calabria ha vissuto quattro ore terribili, come nelle giornate della rivolta: tre pullman e quattro autovetture in fiamme, numerose auto danneggiate, undici feriti (uno grave) tra dimostranti e forze dell'ordine. I quartieri di Sbarre e Santa Caterina hanno rialzato le barricate. La città non è ancora rassegnata a perdere la «battaglia perduta» del capoluogo.

Ieri, domenica delle Palme, tutti gli uomini politici e i sindaci della Regione erano convenuti a Reggio per la proclamazione dello statuto, in programma al Teatro Cilea. C'era tensione nell'aria. Sabato sera, era stato diffuso un volantino del Comitato d'azione dal titolo «*Per loro una festa, per Reggio una giornata di lutto*». Così, mentre in città affluivano gli ospiti, a Sbarre e a Santa Caterina hanno avuto inizio i disordini: alcuni pullman con a bordo le delegazioni sono stati presi a sassate.

Davanti al «Cilea» le forze dell'ordine stentavano a fronteggiare la folla, che premeva e lanciava monetine all'indirizzo degli esponenti politici, dei consiglieri regionali, dei sindaci. Tre bandiere rosse sono state date alle fiamme; il tricolore con lo stemma sabaudo è stato sventolato da un gruppo di monarchici. Sono cominciati gli scontri tra dimostranti e giovani di sinistra.

Intanto, all'interno del teatro si era iniziata la manifestazione. Mario Casalinuovo, presidente dell'Assemblea regionale, socialista, e Antonio Guarasci presidente della Giunta regionale, democristiano, hanno improntato i loro discorsi sull'unità dei calabresi, sollecitando misure contro coloro i quali minano il funzionamento della Regione, che si basa su uno statuto ispirato ai principi democratici e antifascisti della Costituzione italiana, nata dalla Resistenza.

Gli incidenti più gravi si sono avuti al termine della manifestazione ufficiale, all'uscita dei consiglieri regionali dal teatro: scontri, sassate, auto in fiamme. Tra i feriti, il deputato comunista Girolamo Tripodi, il consigliere regionale Cassadonte, socialdemocratico, alcuni commissari di p.s., agenti; un giovane di 27 anni, Rocco Vigilante, ha avuto un occhio spaccato da una sassata. Tra le vetture incendiate o danneggiate (quasi tutte targate Catanzaro o Cosenza) anche quella del consigliere regionale comunista Tommaso Rossi, di Reggio.

Per riportare la calma le forze dell'ordine hanno dovuto far uso degli idranti e dei lacrimogeni. Verso le 15, poco prima dell'inizio della partita di calcio Reggina-Monza, è ritornata la calma. Dieci persone sono state fermate.

Enzo Laganà

Un esagitato dimostrante è tratto in arresto da agenti in borghese (Telefoto Ap)

Il prefetto ne ha ordinato la chiusura

Stanze da letto prive d'aria in un asilo-nido di Palermo

dal corrispondente

PALERMO, lunedì mattina.

Un sopralluogo della polizia femminile e la conseguente inchiesta condotta da una commissione presieduta dal medico provinciale aggiunto, dott. Antonio Lazzara, hanno portato alla chiusura, a tempo indeterminato, di un istituto assistenziale gestito da due coniugi. Si tratta del «San Nicola», di corso Calatafimi. I locali sono stati ritenuti del tutto inadeguati ad ospitare i trentanove bambini ricoverati a spese del Comune, dell'Amministrazione provinciale o della Regione siciliana.

E' stato accertato che al «San Nicola» la situazione igienico-sanitaria lasciava a desiderare: la sporcizia, la mancanza di un impianto di riscaldamento e l'angustia dei dormitori (più esattamente piccole camere) erano tali da non consentire la prosecuzione dell'attività. Ecco la motivazione ufficiale: «I locali sono umidi e privi di riscaldamento, i gabinetti luridi e le stanze adibite a dormitorio del tutto inadeguate per ospitarvi fino ad 8 bambini ai quali praticamente, di notte, mancava l'aria necessaria».

Come già detto, dopo la ispezione della polizia femminile ed il successivo rapporto redatto dalla questura, era stata nominata la commissione d'inchiesta presieduta dal medico provinciale e composta dal direttore provinciale dell'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, prof. Pastorino, e dalla dottoressa Motisi, dell'ufficio sanitario comunale.

La prefettura ha tenuto a sottolineare che nell'istituto non sono state riscontrate carenze della portata di quelle denunciate in numerosi casi verificatisi in altre città italiane, ma che, ad ogni modo, non sussistevano le condizioni indispensabili al funzionamento del «San Nicola».

Il «San Nicola» non ha ancora presentato opposizione al decreto di chiusura. E' stato trasmesso anche un rapporto al Provveditorato agli studi. a. r.

Nella campagna di Roma

Pastore sardo ucciso a colpi di rivoltella

ROMA, lunedì mattina.

(u. r.) Un pastore sardo, trasferitosi nelle campagne romane, è stato ucciso ieri con un colpo di pistola sparatogli alla testa da un pastore, suo compaesano. La vittima è Giuseppe Ticca, di 42 anni, più volte sfuggito ad attentati misteriosi.

In un primo momento si era parlato di gelosia. Pare, invece, che il Ticca si attirasse l'odio dei suoi dipendenti e degli altri pastori per alcuni metodi nuovi adottati nell'azienda pastorale che aveva creato.

«Nostro fratello donna»

Le Martino protestano (in musica)

Spettacolo femminista sotto la Cupola delle Vallette

Nostro fratello donna potrebbe anche essere uno spettacolo rivoluzionario e così devono averlo inteso i timorosi dirigenti del Comunale di Firenze che, dopo averlo commissionato per un ciclo di venti recite nel circuito regionale toscano, alla vigilia dell'andata in scena e a prova generale già avvenuta si presero paura, si rimangiarono la loro decisione e, trincerandosi dietro vaghe e ipocrite preoccupazioni moralistiche, riuscirono in pratica a impedirne la rappresentazione scatenando discussioni e proteste che arrivarono sino in Parlamento.

Ma che cosa ha di eversivo — e non diciamo per carità di osceno — questo *collage* di quasi una sessantina di canzoni raccolte e armonizzate da Benedetto Ghiglia, collegate fra loro da un testo di Oderio Dolcetti fitto di citazioni, documenti e lettere, e illustrato dalle diapositive di Vladimiro Settimelli? Assai poco, naturalmente, a meno che proclamare il diritto della donna a una effettiva e completa emancipazione possa ancora oggi essere considerato contrario alle leggi e ai buoni costumi. E' vero che gli uomini, come sostiene lo spettacolo, con la scusa di volere che le donne siano felici, continuano sotto sotto a privarle della loro libertà, ma dirlo e cantarlo non scuote le basi della nostra società né tanto meno le sovverte.

In realtà, a differenza ad esempio del violentissimo *Manifesto dal carcere* che Dacia Maraini fa rappresentare proprio in questi giorni a Roma, *Nostro fratello donna* sfonda porte aperte anche se ricorda utilmente come la donna sia ancora da noi in una condizione di inferiorità e di sfruttamento non diversa da quella del proletariato (del quale d'altronde, quando lavora, anch'essa fa parte). Come lo ricorda? Soprattutto con i testi delle sue canzoni che, attinte dal repertorio popolare di tutte le regioni italiane ma anche dal pittoresco sottobosco della canzonetta di consumo di diverse età, rievocano una lunga e non edificante storia di umiliazioni e di lotte.

Cantate con prevedibile sparalderie da Adriana o Miranda Martino sotto la cupola di plastica delle Vallette davanti al pubblico popolare del quartiere (ma con massicce infiltrazioni «borghesi» da altri punti della città meno vergognosamente isolati in essa e da essa di questo autentico ghetto), le canzoni, anche le più innocue, acquistano un sapore barricadiero e di sfida, ma non riescono a svolgere un discorso lucido e coerente che saldi le più disparate citazioni — da san Paolo a Hitler, dagli antichi greci a Pavese, da articoli di giornale a lettere di resistenti condannate a morte — in un testo meno generico e confuso.

Forse questo è il difetto principale di uno spettacolo generoso ma ingenuo, coraggioso ma velleitario nel quale le sorelle Martino uniscono le loro diverse e apprezzate doti di cantanti — Adriana proviene dalla lirica, Miranda dalla musica leggera — a una disinvolta recitazione e, con una sola «spalla» maschile (Roberto Pistone), reggono tutto il peso di un recital allestito dal regista Virginio Puecher su una impalcatura di bianchi e trasparenti fondali che consentono giochi d'ombre e la proiezione di quadri celebri e di fotografie scelte, specialmente quelle dell'ultima impressionante sequenza, con intelligenza ed efficacia.

Più discutibile forse, e certamente assordante, l'accompagnamento musicale di un trio dove l'organo elettrico, il contrabbasso e la batteria potrebbero essere sostituiti da strumenti più popolari e spontanei come la fisarmonica e la chitarra ma che, con il suo stesso fragore, riscalda l'atmosfera e sostiene l'entusiasmo degli spettatori. Come è avvenuto all'anteprima nazionale di sabato sera accolta con grande favore dal pubblico che gremiva il tendone messo dallo Stabile torinese a disposizione di un'attività di decentramento che stenta a trovare una fisionomia, uno scopo e una destinazione. Ma siamo ai primi passi, si va per tentativi, sono i quartieri stessi che uscendo dall'apatia devono far sentire con maggior forza la loro voce.

Alberto Blandi

La giovane monegasca Séverine all'Eurocanzone

Ha battuto Ranieri

La bionda Séverine è la cantante parigina che sabato notte ha vinto con «Un banc, un arbre, une rue» per i colori di Monaco il Gran Premio Eurovisivo della canzone, battendo Massimo Ranieri (piazzatosi al quinto posto). Qui la diva ventunenne viene complimentata dalla spagnola Karina (seconda classificata) e dagli ammiratori (Telefoto)

cronaca televisiva

SUI DUE CANALI

Tutto finisce, anche i Buddenbrook

IERI: si è concluso il teleromanzo da Mann - QUESTA SERA il film «Pagare o morire» con Ernest Borgnine

L'ultimo è sempre lo scoglio più grosso. La puntata finale de «I Buddenbrook» è incappata, ieri sera (oltre che nel macabro con la bara aperta, vista e rivista, di Tony e nel sadico con una ultra veristica seduta odontoiatrica) in una serie di «a solo» dei personaggi chiave del racconto tratto da Mann. E se ciascun interprete ha avuto il proprio ampio spazio per chiudere in crescendo una interpretazione per tutti ardua, al regista Fenoglio è toccato il compito più difficile: comporre le estreme tessere del grande mosaico e dare all'episodio conclusivo un carattere di omogeneità. E di tentare anche di farlo partecipare, in certo modo, di tutto quello che lo aveva preceduto entrando finalmente ed in maniera decisa nel profondo di questo dramma, stratificato e complesso. Cosa che sinora era riuscita solo parzialmente.

Nonostante un serissimo impegno, una continua e intelligente misura, non si può dire che neppure in chiusura lo spettacolo ce sia arrivato alla vera presa di possesso del nucleo dei Buddenbrook. Anche in questo episodio vi sono stati momenti assai buoni: cioè le sequenze che hanno accompagnato il crescente decadimento di Tom; le ribellioni di Tony, il più istintivo e vitale dei componenti la disgraziatissima famiglia; qualcuna delle immagini del delirio di Hanno agonizzante.

Valentina Cortese

Tutto questo non implica un giudizio negativo sulla fatica condotta a termine da Fenoglio con la valida collaborazione, per la sceneggiatura, di Italo A. Chiusano e di Fabio Storelli. Portare sul video, infatti, i Buddenbrook era un'impresa disperata a priori. I pochi, autentici squarci del vero Mann che si sono intravisti, costituiscono già una bella vittoria per il regista che in tutta la sua lunga opera non si è mai permesso, oltre al resto, una pur piccola mancanza di finezza, non una disattenzione.

* *

«Pagare o morire» è il film in programma stasera sul Nazionale. Tratta un problema di drammatica attualità: la mafia. Quella trapiantata oltre oceano le cui radici partono da casa nostra. La vicenda si basa su una storia autentica, è il racconto della vita di Giuseppe Petrosino, un salernitano emigrato bambino negli Stati Uniti e, là, divenuto un poliziotto famosissimo, persecutore accanito degli affiliati della «Mano nera» che scova, vince e arresta.

Il Secondo canale aprirà con la ripresa di «Canto per cento».

Mirella Appiotti

«Giulietta» sposa il figlio di Martin

HOLLYWOOD, lunedì matt. Secondo il «Los Angeles Herald-Examiner», la giovane attrice inglese Olivia Hussey si sposerà il 10 aprile, giorno del suo diciannovesimo compleanno, col figlio del cantante Dean Martin, Dino, probabilmente a Las Vegas. Anche Dino Martin ha 19 anni.

La Hussey, interprete di «Giulietta e Romeo», di Zeffirelli, fece colpo sul principe Carlo d'Inghilterra quando il film uscì a Londra, nel 1968.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15, nella sede di corso Stati Uniti 27, «Yoga, filosofia e spettacolo»: ginnastica, relax, cura contro i mali psico-fisici, conoscenza di se nella dottrina indiana. Carlo Perotti presenterà il yogacharia George Dharmaratna.

Concerto al Conservatorio — Stasera alle 21,15, per l'Accademia corale «Stefano Tempia», concerto sinfonico corale dedicato alla «Cantata Barocca». In programma brani di Bach, Haendel e Schütz.

Concerto Rosen — Stasera alle 21, a Palazzo Madama, piazza Castello, concerto del pianista statunitense Joel Rosen, organizzato dall'Assessorato alla gioventù. In programma musiche di Haydn, Chopin, Debussy, Creston e Liszt.

oggi sul video

primo canale

12,30 Sapere (Questa nostra Italia)
13 — Non è mai troppo presto
13,30 Telegiornale del mattino
17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Orso Ben)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (L'informatica)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Pagare o morire (film con Ernest Borgnine)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale - Oggi al Parlamento

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Canto per cento
22,10 Stagione sinfonica (Ciaikovski diretto da Nino Sanzogno)
22,50 Sport Esercito 70

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 12,30: Il rinnovo dei poteri cantonali; 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Indici; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il rinnovo dei poteri cantonali; 21,20: L'altalena; 21,50: Enciclopedia tv (Le celebri vie svizzere); 22,25: Prossimamente; 22,50: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo di sera; 22: Incontro a Pasqua; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; 22,20: Protagonisti alla ribalta: Ella Fitzgerald.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,05 «Assassinio nella cattedrale»
12,10 Canzoni
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Due campioni per due canzoni
14,05 Buon pomeriggio
16 — Don Chisciotte e tra noi
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto
22,40 XX Secolo
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 24
6 — Il mattiniere
8,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Jorge Ben e R. Fratello
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Barabba»
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,30 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Schumann
22,40 «Eroi per gioco»
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 10; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Scarlatti
10 — Concerto
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Musica di danza
13 — Intermezzo - A. Dvorak: Der Wassermann, poema sinfonico op. 107 (Orch. Filarmonica Ceka diretta da Zdenek Chalabala) - F. Chopin: Concerto n. 1 in mi minore op. 11 per pianoforte e orchestra (Solista M. Argerich - Orchestra Philharmonica Sinfonica Naz. di Varsavia diretta da W. Rowicki)
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Musiche di Britten
16,35 Musiche di Bach
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Il melodramma
21 — Sette arti
21,30 «L'albero della cuccagna» di V. Longhi

la settimana nei teatri

Cervi senza Maigret

Una sola novità nel cartellone della settimana di prosa a Torino.

● Al CARIGNANO sabato è previsto «Ogni mercoledì», di Muriel Resnik, commedia sentimentale che ha trionfato sui palcoscenici di Broadway e sugli schermi di Hollywood. Interpreti: Gino Cervi, Andreina Pagnani, Graziella Granata e Paolo Carlini. Lo spettacolo sarà preceduto — giovedì e venerdì — dalle ultime due repliche del cabaret piemontese «...e disò nen tut» con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi.

● All'ALFIERI prosegue il festival dell'operetta con la compagnia «Elvio Calderoni» di Aurora Banfi, Alvaro Alvisi, Carlo Rizzo e il Dreams for Play Ballet. In programma «La principessa della czarda», «Al cavallino bianco», «Il paese dei campanelli».

● Al GOBETTI si concludono oggi, domani e mercoledì, le recite dell'ultima opera di Ionesco: «Il gioco dell'epidemia» per lo Stabile di Torino con scene e costumi di Colombotto Rosso. Spettacolo ne cartellone in abbonamento.

● Al NUOVO, per la stagione lirica del Regio, la «prima» de «La figlia del reggimento» di Donizetti, protagonista Mirella Freni, direttore Franco Caracciolo.

● Giovedì, sabato e domenica (ore 16) al TEATRO GIANDUIA di v. S. Teresa 5 le marionette Lupi in «Cappuccetto Rosso».

Successo ad Ivrea della «Giornata teatrale»

IVREA, lunedì mattina. Per quattrocento giorni del Canavese, ieri si è svolta l'annunciata «Giornata teatrale», prima di una serie di manifestazioni che lo Stabile torinese ha in progetto per la provincia.

Il programma, realizzato con successo dalle 9,30 alle 18,30, si è concluso con la rappresentazione dei «Fersiani».

Si esporta la lotta politica italiana

Lancio del pci tra gli emigranti

Ai comunisti, numerosi nel bacino della Ruhr, si contrappongono i «comitati tricolori» controllati dai fascisti - Il primo comizio del pci si è tenuto a Muelheim

dal corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

La lotta politica tra comunisti e fascisti, si è trasferita nelle fabbriche della Germania, dove sono occupati circa 360 mila lavoratori italiani. Il «pci», ieri, ha tenuto per la prima volta una manifestazione pubblica, a Muelheim, presso Colonia, ai margini del bacino della Ruhr.

I neofascisti non hanno ancora avuto il coraggio di venire alla ribalta, ma si sa che decine di cellule, denominate «comitati tricolori», sono state formate all'interno degli stabilimenti che danno lavoro a gruppi numerosi di italiani, soprattutto in Renania-Vestfalia, nel Baden-Wuerttemberg e in Baviera.

Ieri a Muelheim era annunciato Giancarlo Pajetta, e il suo nome (usato come «specchietto per le allodole») ha richiamato nella «Stadthalle» circa 700 comunisti italiani che abitano nella zona. Al posto di Pajetta, che partecipa a Mosca al 24° Congresso del «pcus», è venuto invece Antonio Rubbi, del comitato centrale del «pci». Occasione del comizio sono stati i festeggiamenti del cinquantenario del partito comunista italiano e il quarantesimo anniversario del 4° congresso del pci, che si tenne clandestinamente nel 1931 in un bosco proprio a Colonia.

Ma il motivo vero del convegno — a giudicare da quanto hanno fatto capire alcuni delegati — era la presentazione ufficiale del pci in Germania, l'uscita da una specie di semiclandestinità. E' stato una specie di censimento, un saggiare il polso della maggioranza dei compagni nella Repubblica federale.

La manifestazione è stata possibile grazie a un espediente, che ha permesso di scavalcare l'ostacolo del divieto di attività politica per gli stranieri in Germania. Il partito comunista tedesco dkp ha affittato la «Stadthalle» e ha invitato gli «ospiti» italiani. Le autorità tedesche non hanno trovato appigli giuridici per vietare il comizio oppure hanno chiuso volutamente un occhio, lasciando ai comunisti nostrani la libertà di riunirsi. All'esterno della sala era di servizio un solo poliziotto.

Sul palco della presidenza c'erano, tra gli altri, un rappresentante della ambasciata sovietica a Bonn e un delegato dei metallurgici tedeschi, applauditissimi. E' stato un comizio bilingue, durante il quale è stato lodato soprattutto dai tedeschi il «*formidabile potenziale rivoluzionario dell'Italia*».

Il ghiaccio è rotto, il pci in Germania ha preso coscienza di sé, e altre manifestazioni sono preannunciate per il futuro. La prossima si svolgerà il 17 aprile a Stoccarda.

Tito Sansa

Heath in visita nella Germania Ovest

LONDRA, lunedì mattina.

Il primo ministro britannico Edward Heath è partito ieri mattina in aereo alla volta della Germania occidentale dove avrà colloqui con Willy Brandt.

La prima tappa di Heath è stata Berlino ovest, dove è stato ospite a colazione del borgomastro Klaus Schultz. Ieri sera il primo ministro britannico è ripartito per Bonn dove oggi ha iniziato i suoi colloqui con Brandt.

Tra gli argomenti che saranno discussi figurerà, in primo piano, il negoziato per l'adesione della Gran Bretagna alla Cee. (Ansa)

Guerra incerta tra i secessionisti del Bengala e i governativi

Guerriglieri bengalesi di pattuglia in una strada periferica della città di Jessore (Tel. Ap)

Ancora duri scontri nel Pakistan Orientale

L'Urss rivolge un appello perché cessino i combattimenti - L'India appoggia le forze indipendentistiche ma rifiuta l'invio di armi

nostro servizio

Calcutta, lunedì mattina.

Mentre proseguono i combattimenti nel Bengala Orientale, nella «crisi» pakistana si è inserita anche l'Unione Sovietica che ha lanciato un pressante «appello» al presidente Yahya Khan perché ponga fine allo spargimento di sangue nella provincia orientale del Paese. Il messaggio, diramato dalla *Tass* e pubblicato dalla *Pravda*, porta la firma del presidente dell'Urss, Podgorny. In esso si dice che la guerra civile ha destato «*grande allarme*» a Mosca e che il popolo sovietico è preoccupato seriamente per «*le numerose vittime, le sofferenze le privazioni*» causate dalla guerra tra gli autonomisti del Bengala orientale e i governativi. Podgorny prosegue il suo messaggio asserendo che «*i complessi problemi che sono stati sollevati nel Pakistan in quest'ultimo periodo devono essere risolti politicamente, senza ricorrere all'uso della forza*».

A questa cauta presa di posizione, che suona a parziale riprovazione per la repressione scatenata dalle autorità centrali, fa riscontro un nuovo intervento del premier indiano Indira Gandhi. Il Primo ministro ha dichiarato, parlando all'assemblea del Partito del Congresso, che l'India non è mai intervenuta negli affari interni di un Paese straniero ma ha sempre fatto udire la propria voce contro il colonialismo, la repressione e a favore della libertà. Dopo aver sostenuto che il popolo indiano dovrà dominare le proprie emozioni per tutto il tempo della «crisi» nel Bengala Orientale, Indira Gandhi, negando l'invio di armi, ha detto: «*Noi dobbiamo agire in maniera costruttiva ed evitare di compiere azioni che aumenterebbero le difficoltà che gli abitanti del Bengala Orientale stanno affrontando*».

Su posizioni più estreme si è schierato invece il ministro degli Esteri indiano, Swaran Singh, il quale ha dichiarato: «*Non possiamo rimanere impassibili per quello che sta succedendo: coloro contro i quali vengono usati i carri armati e le altre armi sono i nostri fratelli e i nostri vicini*». Il ministro ha aggiunto che la comunità mondiale non può accettare la tesi del governo di Rawalpindi secondo cui ciò che avviene nel Bengala è un affare interno.

Sul piano bellico la situazione rimane confusa. Mentre la radio del Pakistan continua a ripetere che la situazione è calma nella maggior parte della regione orientale e ha annunciato che il coprifuoco è stato ridotto dalle 19.30 alle 5, alcuni giornalisti rientrati in India dopo puntate nel Pakistan Orientale riferiscono che le forze indipendentistiche continuano ad operare e ad ostacolare i movimenti delle truppe centrali.

Le autorità militari pakistane hanno comunicato di aver intercettato nove autocarri indiani che trasportavano armi e munizioni ai secessionisti nella regione di Thakurgaon, a una settantina di chilometri dalla frontiera. Secondo l'agenzia indiana «PTI», la città di Jessore, uno dei centri più importanti del Bengala, sarebbe stata bombardata dall'artiglieria governativa. Altre fonti affermano invece che la città è in mano ai soldati dell'esercito centrale, ma gli insorti la cingono d'assedio.

L'agenzia «*United News of India*» ha annunciato che caccia a reazione pakistani hanno violato lo spazio aereo indiano mentre erano impegnati nel bombardamento di forze secessioniste asserragliate a Chuadanga, la capitale delle forze del «*Bangla Desh*». Nei pressi di questa città, reparti governativi avrebbero riconquistato una caserma della polizia a Kushtia, uccidendo 500 insorti. I secessionisti si sarebbero impadroniti invece della città di Dinajapur, dopo aver inflitto gravi perdite all'esercito regolare.

Secondo alcune fonti, molti giovani indiani di Calcutta avrebbero passato la frontiera per dar man forte agli insorti del Bengala Orientale. Il sequestro della colonna di autocarri indiani, annunciato dalla radio pakistana, potrebbe avvalorare questa tesi anche se ufficialmente l'India ha rifiutato di fornire armi e di riconoscere ufficialmente il regime provvisorio del «*Bangla Desh*».

(Ansa - Associated Press)

Tutto alle fiamme

SAIGON, lunedì mattina.

Proseguono senza sosta le imboscate e gli attacchi delle forze nordvietnamite infiltratesi nelle province della seconda regione militare. Reparti americani sono caduti ieri in due imboscate tese da soldati del Fln e hanno avuto 7 morti e 38 feriti nel corso dei due scontri che sono seguiti.

Numerosi altri scontri tra forze alleate e nordvietnamite si svolgono nelle altre province degli altipiani e, in particolare, nella provincia di Pleiku, 380 chilometri a nord-est di Saigon. Un elicottero da osservazione è stato abbattuto dalla contraerea vietcong: i due membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. Sempre in questa provincia 29 vietcong sono stati uccisi dalle forze governative presso la vallata di Phu Monh. I sudvietnamiti hanno avuto un morto.

Infine nella provincia di Darlac, 280 chilometri a nord-est della capitale, 21 vietcong sono rimasti uccisi nel corso d'un altro scontro. (Ansa)

A Khe Sanh, i soldati americani (nella foto) prima di abbandonare la base distruggono anche le casse di munizioni vuote.

In un penitenziario, dove si trovava sotto vigilanza strettissima

Valachi "traditore" della mafia morto per un infarto (o avvelenato?)

Qualche anno fa, già condannato all'ergastolo, aveva rivelato nomi, indirizzi, delitti di Cosa Nostra - L'organizzazione criminale, a sua volta, aveva promesso un premio di 60 milioni di lire a chi l'avesse punito con la morte

nostro servizio

New York, lunedì mattina.

Joseph Valachi è morto. L'uomo che temeva di essere assassinato dalla mafia, di cui aveva rivelato nomi e segreti, si è spento nell'ospedale di un penitenziario per un banale attacco cardiaco. Così almeno dice il bollettino medico, ma il sanitario non aveva ancora finito di scriverlo, che già la notizia circolava in tutta l'America, accompagnata da molti punti interrogativi.

Un attacco cardiaco? Pare impossibile. E già si parla senza troppo ritegno di un misterioso avvelenamento, eseguito da un emissario di Cosa nostra per vendicare la mafia tradita otto anni fa. Correva infatti il 1963 quando per la prima volta, fra lo sbalordimento generale, Joseph Valachi, allora cinquantottenne, infranse il muro dell'omertà.

Valachi era rinchiuso in una cella del penitenziario di Atlanta, condannato a dodici anni per traffico di stupefacenti. Un giorno si vide assegnare come compagno di prigionia il più incredibile dei compagni: nientemeno che Vito Genovese, in carcere per sfruttamento della prostituzione su larghissima scala. Diciamo per inciso che Vito Genovese, sotto il nome di Vito Corleone, è il personaggio principale del romanzo «Il padrino», incentrato su Cosa nostra, che presto vedremo sugli schermi.

Il crudele, implacabile Genovese era persuaso che Valachi lo avesse tradito: sembra invece che il suo luogotenente fino ad allora non avesse parlato, in omaggio alle feree leggi della mafia. Comunque il «boss» fece capire a Valachi che gliel'avrebbe fatta pagare, e Valachi cominciò a dubitare di chiunque. Fino al giorno in cui, con una sbarra di ferro, uccise un altro detenuto, che sospettava fosse stato mandato da Genovese ad eseguire la condanna per tradimento. L'uccisione del prigioniero — che forse non c'entrava per niente — valse al mafioso una condanna all'ergastolo.

Condannato a morte da «Cosa nostra», condannato a vita dalla legge, senza parenti fuori dal carcere a cui dovesse garantire con il suo silenzio fonti di sussistenza, Valachi decise di vendicarsi nel solo modo che gli era possibile: parlando. Così, per la prima volta, l'opinione pubblica americana seppe da uno dei membri più influenti che cosa realmente fosse quell'organizzazione.

Valachi parlò delle «famiglie» e dei «consiglieri», dei «caporegime», dei «soldati», dei «pezzinovanta» (purtroppo tutta la terminologia della mafia è in italiano, od almeno in siciliano), diede gli indirizzi, descrisse i delitti, rivelò parentele ed amicizie: il che era appunto quanto si attendeva la giustizia, che, invece di mandarlo nella camera a gas, lo aveva lasciato in vita.

Per qualche tempo «Cosa nostra» fu paralizzata. Comunque era opinione corrente negli Stati Uniti che Valachi non avesse che poco tempo da vivere: si pensava cioè che la vendetta della mafia lo avrebbe raggiunto nel carcere più munito.

Perciò dopo le rivelazioni cominciò un pellegrinaggio da penitenziario a penitenziario, sempre sotto strettissima vigilanza e nel massimo segreto.

Quindici giorni fa era stato trasferito da Milan, nel Michigan, a Latuna.

L'altro ieri, in cella, è stato colto da un attacco cardiaco tremendo. In precedenza non aveva mai mostrato di essere debole di cuore.

E' probabile che la ridda di ipotesi, scatenate dalla sua morte improvvisa, convinca le autorità ad ordinare l'autopsia, e per la verità nessuno si meraviglierebbe se l'attacco cardiaco diventasse un avvelenamento come quello che è toccato a Pisciotta, il traditore di Giuliano. Comunque Valachi potrebbe dire di essere vissuto già molto oltre le sue stesse aspettative. Al tempo delle famose rivelazioni, aveva detto che, se le guardie non lo avessero protetto a dovere, la sua vita non sarebbe durata «più di cinque minuti». La mafia aveva fissato sulla sua testa un premio di centomila dollari (sessanta milioni di lire): qualcuno si presenterà a riscuoterli?

(Ansa - Reuter -

Joseph Valachi in una foto di alcuni anni fa

Riprendono i lavori del congresso del pcus

MOSCA, lunedì mattina.

Riprendono oggi, dopo la interruzione domenicale, i lavori del ventiquattresimo congresso del pcus. L'assise comunista è incominciata martedì scorso, con la relazione del segretario generale del partito, Breznev,

Ieri si è votato in Cile

Allende alla prova delle amministrative

nostro servizio

Santiago, lunedì mattina.

Gli elettori cileni hanno avuto ieri l'occasione per dire cosa pensano del loro presidente Salvador Allende che per la prima volta nella storia del paese si trova a capo di un regime di tendenza marxista. L'occasione per manifestare il proprio atteggiamento verso questo regime è dato dalle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni municipali, che comprendono quasi tutto il paese e il cui esito è atteso con interesse dagli osservatori politici per vedere se la popolarità di cui indubbiamente gode Allende sia aumentata o invece abbia registrato una flessione.

Gli elettori si sono recati alle urne a Santiago e in altri 279 comuni per eleggere i nuovi consigli municipali. I candidati per i 1583 seggi in palio sono oltre 8000. I partiti comunista, socialista e radicale — cioè i principali componenti della coalizione di «unità popolare» di Allende — hanno presentato 2931 candidati.

Allende ottenne solo il 36,6 per cento dei voti nelle elezioni presidenziali dello scorso settembre.

La settimana scorsa, Allende ha affermato di essere certo che nelle odierne elezioni municipali l'Unità popolare riceverà tra il 42 e il 45 per cento dei voti. Oltre alle elezioni municipali nel Cile si svolgono anche nelle tre province più meridionali del paese delle elezioni speciali per l'assegnazione del seggio lasciato vacante al Senato da Allende quando divenne presidente.

A Santiago del Cile come nel resto del paese soldati in assetto di guerra armati di mitra assicurano che nulla venga a turbare le operazioni di voto nei seggi elettorali mentre all'esterno l'ordine è garantito dai carabineros. Un grave incidente si è avuto a Puerto Aysen, a 50 chilometri a sud di Santiago, dove un ragazzo di 17 anni, membro dell'organizzazione giovanile del partito democristiano, è stato ucciso da uno sconosciuto a colpi di pistola.

Le odierne elezioni sono state precedute da una campagna elettorale condotta dallo stesso presidente Allende.

Gli osservatori ritengono che il risultato di queste elezioni sarà conforme alle speranze di Allende o quanto meno non se ne distaccherà troppo. C'è da tener presente che da quando Allende venne insediato, il suo governo ha compiuto diversi atti di cui alcuni sono stati accolti indubbiamente con favore dalla popolazione. Prima di tutto il blocco dei prezzi e il contemporaneo aumento dei salari, che in alcuni casi è arrivato al 60 per cento. Inoltre ha già avuto inizio un programma per la distribuzione gratis del latte ai ragazzi di meno di 15 anni.

Ma al quadro non mancano le ombre. La disoccupazione è cresciuta del 6,8 per cento dato che gli investitori locali e stranieri si sono messi in una situazione di attesa, volendo vedere prima di arrischiare altri capitali come questa amministrazione intenda realmente comportarsi nei confronti del capitale privato.

(Associated Press)

Per la riapertura del Canale di Suez

"No" di Golda Meir alle proposte di Sadat

nostro servizio

Beirut, lunedì mattina.

Il Primo ministro d'Israele ha risposto negativamente alle ultime proposte egiziane circa le modalità di riapertura del Canale di Suez. L'atteggiamento israeliano era già stato anticipato sabato dal vice premier Allon e dal ministro delle Comunicazioni Peres, ma la risposta di Golda Meir, che ha parlato durante una riunione del partito laburista, esprime il punto di vista ufficiale.

Il premier israeliano, respingendo l'ultimatum egiziano secondo il quale Tel Aviv avrebbe dovuto ritirare le sue forze dalla riva orientale del Canale lasciando prendere posizione alle truppe del Cairo per poi procedere alle operazioni di sgombero dei relitti in vista della riapertura del Canale alla navigazione, ha detto: «*Saremmo lieti di vedere il Canale aperto alle navi di tutti i Paesi, compreso Israele, e il ritorno alla vita civile nella regione. Ma diviene sempre più chiaro che gli egiziani credono che dobbiamo compensarli per la riapertura del Canale che loro stessi hanno bloccato*».

Golda Meir ha poi ribadito che Israele non rinuncerà alle alture di Golan, a Gaza, Gerusalemme, a Sharm El Sheikh, ma ha lasciato aperta la porta a negoziati per quanto riguarda la riva occidentale del Giordano e il Sinai. Il *premier* si è detto dispiaciuto «*di avere un grave contrasto con gli Usa sulla questione delle garanzie*» che Washington ritiene possano proteggere Israele meglio di nuovi confini.

Ieri si è riunito anche a Gerusalemme il Consiglio dei Ministri.

Secondo fonti vicine al Gabinetto israeliano è probabile che Gerusalemme riproponga, per la riapertura del canale di Suez, il cosiddetto piano-Dayan. Questo progetto, attribuito al ministro della Difesa, prevede una riduzione delle forze di stanza sulle rive del Canale per rendere meno tesa la situazione nella zona. Si dice che, nel quadro di questa iniziativa, gli israeliani potrebbero consentire a tecnici egiziani di attraversare il Canale per la rimozione dei relitti di navi.

Al Cairo, intanto il presidente egiziano El Sadat, ricevendo i partecipanti al Congresso di studi islamici riuniti nella capitale, ha detto che il suo Paese sta attraversando uno dei momenti più decisivi della sua storia. «*La Rau — ha detto Sadat — non rinuncerà a nessun diritto o territorio arabo, e non mercanteggerà sui diritti dei palestinesi e della loro terra. Non esiteremo, se necessario, a entrare in guerra*».

Sempre nella capitale egiziana si è tenuto ieri un vertice dei Paesi arabi per discutere la nuova crisi scoppiata in Giordania tra i guerriglieri palestinesi e i soldati di re Hussein. Altri scontri fra fedayn e truppe governative sono stati segnalati la notte scorsa nel centro di Amman.

(Ansa - Associated Press)

NON S'È ANCORA ARRESO IL FOLLE FRANCESE

Liberate due bambine dal pazzo asserragliato in casa con i figli

dal corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Denis Job, il pazzo trentaquattrenne di Cassaneuil-les-Forges, che dopo aver ucciso la moglie a fucilate, si è barricato in casa con undici figli, minacciando di fare una strage se i gendarmi fossero andati ad arrestarlo, ha liberato ieri sera due dei bambini: una bimba di 18 mesi, e una ragazza di 12 anni. Denis Job ha detto ai gendarmi che presidiano la casa che è possibile che presto lasci andare anche gli altri ragazzi.

Durante tutta la giornata di ieri la polizia aveva circondato il palazzo dove Job è asserragliato insieme con i figli senza però cercare di coglierlo di sorpresa. Verso le dieci di mattina la figlia maggiore di Job era uscita di casa per fare la spesa ed il direttore sanitario regionale ne aveva approfittato per consegnarle un biglietto destinato al padre nel quale chiedeva un incontro.

Il pazzo aveva accettato il colloquio, ma il funzionario non era riuscito a convincerlo a consegnarsi alla polizia. Poche ore più tardi erano arrivati due fratelli di Job. L'uomo li aveva fatti entrare, li aveva ascoltati, ma aveva ancora rifiutato di arrendersi. «Ci penso, ma ho bisogno di riflettere ancora».

Alle diciannove la direttrice dei servizi sociali della regione ed un fratello del pazzo sono entrati nell'edificio. Il fratello è uscito dopo pochi minuti, tenendo per mano Sylve e Denise. Intanto la direttrice è andata dal pazzo per cercare ancora una volta di convincerlo ad arrendersi.

Loris Mannucci

Misterioso delitto nella notte tra sabato e domenica

Strangolato in strada a Milano forse per vendetta della mafia

La vittima è un fruttivendolo di 52 anni, padre di cinque figli - L'assassino lo ha soffocato con una cordicella stretta attorno al collo - Non si esclude fosse legato agli ambienti della malavita coinvolti nella strage di viale Lazio - Interrogati i familiari

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Misterioso delitto la notte fra sabato e domenica a Milano. Ieri mattina, verso le 6,30, è stato trovato, strangolato, in via Michele Lessona, a Quarto Oggiaro, un sobborgo milanese, all'altezza del numero 13, un uomo di 52 anni. Giaceva a terra supino, con le braccia aperte, gli occhi sbarrati; attorno al suo collo era stretta una cordicella. Si chiamava Vincenzo Conti, era fruttivendolo ed abitava a poca distanza dal luogo ove è stato trovato il cadavere, in via Melato 10.

La scoperta è stata fatta dal custode dello stabile di via Lessona 11, Cosimo Samele, di 24 anni, che aveva preso servizio solo tre giorni fa, l'1 aprile, sceso per spegnere la luce del portone, come fa ogni mattina, e per accendere le caldaie dell'impianto di riscaldamento.

Uscito sulla strada, che in quel punto ha una rientranza formando un vicolo cieco, per prendere una boccata di aria, è stato visto poco dopo dalla moglie, Maria Del Latte, di 22 anni, che era ancora a letto, rientrare sconvolto e precipitarsi al telefono. «C'è un morto, in mezzo alla strada», le ha detto concitatamente, prima di chiamare i carabinieri.

Poco dopo giungevano sul posto a sirene spiegate le «gazzelle» dei carabinieri. Un capannello di curiosi si era intanto formato sul posto. Qualcuno conosceva di vista la vittima, ma nessuno sapeva qualcosa di preciso sul suo conto. Sul posto si sono recati anche il medico legale e il sostituto procuratore della Repubblica. La salma è stata quindi trasportata all'obitorio, ove è a disposizione del magistrato. Nelle prossime ore ne verrà probabilmente effettuata l'autopsia, a cura del prof. Luvoni.

Vincenzo Conti, di altezza media e di corporatura robusta, con capelli grigi, commerciava da vari anni in frutta e ortaggi. Era originario di Palermo ed abitava in via Melato da più di tre anni. La sua è una famiglia numerosa: con lui vivevano la moglie, Caterina Albanese, di 48 anni, cui è intestato l'appartamento sito al piano rialzato, ed i figli Antonino, titolare del negozio di via Pascarella, Rosalino e Piero, studenti; due figlie, Maria e Giacomina, sono sposate e vivono altrove, la seconda è moglie di Michele Mariano, che commercia pure in ortaggi, ed ha cinque figli.

La portinaia dello stabile di via Melato, signora Arzolli, ha visto il Costa per l'ultima volta venerdì pomeriggio. «Mi è sembrato sempre affabile e cortese, ma era un uomo di poche parole». Identica descrizione ce ha dato il barbiere all'angolo, dal quale il Conti andava di tanto in tanto a farsi radere la barba: un uomo che non parlava molto e non raccontava a nessuno i fatti suoi. La figlia Maria, quando ha appreso la fine del padre, è stata colta da malore.

Gli uomini del Nucleo investigativo dei carabinieri di via Moscova hanno condotto tutti i familiari della vittima nei loro uffici, insieme al Samele. Si sta accuratamente indagando nella vita dell'ucciso, per venire a capo dei moventi e delle cause all'origine del delitto. Il capitano Ciancio non tralascia nulla in questo senso. Anche molte foto trovate in casa del Conti vengono attentamente esaminate. Non si esclude che egli sia vittima di una vendetta della «mafia».

Vincenzo Conti aveva precedenti penali per truffa, bancarotta fraudolenta e emissione di assegni a vuoto. Si occupava anche di commercio di radioline a transistor e di compravendita di appartamenti. Vi sono sospetti che egli fosse implicato in un giro di prestiti a usura, anche se in proposito non sono state raccolte prove precise. Che il giro d'affari del Conti fosse comunque cospicuo, lo dimostra il fatto — secondo gli investigatori — che in tasca gli è stato trovato un rotolo di assegni per oltre quattro milioni di lire.

A rendere ancora più strana la figura di Vincenzo Conti vi è un altro particolare: in tasca gli è stato trovato un ritaglio di un quotidiano milanese, che parlava della sparatoria avvenuta tempo fa a Palermo in viale Lazio. Le ipotesi sul movente del delitto sono diverse. Oltre alla vendetta della mafia, sia per vicende appartenenti al passato sia per altre relative alle ultime attività dell'ucciso, gl'investigatori non escludono l'ipotesi di un omicidio maturato nell'ambiente familiare per motivi di interesse. La moglie, i figli e i due generi del Conti sono sempre trattenuti negli uffici del Nucleo investigativo di via Moscova e sono sottoposti a continui interrogatori.

Sul terreno del vicolo cieco in cui il corpo è stato ritrovato, è stata rilevata chiaramente una strisciata di quattro metri provocata dal corpo trascinato. Si ritiene pertanto possibile che il delitto sia avvenuto altrove e che il corpo sia stato trasportato successivamente lì, durante la notte, per ritardarne la scoperta.

c. b.

Il venditore di palme

Domenica delle Palme: un venditore offre i rami benedetti in Piazza San Pietro. Nonostante la pioggia numerosi fedeli si sono radunati per ricevere la benedizione del Papa

Per i turisti una brutta sorpresa

Weekend d'aprile con pioggia e neve

ROMA, lunedì mattina.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle 19 di oggi:

«Su tutte le regioni nuvolosità estesa, prevalentemente stratificata con piogge locali, più frequenti al Nord. Nevicate sulle Alpi, le Prealpi e le cime più alte dell'Appennino centro-settentrionale. Temperatura: in temporaneo aumento al Sud e sulla Sicilia, stazionaria altrove».

Aosta, lunedì mattina.

Per il primo fine settimana di aprile il tempo in Val d'Aosta non è stato alleato dei turisti. Il cielo si è mantenuto ovunque coperto e in alta montagna ha nevicato come in pieno inverno. La primavera sembra non voler arrivare. Le migliaia di persone giunte nei vari centri della valle sono state costrette a rimanere chiuse in casa o negli alberghi. Quasi deserte le piste di sci.

A Cervinia le prenotazioni per le vacanze pasquali hanno comunque già raggiunto il tutto esaurito. Numerosi i turisti stranieri, in prevalenza statunitensi, canadesi, svedesi e tedeschi.

Bardonecchia, lunedì matt.

Tempo brutto a Bardonecchia per il week-end, con le montagne avvolte dalle nubi. La temperatura si è mantenuta intorno allo zero. L'innevamento lungo le piste si mantiene buono.

Sestriere, lunedì mattina.

La prima domenica d'aprile al Colle del Sestriere è stata caratterizzata da un tempo variabile, con nevicate, schiarite e banchi di nebbia, tanto da rendere ovunque scarsa la visibilità. Nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli, i turisti saliti ieri mattina al Colle hanno sciato: le piste erano battute e la neve era in buone condizioni.

Cuneo, lunedì mattina.

Maltempo ieri su tutto il Cuneese alternato a brevi schiarite. E' piovuto in pianura mentre in montagna è caduta la neve oltre i 1500 metri; diverse strade comunali e molte borgate delle alte valli Stura, Grana e Maira sono rimaste bloccate da slavine. Interrotte anche numerose linee telefoniche. Stazionaria la temperatura: 11 gradi la massima nel capoluogo.

Verbania, lunedì mattina.

La pioggia caduta insistente per l'intera giornata di ieri è cessata solo nel tardo pomeriggio. Quasi nullo il movimento turistico. In montagna oltre i 1200-1400 metri è ancora nevicato.

Genova, lunedì mattina.

Trentasei ore consecutive di pioggia hanno rovinato il primo «week-end» d'aprile in Liguria. Il tempo s'è ravveduto soltanto ieri a mezzogiorno, quando le nuvole si sono improvvisamente dissolte per lasciar posto a un sfolgorante sole. La temperatura è subito salita da 12 a 19 gradi e migliaia di persone hanno affollato i litorali fino allora deserti.

Le suore divorziste

A Roma, in piazza Navona, si è svolta ieri una manifestazione contro il referendum abrogativo del divorzio. Il segretario della Lid, Marco Pannella, ha detto che denuncerà quattro vescovi toscani per aver diffuso una lettera pastorale contro il divorzio che costituisce «un pubblico, grave, irresponsabile attacco alle leggi dello Stato»

Chiuso a Trieste il Congresso nazionale

Gli ex deportati nei lager contro lo squadrismo fascista

dal corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

Si è concluso a Trieste, dopo due giornate di lavori e di contatti con autorità, il VI Congresso nazionale degli ex deportati nei campi nazisti. Una mozione conclusiva fa «appello al Parlamento, al governo e alla magistratura perché, ciascuno nel proprio ambito, agisca con fermezza a garanzia delle istituzioni repubblicane e democratiche conquistate alla Nazione con la Resistenza; lo stesso appello è rivolto alle forze politiche antifasciste perché tutelino la libertà dei cittadini ed impediscano che lo squadrismo si sovrapponga alla legalità costituzionale dello Stato».

Per quanto concerne i problemi della categoria — molti ancora insoluti a 26 anni dalla fine della guerra — il documento finale chiede che «ex deportati, familiari dei caduti in prigionia e partigiani siano riconosciuti giuridicamente agli effetti pensionistici e previdenziali con pronti provvedimenti legislativi e la materia venga unificata anche idealmente a tutto ciò che discende dalla Resistenza, movimento rinnovatore del paese e dell'Europa libera».

Nell'ultima fase dei lavori si sono susseguiti vari interventi sulla politica dell'Associazione e sulla custodia morale del patrimonio della categoria. Hanno parlato in particolare l'on. Barbina (Udine), Piperno (presidente dell'Unione Israelitica italiana), il jugoslava Bizjak, Bonelli (Saluzzo), il gen. Ardi, Postogna (Trieste). Il presidente Caleffi ha riassunto le due giornate di lavoro sottolineando il significato della partecipazione delle massime autorità dello Stato al Congresso di Trieste, città che diede, con la regione Giulia e l'Istria quasi un terzo di tutti i deportati italiani e il maggior numero di vittime dei nazifascisti, con la presenza in casa del gauleiter.

E' stato quindi eletto il nuovo direttivo dell'Associazione, composta da una cinquantina di membri. L'ufficio di presidenza è il seguente: presidente sen. Caleffi, vicepresidenti sen. Maris e generale Ardi, segretario Saba, amministratore Tibaldi.

I congressisti si sono recati, insieme alle massime autorità, in visita alla ex risiera di San Sabba dove funzionò l'unico forno crematorio istituito dai nazisti in territorio italiano. Sono stati officiati riti funebri in onore ai martiri, secondo le varie religioni ed è stata deposta una corona di fiori. La ex risiera è stata eretta a monumento nazionale. Rarissimi i superstiti e fra questi il torinese Milanesi, che probabilmente sarà udito dai magistrati triestini che, unitamente a quelli tedeschi, ricostituiscono le responsabilità dei carnefici in quel luogo di morte.

i. s.

Il "giallo„ di Gavi Ligure all'esame del perito

L'autopsia potrà chiarire la morte di madre e figlio

Stamane la perizia necroscopica - La donna, 51 anni, e il ragazzo di 21 vennero trovati cadaveri nella camera da letto - Forse uccisi dai gas esalati da una stufa

Claudio Rabbia

nostro servizio

Gavi Ligure, lunedì mattina.

Stamane, presso l'obitorio del cimitero di Gavi Ligure, il perito settore nominato dal pretore di Serravalle Scrivia dott. Briata, effettuerà l'autopsia sui corpi di Esterina Bagnasco in Rabbia di 51 anni e del figlio Claudio di 21, trovati cadaveri nella loro abitazione nel tardo pomeriggio di sabato. Soltanto dopo l'esito della perizia necroscopica sarà possibile dire con sicurezza quali siano state le cause del duplice decesso, per alcuni aspetti ancora misterioso. Madre e figlio vivevano soli in un alloggetto al primo piano di via Garibaldi 28, nel centro di Gavi. Il giovane era occupato presso la «Delta» di Serravalle, la donna accudiva alla casa. Era rimasta sola col figlio dopo che tanti anni fa il marito l'aveva abbandonata, emigrando, sembra, in America.

Venerdì i Rabbia erano stati visti dai vicini che non li avevano invece più notati per tutta la giornata di ieri; così, preoccupati, anche perché nessuno rispondeva dall'interno dell'alloggio, avevano avvertito i carabinieri. Era stato necessario sfondare una finestra per introdursi nell'abitazione dove si fece la macabra scoperta: la donna, senza vita, giaceva nel letto; seduto per terra, la schiena appoggiata alla sponda, era il giovane Claudio, immobile. Il dott. Albano, medico condotto di Gavi, subito chiamato, non poteva che constatare il decesso di entrambi. La morte doveva risalire alla notte tra venerdì e sabato.

Potrebbe trattarsi di asfissia da ossido di carbonio — ha detto il medico — ma non è che una ipotesi. Per questo il pretore Briata ha deciso la perizia necroscopica. L'alloggio è riscaldato da un impianto di termosifone centrale, però vi è anche una stufa a metano; potrebbero essere state esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi dalla stufa stessa ad uccidere madre e figlio. La donna sarebbe stata colta da asfissia nel letto, il figlio avrebbe perso le forze nel tentativo di portarle aiuto.

Ma è solo una ipotesi. Il fatto che siano state trovate delle scatole vuote di tranquillanti ha fatto anche avanzare il dubbio di un duplice suicidio. Quali in questo caso i motivi, non è però possibile dirlo. Comunque una parola definitiva sarà possibile in giornata dopo l'autopsia dei due cadaveri.

f. m.

Da tre banditi in Val Seriana

Due fidanzati derubati ferito un metronotte

Bergamo, lunedì mattina.

(u. g.) Tre banditi hanno rapinato nella nottata fra sabato e domenica due fidanzati i quali erano su un'auto in sosta e quindi hanno teso un agguato ad un metronotte sparandogli, probabilmente per vendetta, un colpo di pistola. I due gravissimi episodi sono avvenuti nel volgere d'un'ora in Valle Seriana.

Verso l'una i tre malviventi, che in precedenza avevano rubato un'automobile a Nembro, hanno avvicinato una vettura in sosta nella campagna di Clusone e sulla quale si trovavano Mario Visinoni, di 22 anni, di Rovetta, e Anna Calegari, ventiduenne del luogo. Uno dei banditi, che aveva il viso mascherato da un passamontagna, ha infranto un vetro dell'auto e quindi ha puntato la pistola contro i due giovani. Questi gli hanno dovuto consegnare il portafogli e la borsetta, contenenti complessivamente circa 120 mila lire in contanti.

Tre quarti d'ora dopo, nel vicino comune di Albino, gli stessi banditi hanno teso un agguato al metronotte Carlo Persico, di 42 anni, il quale stava compiendo il solito servizio di perlustrazione. La guardia, che camminava spingendo a mano la bicicletta, è stata affiancata dalla vettura dei tre malviventi. Questi sono scesi a terra e quello armato, senza proferire parola, gli ha sparato.

Il Persico, soccorso poco dopo da alcuni abitanti della zona, è stato ricoverato all'ospedale di Alzano con prognosi di quindici giorni

A Cervasca nei pressi di Cuneo

Un giovane scivola ed annega nel canale

dal corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Un giovane ventenne, Domenico Parola residente a Cervasca, è stato rinvenuto cadavere ieri mattina in una bealera che scorre alla periferia del paese. La morte dello sventurato è stata attribuita ad asfissia da annegamento. Secondo le prime indagini dei carabinieri il Parola sabato sera dopo aver trascorso alcune ore in compagnia degli amici, mentre tornava a casa, colto probabilmente da vertigini, ha perso l'equilibrio ed è scivolato nel canale dove scorrono appena pochi centimetri d'acqua. Per mancanza di soccorsi immediati il giovane è purtroppo annegato.

I familiari non vedendo ritornare a casa il ragazzo si sono messi alla sua ricerca, ma solo all'alba hanno fatto la tragica scoperta. Particolare pietoso: sei anni fa il padre del giovane, Giuseppe Parola, era caduto e annegato nello stesso canale.

ALESSANDRIA — Si è svolto ieri il primo comitato consultivo interregionale della cattedra di esperanto. Quale presidente della cattedra provinciale di esperanto di Alessandria è stato confermato l'on. Giovanni Sisto, che sarà affiancato dall'on. Angelo Abbiati.

Tra Inter e Milan a sei turni dalla fine sempre serrata la lotta

INTER	p. 37	+2
MILAN	35	+2
NAPOLI	33	+2
JUVENTUS	28	+1
BOLOGNA	27	+1
ROMA	25	+2
CAGLIARI	25	-
FOGGIA	22	-
VERONA	21	-
SAMPDORIA	20	+1
TORINO	20	-
VARESE	20	+1
LANEROSSI	20	-
FIORENTINA	18	+1
LAZIO	17	+2
CATANIA	16	+1

A fianco della classifica sono indicati i punti guadagnati ieri.

Corso e Rivera siglano i gol vincenti

Uno

Milano. Capitan Corso esulta. Ha appena sbloccato il risultato contro il Lanerossi Vicenza ad inizio del secondo tempo, quando Boninsegna al termine di un lungo assolo gli ha passato il pallone al limite dell'area. Mariolino in corsa ha infilato Bardin con una secca puntata tranquillizzando i sostenitori nerazzurri che per tutto il primo tempo avevano penato vedendo i propri beniamini annaspare come nei giorni di minore vena. Solo ad inizio di ripresa per una ventina di minuti i nerazzurri hanno saputo ritrovare la grinta che gli ha permesso la prodigiosa ascesa al vertice della graduatoria ed ha risolto anche la ostica partita con il Lanerossi.

Due

Verona. Il gran ritorno di Rivera. Dapprima ha stentato, beccato dal pubblico per le sue continue proteste con l'arbitro. Poi ha trovato la posizione giusta e tutto il Milan ha ritrovato d'incanto la vena dei giorni migliori. Ha segnato un rigore e successivamente di testa ha arrotondato il successo dei rossoneri. Pago ed entusiasta, braccia levate al cielo torna verso centrocampo per ricevere l'abbraccio dei compagni (nella foto anche Biasiolo). Con il suo rientro e quello di Schnellinger in difesa il Milan ha ritrovato uno standard apprezzabile tanto da rendere sempre più emozionante la lotta contro i cugini nerazzurri per la conquista dello scudetto.

SUSPENSE PER LO SCUDETTO

L'Inter soffre a S. Siro

Ha battuto il Lanerossi solo quando ha ritrovato la grinta

Inter 2 - Lanerossi 1

INTER: Bordon 6; Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 6, Mazzola 6, Boninsegna 6, Bertini 6, Corso 6. 12° Cacciatori, 13° Frustalupi.

LANEROSSI: Bardin 6; Volpato 6, Santin 6 (dal 22' Faloppa 6); Scala 7, Carantini 6, Calosi 6; Damiani 6, Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6, Ciccolo 6. 12° Pianta.

Arbitro: Trono 6.

Reti: Corso al 46', Boninsegna su rigore al 67' e Maraschi su rigore al 71'.

Spettatori: 45 mila; 29.004 paganti (11.500 abbonati); incasso [illegible] lire.

Milano. Mazzola trattenuto dal portiere vicentino (Olympia)

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Poteva essere la partita in cui i tifosi salutavano la loro forte Inter capoclassifica. Doveva essere un saggio casalingo di conduzione e di gioco, dato che il Lanerossi non oppone barricate, ha schemi piacevoli, consente a tutti di far manovra e quindi poteva anche venir infilato dalla rabbia e dall'aggressività dei nerazzurri. E invece San Siro ha dovuto patire a lungo, proprio osservando gli schemi e il centrocampo vicentino, così ordinati, così precisi. L'Inter ha una dote: la grinta, ragione e fonte primaria della sua attuale classifica. Se si abbandona un momento, denuncia subito i temi sommari della sua impostazione.

L'Inter non è squadra che possa giocare «seduta». Se non aggredisce perde il meglio di sé e cincischia fino a rischiare, fino a smarrirsi. Per tutto il primo tempo, con i nerazzurri tranquilli e abbandonati a un solicello sfuggito alle nuvole, il Vicenza ha quasi ricamato, rintanandosi appena un'ondata nerazzurra gli correva addosso. Si notava un Corso spento e anche sfortunato nei rimpalli, insomma il contrario esatto del Corso di alcune settimane fa, si notava un Mazzola fuori posizione e restio a lanciarsi nel dispositivo ben modellato della difesa avversaria. L'Inter viveva sulla solita rabbia di Boninsegna, sulla salute fisica di Bedin e sull'apparato difensivo, composto da atleti esperti che non concedono un metro a nessuno. E il pubblico cominciava a soffrire, a fischiare, a pretendere la sveglia (dopotutto, l'ultimo inno dei tifosi nerazzurri, l'ultima carica inventata in uno stadio, consiste nelle prime dieci note della «Marsigliese»).

Poi l'Inter ha avuto un sobbalzo di bennota rabbia, ha segnato e raddoppiato, ma la gara non si è mai spenta perché mai il Lanerossi, orchestrato da Cinesinho e da Scala (il migliore dei centrocampisti in gara), ha smesso di ordire le sue manovre, di conquistare palloni, spingersi avanti. Cinesinho, vecchio direttore d'orchestra, spesso è sembrato come uno di quei «pistoleros» dei western all'italiana: un po' grasso e un po' gradasso, un po' defilato e un po' lento a sfoderare la pistola. Però ha fatto patire l'anima loro ai vari Bertini e Bedin che si alternavano a controllo. E Scala ha vinto una mezza dozzina di duelli con Corso, ha sparato una palla-gol che solo un grande portiere (il ventenne Bordon, sicurezza ad oltranza per la sua squadra: a conferma che anche per le sostituzioni obbligatorie ci vuole un po' di fortuna nei clubs) poteva parargli. Quattro palle-gol hanno tentato i vicentini, quattro palle-gol Bordon è riuscito a deviare. E solo per un soffio non parava anche il rigore battuto da Maraschi.

Due rigori, già. Ma potevano essere tre o cinque, a conferma che le cosiddette «leggi di San Siro» contano ben poco nella nuova valutazione arbitrale. Vale la pena di contarli: al 15' del primo tempo Carantini blocca e fa volare Boninsegna su un cross di Mazzola, ma Trono decide di sorvolare. Mezzo minuto dopo Bedin è sgambettato da tergo a sei metri dentro l'area e ancora Trono fa cenno di no. Negli ultimi minuti sia Scala che Bedin vengono abbattuti nelle opposte aree e l'arbitro, che ha già concesso due «penalties», fa finta di niente, la gara essendosi ormai consolidata sul due a uno. Non ha arbitrato male, il giovane Trono, ma anche lui deve aver avuto l'imbeccata dall'alto di San Siro come tabù da abbattere, perché il rigore concesso a Maraschi per fallo di opposizione di Giubertoni era veniale persino rispetto a quello famoso su Mazzola in Inter-Napoli. Regolare invece quello battuto da Boninsegna, per trattenuta alle gambe di Mazzola da parte del portiere vicentino ormai scavalcato.

In questi accenni vi è già quasi tutta la cronaca di una partita che ha dato ordine e misura calcistica solo da parte del Lanerossi, mentre l'Inter che si conosce è apparsa tale sul finire del primo tempo, con arrembaggi e assalti rabbiosi che portavano in area vicentina quasi tutta la squadra, con tiri di Bellugi e Facchetti, mischie attorno a Corso e Boninsegna e Bertini. Se al 42' Bertini non sa sfruttare un delizioso smarcamento offertogli da Mazzola, al 44' Bordon vola a deviare una puntata fortissima di Faloppa, centrocampista che Puricelli aveva aggiunto a Cinesinho al posto di un terzino, avendo intuito le carenze manovriere dei nerazzurri.

L'Inter fa sua la partita in un battito di ciglia all'inizio della ripresa: a baionetta in canna. Jair lanciato traversa un pallone per Boninsegna, che sbaglia, riprende, tenta una rovesciata, rischia figuraccia, recupera ancora, e abbandonando il suo egoismo tocca a Corso, liberatosi a sinistra. Corso entra in area, puntata secca che infila Bardin. Altri assalti pirateschi dei nerazzurri che potrebbero raddoppiare subito, ma la scarsa vena di Mazzola, l'avidità di Boninsegna che non ridà palla ai compagni, impediscono di sfruttare il momento favorevole. Due minuti dopo Bordon nega il pareggio ai vicentini, volando su un bolide di Cinesinho, e si ripete subito alzando una saetta di Scala da venti metri. E' in questo inizio di ripresa che la gara dà il suo meglio, l'Inter si appaga dopo il rigore (21'): Corso inventa una palla per Mazzola che si libera di tutti e quando già sta per battere è atterrato da Bardin. Boninsegna fulmina di sinistro il rigore, mentre il miglior calcio è sempre del Lanerossi, costruito su blocchi di uomini validi e che si muovono in ordine perfetto. Al 25' c'è il fallo di Giubertoni su Maraschi, già descritto, e il rigore trasformato dal centravanti vicentino, un combattente che ha costretto lo stopper interista a fatiche improbe, poi la gara declina, anche se i veneti non mollano, obbediscono a trame logiche, e anche se l'Inter si arrocca per sfruttare al meglio il contropiede e il vantaggio.

Partita utile e nulla di più, per i nerazzurri di Invernizzi, che forse si sono un po' logorati nell'accanito inseguimento al Milan, forse hanno qualche uomo in condizioni di forma declinante. Obbligata a mettere in vetrina le sue possibilità tecniche, l'Inter denuncia vuoti e vena molto ridotta, talora si perde in oziosi quanto cervellotici palleggi. Il suo gioco, fondato sulla rabbia pura e semplice, sulla speculazione implacabile del contropiede, può essere sommario ma costringe l'avversario a rincorse disperate e ad affanni da groppo in gola. E si alimenta solo attraverso un'estrema concentrazione e una perfetta tenuta fisica. Sennò la squadra risulta scoordinata; appena tenta la manovra piacevole, appena s'illude di poter signoreggiare la manovra. Dell'Inter del «sorpasso» a San Siro se n'è visto un terzo, cioè appena venti minuti. Il resto era fatto di antichi vizi, di fasi monotone e di confusione tattica. Ce la faranno i nerazzurri a durare fino al termine del campionato? La domanda sembra tuttora valida. A meno che il solito Boninsegna (una traversa colta nei primi minuti e feroci recuperi all'indietro su palloni che altri centravanti non degnerebbero d'uno sguardo) non basti per tutti i suoi: sembra l'unico a non avere ancora avvertito le insidie primaverili.

Giovanni Arpino

Milano. Boninsegna realizza su rigore (Foto Olympia)

Con Rivera e Schnellinger vince a Verona

Si rivede il Milan

Verona 1
Milan 3

VERONA: Colombo 5; Nanni 6, Landini 6; Ferrari 7, Batistoni 7, Mascalaito 5; Bergamaschi 5 (dal 66' D'Amato 5), Mazzanti 6, Orazi 7, Mascetti 6, Clerici 6. 12° Pizzaballa.

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 7, Trapattoni 6; Rosato 5, Schnellinger 6, Biasiolo 6; Combin 6 (dal 66' Rognoni 6), Casone 6, Benetti 6, Rivera 6, Prati 6. 12° Belli.

Arbitro: Toselli 6.

Reti: al 45' Rivera su rigore, al 50' Benetti, al 53' Mascetti, al 78 Rivera.

Spettatori: 30 mila; 21.219 paganti; incasso 38.307.600 lire.

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

Sono rientrati Schnellinger e Rivera: il Milan, anche se ha confermato che il motore non gira a mille, ha però ritrovato d'incanto grinta e fiducia. Rocco ha messo in squadra un giovane, Casone ed il ragazzo (che non era all'esordio in serie A, ma certo non ha molta esperienza) si è comportato da veterano sull'acquitrino del campo veronese. Questo per dimostrare che con i due assi in campo, anche i ragazzi hanno respiro. Schnellinger ha chiamato a raccolta i difensori ed ha ricostruito attorno a lui la «Maginot» dei tempi eroici della Coppa dei Campioni; uno sbarramento duro, deciso, che ha fatto strillare più volte il pubblico nel vedere i salti per aria di Orazi e di Clerici a contatto con Anquilletti e Rosato. Quest'ultimo, del cui ossicino vagante nel ginocchio destro sanno ormai tutti, è stato a tratti troppo scorretto ma anche commovente, imbrigliando Clerici con tutte le risorse acrobatiche di cui è capace.

Davanti alla «Maginot» c'era Gianni Rivera, un Rivera che ha iniziato con le gambe molli tanto da indisporre il pubblico cadendo a terra ad ogni accenno di contrasto, ma che nel bilancio finale conta all'attivo due gol: quello su rigore (provocato e trasformato) e quello finale della sicurezza. La folla del «Bentegodi» (58 milioni d'incasso, malgrado la pioggia) ha schernito a lungo il capitano milanista con l'ormai risaputo coretto goliardico e con irridenti invocazioni: «Gianna Gianna», ma ha dovuto riconoscere che la classe a gioco lungo ha pur sempre il suo peso. Quando il Verona, provato dalla fatica di un primo tempo condotto a ritmo pazzesco considerando il terreno, ha accusato la fatica, il Milan è uscito fuori con una superiorità schiacciante, facendo dimenticare i momenti difficili passati nella prima mezz'ora di gioco.

La squadra di Rocco, dopo la brutta impressione prodotta a San Siro contro il Varese, è tornata quindi in salute e può ancora reggere il duello con l'Inter per lo scudetto? C'è da pensare di sì, considerando che il Verona è stato tutt'altro che un avversario arrendevole. Rivera e Schnellinger, si è detto, hanno dato tono al gioco ed animo ai colleghi. Rosato ed Anquilletti in difesa hanno retto bene stringendo i denti (ma Rosato in particolare va avanti puntando soltanto sulla volontà, e non è detto che questa basti sino alla fine del torneo). Benetti a centrocampo stuzzicato dal clima forte e deciso della gara, ha di nuovo azzardato contrasti secchi, stile ante-Liguori. In avanti Prati ha fatto poco ma era marcato benissimo da Batistoni. Combin con i suoi cross ha creato i maggiori pericoli (e provocato il gol di Benetti) a Colombo, ed ha poi lasciato il posto nel finale al vivace Rognoni.

«Il momento brutto sta passando», ha detto negli spogliatoi il segretario rossonero Passalacqua; prima il presidente Carraro aveva sottolineato la tenuta alla distanza dei suoi atleti. Cominciando dai dirigenti il Milan quindi è tutt'altro che rassegnato, occorrerà vedere se quella di Verona non è stata solo una illusione di riscossa.

Ma è proprio la partita gagliarda dei veronesi a far pensare che i rossoneri siano ancora in gamba. Mascetti e colleghi sono partiti a mille puntando dritti verso Cudicini, non sappiamo quali altre difese avrebbero respinto senza danni un assalto del genere. Vi sono state durezze, è vero, ma tutte nei limiti del regolamento: si è assistito ad un primo tempo all'inglese, se con questa definizione si intendono scontri anche violenti ma senza cattiveria (a parte Rivera) senza troppe scene di protesta. Con Mascetti, ottimi nel Verona il piccolo Orazi (malgrado abbia fallito una grossa occasione da gol) e Batistoni, grandi lottatori gli altri. Un po' scriteriato il trainer Pozzan che li ha lasciati partire con le briglie allentate sul collo senza pensare che la gara era di novanta minuti e che il terreno era molto faticoso. La squadra non è parsa comunque abbattuta per la sconfitta, il presidente Garonzi ha avuto parole di elogio per i suoi atleti. «La nostra partita importante sarà domenica prossima», ha detto. Il Torino è avvertito, il Verona lo farà soffrire moltissimo.

Ieri la gara è stata sbloccata allo scadere del primo tempo in un modo un po' rocambolesco. Clerici, stanco di subire Butte, ha steso nell'acquitrino Schnellinger, che ha rifiutato la stretta di mano della riconciliazione. Mentre la folla rumoreggiava all'indirizzo del tedesco, questi calciava la punizione dritto avanti su Casone il quale subiva una carica rude che l'arbitro non rilevava, concedendo la regola del vantaggio a favore di Rivera che proseguiva l'azione. Lo scatto di Gianni, dopo le incertezze precedenti, sorprendeva doppiamente i difensori veronesi: il diretto avversario Ferrari era saltato in dribbling alle soglie dell'area, quindi toccava a Mascalaito «bere» la finta di Gianni sul quale rientrava però Ferrari a gamba tesa, da tergo, per liberare. Il difensore toccava piede e pallone. Rivera aggravava l'intervento del rivale con un tuffo alla Di Biasi che però non faceva mutar parere all'arbitro, che puntava dritto sul dischetto. Un rigore «da moviola» che lo stesso Rivera infilava fintando impietosamente l'anziano Colombo.

Romeo Benetti

Il Verona poteva pareggiare all'inizio della ripresa, ma Orazi non riusciva a ribattere in porta a due passi da Cudicini un cross dal fondo di Mascetti, quindi era ancora il Milan ad andare in gol. Corner di Rivera, tocco corto per Combin, serpentina a fondo campo e centro secco sul quale proprio davanti all'immobile Colombo spuntava la testa di Benetti per la zuccata decisiva. Sul due a zero la gara pareva finita, ma Rocco non aveva tempo di gettare il cappello all'indietro sulla nuca nella sua classica posizione «di riposo» che la difesa rossonera si impaperava al 18' su un lungo cross di Clerici permettendo al bravo Mascetti, libero sulla destra, di piazzare la palla di testa nel sette della porta di Cudicini.

Poteva essere per il Verona l'avvio per una clamorosa rimonta, ma la squadra di Pozzan ormai aveva speso tutte le energie.

Venuto fuori il Milan, Rivera trovava improvvisamente forza e stabilità sull'acquitrino ed al 31' batteva Colombo infilando in rete, dopo un bello scatto su centro di Benetti, troppo alto per Prati. Mascalaito tentava una disperata acrobazia, ma la sua rovesciata non faceva che ribattere la palla in porta. Il finale era tutto dei rossoneri con Benetti di nuovo scatenato e duro nel tackle. Landini si arrabbiava e lo metteva a terra al 36' costringendolo ad uscire dal campo per farsi massaggiare. Il biondo atleta tornava però presto al suo posto. Ed è anche grazie ad impressioni di forza come questa che il Milan fa pensare di poter dire ancora la sua parola nella lotta per lo scudetto.

Bruno Perucca

Quattro rigori

● Per la terza volta dall'inizio del torneo sono stati assegnati quattro rigori. Due penalties sono stati inflitti dall'arbitro Trono in Inter-Lanerossi, uno per parte. Il direttore di gara si ripete. Anche nell'undicesima giornata aveva già decretato due massime punizioni per Lanerossi-Varese (2-1) anche allora una per parte.

La guerra fredda fra Rai-Tv e dirigenti del calcio

Moviola abbondante ma più cauta

dal nostro inviato

MILANO, lunedì mattina.

La moviola non è cambiata, è diventata soltanto più cauta. Almeno in apparenza. Protagonista per sei giorni di una accesa polemica — tra l'altro l'aggeggio che tanto fastidio arreca agli arbitri e ai dirigenti del calcio italiano è stato oggetto anche di una interrogazione in Parlamento — ieri sera è tornata puntualmente sul video nel programma della Domenica Sportiva e come in passato ne è stata la principale attrice.

Gli spezzoni di pellicola offerti al rallentatore sono raddoppiati rispetto alle precedenti trasmissioni. Accanto agli episodi-chiave di alcune partite, ai rigori concessi o negati, sono apparsi anche alcune tra le azioni più belle della giornata di campionato. Questa l'innovazione più importante e rispetto delle raccomandazioni dei dirigenti del calcio nazionale. Tra l'altro si sono così potuti rivedere al rallentatore il bellissimo gol di Bettega su cross di Annatasi, i due colpi di testa di Vitali nella partita Fiorentina-Sampdoria, uno [illegible] dalla traversa, l'altro neutralizzato in tuffo dal portiere Battara.

Tutti e quattro i rigori concessi ieri sono stati presi in esame: due penalty della gara di San Siro, entrambi realizzati, uno a favore dell'Inter e l'altro del Vicenza, quello messo a segno da Rivera a Verona e l'altro di Torino, vittima Bettega, realizzato da Causio. Tra i falli in area non puniti con il rigore: l'intervento in scivolata di Zurlini su Sala a Napoli (dallo stesso Zurlini è stato presentato l'involontario mani in area), gli scontri Bertini-Scala e Boninsegna-Cinesinho a San Siro, l'intervento su Mariani da parte d'un difensore sampdoriano nella gara di Firenze.

A conclusione è stato riveduto al rallentatore anche un episodio curioso, quello dei due pali consecutivi colpiti dalla Lazio. Nulla dunque è cambiato in apparenza. In realtà i commenti tecnici, talvolta sottolineati in passato con la citazione del regolamento, sono scomparsi: il commento, o meglio la condanna o l'assoluzione dell'arbitro, è ora affidato all'immagine. Ognuno interpreta queste immagini come meglio crede, e a seconda della propria fede sportiva.

I sei giorni di polemiche hanno aperto comunque uno stato di guerra fredda tra tv e dirigenti del calcio. Ieri sera, come avreto notato, non c'erano giocatori ospiti nello studio della tv milanese. Vi è stato un collegamento con Firenze e con due giocatori della Fiorentina di secondo piano. Praticamente la Lega ha ristabilito nel suo pieno valore talune clausole del vecchio accordo riguardante la Domenica Sportiva. Volete i protagonisti della domenica calcistica? Chiedeteci prima il permesso, noi non ve lo negheremo. Ma tra la richiesta e l'autorizzazione il tempo è così breve che non si riesce più a giungere in tempo allo studio 2.

Fulvio Cinti

La troppa sicurezza dei bianconeri consente al Varese di pareggiare

La Juventus acciuffata nel finale

Vittoria sfumata

Rigore di Causio, poi nella ripresa gol di Bettega, Rimbano e Carelli

Juventus 2 - Varese 2

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6, Marchetti 7; Furino 6, Morini 6, Zaniboni 6; Haller 6, Causio 6, Anastasi 8, Capello 6, Bettega 6. 12° Ferioli, 13° Novellini.

VARESE: Carmignani 6; Perego 7, Rimbano 7; Sogliano 8, Dellagiovanna 6, Dolci 6 (dal 73' Andena s.v.); Carelli 7, Tamborini 7, Braida 6, Brignani 6, Nuti 6. 12° Grandini.

Arbitro: Barbaresco 6.

Reti: Causio al 44' su rigore. Bettega al 51', Rimbano al 62' e Carelli all'87'.

Spettatori: 25 mila; [illegible] paganti; incasso [illegible] lire.

Un altro importante passo avanti del Varese verso la salvezza, una vittoria gettata al vento dalla Juventus. Questo il significato del pareggio (2-2) che la squadra di Liedholm, in svantaggio di due reti dopo 51 minuti di gioco, è riuscita a conquistare ieri al «Comunale» con un gol dell'ex granata Carelli a tre minuti dalla fine.

Sicuri di avere il risultato in pugno, i bianconeri sul 2-0 hanno ridotto il ritmo, allentato le marcature e si sono lasciati rimontare. Al Varese, atleticamente preparato, va il merito di aver cercato il pareggio anche quando la gara sembrava compromessa. Pur giocando meno bene del solito la Juve avrebbe potuto imporsi agevolmente. Un calcio di rigore trasformato da Causio allo scadere del primo tempo e un bel gol di Bettega in apertura di ripresa avevano spianato il cammino ai bianconeri verso uno scontato successo. A questo punto hanno tirato i remi in barca e non hanno fatto i conti con il Varese tutt'altro che rassegnato alla sconfitta e con Sogliano, autentico «stantuffo» della squadra lombarda. Il mediano, che ha goduto di una certa libertà di movimento, è stato il promotore di quasi tutte le azioni offensive del Varese.

Inesauribile, sempre lucido, Sogliano ha percorso chilometri avanti o indietro, è stato l'anima del Varese. Quando si è concesso una pausa, ci hanno pensato i terzini Perego e Rimbano a dargli il cambio in appoggio al reparto avanzato, approfittando del fatto che Causio non era in vena (accusa un certo affaticamento) e che Bettega (gol a parte) non ha reso al massimo.

La riscossa del Varese è legata soprattutto al calo del centrocampo juventino. Haller (brillante a tratti) ha giocato in una posizione insolita, ora sulla sinistra, ora al centro dell'attacco come «rifinitore» per Bettega ed Anastasi, e talvolta ha ripiegato in retrovia per inseguire Sogliano. Capello non è riuscito a dare ordine alla manovra poiché Bettega e Causio non si smarcavano con la stessa rapidità di Anastasi, il migliore tra i juventini. Anastasi è la nota lieta della giornata: ha ritrovato lo scatto irresistibile di un tempo e, anche se non ha segnato, si è reso utile alla squadra confermando i progressi denunciati a Roma.

Nel primo tempo la porta torinese non ha corso pericoli. L'esordiente Piloni non ha compiuto alcuna parata ed ha toccato una sola volta il pallone. Di fronte al giovane sostituto di Tancredi (che rientrerà a Vicenza), la difesa ha fatto buona guardia. Spinosi e Morini, sia pure con qualche difficoltà, hanno neutralizzato Nuti e Braida, le due punte fisse del Varese. Zaniboni, l'altro debuttante in serie A, ha sbrigato con ordine un lavoro di ordinaria amministrazione dimostrando buona elevazione, sicurezza nell'appoggio e senso della posizione.

Contro la fitta barriera eretta a centrocampo dal Varese era difficile sviluppare un gioco efficace. Occorreva aggirare l'ostacolo sulle fasce laterali, ma non sempre gli sganciamenti di Marchetti sono stati sfruttati a dovere. Ciononostante la Juventus ha avuto almeno tre palle-gol che non ha saputo trasformare con Furino, e due volte con Capello.

Il Varese si è reso pericoloso con Sogliano solo al 43'. Braida non sfrutta il suo cross. Rovesciamento di fronte e «penalty» per la Juventus. Bettega, su passaggio di Anastasi, è fermato irregolarmente da Rimbano al momento di calciare a rete. Barbaresco (che ha diretto senza infamia e senza gloria), indica il dischetto. Causio segna con un tiro quasi centrale. Sull'1-0 si va al riposo.

In apertura di ripresa il Varese manca di un soffio il pareggio con Carelli che, all'altezza del rigore, tira con precipitazione sulle braccia di Piloni. E' la Juventus che raddoppia al 6'. Fa tutto Anastasi. Il centravanti recupera un pallone nell'area biancorossa, si libera con uno scatto bruciante di due avversari e, dalla linea di fondo, centra. Bettega si tuffa e di testa indirizza nella porta vuota. 2-0.

Cala la Juve, cresce il Varese e aumenta il lavoro per Piloni che blocca un tiro di Perego ma capitola al 17'. Corner per il Varese: batte Brignani. Piloni respinge sui piedi di Rimbano smarcato sul limite dell'area. Il terzino indovina un gran tiro carico d'effetto che s'infila sulla sinistra di Piloni, proprio sotto la confluenza dei pali. 2-1.

La Juventus ha una reazione. Si registrano due conclusioni sfortunate di Anastasi sottolineate da applausi. Il Varese sostituisce Dolci (dolorante ad un ginocchio) con Andena che va su Bettega, mentre Rimbano passa su Anastasi e Perego su Causio. Fasi alterne, poi quello che non ti aspetti. Al 42' il Varese pareggia. Un tiro-cross di Brignani rimpalla su Braida che, involontariamente serve Carelli. Il tiro dell'ala sorprende Piloni. 2-2.

Bruno Bernardi

BARBARESCO visto da Bonetto

La prima volta che vedemmo Barbaresco arbitrare fu in serie B, a Novara, anni addietro, e in quell'occasione gli pronosticammo una carriera rapida e densa di successi. Le nostre previsioni non si sono avverate: Barbaresco non si è ancora affermato come si credeva, non viene impiegato con frequenza in A ed è rimasto allo stato di «speranza» anche nella valutazione dei dirigenti della Commissione Arbitri.

In Juventus-Varese il suo arbitraggio ci è parso complessivamente positivo, pur considerando le lievi difficoltà che la gara gli ha presentato. Nessun rilievo sotto il profilo disciplinare, perché l'incontro non ha sentito problemi del genere, preparazione atletica apprezzabile, Barbaresco ha dovuto svolgere il suo compito soprattutto sul piano tecnico e da questo punto di vista il nostro giudizio è di prudente approvazione.

Nel primo tempo, infatti, non ha applicato, con la larghezza che l'andamento della gara consentiva, le norme del vantaggio, mentre nella ripresa ci ha convinto molto di più su questo controverso requisito arbitrale.

Nella valutazione dei falli in generale ha quasi sempre dimostrato un ortodosso rispetto della norma regolamentare in fatto di volontarietà e per la mancanza di questo presupposto siamo d'accordo con lui sulla non punibilità del fallo di mani di Della Giovanna in area del Varese. Anche per il rigore concesso alla Juventus ci è parsa esatta la decisione arbitrale, mentre non ci sentiamo di esprimerci con la necessaria convinzione per il precedente fallo su Braida lamentato dai varesini.

Anastasi sarà il più bell'acquisto bianconero per la prossima stagione

Lo ha detto Boniperti - Ocwirk, allenatore del Colonia ha assistito alla gara - Vycpalek: «Cedimento psicologico sul 2-0»

Il magnifico volo con cui Bettega, su cross di Anastasi, ha segnato di testa il secondo gol bianconero (Foto Moisio)

OCWIRK — «La Juventus mi ha fatto una buona impressione, soprattutto nel primo tempo, ma può giocare meglio. E' una squadra giovane, tutti corrono». Questo il commento di Ernst Ocwirk al pareggio dei bianconeri con il Varese. L'ex giocatore ed ex allenatore della Sampdoria dirige attualmente il Colonia, prossimo avversario della Juventus nelle semifinali della Coppa Fiere. Ieri ha «spiato» i bianconeri dalla tribuna d'onore in compagnia di Azeglio Vicini, braccio destro di Valcareggi, e di Sergio Brighenti, «vice» allenatori del Varese, suoi ex compagni in maglia blucerchiata. Ha sicuramente tratto utili indicazioni per l'incontro di andata in programma in Germania il 14 aprile.

«Anche la mia squadra — ha aggiunto Ocwirk —, com'è successo venerdì scorso ad Amburgo, talvolta rende al di sotto delle sue possibilità. Però sa giocare un buon calcio e soprattutto non picchia. Spero che Colonia-Juventus sia una bella partita. Abbiamo le stesse possibilità, noi e loro, di arrivare in finale».

BONIPERTI — L'amministratore delegato della Juventus ha accolto con una certa filosofia il risultato di ieri. «Cose che capitano — ha detto Boniperti —. La squadra ha rallentato un po' il passo sul 2-0 e dopo il gol di Rimbano, il Varese ha dato l'anima ed è riuscito a pareggiare. Resta l'ottima prova di Anastasi che continua a migliorare. Pietro sarà il più bell'acquisto della Juventus nella prossima stagione».

ANASTASI anche se non ha segnato era soddisfatto di sé stesso: «Penso di aver giocato bene e questo mi basta. Peccato per il risultato. Il Varese ha gente che corre e gioca, gente che non spreca un pallone. Noi sul 2-0 ci siamo sentiti al sicuro. Invece Rimbano, con un tiro che s'indovina una volta l'anno, ha dimezzato le distanze, e quasi allo scadere, Carelli ha raddoppiato. Non c'era più tempo per cambiare il risultato a nostro favore».

VYCPALEK: «Il Varese non è certo una squadra di "pellegrini", ma noi avevamo la vittoria in tasca. Proprio per questo c'è stato un cedimento psicologico sul 2-0. A centrocampo qualcuno non ha retto sino in fondo, ma le marcature a zona erano una conseguenza dello schema applicato dagli avversari. Certo, spiace veder sfumare il successo a tre minuti dalla fine».

MORINI: «Ci siamo rilassati, non abbiamo marcato gli avversari come nel primo tempo. Bastava un po' di determinazione. Sono esperienze che servono».

ZANIBONI: «Non ero emozionato per il debutto in A ma ho giocato bene solo nel primo tempo. Nella ripresa il mio rendimento è un po' calato e non so spiegarne le ragioni».

Piloni, l'altro esordiente, sostiene di non aver colpe specifiche sui due gol. Cuccureddu, che riprende oggi la preparazione (e potrebbe rientrare a Vicenza), dice che il Varese ha meritato il pareggio e che Piloni va assolto. Si apprende che Haller, Causio e Furino lamentano lievi contusioni.

LIEDHOLM — Negli spogliatoi del Varese gente felice. L'insperato pareggio ha fruttato un prezioso punto in classifica ed ha dato la «carica» alla squadra in attesa dell'incontro con l'Inter in programma domenica al «Masnago». Sul risultato Liedholm osserva: «Il pari ci sta bene. Avevamo preventivato due punti, nelle trasferte di Milano e Torino, e ne abbiamo raccolti tre. Dobbiamo giocare quattro gare in casa e due fuori, la salvezza dovrebbe essere un fatto certo. Abbiamo raggiunto il Torino, siamo in nobile compagnia. Contro la Juventus non abbiamo rubato nulla. Il nostro "forcing" ha prodotto il pareggio. Sogliano ha dato una notevole spinta. Gioca come Nobby Stiles, ogni squadra ne avrebbe bisogno. Mi sono stupito che non l'abbiano convocato in nessuna delle tre Nazionali impegnate nel febbraio scorso. Adesso pensiamo a fermare l'Inter. Un punto ci andrebbe bene». Liedholm spiega di aver sostituito Dolci perché lo stopper era dolorante ad un ginocchio e non era più in grado di controllare l'ultimo Anastasi. L'ex granata Carelli, complimentato dai compagni per il gol finale, dice: «E' la terza rete che segno alla Juventus. Un gol importante».

b. b.

Altafini: due gol per la 350ª partita

Contro il Torino José Altafini ha festeggiato la sua 350ª partita in serie A. E l'ha festeggiata nel migliore dei modi, mettendo a segno una doppietta con la quale ha raggiunto quota 181 nel computo dei gol realizzati in Italia. Per il brasiliano si fa avvincente la gara con il compagno di squadra Hamrin. Lo svedese è a quota 186.

Con un gol di Cappellini espugnato il Sant'Elia

Sorpresa della Roma a Cagliari

I giallorossi con Vieri e Cordova in gran forma hanno dominato a centrocampo i rossoblù apparsi confusionari e senza carica agonistica

Cagliari 0 - Roma 1

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 6 (dal 58' Brugnera 6), Mancin 6; Poli 5, Niccolai 6, Tomasini 6; Domenghini 6, Nenè 5, Gori 6, Greatti 6, Riva 6. 12° Reginato.

ROMA: Ginulfi 6; Liguori 6, Petrelli 7; Salvori 6, Bet 7, Santarini 6 1/2; Cappellini 7, Vieri 8, Amarildo 6, Cordova 7, Franzot 6. 12° De Min, 13° Cappelli.

Arbitro: Lazzaroni 6.

Rete: nel 2° tempo, al 5' Cappellini.

Spettatori: 40 mila, 12 mila paganti, incasso 18 milioni.

dal corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Colpo a sorpresa della Roma al Sant'Elia. Una sorpresa per quel che erano le previsioni della vigilia, ma non certamente per come le cose sono andate in campo, perché la squadra giallorossa ha disputato un'ottima partita, meritando la vittoria. Al gol messo a segno da Cappellini nel secondo tempo i giallorossi aggiungono infatti altre due o tre occasioni fallite d'un soffio.

Non è stata una bella partita, soprattutto per demerito del Cagliari, che è apparso pasticcione e privo di carica agonistica. La squadra rossoblù s'è vista solo a tratti e in poche circostanze. In difesa nel primo tempo ha retto bene ma nella ripresa, quando la stanchezza s'è fatta sentire, ha ceduto paurosamente e per la Roma le occasioni sono venute una dopo l'altra. Anche perché, una volta subito il gol, il Cagliari s'è proiettato all'attacco, scoprendosi ovviamente alle spalle e dando via libera al contropiede giallorosso. Anche a centrocampo comunque il Cagliari è apparso sfocato. Le punte in rare occasioni soltanto si sono rese pericolose. Riva ha anche sfiorato il gol. Ma la sua prestazione è stata tutt'altro che esaltante; per il cannoniere cagliaritano comunque i progressi sul piano delle condizioni fisiche sono evidenti.

La Roma invece ha giocato bene. Le sue armi più apprezzate sono state la velocità e il ritmo. I giallorossi hanno fatto viaggiare molto la palla, disorientando i campioni d'Italia, che apparivano decisamente più lenti nelle loro manovre. Il ritmo sostenuto ha alla fine fatto sentire il suo peso a favore dei romanisti e il Cagliari in certi momenti è stato alla mercé della Roma.

Nelle file giallorosse due giocatori sono stati particolarmente attivi. Si tratta di Vieri e Cordova, che si sono dimostrati i veri polmoni della squadra. Hanno corso per tutti i 90 minuti, dando palloni su palloni alle due punte fisse Amarildo e Cappellini. Il giovane Franzot è stato invece utilizzato come ala tattica. Ha giocato soprattutto a centrocampo, dando man forte a Vieri e Cordova, e il suo lavoro è stato soddisfacente. La retroguardia se l'è sempre cavata senza affanno.

Il Cagliari ha quando è fresco manovra abbastanza bene. Tuttavia le punte non riescono a mettersi in luce. Da segnalare soltanto un tiro su punizione di Domenghini al 10', che sfiora il palo, e una bella deviazione in angolo di Albertosi al 15' su tiro di Vieri.

Nel secondo tempo la Roma passa in vantaggio al 5° minuto: su un cross di Amarildo, Cappellini aggancia la palla al volo e batte Albertosi da pochi passi. Il Cagliari accusa un evidente sbandamento. Si getta confusamente all'attacco, ma senza profitto. Va invece bene la Roma in contropiede e Brugnera salva sulla linea un tiro di Vieri. Anche Bet e Petrelli dall'altra parte compiono salvataggi sulla linea su tiri di Domenghini e Gori.

Mario Guerrini

FIUMICINO, domenica sera

Come farà Marchini a licenziare H.H.?

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Siamo giunti agli sgoccioli di quell'opera dall'alto valore drammatico i cui protagonisti sono Herrera ed il suo presidente, Marchini. L'atto finale verrà recitato domani sera nella sede del consiglio giallorosso. Il prologo carico di sorrisi e di tensione si è svolto ieri sera nella hall del «Leonardo da Vinci» affollata come di consueto. Anzi, un po' più del solito, in virtù della presenza di una cinquantina di tifosi capitolini venuti ad applaudire la squadra di ritorno dalla vittoriosa trasferta di Cagliari.

L'attesa

Nel bar dell'aeroporto, circondato da un gruppo di fans e di amici, sta il presidente. Non sembra molto allegro, anzi è piuttosto aggrondato. Generalmente loquace, questa sera è parco nelle dichiarazioni. «Abbiamo vinto» dice con aria soddisfatta, e prosegue in una fitta discussione sottovoce con le persone vicine. «La vittoria di oggi potrà influire sulla decisione del Consiglio?». «La vittoria non influirà affatto — risponde —. La sorte di Herrera è legata alla riunione di domani, per cui, beninteso, e ci tengo a sottolinearlo, nulla è stato ancora deciso. Io stesso domani mattina ho sull'agenda alcuni incontri assai utili in vista del meeting conclusivo. Comunque — conclude Marchini — sul tappeto ci sono i problemi di sempre, quelli mai risolti. Finora non siamo arrivati a nessuna conclusione». E si allontana circondato dalla corte.

L'incontro

L'altoparlante annuncia il volo da Cagliari. Appare per primo Liguori, poi Amarildo ed infine, dispensando sorrisi e strette di mano, il condottiero vittorioso. Il presidente gli si fa incontro, una rapida stretta. Herrera accenna scherzosamente al fatto che questa volta si è accorto della presenza di Marchini (ricordatevi di Ciampino!), una frase è circostanza sussurrata a mezza bocca ed anche questo incontro di Teano in miniatura ha termine.

Il mago

E' euforico. Contrariamente alle abitudini, fa dichiarazioni: «Una grande Roma. Ha giocato veramente bene. E non che il Cagliari si sia dimostrato poco all'altezza, tutt'altro. Il nostro merito è stato quello di aver saputo imprimere al gioco la direzione da noi voluta, costringendo gli avversari ad adattarsi. Sono veramente contento della squadra; mancano alcuni giocatori (un accenno alle punte tanto desiderate?) ma quelli di cui dispongo si battono con impegno». E parte del merito per questo impegno va anche a lui; non lo dice ma lo fa capire. «Come vede il Consiglio di domani?». Herrera è ottimista, non sembra afflitto dai dubbi che si leggono in volto al presidente. Si dice fiducioso in una conclusione positiva. Ci sono le premesse perché tutto si svolga nel migliore dei modi. I problemi che restano sul tappeto non sono di gran conto, sono piccole cose, facilmente risolvibili. D'altronde anche a Marchini stanno a cuore gli interessi della Roma e dei tifosi. E della Roma non solo di oggi ma anche di quella proiettata verso il futuro».

Helenio Herrera

Cappellini che ha voluto segnare un gol importante forse per l'avvenire del «mago» della capitale, è raggiante. «Devo dimostrare che sono una punta, il miglior modo di farlo è segnando. Anche oggi ho avuto delle buone occasioni; avremmo potuto vincere con almeno altre tre reti di scarto».

Marco Tosatti

serie A: risultati

Cagliari-Roma 0-1
Cappellini (R.) al 50'.

Catania-Bologna 0-0

Fiorentina-Sampdoria 0-0

Inter-Lanerossi 2-1 (0-0)
Corso (I.) al 46'; Boninsegna (I.), su rigore, al 67'; Maraschi (L.), su rigore, al 71'.

Juventus-Varese 2-2 (1-0)
Causio (J.), su rigore, al 44'; Bettega (J.) al 51'; Rimbano (V.) al 62'; Carelli (V.) all'87'.

Lazio-Foggia 2-1 (1-1)
Bigon (F.) all'8'; Fortunato (L.) al 38' e Governato (L.) al 60'.

Napoli-Torino 2-0 (1-0)
Altafini (N.) al [illegible] e al 61'.

Verona-Milan 1-3 (0-1)
Rivera (M.) su rigore, al [illegible]; Benetti (M.) al 60'; Mascetti (V.) al 63'; Rivera (M.) al 78'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	37	24	10	1	1	6	4	2	35	20
2. Milan	35	24	7	4	1	6	5	1	48	20
3. Napoli	33	24	9	3	1	4	4	3	25	14
4. Juventus	28	24	8	3	1	2	5	5	33	24
5. Bologna	27	24	6	4	1	2	7	4	26	19
6. Roma	25	24	3	8	1	2	7	3	23	21
7. Cagliari	25	24	4	6	2	3	5	4	25	27
8. Foggia	22	24	5	6	1	1	4	7	26	31
9. Verona	21	24	5	6	2	0	6	6	20	28
10. Sampdoria	20	24	3	5	4	1	7	4	22	24
11. Torino	20	24	4	6	2	0	6	6	22	25
12. Varese	20	24	2	8	1	1	6	6	21	26
13. Lanerossi	20	24	3	7	2	2	3	7	20	28
14. Fiorentina	18	24	1	7	6	1	7	3	20	27
15. Lazio	17	24	4	5	3	0	4	8	21	35
16. Catania	16	24	3	5	4	1	3	8	15	31

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (10ª di ritorno - ore 15,30): Bologna-Cagliari; Foggia-Fiorentina; Lanerossi-Juventus; Milan-Napoli; Roma-Catania; Sampdoria-Lazio; Torino-Verona; Varese-Inter.

Marcatori

19 RETI: Boninsegna (Internazionale).

16 RETI: Prati (Milan).

14 RETI: Savoldi (Bologna).

11 RETI: Bettega (Juve).

9 RETI: Clerici (Verona); Domenghini (Cagliari).

8 RETI: Maraschi (Lanerossi).

7 RETI: Cristin (Sampdoria); Bigon (Foggia).

6 RETI: Villa e Benetti (Milan); Amarildo (Roma); Salvi (Sampdoria); Chinaglia (Lazio); Saltutti (Foggia); Altafini (Napoli).

5 RETI: Causio, Capello e Haller (Juventus); Chiarugi (Fiorentina); Combin e Rivera (Milan); Carelli (Varese); Mascetti (Verona).

4 RETI: Riva (Cagliari); Del Sol e Cappellini (Roma); Vitali (Fiorentina); Sormani (Napoli); Bonfanti (Catania); Tamborini (Varese); Follia (Sampdoria); Anastasi (Juventus); Sala e Bui (Torino); Facchetti (Inter); Massa (Lazio); Ciccolo (Lanerossi).

3 RETI: Majoli e Garzelli (Foggia); Braida e Nuti (Varese); Cinesinho (Lanerossi); Gori (Cagliari); Rampanti, Cereser e Pulici (Torino); Baisi (Catania); Suarez (Sampdoria); Mazzola e Corso (Inter); Bianchi e Umile (Napoli).

2 RETI: Dolso e Facco (Lazio); Lenzi, Merlo, De Sisti e D'Alessi (Fiorentina); Cordova e Zigoni (Roma); Maldera e Biasiolo (Milan); Montefusco (Foggia); Ghio, Hamrin e Pogliana (Napoli); Rizzo, Vastola, Bulgarelli, Fedele e Perani (Bologna); Bertini e Jair (Inter); Santin (Lanerossi); Greatti e Brugnera (Cagliari); Bernardis (Catania); Morini (Varese); Bergamaschi (Verona).

Media inglese

Inter	+ 1
Milan	— 1
Napoli	— 4
Juventus e Bologna	— 8
Roma e Cagliari	— 11
Foggia	— 14
Verona e Varese	— 16
Sampdoria, Torino e Lanerossi	— 18
Fiorentina e Lazio	— 19
Catania	— 20

totocalcio

Scheda vincente

2	Cagliari-Roma	0-1
x	Catania-Bologna	0-0
x	Fiorentina-Samp	0-0
1	Inter-Lanerossi	2-1
x	Juventus-Varese	2-2
1	Lazio-Foggia	2-1
1	Napoli-Torino	2-0
2	Verona-Milan	1-3
1	Cesena-Modena	1-0
x	Palermo-Mantova	0-0
x	Pisa-Livorno	0-0
1	Treviso-Padova	1-0
1	Imperia-Spezia	2-0

Le quote

13 — Lire 8.468.300 — I vincitori sono 51 (3 in Piemonte)

12 — Lire 337.100 — I vincitori sono 1281 (104 in Piemonte)

Prossima schedina: Bologna-Cagliari; Foggia-Fiorentina; Lanerossi-Juventus; Milan-Napoli; Roma-Catania; Sampdoria-Lazio; Torino-Verona; Varese-Inter; [illegible]-Palermo; Livorno-Arezzo; Ternana-Novara; Trento-Reggiana; Sorrento-Internapoli.

Il monte premi è di Lire 863.775.170

In Piemonte i «13» sono stati realizzati da schede anonime a Pallanza (ricevitoria di via Statale 34), Domodossola (p. Liberazione 2) e Torino (Gall. S. Federico).

la scheda totip

Colonna: 1X - 21 - 1X - 1X - 21 - 2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	82	7	L. 149.793
Con 11 punti	918	68	L. 13.236
Con 10 punti	5038	491	L. 2.298

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Une de Mai, gr. 1; 2) Gun Runner, gr. X - 2ª corsa: 1) Barbablù, gr. 2; 2) Murray Mir, gr. 1 - 3ª corsa: 1) Smokey Morn, gr. 1; 2) Bertina, gr. X - 4ª corsa: 1) Rosso, gr. 1; 2) Kleber, gr. X - 5ª corsa: 1) Salbeglio, gr. 2; 2) Byblos, gr. 1 - 6ª corsa: 1) Olivolo, gr. 2; 2) Contador, gr. X.

Otto squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere

Il pericolo alle spalle del Torino

Altafini approfitta per 2 volte della tattica suicida dei granata

Troppo chiusi in difesa e rinunciatari, i torinesi si fanno sorprendere nelle rare occasioni in cui si spingono all'attacco - Il contropiede di Altafini va a segno - Proteste granata per un rigore non concesso: su tiro di Agroppi, Zurlini colpisce con la mano in piena area

Napoli 2
Torino 0

NAPOLI: Zoff 6; Ripari 5, Pogliana 6; Zurlini 7, Panzanato 6, Bianchi 6; Altafini 7, Juliano 6, Umile 7 (dal 46' Improta 6), Sormani 6, Ghio 6. 12' Trevisan.

TORINO: Castellini 7; Zecchini 6, Fossati 6; Puia 5, Cereser 6, Agroppi 6; Sala 7, Ferrini 6, Pulici 6 (dal 74' Crivelli s.v.), Maddè 6, [illegible] 5. 12' Sattolo.

Arbitro: Angonese 6.

Reti: Altafini al 40' e al 91'.

Spettatori: [illegible]; 15.066 paganti (22.568 abbonati); [illegible] 37.511.510 lire.

dal nostro inviato

Napoli, lunedì [illegible].

Il risultato (0-2) è troppo severo per il Torino, ma nel calcio le discussioni sul punteggio sono puramente accademiche. Servono da palliativo. Sono utili per i tifosi. Il Napoli ha meritato di vincere, anche se i granata hanno molte attenuanti da presentare in sede di bilancio. Però sono fatti marginali, sono episodi che non intaccano la sostanza delle cose.

I due gol sono stati [illegible] da Altafini, ma, reso [illegible] al brasiliano, sarebbe ingenuo e anche ingiusto dire che la colpa principale sia da attribuire al giovane ter[illegible] Zecchini, a cui Cadè aveva dato l'incarico di controllare il sudamericano. La colpa è un po' di tutti, a cominciare da chi ha studiato e ha comandato [illegible] tattica pressoché suicida. Il Torino ha [illegible] ieri con [illegible] solo attaccante, il povero Pulici, dietro stava Bui che [illegible] qualche allungo: tutti gli altri, ripetiamo tutti [illegible] altri, erano a ridosso dei difensori, da Maddè a Ferrini, da Agroppi a Sala. La situazione di classifica [illegible] consente troppe varianti al Torino, [illegible] nella difesa vuol dire sbagliare. [illegible] basta un errore e tutto è compromesso.

Così è successo ieri a Napoli. Il Torino ha disputato dieci minuti da grande squadra. Con Sala regista imprendibile, con Maddè in vena di finezze, mentre avanzavano con la solita potenza Pulici, Bui e lo stesso [illegible]. Era un gioco bello ma niente pratico, tanto che Zoff non ha avuto lavoro. Con il [illegible]sare del tempo l'azione del Napoli ha preso maggiore consist[illegible]. Diciamo subito che si trattava d'un Napoli tutt'altro [illegible] all'apice della forma per le sc[illegible] [illegible] di Sormani, per la freddezza di Juliano, per il lavoro costan[illegible] [illegible] assai disordinato di Bianchi. Umile tentava qualche tiro di potenza, ma Umile non è uomo di manovra. E' [illegible] giocatore da lasciare a ridosso dei difensori, pronto a sfruttare la palla-gol.

[illegible] fronte a questa offen[illegible] napoletana c'era [illegible] Torino saldamente deciso a [illegible]fendersi. Forse fin troppo. Ad [illegible] certo punto (chissà perché) Cereser ha pensato [illegible] lasciare [illegible] comando [illegible] bunker difensivo e di spingersi all'attacco. Lo ha fatto con un certo [illegible]le, ma ha sbagliato il [illegible]io finale. Pan[illegible] riprendeva, rilanciando Juliano; [illegible] capitano dava a Zurlini, che intelligentemente serviva Altafini. Zecchini non c'era e Altafini con prontezza deviava di piatto [illegible] rete [illegible] concedere possibilità a Castellini di intervenire (40' minuto). Cereser stava ancora tornando alla sua posizione usuale. Proprio così: il Torino che giocava in difesa [illegible] trafitto in contropiede. Sembra [illegible] [illegible].

I [illegible] [illegible] avuto una immediata e violenta reazione, ma era inefficace, come inutile è stato il loro gran cor[illegible] nella ripresa. Notevolmente decisi a raggiungere il pareggio, i torinesi hanno avanzato [illegible] mezze ali, chiamando Bui a maggiore responsabilità nel tiro a rete. Ma Zoff non è mai stato seriamente impegnato. Il Napoli, che aveva lasciato negli spogliatoi Umile leggermente infortunato sostituendolo con Improta, ha cercato di conservare il vantaggio perdendo tempo. Lo ha fatto però con ordine e anche con un po' di fortuna, perché verso la mezz'ora una massiccia offensiva granata portava Agroppi sull'estrema sinistra [illegible] campo. [illegible] «cross» del mediano era deviato da Zurlini con una mano. Volontario o no il fallo era vistoso, [illegible] Angonese, probabilmente coperto, non ha potuto controllare il gesto del difensore napoletano. Zurlini è rimasto a terra tramortito, forse per convincere tutti di avere ricevuto il pallone in pieno petto. Angonese comunque non ha avuto dubbi [illegible] [illegible] «no» [illegible] come poco prima aveva egualmente respinto le proteste dei napoletani quando (al 35' [illegible] primo [illegible]) Umile era precipitato a terra in [illegible] scontro con Puia. I due casi [illegible] [illegible] pe[illegible] [illegible] [illegible] per un unico giudizio; il fallo di Zurlini era evidentemente più grave.

Verso la mezz'ora si infortunava anche Pulici, che veniva sostituito [illegible] Crivelli, e per colmo di sventura Altafini realizzava ancora un gol in tempo [illegible] [illegible]. La rete era seguita di testa su centro [illegible] Ghio. Il tempo regolamentare era scaduto, non c'era alcuna ragione di recupero, ma Angonese ha convalidato il punto. Due a zero quindi [illegible] risultato, che premia il Napoli in modo netto e che punisce [illegible] Torino con eccessiva severità.

La sconfitta porta i granata in piena «bagarre». Man[illegible] sei partite alla fine del campionato e a quota 20 stanno quattro squadre: Torino, Vicenza, Varese e Sampdoria, inseguite dalla Fiorentina con 18 punti, dalla Lazio con 17 e dal Catania [illegible] 16 punti.

La lotta per [illegible] retroce[illegible] sta diventando incande[illegible]te. Ci vuole calma, ma ai granata più che calma vorremmo consigliare un po' di coraggio. La squadra c'è, è forte, ha uomini di valo[illegible] come Sala, Pulici, Agroppi e Castellini, ha elementi di esperienza come Bui, Puia e Ferrini, ha difensori duri ed efficaci come Fossati e Cereser. Il Torino non può [illegible]. Certi errori tattici che trasformano la squadra in [illegible] casamatta difensiva non sono concepibili.

Giulio Accatino

Napoli. Agroppi, a destra, ha tirato e Zurlini a pochi metri dalla porta respinge il tiro [illegible] una [illegible]. L'arbitro Angonese non ha concesso il [illegible] [illegible] rigore ai granata

IL PENALTY NON CONCESSO AL S. PAOLO

Un «mani» involontario dice l'arbitro Angonese

Ma Agroppi, autore del tiro, non è convinto - Ferrini: «E' un campionato maledetto» - Cadè: «Un solo errore ci è costato il pareggio»

dal nostro inviato

NAPOLI, lunedì mattina.

Angonese porta poca fortuna al Torino. Finora ha diretto tre partite, che per i granata si sono risolte in due sconfitte e un pareggio. A San Siro (0 a 2) aveva punito con un calcio di rigore un fallo, evidente, di Agroppi in piena area. A Firenze (1 a 1) aveva espulso Ferrini. Ieri ha negato il penalty dopo un plateale intervento con le mani di Zurlini, in area napoletana. Poteva essere il pareggio ed invece è finita 0 a 2, con il secondo gol di Altafini che è stato realizzato in sospetta posizione di fuorigioco, stando almeno a quanto dicono i granata.

In queste condizioni negli spogliatoi, a botta calda, c'è stata qualche protesta. Pianelli, però, si è trincerato dietro ad un comprensibile «non dico nulla, vado all'estero per dieci giorni, spero di disintossicarmi». Poi, di fronte all'insistenza dei giornalisti napoletani, ha accettato di dire qualcosa in più: «Altafini è stato abile in occasione delle due reti — ha ammesso — probabilmente, però, anch'io al suo posto avrei fatto gol. I miei giocatori si sono battuti, ma non è stato sufficiente per vincere».

Pianelli subito dopo si è diretto negli spogliatoi dell'arbitro. Poteva essere il preludio di una lite, invece il presidente granata ha offerto ad Angonese e ai suoi guardalinee un passaggio sul pullman del Torino, perché arrivassero in tempo all'aeroporto. Sul pullman la presenza dell'arbitro è stata rispettata e nessun giocatore ha rinnovato le proteste manifestate sul campo. All'aeroporto, prima di salire sullo stesso volo in partenza per Roma, Angonese ci ha detto: «Ho visto benissimo l'azione nel corso della quale il pallone è stato deviato con le mani da Zurlini. Però non ho concesso il rigore perché ho ritenuto del tutto involontario quel fallo». «La palla, — diciamo — era però indirizzata a rete». «Il regolamento è regolamento. Io l'ho applicato secondo una interpretazione che ritengo giusta. Non potevo tener conto del fatto che quella era l'unica occasione a disposizione del Torino per pareggiare. Se il fallo fosse stato dei granata, nelle identiche condizioni, e lo avessi accordato il penalty, come avrebbe reagito il Torino? Il tiro di Agroppi era simile ad una cannonata in mezzo ad un mucchio di giocatori come potevo pensare alla volontarietà?».

Di altro avviso, naturalmente, è Agroppi, il quale ha dichiarato: «Il mani di Zurlini è stato netto. Lo stesso commesso da Morini nel derby. Gussoni ci aveva concesso il rigore».

L'opinione, sull'episodio, dei napoletani: «Il mio "mani" era involontario; Agroppi mi ha tirato la palla addosso e poi questa, prima di battermi sul braccio, ha carambolato sul mio viso».

Cadè allarga le braccia sconsolato: «Per noi questa partita non significava né la vita né la morte, [illegible] considerata [illegible] si è svolta credo che [illegible] potuto concluderla comodamente sullo 0 a 0. Abbiamo sbagliato in occasione del primo gol perché nessuno ha rimpiazzato Cereser che si era portato in [illegible] e loro ci hanno colpito in contropiede. [illegible] seconda rete non [illegible] testo.

«Colpiti in contropiede»

Zecchini ancora una volta è stato poco fortunato. I due gol di Altafini seguono ai due gol di Boninsegna. «Non credo di aver colpe precise — dice —. Sulla prima rete io, come gli altri, sono stato preso in contropiede. Sulla seconda mi è parso che Altafini fosse scattato in fuorigioco. Il segnalinee, però, non ha visto».

Cereser, riguardo al primo gol spiega: «Per una volta che mi sono portato in avanti, siamo stati subito castigati. Io ho crossato per Bui, ma ha colpito male la palla. Quando Zurlini è partito in contropiede ho cercato di neutralizzarne l'azione, ho rincorso il "libero" azzurro nel momento di intercettarlo, la sfera mi è passata sopra un piede. Proprio non ce ne va bene una».

Dice Ferrini: «Non ci capisco più nulla. Sull'1 a 0 potevamo pareggiare ma un po' la schiena, le gambe e il viso degli avversari tutto contribuiva a rinviare puntualmente i nostri tentativi. E' un campionato maledetto per noi».

Pulici zoppica visibilmente. Ha riportato una forte contusione inguinale, conseguenza di uno scontro fortuito con Sala. «Non potevo più correre e ho dovuto uscire — spiega Pulici — peccato, perché oggi di correre ne avevo proprio voglia».

Entusiasmo attorno al Napoli. Il «vecchio» José Altafini appare commosso: «Due gol — dice — quest'anno in campionato non li avevo ancora segnati. Il cinquanta per cento del merito però va a chi mi ha messo in condizioni di realizzare le due reti. Questo Torino è un po' sfortunato. Gioca bene [illegible] segna: credo, comunque, che si salverà».

Chiappella incoraggia Cadè: «Dai — gli dice — non te la prendere, penso alla salute, perché [illegible] quella ce n'è una sola». Cadè china il capo, mestamente. Gli rinfacciano di non attaccare. Appena attacca il Torino viene infilato in contropiede e perde. Torniamo a Chiappella. Dice: «Dopo il gol, nel rispetto di una consuetudine pericolosa, ci siamo chiusi in difesa offrendo al Torino l'opportunità di pareggiare. Comunque andiamo avanti, vedremo cosa succederà. Ora pensiamo alla partitissima di San Siro contro il Milan».

Al seguito dei granata c'era [illegible] [illegible] [illegible]rica di tifosi. Ancora [illegible] volta tutti sono rientrati a casa delusi. Un'altra sconfitta, un'altra vana [illegible] della [illegible] vittoria stagionale. Il Torino fuori [illegible] segna molto difficilmente. [illegible] ricordano i gol di Fossati alla [illegible] giornata del girone di andata e il gol di Sala a Firenze. Pulici e Bui in trasferta sono sempre rimasti a secco. Pianelli, Traversa e Bonetto, però, sembrano sappiano già cosa fare per la prossima stagione. L'importante è che questo campionato finisca [illegible] ulteriori danni.

Franco Costa

Un pari che [illegible] poco ai siciliani

[illegible] bene il Bologna poi [illegible] spegne a Catania

Catania 0 - Bologna 0

CATANIA: Rado 6; Cherubini 5, Bernardis 5; Buzzacchera 7, Reggiani 5, Biondi 6; Baisi 4, Fogli 5, Schifilliti 4, Ferrari 6, Bonfanti 5. 12' Vistmini, 13' Montanari.

BOLOGNA: Vavassori 7; Prini 6, Fedele 6; Cresci 7, Janich 6, Gregori 5; Perani 5, Rizzo 6, Savoldi 6, Bulgarelli 6, Pace 4. 12' Adani, 13' Scala.

Arbitro: Gonella 6.

Spettatori: 12 mila, 4670 paganti; incasso 6 milioni e 877 mila lire.

CATANIA, lunedì mattina.

Grande Bologna per mezz'ora e il [illegible] stordito a guardare, afflitto da una inferiorità più forte della sua disperazione. Tre palloni da gol, uno dietro l'altro, per i bolognesi: due sui piedi di Bulgarelli, che se cava fuori tiri perentori, e uno sulla testa di Savoldi. Un grande Rado salva il Catania dal tracollo. Soprattutto la sua seconda parata, su secca rasoiata di Bulgarelli, è stata decisamente strepitosa.

Dalla fase di dominio del Bologna non scaturisce però nessun gol e la squadra di Fabbri se risente; la sua spavalderia viene bloccata da un certo timore. Sicché nella ripresa la partita cambia clamorosamente volto. Il Catania s'avventa, il Bologna perde la sicurezza di se stesso, smarrisce brio e ritmo, sino ad apparire addirittura schiacciato. Il forcing del Catania è continuo, asfissiante, per certi aspetti entusiasmante, ma la squadra rossazzurra paga ancora una volta la sua carenza di incisività. Lo 0-0 rimane, e con esso, il Catania brucia le sue debolissime speranze di salvezza.

C. C.

Battara (ancora lui) salva i blucerchiati dagli attacchi viola

Una Fiorentina coraggiosa ma imprecisa ha ceduto alla Sampdoria un punto d'oro

Fiorentina 0
Sampdoria 0

FIORENTINA: Superchi 6; Gal[illegible] 5, Longoni 7; Esposito 6, Ferrante 6, Brizi 6; Merlo 6, [illegible] [illegible] Vitali 7, [illegible] Sisti 7, Chiarugi 6. 12' Bandoni, 13' D'Alessi.

SAMPDORIA: Battara 8; Sabadini 7, Sabatini 7; Corni 7, Spanio 6, Lippi 7; Morello 6, Lodetti 8, Cristin 6 (Salvi dal 65' 7), Suarez 6, Fotia 6. 12' Pellizzaro.

Arbitro: Monti 5.

Spettatori: 35.000; 16.[illegible] paganti (17.000 abbonati); incasso 25 milioni.

dal nostro in[illegible]

Firenze, lunedì mattina.

Pareggio bagnatissimo e giusto, oltre che scontato, tra Fiorentina e Sampdoria, alle quali forse il punto può anche bastare nella loro corsa per la salvezza. I viola, ovviamente, preferivano gustare una vittoria, la prima nella edizione Pugliese: l'avrebbero fatto se Vitali avesse avuto maggior fortuna nelle [illegible] splendide conclusioni di testa e se Battara, nella prima delle molte occasioni capitate al centravanti, non si fosse prodigato da campione, deviando la sfera in angolo.

I sintomi di riscossa denotati ultimamente da De Sisti e compagni, hanno avuto una conferma contro la Sampdoria, anche se il gioco della squadra continua ad [illegible] un [illegible] avventuroso, basato come è sulla speranza di un errore degli avversari. Sul piano del ritmo e del mordente, la Fiorentina non ha nulla da rimproverarsi, semmai si può discutere sul fatto che giocatori della levatura di De Sisti, Merlo, Vitali, Chiarugi e Ferrante, non riescano a distinguersi anche dal lato tecnico.

Contro una squadra disperatamente protesa in avanti, diciamo pure per 75 minuti su 90, la Sampdoria si è [illegible] molto bene, affidando Merlo alle cure del cavalcante Morello, piazzando Corni su De Sisti, mentre Lodetti oltre controllare Esposito si prodigava [illegible] tutto il campo a tamponare falle e a tentare azioni di rimessa. Suarez [illegible] limitava a spaziare sulla fascia destra del campo, libero da marcatura, costantemente preoccupato di tenere [illegible] palla e far passare il tempo. In tale modo, però, favoriva Longoni, che a sua volta libero da compiti [illegible] controllo, si spingeva in avanti risultando praticamente, dopo Vitali, l'attaccante più pericoloso dei viola. Non [illegible] [illegible] «catenaccio» quello [illegible] blucerchiati, ma ci mancava poco, tanto che Cristin era piazzato [illegible] si sulla metà campo, mentre Fotia teneva posizione appena più avanti, cioè [illegible] territorio [illegible] grintoso Galdiolo, per altro comportatosi molto correttamente.

Per due volte Vitali è an[illegible] più in alto di Spanio e per due volte la rete [illegible] Sampdoria ha rischiato di crollare. E' [illegible] al 8', quando il centravanti [illegible] girato di testa un calcio d'angolo [illegible] Chiarugi e Battara, con il palmo della [illegible] è volato nel sette, deviando la sfera; e poi al 48', quando, ancora [illegible] cross di Chiarugi, Vitali ha mandato il pallone a stamparsi sulla traversa con la difesa ormai fuori causa e con la folla a gridare gol.

Piovene a dirotto, e tratti scoppiavano tuoni e fulmini, [illegible] Fiorentina e Sampdoria non hanno mai rallentato il ritmo per riprendere il fiato, giocando anzi con rabbia [illegible]tandosi su ogni palla, combattendo sino al [illegible], quando per due volte gli uomini di Pugliese hanno dato l'impressione di passare. Ma Lodetti ha risolto dapprima una brutta situazione mandando di testa la sfera in calcio d'angolo (il 17' della serie), mentre proprio allo scadere, Lippi, con una rovesciata a mezza altezza, strappava a Mariani la palla che avrebbe forse risolto la contesa.

Pareggio giusto nel complesso, perché se la Fiorentina meritava qualcosa di più, in compenso, la Sampdoria non meritava di perdere. Raggiunta quota 20, i blucerchiati sono a quattro [illegible] dalla salvezza: forse raggiungeranno la meta nelle due prossime gare interne, con Lazio e Foggia. Per la Fiorentina invece la lotta è più che mai tremenda: lo stato di salute della squadra sembra però rassicurare sul [illegible] della compagine [illegible] Pugliese.

Giorgio Gandolfi

Lodetti riconoscente elogia Battara

Firenze, lunedì mattina.

(g. g.) Per fortuna negli spogliatoi della Sampdoria non c'è soltanto Bernardini. Il [illegible] non [illegible] pronuncia, come sua antica consuetud[illegible] rinvia i commenti all'indomani. Parlano invece i giocatori. Lodetti, individua nella parata di Battara l'episodio decisivo della gara: «Se avessimo subito un gol dopo appena 9 minuti di gioco, saremmo andati in barca. La grande parata del nostro difensore ci ha galvanizzati e praticamente non abbiamo più corso pericoli».

Cristin (distorsione alla caviglia destra) spiega i motivi che l'hanno costretto a uscire. «La gamba non mi teneva più e oltretutto ero acciaccato. Spero comunque di farcela per domenica prossima».

Dopo 1537 minuti

Battuto Gridelli

Il portiere del Sorrento Antonio Gridelli, dopo 1537 minuti di imbattibilità, ha dovuto incassare una rete: l'ha messa a segno, al 6' della ripresa, il giovane Cisu, dell'Enna, che con il suo gol non solo ha interrotto la felice serie del portiere del Sorrento, ma ha consentito alla sua squadra di intascare due preziosissimi punti ai fini della lotta per non retrocedere. Gridelli aveva raccolto la palla in fondo al sacco in Pescara-Sorrento (1-0), il 22 novembre della scorsa anno, al 14' del primo tempo, per rete del pescarese De Cataldis.

Resiste invece Jacoboni: il portiere reggino è imbattuto da 1031 minuti, da quando cioè fu superato dal novarese Carrera, al 1' della ripresa di Reggina-Novara del 3 gennaio 1971.

SETTE TIFOSI COLPITI DA COLLASSO ALL'OLIMPICO

In [illegible] scontro da cardiopalmo la Lazio alla fine l'ha spuntata

Rimonta e vittoria sul Foggia - Lieve malore anche al presidente Lenzini

Lazio 2
Foggia 1

LAZIO: Di Vincenzo 6; Wilson 6, Legnaro 7; Governato 6, Papadopulo 5, [illegible] 7; Massa 6, Mazzola 6, Chinaglia 7, Tamy 6 (dal 66' Dolso 6), Fortunato 6. 12' Moriggi.

FOG[illegible]: Trentini 6; Montepagani 5, Colla 5; Pirazzini 6, Lenzi 6, Montefusco 7; Saltutti 7, Villa 6, Bigon 6 (dal 75' Mola 6), Majoli 5, Re Cecconi 6. 12' Crespon.

Arbitro: Carminati 5.

Reti: Bigon all'8', Fortunato al 35' e Governato al 80'.

Spettatori: 25.000; paganti 5773 (abbonati 14.000): incasso 9 milioni 561.200 lire.

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Con una rete di Governato, siglata proprio allo scadere del tempo, la Lazio ha sconfitto il Foggia con il punteggio di 2-1 al termine di una partita drammatica che i biancoazzurri di Lorenzo non potevano assolutamente perdere per sperare ancora nella salvezza. Il successo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per abbandonare la speranza dopo aver incitato i propri beniamini [illegible] [illegible] verso la rete di Trentini, ha fatto esplodere l'entusiasmo sulle gradinate. Alcuni spettatori non hanno resistito all'emozione e sono svenuti. Sette tifosi sono stati colpiti da collasso e si è reso necessario l'immediato ricovero in ospedale dove due hanno accusato un infarto. Nessuno sembra grave.

Quando l'arbitro Carminati ha fischiato la fine della gara anche il massaggiatore della Lazio [illegible] si è accasciato fra le braccia del medico sociale vittima di un collasso emotivo. Non era finita qui: il presidente Lenzini ha raggiunto a fatica gli spogliatoi [illegible] [illegible]

Roma. Lenzini, presidente [illegible] Lazio, negli spogliatoi [illegible]bito dopo essersi ripreso da un leggero malore (Telefoto)

[illegible]

Mario Bianchini

Le indagini sulla notte del 7 dicembre

Per la "congiura,, incriminati altri otto fedeli di Borghese

L'accusa è di aver aderito a un movimento che voleva sovvertire lo Stato Inchiesta a Cittaducale sull'«esercitazione» che portò reparti di allievi della scuola Guardie Forestali a Roma davanti alla sede della Rai-tv

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Otto nuove incriminazioni per il tentativo di eversione che Junio Valerio Borghese aveva in animo di attuare: il numero dei cospiratori sul quali la magistratura ha soffermato la propria att[illegible] è aumentato da sei a quattordici. Cinque [illegible] [illegible] carcere da un paio di settimane (Mario De Rosa, Giuseppe Rosa, Sandro Saccucci, Remo Orlandini e Giuseppe Lo Vecchio); uno (Valerio Borghese) è ancora latitante, nascosto presso qualche «fedelissimo»; gli altri otto sono stati incriminati soltanto con un mandato di comparizione: il magistrato ha ritenuto che debba essere loro contestata l'adesione ad un movimento che intendeva sovvertire l'attuale ordinamento d[illegible] Stato.

Le indagini del giudice istruttore, De Lillo, e del sostituto procuratore della Repubblica, Vitalone, [illegible] no con [illegible], ma senza indecisioni. Per una settimana i due magistrati si sono limitati a controllare il vasto materiale documentario [illegible] [illegible] polizia [illegible] raccolto [illegible] numerose perquisizioni; poi sono [illegible] passati [illegible] esaminare la posizione di coloro che [illegible] no partecipato alla riunione avvenuta la notte del 7 dicembre [illegible] nella palestra «Folgore» in via Eleniana nella zona di San Giovanni.

Uno degli arrestati, Sandro Saccucci, già tenente dei paracadutisti, ha sempre sostenuto [illegible] quella riunione non aveva altro obiettivo che quello [illegible] vedere un documentario cinematografico, avuto in prestito dall'ambasciata degli Stati Uniti: «Berlino, dramma di un popolo». I magistrati hanno avuto il sospetto che con la proiezione si volesse nascondere la vera ragione [illegible] quella assemblea, che avrebbe dovuto concludersi con una marcia sul Viminale.

Per avere una conferma dei loro sospetti il dott. De Lillo e il dott. Vitalone [illegible] [illegible] all'ambasciata [illegible] Stati Uniti ed hanno visionato la pellicola. Poi hanno interrogato coloro che, quella [illegible], [illegible] nella palestra «[illegible]gore» o, meglio, coloro che fra i partecipanti (circa 200) sono stati sinora identificati dalla polizia. Tutti hanno [illegible] [illegible] di avere assistito [illegible] la proiezione della pellicola, ma quando è stato loro chiesto di ricordare qualche particolare del documentario nessuno ha saputo rispondere, come se [illegible] lo avessero veduto. [illegible] qui l'incriminazione, sia pur senza mandato di cattura.

Proseguono, nel frattempo, le indagini sui movimenti dei reparti della scuola allievi sottufficiali delle guardie forestali di Cittaducale, in provincia di Rieti. Per ora, l'inchiesta è [illegible] amministrativa. La conducono un generale dei carabinieri e un ispettore generale di p.s.; [illegible] cerca di stabilire se quei reparti, la notte del 7 dicembre scorso, hanno svolto un'esercitazione che li ha portati sino a Roma. Un giornalista del settimanale *Tempo* raccolse indiscrezioni per cui quell'esercitazione doveva essere collegata ai propositi del Borghese; il comandante della scuola, [illegible] Berti, ha replicato spiegando che, soltanto per una semplice coincidenza, c'erano i reparti delle guardie forestali, quella notte, nei pressi della Rai Tv in via Teulada a Roma. Il ministero dell'Interno ha disposto una inchiesta inviando a Cittaducale, come già detto, un generale dei carabinieri ed un ispettore generale di p.s. Sembra che un particolare [illegible] destato qualche sospetto: perché mai i reparti — sempre [illegible] sia vera la cir[illegible] — portarono [illegible] loro armi e munizioni in [illegible] autoambulanza?

Martedì prossimo, avrebbe [illegible] dovuto svolgersi a Cittaducale [illegible] cerimonia del giuramento degli allievi della scuola; senza una motivazione specifica, la cerimonia è stata rinviata sine die.

g. g.

Domenico Bonvegna: «Ma che volete da me?»

Nuove richieste di Rapallo per avere un [illegible]

Rapallo, lunedì mattina.

(g. m.) Sindaci e rappresentanti dell'intero comprensorio [illegible] Riviera Ligure di Levante si sono riuniti ieri a Rapallo allo scopo dichia[illegible] di «intensificare la battaglia intrapresa e condotta da tempo a favore dell'apertura di una casa da gioco nella [illegible]». L'assemblea ha fatto voti perché «di una simile richiesta e del [illegible] accoglimento si facciano portatori e garanti tutti i parlamentari genovesi».

Una commissione è stata nominata al fine di portare presso le superiori autorità del governo centrale e della Regione «i propositi [illegible] le istanze di questa naturale e storica zona turistica di primaria importanza, oggi in crisi per l'isolamento [illegible] è costretta e per la mancanza di attività tonificanti che — si è detto — potrebbero determinare, come quella della casa [illegible] gioco, [illegible] nuovo favorevole [illegible] della loro [illegible]nomia».

Lo sciopero a Biella all'istituto per geometri

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Gli studenti dell'Istituto biellese per geometri, [illegible] ha [illegible] allievi, hanno ripreso stamane lo «sciopero» ad oltranza deciso venerdì scorso dall'assemblea generale per protestare contro la nuova legge sulla scuola.

E' prevista nella tarda mattinata [illegible] degli allievi dell'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella» che esamineranno l'opportunità o meno di disertare anch'essi le lezioni [illegible] lo stesso motivo.

Bloccato di notte [illegible] Torino "Mimmo il catanese,,

Ricercato per tentato omicidio viaggiava a fari spenti: preso

A settembre [illegible] chiamato sulla strada il rivale che dormiva [illegible] una ragazza Tre colpi sparati a bruciapelo nel ventre - La vittima si è salvata per miracolo

Un uomo, fermato dai carabinieri perché viaggiava in auto [illegible] i fari spenti, è risultato colpito da ordine di cattura ed è finito in carcere. [illegible] chiama Domenico Bonvegna, 31 anni, abitante a To[illegible] in corso Tortona 2. La notte scorsa, in corso Agnelli, era [illegible] volante di una «1750» in compagnia di Alfio Fazio, 36 anni, proprietario della macchina.

Una pattuglia gli ha intimato l'alt perché le luci di posizione erano spente. Mentre un carabiniere gli contestava la contravvenzione, un altro ha controllato l'elenco dei [illegible]cercati [illegible] si è accorto che il Bonvegna era colpito da ordine di cattura del 20 settembre 1970, per tentato omicidio. In caserma, il giovane ha manifestato un grande stupore. «*Ma che volete da me?* — ha domandato al [illegible]pitano Frascarolo —. *Io faccio il negoziante d'auto,* [illegible] *ho mai avuto a che fare con* [illegible] *giustizia. Non ricordo nulla,* [illegible] *capisco perché* [illegible] *arrestato*». Ma il vuoto di me[illegible] è certamente una finzione. Il ricordo di ciò che avvenne la notte [illegible] il 15 e il 16 settembre dell'anno scorso, dovrebbe essere ben chiaro nella sua mente.

Pietro Samonoglia, 27 anni, che abita in via Cottolengo 21 con una giovane, Carmela Buttafuoco, quella notte [illegible] sentì chiamare [illegible] cortile. Uscì, echeggiarono tre colpi di pistola, cadde [illegible] suolo privo [illegible] [illegible]. La Buttafuoco alla polizia disse di non avere visto nessuno, né [illegible] aver riconosciuto la voce dell'aggressore. Il ferito ebbe il ventre e un ginocchio trapassati dai proiettili, rimase alcuni giorni tra la vita e la [illegible]. Intanto la polizia identificò in «Mimmo il catanese» il misterioso sparatore, che ieri è stato arrestato. All'origine del tentato omicidio pare ci sia un traffico [illegible] contrabbando.

Una prostituta di vent'anni è stata arrestata dalla polizia per calunnia: abbandonata dal fidanzato, per vendicarsi lo aveva denunciato incolpandolo di sfruttamento. Il gio[illegible] e [illegible] amico erano finiti in carcere, [illegible] le indagini hanno accertato che le [illegible]se erano infondate.

Protagonista della vicenda è Giuseppina Costantino, 20 anni, [illegible] Lavello di Potenza. Abita all'Hotel Principe, [illegible] corso Moncalieri. Nell'ottobre del 1969 si era presentata in Questura: «*Voglio denunciare* [illegible] *mio fidanzato: mi sfrutta. Gli consegno da quaranta a cinquantamila lire al giorno*».

Il fidanzato, Antonio Benespera, 21 anni, via Magnolie 8, barista, era stato fermato e poi tratto in arresto insieme con [illegible] amico, Antonio Pelle, ventiduenne, riquadratore, via Roero di Cortanze. Secondo la denuncia costui avrebbe accompagnato la Costantino e il Benespera con la sua auto nei pressi del cimitero, [illegible] avvenivano i convegni.

Le indagini hanno invece accertato che Giuseppina Costantino aveva conosciuto qualche tempo p[illegible] Antoni[illegible] Benespera in un locale notturno. Lei gli aveva raccontato [illegible] essere operaia presso una ditta di confezioni. Ben presto si erano fidanzati. Dopo un mese appena, però, il giovanotto [illegible] scoperto che la donna si prostituiva nella zona del cimitero.

Aveva indagato e scoperto [illegible] aveva già denunciato [illegible] [illegible] per sfruttamento. La lasciò. Per vendetta, la ragazza lo [illegible] accusato di sfruttamento. E' [illegible] smascherata il mese scorso e [illegible] suoi confronti è stato emesso ordine d'arresto. Ieri sera l'hanno arrestata mentre rientrava [illegible] albergo.

La tentata corruzione dei congressisti del pri

Il gen. Allavena indiziato di reato per l'operazione Sifar a Ravenna

Il magistrato lo ha avvertito che nei suoi confronti potrebbe essere aperto un procedimento penale per peculato - Le indagini proseguono anche sul gen. De Lorenzo

Lo [illegible] fra [illegible] sulla via Emilia [illegible] due morti e [illegible] feriti

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Giovanni Allavena, già generale dei carabinieri, ex comandante [illegible] Sifar ed ex collaboratore del gen. Giovanni De Lorenzo, è indiziato di reato. E' stato interrogato dal Procuratore della Repubblica, che lo ha avvertito della possibilità che venga iniziato un procedimento penale [illegible] [illegible] suoi confronti «*per peculato*». Questo significa che per il momento non potrà proseguire il processo in tribunale originato dalla denuncia presentata dall'on. Pacciardi secondo il quale, dieci anni or sono, a Ravenna qualcuno cercò di «convincere» con i denari del [illegible]far i delegati a un congresso repubblicano [illegible] votare [illegible] documento favorevole alla costituzione di un governo di Centro Sinistra.

Ecco i precedenti: nel 1961 [illegible] svolgeva a R[illegible] il [illegible]gresso provinciale del pri; un congressista avverte Pacciardi che qualcuno ha cercato di corromperlo; [illegible] anni dopo, Pacciardi denuncia l'episodio; si individua chi ha fatto questa avance nel giornalista Lando Dell'Amico, il quale racconta di avere avuto dall'on. Enrico Mattei, dell'Eni, soltanto l'incarico di controllare la situazione finanziaria delle cooperative repubblicane a Ravenna e di aver avuto un collaboratore, in questa indagine, nel colonnello Agostino Buono, del Sifar.

Il giornalista e l'ufficiale vengono rinviati a giudizio dal tribunale per tentativo di peculato: infatti, secondo l'accusa, i due avrebbero cercato [illegible] corrompere i delegati repubblicani con denaro del Sifar. L'on. Pacciardi spiega [illegible] giudici di avere appreso questa circostanza dall'ex capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Aloja, il quale, però, smentisce. Il p.m. chiede la sospensione temporanea del [illegible] per svolgere indagini nei confronti del [illegible]. Allavena e del gen. De Lorenzo: il primo era il capo del controspionaggio a Roma ed avrebbe consegnato [illegible] col. Buono 30 milioni per la [illegible]e; il secondo era capo del Sifar, cioè superiore diretto del [illegible]. Allavena.

[illegible] processo dovrebbe riprendere il [illegible] aprile. Nel frattempo, il Procuratore della Repubblica ha interrogato il gen. Allavena, il quale ha negato ogni circostanza. Ma il magistrato intende [illegible]seguir[illegible] l'indagine per accertare [illegible] non sussistano elementi per incriminare i due ufficiali.

g. g.

L'incidente nella notte [illegible] periferia di BIELLA

Cade dalla bicicletta, si rialza ma un'auto l'investe e lo uccide

La [illegible] è un pensionato [illegible] 63 anni - Due morti e tre feriti presso Mantova - Altri due perdono la [illegible] sulla via Emilia - Motociclista dopo un volo di [illegible] metri finisce in un torrente e annega

dal corrispondente

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Giuseppe Colla, un pensionato di 63 anni, è morto in un incidente stradale avvenuto nella notte di domenica a Candelo, dove abitava. La vittima, [illegible] rincasava verso le 2 con la [illegible] bicicletta, secondo le dichiarazioni di d[illegible] persone estranee alla disgrazia, sarebbe caduta accidentalmente: mentre si stava rialzando è stata investita da una «500», condotta da Ernesto Milanesio, di [illegible] anni, da Gaglianico, che procedeva nella stessa direzione.

Il [illegible]nesio ha tentato di evitare l'incidente [illegible] una sterzata a sinistra, ma il ciclista è stato colpito [illegible] testa dallo spigolo anteriore destro dell'utilitaria ed è deceduto mentre [illegible] portato all'ospedale [illegible] un'autolettiga.

Mantova, lunedì mattina.

(r.) Ieri sera, in un incidente stradale sulla Statale Goitese, due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite. [illegible] vittime sono il pensionato sessantasettenne Dario Mazzocchi, abitante a Castelletto Borgo di Mantova, e la settantenne Ida Chiesa [illegible] Defendi, residente a Piubega.

La sciagura è accaduta alle 19. Una «850», guidata dal quarantunenne Adriano Pelizzola, che aveva a bordo il Mazzocchi ed i suoceri, Gino Roda ed Adelelma Poneliuppi, rispettivamente di 67 e [illegible] anni, tutti di Formigosa, giunta al crocevia di Medole, in prossimità dell'abitato di Guidizzolo, si è scontrata con una «600» condotta [illegible] settantatreenne Giovanni Defendi, abitante a Piubega, il quale aveva a fianco la moglie, Ida Chiesa. Il Defendi non ha notato il segnale di stop, per cui proseguendo ha provocato l'incidente.

Il Mazzocchi è deceduto sul colpo; tutti gli altri, so[illegible] stati soccorsi e portati all'ospedale di Castiglione delle Stiviere. La Chiesa è morta durante il tragitto. I feriti sono stati ricoverati per fratture ed altre lesioni con varie prognosi.

Bologna, lunedì mattina.

(g. r.) Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente accaduto stamane sulla Via Emilia, nel comune di Castel San Pietro. Le vittime sono il diciottenne Loris Mimmi e Basilio De Feo, di 65 anni, entrambi del luogo.

Verso le 10,30 due pedoni, il De Feo, che teneva per mano il nipote Roberto Cesi, di [illegible] anni, si accingevano ad attraversare la strada in località Bassa della Stanga, allorché sopraggiungeva l'«Alfa» guidata dal ventiquattrenne Gianni Ghelli, residente a Bologna, in viale Oriani 3, che aveva a fianco il Mimmi.

Il Ghelli cercava invano di frenare. Zio e nipote venivano investiti e gettati a terra. La vettura, per la frenata, si poneva nel mezzo della strada. In quel momento sopraggiungeva [illegible] «124» guidata dal quarantaseienne Luciano Sermenghi, abitante a Bologna. Quest'ultima urtava l'«Alfa» che veniva scaraventata in un fossato incendiandosi. Subito soccorsi, i viaggiatori delle due vetture e zio e nipote [illegible]no trasportati all'ospedale [illegible] Castel San Pietro. Il Mimmi vi giungeva cadavere. Il De Feo decedeva poco dopo. Il Sermenghi era giudicato con prognosi riservata, il piccolo Cesi era dichiarato guaribile in dieci giorni, il Ghelli in venti.

Trento, lunedì mattina.

(a. n.) Cadendo dalla motocicletta a poca distanza dall'abitato di Molina, in Valle di Fiemme, dove abitava, il boscaiolo Elio Rossi, di 43 anni, è precipitato con [illegible] salto di un centinaio di metri nel torrente Avisio ed è annegato. Dopo lunghe ricerche, con l'aiuto dei cani poliziotto, [illegible] carabinieri di Lalves, la salma è stata recuperata e trasportata al paese.

Aosta, lunedì mattina.

(f. for.) Amalia Merolli, la sposa ventinovenne rimasta gravemente ferita nell'auto travolta da un treno al passaggio a livello di Aosta [illegible] via dell'Archibugio, è morta ieri mattina all'ospedale a sei giorni dal suo ricovero.

L'incidente è avvenuto la notte del 29 marzo: la Merolli, con il [illegible] Elio [illegible]motto, di 34 anni, abitante in regione La Rochère, stava rincasando dopo aver trascorso la serata [illegible] casa di amici. La loro auto stava attraversando i binari del passaggio a livello, [illegible] cui sbarre erano rimaste alzate, nel momento in [illegible] stava sopraggiungendo il treno diretto a Pré Saint-Didier. Lo Ziggiotto aveva riportato ferite giudicate guaribili in un mese.

Bergamo, lunedì mattina.

(a. g.) Un appuntato della polizia stradale è morto in un incidente stradale avvenuto poco prima della mezzanotte di ieri sulla provinciale Bergamo-Lecco. La vittima è Alceste Crociani, sposato e padre di una bambina. Ieri sera era giunto in auto in località Cerchiera di Pontida con il vicecomm[illegible] della polizia stradale di Bergamo, maresciallo Mottana, per un normale servizio di controllo lungo l'importante arteria.

A Cerchiera il maresciallo Mottana e l'appuntato Crociani scendevano dalla vettura e si fermavano ai lati della strada. D'improvviso giungeva da Bergamo, diretto alla volta di Lecco, una «850» condotta da Antonio Locatelli di 2[illegible] anni, residente a Bergamo, località Maresana. Per [illegible] tuttora [illegible] vie di accertamento la vettura ha investito il Crociani scaraventandolo al suolo.

L'investitore si è subito fermato e con il maresciallo Mottana e altre persone [illegible] cercato di soccorrerlo, ma purtroppo il Crociani era deceduto all'istante.

L'esame [illegible] bilancio alla Regione di Aosta

Aosta, lunedì mattina.

(f. for.) Si riunisce oggi il C[illegible] regionale per l'approvazione del bilancio preventivo 1971: la seduta consiliare era stata [illegible] mercoledì sera su richiesta del capogruppo del partito democratico popolare per dare modo ai partiti di maggioranza di esaminare le richieste presentate dal partito comunista che chiedeva «l'impegno della Giunta a fare delle variazioni di bilancio in previsione del nuovo riparto fiscale».

Le variazioni riguardano i problemi della casa, [illegible] scuola, dell'assistenza sanitaria e della sicurezza del posto di lavoro per gli operai della bassa valle. Il bilancio chiude in pa[illegible]ggio sulla cifra di [illegible] miliardi e 370 milioni con un aumento di oltre due miliardi su quello del 1970.

Scomparso da [illegible] cadavere in un laghetto

Milano, lunedì mattina.

Il cadavere di un uomo è stato trovato ieri mattina nell'acqua di [illegible] cava in via Brigida, nella zona di B[illegible]gio alla periferia di Milano. L'uomo è stato identificato dalla polizia per Egidio Brivio, di 60 anni, residente a Milano in via Val Cannobina.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
[illegible]ETTORE RESPONSABILE

Processo Pisanò
I tecnici esaminano le prove del ricatto

Roma, lunedì mattina.

(g. g.) [illegible] processo per il ricatto che, secondo l'accusa, i giornalisti Giorgio e Paolo Pisanò, [illegible] settimanale *Candido*, hanno compiuto [illegible] dan[illegible] [illegible] del produttore cinematografico Dino [illegible] Laurentiis si sposta dall'aula del tribunale in una sala di audizione della Rai in via Asiago.

Nel pomeriggio di oggi cominciano le operazioni peritali per stabilire se sono autentici o manipolati i nastri magnetici sui quali De Laurentiis ha inciso le conversazioni telefoniche avute con Giorgio Pisanò. Quelle [illegible] versazioni rappresentano [illegible] prova dei propositi espressi dal giornalista per estorcere denaro al produttore. Giorgio Pisanò ha sempre sostenuto che quei nastri [illegible] stati abilmente manipolati negando [illegible] avere mai pronunciato certe frasi molto compromettenti.

Oggi i tecnici, ai quali [illegible] tribunale ha affidato l'esame dei nastri, diranno quanti giorni [illegible] loro necessari per portare a termine l'indagine.

Al confine italo-svizzero

Contrabbandiere ucciso in un conflitto a fuoco

Aveva 27 anni - Sorpreso da una pattuglia della Guardia di Finanza mentre [illegible] bricolle di sigarette

dal corrispondente

Como, lunedì mattina.

(a.) Un giovane contrabbandiere, Federico Zola, di 27 anni, che risiedeva a [illegible]drio, [illegible] mattina è morto al Policlinico di Milano. Era stato trasportato, [illegible] scorsa notte, ferito da [illegible] colpo di pistola esploso da una guardia di Finanza durante un conflitto [illegible] fuoco avvenuto nei pressi di Bizzarone al confine italo-svizzero.

La tragica sparatoria è avvenuta alle 22,30. Tre [illegible]zieri di Olgiate Comasco, avevano individuato un gruppo di spalloni che si accingeva a caricare numerose bricolle piene di sigarette, già passate attraverso la rete di confine, su una «125» targata Roma G22474.

La pattuglia ha sparato due colpi [illegible] aria a scopo intimidatorio, ma i contrabbandieri persistevano nel carico, favoriti dalla oscurità. Tentando di bloccare l'auto che stava avviandosi, un finanziere sparava un terzo colpo, che raggiungendo la vettura, penetrava nell'interno e feriva lo Zola che era alla guida.

Mentre i contrabbandieri fuggivano in territorio elvetico, con alcune bricolle di sigarette, i finanzieri soccorrevano lo Zola ferito, che veniva dapprima ricoverato all'ospedale svizzero di Mendrisio, e da qui trasferito la notte al Policlinico di Milano, dove è deceduto ieri mattina. Un'indagine, ordinata dalla magistratura, è in corso.

Precipita un aereo militare: sono deceduti i due piloti

Rimini, lunedì mattina.

(e. m.) Un velivolo militare da addestramento, biposto, della scuola di volo [illegible] Amendola (Foggia), è precipitato [illegible] in località S. Lorenzino di Riccione, ad appena un centinaio di metri dal[illegible] [illegible] pista dell'aeroporto [illegible] Miramare [illegible] Rimini. I due aviatori che erano a bordo, il capitano Ubaldo Caldera [illegible] 25 [illegible] da Amendola e l'allievo pilota sergente Fabio Esposti [illegible] 20 anni da Velletri, sono deceduti.

Si pensa che il velivolo abbia avuto noie al motore e che la tragedia sia avvenuta nel vano tentativo di atterrare sulla pista dell'aeroporto riminese.

Antonio Carotta

Antonio Carotta

Antonio Carotta

Stefano Gillio

Stefano Gillio

Stefano Gillio

Marcella Quinterno ved. Minetti

Sergio Borgatta

Angelo Nigra

Rosalia Oggero

Teresa Borgini in Delmastro

Lucia Racca ved. Angrisani

Anita Ostini ved. Sategna

Achille Maspero

P. I. Achille Maspero

Lodovico Corinaso

Valeria Jona ved. Levi

Eleonora Blengino

Carla Wielka Franela in Giambi

Nini David

Cesare Barberis

TORINO - Aggredita in casa da banditi armati (pag. 4) **edizione borse**

Anno 103 - Numero 77 lunedì 5 martedì 6 aprile 1971

STAMPA SERA

L'identikit corrisponde: la polizia non ha dubbi

GADOLLA FU RAPITO DA ROSSI

e da lui tenuto chiuso nella tenda

La vittima afferma: «Era mascherato, ma forse lo riconoscerei dalla voce. Parlò parecchio e mi disse che il denaro del [illegible] serviva per [illegible] [illegible] importante»

dal [illegible] corrispondente

Genova, lunedì [illegible].

La polizia non ha dubbi: Mario Rossi, il bandito che, 11 giorni fa, [illegible] ucciso per rapina il fattorino Alessandro Floris, è uno dei rapitori di Sergio Gadolla. L'«identikit» dell'uomo che, il 9 ottobre, ritirò i 200 milioni del riscatto — ricostruito da un esperto della polizia sulla base della descrizione fatta da persone che lo videro in [illegible] — corrisponde alle sembianze del rapinatore assassino. Ma ad accusare il Rossi ci sono altri e più importanti particolari: [illegible] parte delle [illegible] comete del riscatto che la polizia [illegible] [illegible] nel suo alloggio; la «128» verde di [illegible] proprietà con la quale i rapitori hanno portato via lo studente nella notte tra il 4 e il 5 ottobre; le casacche verdi indossate dai rapitori e rinvenute, assieme [illegible] due radio trasmittenti e alla dinamite, nel magazzino che aveva [illegible] affittato; una chiave da manette che egli usava come ninnolo appeso al portachiavi della sua auto (Sergio Gadolla aveva, appunto, detto di essere stato ammanettato).

L'inchiesta procede a ritmo serrato e promette sensazionali sviluppi. [illegible] per certo che la polizia ha compiuto tre fermi, uno dei quali in [illegible], e [illegible] altri sono previsti a brevissima scadenza. Il colpo di scena potrebbe causare [illegible] rinvio del processo per direttissima ripreso stamane contro il Rossi, alla Corte d'Assise di Genova, per l'uccisione di Alessandro Floris. Una folla enorme ha atteso nell'atrio del Palazzo di Giustizia l'arrivo del bandito e gli ha gridato [illegible]. Mario Rossi non ha guardato nessuno; la sua figura minuta in mezzo a una ventina di carabinieri, è apparsa alla gente solo per [illegible]. Ha fatto pochi passi nel cortile ed è scomparso lungo la scala [illegible] conduce all'aula d'udienza, mentre il coro d'insulti lo seguiva. Il suo vestito era quello del giorno della rapina: un abito marroncino, da poco prezzo, la mano che aveva impugnato la pistola era chiusa nelle manette.

In casa Gadolla l'improvviso sviluppo della vicenda ha restituito un po' di serenità. «*E' finito un lungo incubo per noi*», dice la madre del golden boy, [illegible] Maggiolo, riferendosi all'agitato periodo vissuto dalla sua famiglia, ai continui interrogatori, ai controlli, al fermo e alla guardina subiti da Sergio per i sospetti che il suo atteggiamento aveva destato negli inquirenti. E aggiunge, con [illegible] vena polemica: «*Ora, naturalmente, verranno tutti a dirmi che mio figlio aveva raccontato la verità. Quanta gente [illegible] abbiamo scoperto in questa brutta avventura*».

Sergio Gadolla è in grado di [illegible] in Mario Rossi uno dei suoi rapitori?

«*Onestamente devo dire che [illegible] lo so*, risponde; *Mario Rossi potrebbe essere colui che mi teneva sotto controllo nella tenda*». «*Però era sempre mascherato; [illegible] trei soltanto riconoscerlo dalla voce. Ricordo [illegible] una volta chiesi al mio "custode" che cosa avrebbe fatto con i soldi del riscatto. Rispose: "Nessuno di noi toccherà una [illegible]. Serviranno a una causa più importante"*».

Val la [illegible] di ricordare che il Rossi era [illegible] «maoista», anche se non è ben chiaro, però, a quale organizzazione appartenesse («secondo noi — aveva detto il dott. Umberto Catalano, [illegible] dell'ufficio politico della Questura, *rapinava per portare denaro a qualche gruppo politico*»).

Molti elementi fanno ora pensare che Mario Rossi facesse parte di un'organizzazione [illegible] piuttosto vasta e fuori degli schemi [illegible] malavita tradizionale. Dei 200 milioni del riscatto che Rosa Gadolla versò, [illegible] deve averne percepito pochi, 3 o 4 al massimo. In quali mani è finito il resto?

Filiberto Dani

Il Toro non può più chiudersi in difesa

La situazione del Torino dopo la sconfitta di Napoli si è [illegible] aggravata. I granata non vincono in campionato da quasi due mesi, non hanno mai [illegible] [illegible] in trasferta ed i gol segnati fuori casa in dodici partite sono soltanto due, autori Fossati e Sala.

Il baratro della B si apre alle spalle del Torino, che domenica affronterà il Verona in campo neutro. E' ora che Cadè sguinzagli i suoi giocatori all'attacco. Nella foto è evidente la tristezza del capitano, Ferrini.

(Servizi a pagina 11)

borse

Mercato abulico

Quotazioni a pagina 13

Gravi responsabilità sulla morte di Bergamonti

La corsa è partita per salvare l'incasso

Il circuito [illegible] troppo pericoloso - Aperta una severa inchiesta - Le tremende otto [illegible] di agonia del campione

RICCIONE, lunedì sera.

Una severa inchiesta è stata aperta per la tragica morte del pilota Angelo Bergamonti nella prova della classe 350 sul circuito motociclistico di Riccione. Gli organizzatori romagnoli [illegible] no sotto accusa. A causa della pioggia non avrebbero dovuto dare il «via» alla gara per la pericolosità del circuito: ma in tal caso avrebbero perso l'incasso e gl'introiti della pubblicità.

La gara era stata già rinviata per il maltempo la settimana scorsa e trovare una nuova data di svolgimento sarebbe stato molto difficile per gli [illegible] in calendario. Così nonostante la pioggia che rendeva viscido e saponoso il circuito [illegible] stata data [illegible] [illegible] tenza ai bolidi.

Angelo Bergamonti, 32 anni, da Gussola in provincia di Cremona, sposato con due bambine di otto e cinque anni, pilota numero due della «MV», è caduto al termine di un rettilineo percorso a quasi duecento chilometri orari quando ha cercato di frenare il bolide per effettuare una curva a gomito.

Rimasto impigliato nella sua «MV», il pilota [illegible] trascinato [illegible] bolide per duecento metri sull'asfalto bagnato. All'ospedale neurochirurgico di Bologna è [illegible] to poco prima di mezzanotte.

n. s.

Nella foto: il campione con le [illegible] bambine.

Il bandito assassino interrogato al processo

"L'idea di rapinare soldi mi venne un giorno al bar,,

dal corrispondente

Genova, lunedì sera.

Il processo a Mario Rossi è ripreso [illegible] alle 9,30. Il bandito, che uccise il fattorino Alessandro Floris per rapinarlo di 17 milioni, è stato interrogato dal presidente della Corte d'Assise, Vito Napolitano.

«*Lei, Rossi, ha subito interrogatori da parte del p.m., ma non ha [illegible] detto nulla...*».

Rossi: «Ero in stato di choc...».

«*Adesso vuol dire tutto?*».

Rossi: «Carabarb di farina».

Il presidente, a questo punto, ha letto il capo di imputazione: omicidio a scopo di rapina, duplice tentativo di omicidio, rapina, resistenza e lesioni (nei confronti dei cittadini e degli agenti di polizia che lo hanno catturato dieci minuti dopo il «colpo») detenzione e porto abusivo di pistola.

Rossi ha cercato di scagionare completamente Giuseppe Battaglia, il fattorino delle Case popolari che accompagnava Floris e l'impiegato Montaldo al momento della rapina e che è stato arrestato, la scorsa settimana, perché sospettato di [illegible] il basista del «colpo», cioè colui che diede ai rapinatori le informazioni necessarie; ha scagionato anche Salvatore Ardolino, il minorato psichico che si è autoaccusato di essere stato alla guida della «vespa» sulla quale i rapinatori si allontanarono dopo la rapina. «Tutto è successo, *ha detto l'imputato*, perché volevo prendere un po' di soldi per avviare la mia azienda di imbalsamazione».

«*Si è sempre occupato di imbalsamazioni?*».

Rossi: «Da quando avevo 11 anni».

Mario Rossi (Telefoto)

«*Occorrono molti soldi?*».

Rossi: «Avevo affittato un magazzino in via Delle Gavette, in Val Bisagno, e un altro nella città vecchia, in via San Lorenzo. Questo, però, è un bugigattolo».

«*Lei è il solo imbalsamatore a Genova?*».

Rossi: «No, [illegible] in due o tre».

«*Dunque, mi diceva che voleva ingrandire l'impresa, ma fino a pochi mesi fa, cinque, quando [illegible] ha preso in affitto i magazzini...*».

Rossi: «Lavoravo a casa mia, i miei clienti erano gli amici del bar. Facevo una quindicina di imbalsamazioni la settimana».

«*Può fornirmi i nomi... dei suoi clienti?*».

[illegible]: «Si, fornirò dei nomi... ma non vorrei che questa gente si trovasse compromessa per questo. Le dirò, invece, che quando non ce la facevo, davo le bestie da imbalsamare ad [illegible] mio amico».

«*Chi è?*».

Rossi: «Non vorrei che avesse delle noie per questo... Si chiama Gorzino. Ha un negozietto in via Caffa, dalle parti di [illegible] Tommaseo».

Il Rossi appare disinvolto: ha un lieve difetto di pronuncia (la «z» non gli viene bene). Quando il presidente gli chiede: «Come [illegible] pensato a questa rapina?». Il giovane risponde: «Quando ero piccino, mi facevo aiutare nella caccia alle farfalle e agli altri animali dagli amici. Tra questi [illegible] [illegible] Battaglia... Questo quando ero giovane, poi ci siamo persi di vista, perché [illegible] sono andato prima a lavorare a Monza...».

«*Ma lei ha imbalsamato per mezza Italia... Non ha mai fatto altro mestiere?*».

Rossi: «Ho fatto per qualche tempo il magazziniere alla "Châtillon", poi sono tornato a Genova, ho fatto per un certo periodo l'autista prima di rimettermi a fare l'imbalsamatore. Bene, una [illegible], la ho sentito, nel bar, Battaglia raccontare che aveva avuto la macchina in "panne" mentre stava andando a consegnare dei soldi per le paghe».

«*Quando?*».

Rossi: «Tanto, tanto tempo fa... Lui lavorava già all'Istituto case popolari. Non vorrei che si strumentalizzasse questa mia affermazione: se dico 4 mesi non è detto che debbano proprio essere 4 mesi. Mettiamo, invece, che siano 5 mesi fa. Ho sentito, dunque, che avevano fatto le consegne dei soldi a piedi e che lui era preoccupato. Ma me lo ha detto come una cosa qualsiasi; allora ho capito che c'era la possibilità di fare dei soldi. La decisione, però, mi è maturata dopo».

L'interrogatorio continua.

m. b.

A nome delle tre Confederazioni

Storti "spiega,, lo sciopero

Un duro comunicato della Confederazione Autonoma della Scuola contro la decisione dettata da «eversivi interessi politici»

[illegible] nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Nella [illegible] della Cgil, «circondata» da una manifestazione dei dipendenti dei musei, Bruno Storti ha spie[illegible] stamane a un centinaio di giornalisti e fotografi perché la Cgil, la [illegible] e la Uil hanno deciso di proclamare lo sciopero generale di mercoledì prossimo. La conferenza-stampa, preceduta da un rinfresco a base di aperitivi e tartine, è stata aperta da un breve intervento del leader della Cgil Luciano Lama il quale ha detto che i sindacati non cercano tra i giornalisti degli «aficionados» ma solo degli interpreti obiettivi dei problemi e delle vertenze sindacali. Lama [illegible] ringraziato per il grande interesse [illegible] cato dai giornali alle vicende sindacali.

Secondo Bruno Storti (che parlava a nome [illegible] tre confederazioni) «*il governo non è stato in grado di bloccare la reazione di tutte quelle forze politiche, burocratiche, economiche che sono contrarie alla politica delle riforme. Lo conferma — ha detto — il modo tortuoso ed ambiguo con il quale le [illegible] re strutture del potere centrale hanno approvato il progetto di legge per la [illegible] che risulta notevolmente arretrato [illegible] confronto ai tempi ed ai tipi di soluzioni che erano andati delineandosi ed erano stati sostanzialmente definiti nel corso dell'incontro tra governo e sindacati*».

«*Ne è derivato quindi* — ha detto ancora il segretario della Cisl intorno al quale sedevano Lama, Ravenna ed altri [illegible] leaders sindacali — *un provvedimento che [illegible] tura nella sostanza i requisiti e [illegible] nziali di una moderna politica per la casa in riferimento soprattutto alla totale oscurità nella quale si intende lasciare il quadro istituzionale, per [illegible] errare ampi spazi discrezionali al potere centrale*».

Dopo aver precisato, nei dettagli, i punti di maggior contrasto sul disegno di legge per la casa, il segretario della Cisl ha così continuato: «*Il governo non può attestarsi su posizioni di equidistanza tra chi vuole e chi non vuole le riforme, perché questa diviene una scelta per il mantenimento degli attuali equilibri di arretratezza, nè può mascherare il proprio cedimento con ragioni di difesa delle prerogative costituzionali del governo e del Parla-*

Luca Giurato

(Continua in 13ª pagina)

in sintesi

Incursioni israeliane

[illegible] AVIV — Le forze israeliane hanno compiuto la notte scorsa due incursioni in territorio libanese. Una pattuglia è penetrata nel villaggio di Zahija e un'altra nel villaggio di Meiss el Jabal. Non vi [illegible] state vittime.

I colloqui [illegible]

BONN — Il primo ministro britannico Edward Heath e il cancelliere federale Willy Brandt hanno iniziato oggi i colloqui che verteranno soprattutto sulla questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune e su quella relativa alla sicurezza europea.

Accuse [illegible]

NUOVA DELHI — Radio Pakistan ha accusato il governo di Nuova Delhi di aver fatto aumentare la tensione tra le due parti del paese favorendo l'infiltrazione, nella regione orientale, di forze [illegible] che [illegible] combattono a fianco dei secessionisti.

[illegible] battagliero

[illegible] — Il leader palestinese Yasser Arafat, in un telegramma inviato alle rappresentanze della guerriglia nel mondo arabo, si è impegnato a continuare a combattere contro il regime di re Hussein.

Le elezioni amministrative in Cile

La lista di Allende vince le comunali

La coalizione governativa di «Unità popolare» ha conquistato il 49,8 per cento dei voti - Agli oppositori democristiani e conservatori il 46 per cento

nostro servizio

Santiago, lunedì sera.

La coalizione di sinistra di «Unità popolare» che aveva fatto eleggere Salvador Allende presidente della repubblica, ha conquistato circa il cinquanta per cento dei voti nelle «amministrative» che si sono svolte ieri in Cile. I risultati finora pervenuti riguardano poco più di due milioni di schede (su tre milioni e 750 mila di iscritti) ma [illegible] largamente indicativi: Allende ha [illegible] rato la prima grossa prova da quando è presidente.

I risultati provvisori ufficiosi, dopo lo spoglio di 2 milioni e 300 mila voti, sono i seguenti: partito democratico - cristiano 577.001 voti (25,8 per cento); partito socialista 486.722 (21,3); partito naz[illegible] 439.368 (19,0); partito comunista 391.101 (17,1); partito radicale 177.714 (7,8).

Secondo gli ultimi dati, i partiti della coalizione governativa hanno finora ottenuto il 49,8 dei voti e quelli dell'opposizione il 46,3. La percentuale delle astensioni è stata molto alta e si aggira sul 24 per cento.

«Ancora una volta i cileni hanno dimostrato la loro maturità politica — ha dichiarato in un intervento alla televisione cilena il presidente Salvador Allende —. *Queste elezioni smentiscono coloro i quali [illegible] che la democrazia sarebbe stata [illegible] con l'arrivo al potere di un governo popolare. [illegible] Cile esiste [illegible] libertà totale e un rispetto assoluto per tutte le idee».*

Gli elettori si sono recati alle urne nella capitale Santiago e in altri 279 comuni. I candidati per i [illegible] seggi in palio [illegible] consigli comunali erano oltre ottomila. I partiti comunista, socialista e radicale (cioè i principali della lista governativa [illegible] coalizione *«Unità Popolare»*) hanno presentato in comune quasi tremila [illegible].

Nelle previsioni pre-elettorali, Allende, che era stato [illegible] signato presidente della repubblica con il 36,6 per cento, [illegible] dichiarato di essere sicuro che la lista governativa avrebbe oscillato tra il 42 e il 45 per cento dei suffragi. I risultati delle *«amministrative»* [illegible] stati superiori [illegible] aspettative di Allende.

Il motivo di fondo di questa avanzata di *«Unità popolare»* va ricercato nei primi provvedimenti adottati da Allende [illegible] quando è al potere. Il suo governo ha compiuto il [illegible] dal [illegible] e [illegible] poraneamente ha aumentato i salari, [illegible] alcuni casi fino al 60 per cento. Sono due misure che naturalmente, hanno riscosso il favore popolare.

Ma nel quadro [illegible] situazione cilena non mancano gli aspetti [illegible], e in primo luogo la disoccupazione che è cresciuta negli ultimi mesi del 5,0 per cento. Questo [illegible] mento è stato [illegible] dalla posizione di attesa assunta dagli imprenditori locali e stranieri e dalla diminuzione degli investimenti motivati dall'atteggiamento dell'amministrazione nei confronti del capitale privato.

Questa situazione di incertezza economica non ha però influito sulle scelte dell'elettorato cileno, il quale ha votato a favore della politica di sinistra di Allende.

(Ansa - Associated Press)

Il presidente Allende

Arrestati 2 americani che hanno tentato di di[illegible] un a[illegible]

LONDRA, lunedì sera.

La polizia ha arrestato due americani dopo un fallito tentativo di dirottare un aereo [illegible] volo sull'Atlantico.

Durante il tentativo di dirottamento i due sono stati affrontati e sopraffatti [illegible] servizio di vigilanza istituito sull'aviogetto della Panamericana.

E' stato il pilota dell'aereo, un Boeing 707, ad avvertire l'aeroporto di Londra che i due [illegible] erano stati immobilizzati dopo l'atterraggio. (Associated Press)

Questo sporco mare

Niente bagno per le ragazze di Sydney: il mare è più sporco del solito per lo sciopero degli addetti alle fogne

In Francia si teme una spaventosa tragedia

Il folle torna a urlare "Ucciderò i nove figli„

Ieri ha acconsentito che la piccola Sylvie, di [illegible] mesi, fosse portata fuori dalla sorellina Denise, di 12 anni - Ma anche questa è stata trattenuta dalla polizia, [illegible] il fatto ha portato il pazzo all'esasperazione

nostro [illegible] particolare

Parigi, lunedì sera.

Anche oggi la casa di Denis Job è circondata dai gendarmi. Il pazzo non è più apparso [illegible] finestre dopo le sue ultime, tremende minacce. Tutte le imposte sono chiuse, la luce è spenta: nessuno sa che cosa stia facendo il folle che, dopo aver ucciso la moglie, si era barricato nel [illegible] alloggio con i dodici figli, minacciando una strage. Per essere esatti, i figli chiusi con lui fin da sabato [illegible] sono ridotti a [illegible]. Ma è stato proprio questo fatto — [illegible] spiegheremo — che [illegible] peggiorato la situazione, ora sull'orlo di una tragica crisi.

Sabato, poche [illegible] dopo [illegible] essersi sprangato in casa, Denis Job, trentaquattrenne, ricoverato per diverso tempo in un ospedale psichiatrico, aveva aderito ad una richiesta che il sindaco [illegible] paese [illegible] Coulanges-les-Forges gli aveva trasmesso urlando in un altoparlante: Si trattava di liberare il più piccolo dei prigionieri, Denis junior, che ha soltanto tre mesi.

Il piccolo, evidentemente, avrebbe potuto morire di stenti. Era una cosa talmente enorme, che persino il [illegible] zo l'ha compresa ed [illegible] accondisceso a [illegible] una donna di [illegible] conoscenza si avvicinasse fino [illegible] porta di [illegible] e prendesse in consegna il bimbo. Così il numero dei piccoli prigionieri è [illegible] ad undici.

[illegible] su questa strada, [illegible] autorità hanno cercato [illegible] proseguire. Con il solito altoparlante hanno chiesto al folle [illegible] liberare anche il penultimo della sua larga [illegible] miglia, cioè Sylvie, di soli diciotto mesi. Le grida della bimbetta [illegible] a lungo udite nella notte fra sabato e domenica.

Anche questa volta Denis Job aveva aderito: ieri mattina la porta della casetta si è aperta e [illegible] è uscita [illegible] figlia Denise, di 12 anni, che teneva in braccio la sorellina. Denise ha percorso tutta sola il largo spiazzo davanti alla casa, poi, quando ha visto uno dei gendarmi, che secondo gli accordi [illegible] tenevano a una certa distanza, gli ha messo la piccola fra le braccia ed è scoppiata in un pianto dirotto:

«Papà vuole [illegible] ritorni subito a casa. Altrimenti [illegible] che uccide tutti i fratellini!».

Nonostante questa [illegible] tosa possibilità, il commissario di polizia che sovrin[illegible] all'operazione si è assunto [illegible] responsabilità di trattenere, oltre a Sylvie, [illegible] che [illegible]. In questo modo il [illegible] dei piccoli ostaggi liberati è salito a tre. [illegible] in casa, in preda all'arbitrio [illegible] folle, [illegible] restano ancora nove.

La decisione [illegible] mettere il rientro [illegible] Denise ha [illegible] per adesso un risultato che si teme disastroso.

Il pazzo, apparso per [illegible] istante alla finestra, ha urlato [illegible] la polizia aveva trasgredito ai patti e quindi si riteneva libero di fare tutto quello [illegible] voleva. Dopo circa un'ora, [illegible] risentita la [illegible]. [illegible] Job, totalmente fuori [illegible], urlava frasi sconclusionate, che terminavano [illegible] la spaventosa [illegible] uccidere i nove figli (fra i 2 e i 14 anni) che restano con lui, se i gendarmi non gli rimandano la piccola Denise.

Fino a questo momento la polizia non ha preso alcuna decisione. L'assedio è sempre strettissimo, il numero degli agenti è [illegible], ma tutti si tengono dissimulati a una certa distanza, per il timore [illegible] la [illegible] sola vista scateni tragiche rappresaglie. Anche i giornalisti, [illegible] accorsi molto numerosi, sono tenuti a distanza dalla casa, fuori [illegible] visuale del [illegible].

Un altro cordone di poliziotti [illegible] lontana la folla, [illegible] sono curiosi giunti da ogni parte della Francia. Ormai tutti temono che si ripeta, [illegible] proporzione anche maggiore, quanto avvenne due anni addietro a Cestas, nella regione di Bordeaux: André Forquet, barricatosi in casa con i due figli (Francis, 11 anni, e Aline, di 9), piuttosto che arrendersi ai gendarmi preferì ucciderli, poi si tolse la vita.

c. m.

Il pazzo Denis Job con il figlio Pascal in una recente foto

Agli arresti domiciliari il tenente dell'eccidio di My Lai

Lasciato il carcere militare, Calley vive nel suo alloggio da scapolo

Sconcertata l'opinione pubblica americana dalla confessione del capitano Marasco, accusatosi dell'esecuzione di un sudvietnamita

nostro servizio

New York, lunedì sera.

L'opinione pubblica americana è sconcertata dalla reazione a catena suscitata dalla sentenza di Fort Benning. Il caso del tenente Calley, riconosciuto colpevole dell'uccisione di ventidue civili sud[illegible] [illegible] villaggio di My Lai, ha avuto ripercussioni profonde fra i militari che hanno combattuto in Vietnam.

[illegible] confessione [illegible] un ex ufficiale, il capitano dei «berretti verdi» Marasco, il quale [illegible] è accusato di avere ucciso un sudvietnamita che faceva il doppio gioco per i comunisti, ha rinfocolato le polemiche. Il capitano ora potrebbe [illegible] [illegible] in giudizio, [illegible] dopo [illegible] presa di posizione di Nixon e della «maggioranza silenziosa» a favore [illegible] Calley, un atto del genere solleverebbe molte polemiche.

A San Clemente un portavoce della «Casa Bianca [illegible] cidentale» annunciava che la reazione alla decisione pre[illegible] dal presidente Nixon di esaminare personalmente il [illegible] Calley era generalmente favorevole. Il portavoce ha [illegible] che continuano ad arri[illegible] in gran [illegible] telegrammi, telefonate e lettere con la richiesta [illegible] clemenza per il giovane ufficiale. Ma il flusso degli appelli non è più imponente [illegible] nei [illegible] giorni.

William Calley, [illegible] per ordine [illegible] Nixon ha lasciato il carcere militare di Fort Benning, in Georgia, ed è stato trasferito nel suo appartamento [illegible] scapolo. [illegible] trascorre un tranquillo weekend anche se è agli arresti domiciliari in attesa del ricorso contro la sentenza di condanna all'ergastolo. Egli può lasciare l'alloggio solo per andare alla «sala mensa ragioni da campo» e per compiere qualche [illegible] esercizio fisico, sempre sotto la sorveglianza delle guardie.

E' probabile che la situazione resti immutata per un anno e anche due, prima che il presidente esamini il caso, a meno che un tribunale di [illegible] istanza annulli [illegible] sentenza di Fort Benning.

Il maggiore Harvey Brown, [illegible] dei [illegible] giurati che hanno riconosciuto la colpevolezza del tenente, ha detto in una intervista che il pubblico deve esaminare la situazione: «Non dobbiamo permettere che le emozioni dominino la mente — ha affermato —. Gli uomini politici dovrebbero calmare la situazione e fare in modo che [illegible] ragione abbia il sopravvento».

Nixon, affermano i collaboratori del presidente, si preoccupa del morale dei militari, e desidera dare una dimostrazione di solidarietà ai soldati impegnati nel conflitto indocinese. Per questo ha fatto sapere che interverrà personalmente e darà il giudizio definitivo sul caso, che sarà trasmesso alla sua giurisdizione una volta completata la normale procedura di esame. Parecchi osservatori hanno espresso il parere che il passo del Presidente sia tale da influire sui militari incaricati di riesaminare il caso, e da indurli a una maggior clemenza.

Il settimanale Time pubblica un'intervista nella quale il tenente Calley dice che i fatti del marzo 1968 a My Lai costitu[illegible] «uno dei mille errori da lui compiuti in Vietnam». L'intervista è avvenuta prima che fosse annunciato il verdetto del tribunale militare di Fort Benning. Calley dice che quando l'esercito formulò contro di lui la prima accusa egli fu colto da profonda depressione.

Il comandante di una associazione di reduci (la «Veterans of Foreign Wars», reduci [illegible] guerre all'estero), Herbert Rainwater, ha chiesto [illegible] le dimissioni del Ministro dell'esercito, Stanley Resor. Rainwater sostiene che Resor era già in carica al tempo [illegible] My Lay e che a lui deve assumere la responsabilità dei fatti».

(Ansa - Upi)

Natale in casa Schwarz è stato ritardato fino a ieri: il capofamiglia, un marine, era in carcere, condannato a vita per l'uccisione di [illegible] civili sudvietnamiti. Poi la pena gli è stata ridotta ad [illegible] anno ed ha potuto tornare [illegible] famiglia

Ancora scontri in Indocina

Attacchi vietcong a basi americane

SAIGON, lunedì sera.

Violenti combattimenti [illegible] divampati ieri in numerose zone [illegible] Vietnam, [illegible] cie nella seconda regione militare degli altipiani [illegible] trali del Sud. [illegible] proseguiti per tutta la giornata tentativi di infiltrazione da parte dei guerriglieri nordvietnamiti che hanno nuovamente attaccato la «Base Sei» perduta e riconquistata [illegible] giorni scorsi [illegible] sudvietnamiti nel giro [illegible] 24 ore. In appoggio alle forze governative sono stati impiegati i bombardieri «B 52». [illegible] comando sudvietnamita [illegible] dichiarato che, nel corso di quest'ultimo scontro alla «Base Sei», [illegible] stati uccisi 187 guerriglieri.

I vietcong hanno lanciato altri attacchi contro posizioni statunitensi in tutto [illegible] territorio del Vietnam del Sud. Nella provincia di Binh Dinh, sul versante orientale degli altipiani, gruppi di sabotatori muniti di cariche esplosive sono riusciti ad entrare in [illegible] base [illegible] cana e ad uccidere due [illegible] litari.

[illegible], per [illegible] seconda volta in una settimana, i comunisti hanno sparato colpi [illegible] artiglieria contro la base americana [illegible] Da Nang. Il comando statunitense [illegible] però dichiarato che l'azione offensiva non ha causato alcun danno. Non si lamentano vittime.

La contraerea vietcong ha abbattuto nella provincia di Pleiku un [illegible] elicottero da ricognizione: i due membri dell'equipaggio sono rimasti feriti. Infine, [illegible] di una [illegible] nella provincia di Darlac, 260 chilometri a Nord della capitale, 24 vietcong [illegible] rimasti uccisi durante un altro scontro.

Combattimenti anche nel Cambogia. Truppe dei vietcong e nordvietnamite hanno lanciato furiosi attacchi contro le posizioni governative sulla sponda orientale del Mekong, di fronte al capoluogo provinciale di Kompong Cham. Il comando cambogiano ha annunciato che i comunisti hanno attaccato quasi simultaneamente contro quattro posizioni governative. Le notizie che giungono dal campo affermano che all'azione hanno preso parte circa 5000 soldati comunisti.

Un reparto cambogiano ha dovuto abbandonare le sue posizioni nel villaggio di Kompong Russey, [illegible] chilometri a Nord-Est di Kompong Cham e una settantina di chilometri a Nord-Est di Phnom Penh.

(Associated Press)

Mentre si avvia al termine il congresso del Pcus

Massicce richieste in URSS per gli ebrei e i diritti civili

Uno scrittore incarcerato chiede che [illegible] organismo internazionale accerti lo stato dei dissidenti sovietici internati in ospedali psichiatrici

nostro servizio

Mosca, lunedì sera.

Il XXIV Congresso del pcus, in corso a Mosca dal 30 marzo, entra oggi nella sua seconda e ultima settimana di attività. Per venerdì è infatti prevista [illegible] chiusura, [illegible] sarà immediatamente seguita dalle votazioni per il rinnovo degli organi dirigenti che non dovrebbero portare [illegible] alcuna sorpresa nei risultati.

Come lo stesso dibattito [illegible] giorni scorsi ha lasciato chiaramente vedere, la posizione dell'attuale «leadership» appare più che solida: non solo [illegible] assisterà ad una riconferma della «troika» Breznev-Podgorni-Kossighin, ma, presumibilmente, non sarà apportata alcuna modifica alla composizione del «Politburo».

Oggi è probabile che intervengano nella discussione ancora alcuni oratori e che poi Breznev tragga brevemente le conclusioni [illegible] questa prima fase del dibattito.

Dopo [illegible] che, avrà inizio la seconda fase della discussione, centrata soprattutto sulle prospettive economiche del Paese. Tale fase sarà aperta dalla relazione che il Primo ministro Kossighin presenterà ai congressisti sulle «direttive» per il nuovo piano quinquennale. Dal discorso di Kossighin non ci si attendono grosse novità.

Assai più interessante è la notizia che settanta cittadini sovietici di origine ebrea hanno firmato una lettera inviata a Breznev, Kossighin e Podgorni per chiedere la liberazione di 39 ebrei arrestati il 27 marzo. Tra i firmatari della lettera figura il regista Mikhail [illegible]r.

Le 39 persone erano state messe in carcere per avere presentato al procuratore dell'Urss, Rudenko, [illegible] petizione che chiedeva il rilascio [illegible] persone [illegible] avrebbero do[illegible] processate a Leningrado, Kishinev e Riga.

Viene precisato che due membri del gruppo sono stati [illegible] e che parecchi altri trascorrono un periodo di 15 giorni [illegible] lavoro servogiliato a Mosca, e la sera devono tornare nel [illegible] luogo di detenzione. [illegible] [illegible] detenuti avrebbero anche cominciato il 30 marzo ed il 1° aprile uno sciopero della fame.

Sullo stesso argomento si sa che lo scrittore sovietico Vladimir Bukovsky, attualmente agli arresti a Mosca, ha chiesto che il prossimo Congresso internazionale di psichiatria si occupi della questione dell'internamento coatto di dissidenti sovietici in ospedali psichiatrici.

Bukovsky, che ha [illegible] anni, venne arrestato lunedì scorso

(Ansa)

Attentato contro il carro armato del generale Patton

NEW YORK, lunedì sera.

Un ordigno esplosivo [illegible] scardinato il portello [illegible] torretta del carro armato usato dal generale Patton durante la sua leggendaria avanzata in territorio tedesco durante la seconda guerra mondiale.

Il carro era stato donato [illegible] città natale di Patton dall'Esercito degli Stati Uniti come monumento-ricordo

(Associated Press)

DICK TRACY E IL BUON PAPÀ

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità [illegible] stati uccisi e rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di [illegible] papà [illegible] po' troppo affettuoso, seccato che la figlia [illegible] abbia vinto un concorso propagandistico [illegible] bellezza. [illegible] c'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

50 — (continua)

Massimo Ranieri battuto a Dublino dalla francese Séverine

La Cinquetti aveva l'età per vincere l'Eurocanzone

Le spagnola Karina e la tedesca Katja Ebstein fanno lieta corona a Séverine, vincitrice a sorpresa dell'Eurofestival

Massimo Ranieri: la sconfitta ... l'ha ...

nostro servizio

DUBLINO, lunedì sera.

Una panchina, un albero, ... strada. Sul panorama evocato ... i colori ... Monaco principato da Séverine stanno per piombare i milioni vinti con l'Eurofestival della canzone. E anche quest'anno gli italiani sono stati a guardare.

Massimo Ranieri non ha deluso tuttavia. Il suo piazzamento è notevole — quinto posto — e i riconoscimenti alla sua melodia sono stati quasi unanimi. « L'amore è un attimo » non ha la pretesa di dire qualcosa di nuovo ma è una canzone viva, piacevole che non faticherà ad imporsi. Al di ... delle nostre frontiere però il discorso si ... difficile, qualcuno dice che siamo troppo provinciali.

Senza troppa convinzione ... Massimo Ranieri. « Non sono più i tempi di "Non ho l'età" », continua a ripetere. Ma anch'egli poteva contare su una canzone di largo consumo elaborata con intelligenza, né la sua età è troppo superiore a quella di Gigliola Cinquetti nel '64.

Il fatto è che Séverine, televotatissima sabato sera, ha dalla sua, oltre ai vent'anni e ai fluenti capelli biondi, un'esperienza di cabaret. Questo le ha giovato nel senso di scegliere esattamente l'intonazione più sbarazzina e la mossa più aggraziata, tali da convincere fulmineamente i giurati che non conoscono troppi altri nomi al di fuori dei beniamini del proprio paese. Con Séverine ha trionfato anche Clodagh Rodgers, irlandese del Nord minacciata di rapimento da parte dell'Ira ed in testa (grazie anche all'inconsueta forma di pubblicità) nella prima classifica dei dischi venduti.

g. b.

JANE BIRKIN E SERGE GAINSBOURG

La "coppia sexy" ha lanciato un nuovo scandalo

Serge Gainsbourg e la Birkin anticonformisti sino alla noia

Lui, Serge Gainsbourg, scriveva canzoni per le vedettes della musica leggera francese, soprattutto per Françoise Hardy.

Lei, Jane Birkin, era una ragazzina inglese, una teen-ager, completamente sconosciuta. Improvvisamente, insieme diventano la coppia più famosa del mondo nel campo dello spettacolo. Centinaia di migliaia di persone si commuovono, si eccitano, s'indignano, si scandalizzano ascoltandoli mentre sospirano e sussurrano languide parole nell'ormai celeberrimo duetto di « Je t'aime, moi non plus ».

E' a questo motivo che Jane Birkin e Serge Gainsbourg devono la loro fama. La canzone ottiene un « successo scandaloso » nel senso letterale del termine: da un lato più di trecentomila dischi venduti, settimane di permanenza nelle vette dell'hit-parade inglese (fatto eccezionale per una canzone non anglosassone), e dall'altro: ondate di indignazione e di sdegno suscitate tra i « benpensanti » di ogni paese.

In Italia « Je t'aime, moi non plus » non ha vita facile. Viene lanciato, ottiene il medesimo successo riscosso in Francia, Inghilterra e Germania, ma dopo qualche tempo, anche per l'intervento del Vaticano, viene giudicato « osceno » e sequestrato. Ma la censura non serve a molto, se non a reclamizzare ancora di più il disco che continua ad essere venduto clandestinamente e gettonato nei juke-boxes.

Gainsbourg e la sua inseparabile compagna si godono, per mesi, il successo ottenuto quasi per caso rendendo di pubblico dominio, sotto forma di canzone, alcuni attimi della loro vita di coppia felice. Ma mentre « Je t'aime, moi non plus » furoreggia, Gainsbourg è già al lavoro e prepara un altro motivo. Ci penserà per due anni interi, nel suo appartamento a Saint-Germain-des-Prés, con Jane e la piccola Kate.

Per ... sei mesi ... la musica e le parole e ottiene un disco della durata di ventinove minuti, molto parlato, qualche volta cantato, non troppo sexy, con un erotismo sfumato e accompagnato dalle note di due chitarre, cinquanta violini e da un coro di ottanta elementi. Non è una canzone come tutte le altre, ma una « leggenda », come ama definirla l'autore.

Il disco prende il titolo dalla sua protagonista: Melody Nelson, una ragazzina di quattordici anni e mezzo, con un nome tipicamente anglosassone, i capelli rossi, che viaggia in bicicletta come in « jet », possiede un albergo personale, e muore in una sciagura aerea nel cielo della Guinea (« in un incidente d'uccello » dicono le parole del disco).

Jane Birkin, dà alla Melody della leggenda, frutto della fantasia di Gainsbourg, la sua voce e la sua « silhouette »: la prima parlando, cantando e interpretando la canzone, la seconda in una fotografia che illustra la copertina e che mostra Jane-Melody a piedi nudi, calzoni rattoppati, una parrucca rossa e ricciuta, e l'aria della ragazzina ingenua.

Melody Nelson saprà pareggiare il successo di Je t'aime, moi non plus? Il « tandem » Birkin-Gainsbourg saprà ancora una volta riuscire a trovare il motivo giusto? E' troppo presto per dirlo: la canzone è stata appena presentata alla radio francese, e bisognerà aspettare ancora qualche tempo prima di formulare giudizi e valutare le reazioni del pubblico.

Ma l'autore e l'interprete sono sicuri che il successo arriderà anche alla loro seconda fatica, e già pensano al futuro. Anzitutto hanno preso, di comune accordo, una decisione per l'avvenire: si separeranno. Intendiamoci: soltanto per quanto riguarda il lavoro, perché, nella vita privata, il « duo » continua ad intendersi a meraviglia. Ognuno proseguirà dunque per la propria strada: lei si dedicherà al cinema, lui riprenderà a scrivere canzoni per gli altri, come ha sempre fatto.

Gianni Gambarotta

questa sera alla TV

Contro la "Mano nera"

oggi sul video

primo canale

17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini ... mondo - Orso Ben)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (L'informatica)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Pagare o morire (film con Ernest Borgnine)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale - Oggi ... Parlamento

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Cento ... cento
22,10 Stagione sinfonica (Ciaikovski diretto da ... Sanzogno)
22,50 Sport Esercito ...

i programmi di domani

PRIMO ... — Ore ...: Sapere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: ... sera; ...: Incontro a Pasqua; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; 22,20: Protagonisti alla ribalta: ... Fitzgerald.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
16 — Don Chisciotte è tra noi
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto
22,40 XX Secolo
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
16,30 Classe unica
16,05 Studio aperto
16,05 Come e perché
16,15 Musica leggera
16,30 Speciale GR
11,40 Canzoni
11 — Roma ore 10
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Schumann
22,40 « Eros per gioco »
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
15,30 Musiche di Britten
16,35 Musiche di Bach
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Il melodramma
21 — Sette arti
21,30 « L'albero della cuccagna » di V. Lenght

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

PRIMO CANALE: il film « Pagare o morire » con Ernest Borgnine sul poliziotto italo-americano Petrosino - SECONDO: « Cento per cento » e il concerto sinfonico

Il Primo Canale, alle 21, propone un film che è la vicenda molto romanzata di un personaggio quasi mitologico nella storia della criminologia americana: Petrosino, l'eroico poliziotto d'origine italiana, sgominatore delle prime « bande » di gangster. « Pagare o morire », diretto da Richard Wilson, è interpretato da Ernest Borgnine.

Il racconto è ambientato nel 1908. Una combriccola di delinquenti, che ostenta il nome di « Mano Nera », impone la propria legge alla comunità italiana di New York, la cosiddetta « Piccola Italia ». Il tenente di polizia Joseph Petrosino, oriundo siciliano, che ha il compito di combattere la banda, è convinto che quest'ultima sia strettamente connessa con la mafia siciliana. Gli agenti in borghese di Petrosino arrestano alcuni componenti della criminosa organizzazione e salvano il tenore Enrico Caruso da un attentato ordito al teatro Metropolitan.

Il banchiere Zarillo e l'avvocato Di Sarno manifestano al sindaco la loro scarsa fiducia in Petrosino e gli chiedono di mettere al suo posto un uomo più capace, ma il gioielliere Loria difende Petrosino. Contro quest'ultimo viene compiuto un attentato, mentre una bomba, nascosta in un carro di verdura, devasta il negozio di Loria, uccidendo il gioielliere, un poliziotto e dodici bambine che passavano di là. Tra queste, c'era la figlia di Di Sarno, che accorre sul luogo: in questa occasione, Petrosino nota come Zarillo s'imponga a Di Sarno, e sospetta che entrambi appartengano alla mafia.

Egli arresta il conducente del carro di verdura, dal quale apprende che Zarillo è il capo della mafia di New York. Per poter stroncare definitivamente l'organizzazione, Petrosino decide di recarsi in Sicilia. Qui, infatti, apprende che Zarillo è ricercato per omicidio, ma quando sta per valersi delle preziose notizie raccolte, il tenente cade vittima di una imboscata. Tacciamo il finale.

Sul Secondo, alle 21,20, va in onda la rubrica economica « Cento per cento », cui fa seguito alle 22,10 il « Concerto per violino e orchestra op. 35 » di Peter Ilic Ciaikowski. Solista è Salvatore Accardo qui con l'Orchestra sinfonica di Milano diretta da Nino Sanzogno.

d. g.

Vi piace il classico?

Beethoven sul Calvario

Il « Cristo sul Monte degli Ulivi », unico oratorio di Beethoven, appare tanto nella struttura del testo, quanto e soprattutto in quella musicale, come una specie di compromesso tra l'oratorio vero e proprio e l'opera teatrale. Le incertezze e le ambiguità formali trovano riscontro nelle loro debolezze inventive al punto che il lavoro, pur essendo contemporaneo di opere quali l'« Eroica » o la « Waldstein-Sonate », se ne discosta sensibilmente per mancanza di slancio espressivo e per la parziale adesione ai moduli teatrali napoletaneggianti di una disarmante e sorprendente ingenuità. Tuttavia la posizione del « Cristo sul Monte degli Ulivi » non è priva di importanza storica nell'ambito dell'intera produzione beethoveniana: precedendo al « Fidelio » molti atteggiamenti vocali ne anticipano lo stile, mentre si rivela l'intatta bellezza della melodia, l'incisività dei recitativi, la ricchezza della parte orchestrale e il fulgore haendeliano delle grandiose pagine corali.

Nella nuova edizione curata dalla EMI, l'esecuzione, diretta da Volker Wangenheim a capo dei complessi corali e orchestrali di Bonn, è tutta tesa verso un'espressività felice ed esuberante, assai lontana perciò dal prodigarsi nella ricerca, invero problematica, di qualche contemplazione mistica. L'orchestra possiede comunque un bellissimo suono, lucente e smagliante, mentre la prestazione dei tre solisti (il soprano Cristina Deutekom, il tenore Nicolai Gedda, il basso Hans Sotin) è senz'altro impeccabile. Particolarmente entusiasmante l'acrobatica Deutekom, alle prese con un virtuosismo vertiginoso da autentica « Regina della Notte ».

Rosanna Guzzerzi

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — « Assassinio nella cattedrale » di T. S. Eliot. Seconda parte
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,45 Quadrifoglio
13,15 Il testa-coda. Gioco musicale. Presenta Oreste Lionello
14,05 Buon pomeriggio. Presentano Dino Luce e Maurizio Costanzo
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Il girasketches
19,30 Bis (Fellini)
19,50 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Don Giovanni » Musica di Mozart
22 — Al Parlamento

mercoledì

6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Melodramma
12,10 Canzoni
12,31 Federico, eccetera eccetera. Stracchi radiofonici di M. Costanzo scritta con Magno
13,15 Off Jockey, con Nanni Svampa e L. Patruno
14,05 Buon pomeriggio
15,10 Buon pomeriggio (II parte)
16 — Gli amici di Sonia
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,20 Musical. Canzoni e motivi di celebri commedie musicali
19,50 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Il Cristo » di J. Martin Recuerda. Int.: C. Comaschi, G. Giachetti, G. Sughi, V. Baltarra, N. Bonomi, A. Geri ed altri
21,40 Concerto
22,20 Il girasketches

giovedì

6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni. La mia chitarra (G. Morandi), Inno all'amore (Milva), La mia canzone per Maria (L. Battisti), Lady d'Arbanville (G. Cinquetti), Senza te (Nicola di Bari), Mastro Andrea (M. Parisi), Quanno staje cu' mme (F. Bongusto), Un'donna una storia (Mina)
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 Il giovedì
14,05 Colonna musicale
15,05 Pasqua e Natalia, a cura di A. M. Romagnoli
16,20 Musica leggera
17 — Messa celebrata da Paolo VI
18 — Primo piano
18,30 Musiche di Corrette
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Musiche di Bach. Messa in si min.
22,35 Ho sposato l'Africa. Divagazioni su un tema di Pier Paolo Pasolini

venerdì

6,05 Mattutino musicale - G. Pugnani: Sinfonia a più stromenti: Allegro brillante - Andante amoroso - Minuetto - Presto
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 « Don Carlo » di Giuseppe Verdi. Interpreti: N. Ghiaurov, B. Prevedi, P. Cappuccilli, F. Cossotto
12,10 Musiche di Ciaikowski
13,15 Coro di voci
13,27 Direttore Karl Böhm
14,05 I solisti veneti
15,10 Musiche di Fauré
15,30 Musiche di Franck
17 — Celebrazione della Passione
18,30 Musiche di Dvorak
19 — Celebri violinisti
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pianista Maurizio Pollini
21 — Concerto. Direttore G. Gavazzeni. I. Pizzetti: Introduzione all'Agamennone di Eschilo per coro e orchestra - G. Donizetti: Messa da requiem per soli, coro e orchestra (In morte di Bellini)
22,30 Musiche di Bach
23 — Al Parlamento

sabato

7,10 Mattutino musicale
8,30 Musiche di G. F. Händel
11,35 Galleria del Melodramma
12,10 Direttore Lorin Maazel
13,15 Antologia operistica
14,05 I Virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano
15,30 Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy
15,50 Incontri con la scienza: Biologia dell'inattività
16 — Sorella radio
16,30 Pagine pianistiche
17,10 Musiche di D. Buxtehude
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica: G. F. Malipiero
19,20 Musiche di G. Bottesini
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « E preparata un'ora che fu l'ultima cena » Canti tradizionali della Settimana Santa, a cura di Giorgio Nataletti
21,05 I canti gregoriani della Pasqua. Di Antonio Bandera
21,10 Concerto del Coro Filarmonico di Praga
21,55 In collegamento con la Radio Vaticana: Annuncio della Pasqua dato dalle Campane della Chiesa di Sant'Agostino in Roma

domenica

7,20 Quadrante
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,30 Salve, ragazzi. Trasmissione per le Forze Armate
10 — Musicmatch
10,30 Musica per organo
11 — In collegamento con la Radio Vaticana: Dalla Basilica di San Pietro Messa celebrata da Sua Santità Paolo VI.: Dalla Loggia della Benedizione: Messaggio pasquale e benedizione apostolica « Urbi et Orbi »
12,29 Smash! Dischi!
12,44 Quadrifoglio
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Canzoni napoletane
15,30 Pomeriggio con Mina
16,30 Tutto il calcio minuto per minuto
17,30 Formula uno - Spettacolo condotto da Paolo Villaggio con la partecipazione di Luciano Salce e Franca Valeri
18,25 Il concerto della domenica. Direttore Sergiu Celibidache
19,30 TV musica
21,20 Concerto del pianista Maurizio Pollini
21,50 Donna '70
22,10 Album d'inverno napoletano
22,50 Palco di proscenio

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Little Tony e M. Rosa
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Barabba » di P. Lagerkvist
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Musica leggera
19,02 Bellissimo
19,55 Quadrifoglio
20,10 Musica match
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Il senzatitolo
22,40 « Eroi per gioco »
23,05 Musica leggera

mercoledì

7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con O. Vanoni e Gli Equipe
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 Tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Barabba »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Formula Uno
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Canzoni
19 — Viaggio in oriente con Vittorio Gassman
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro. Presenta Delia Scala
21,55 Appuntamento a Tosti
22 — Poltronissima
22,40 « Eroi per gioco »
23,05 Musica leggera

giovedì

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Daniele Piombi
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Lucio Battisti e i Gens
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Barabba »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento, con R. Arbore e G. Boncompagni
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,35 Pomeridiana
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
17 — Musiche di Beecham
18,05 Come e perché
18,15 Musica da camera
19,55 Concerto
21,15 Concerto. Quartetto Borodin
22,40 Musiche di Brahms
23 — Per i naviganti
23,05 Musiche di Lunato

venerdì

6 — Musiche di Haydn e Mozart
6,25 Per i naviganti
6,35 Concerto spirituale
7,35 Buon viaggio
7,40 Musiche di Frescobaldi, Puccini e Alfano
8,40 Musiche di Corticelli e Cazzati
9,35 Musiche di Arne
9,50 « Barabba »
10,05 Antologia del concerto
12,10 Regionali
12,35 Musiche di Beethoven e Schumann
13 — Musiche pianistiche
13,45 Musica operistica
14 — Come e perché
14,05 Musica operistica
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musiche di Mozart
15,35 Per i naviganti
15,40 Musiche di Werner
16,05 Musica sinfonica. Direttore W. Furtwängler
16,35 Concerto
17,35 Direttore I. Strawinsky
18,05 Come e perché. Corrispondenza su problemi scientifici
18,15 Concerto
18,35 Direttore W. Sawallisch
21,05 Musiche di Corelli, Bonporti
22,40 Musiche di Mahler
23 — Per i naviganti

sabato

7,40 Direttore Sergiu Celibidache
8,40 Musiche di Schubert
9,35 « Il racconto del Venerdì Santo »
10,05 Musiche di N. W. Gade e A. Weber
10,35 Concerto dell'organista Hans Musch
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Concerti di Mozart e Sibelius
13,45 Musiche di L. Boccherini
14 — Come e perché
14,05 Preludi e cori da opere
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Musiche di C. W. Gluck
15,15 Saperne di più
15,40 Musiche di Haydn e Boccherini
16,35 Musiche di G. F. Malipiero e Peragallo
17,40 Musiche di Edward Grieg
18 — Come e perché
18,10 Musiche di G. F. Haendel
18,35 « Cristo sul Monte degli Ulivi » di Beethoven
19,55 Musiche di G. B. Viotti
20,10 « Sansone et Dalila » Opera di Saint Saëns
22,40 Concerto del Complesso Corale « Città di Parma »
23,05 Musiche di Strawinsky

domenica

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con P. Clark e Sergio Endrigo
8,14 Musica espresso
8,40 Un disco per l'estate 1971
9,15 I tarocchi
9,35 Amurri e Verde presentano: Gran Varietà
11 — Weekend
12 — Anteprima sport
12,30 Partita doppia
13 — Il gambero. Quiz alla rovescia presentato da Franco Nebbia
13,35 Alto gradimento
14,30 La Corrida
15,20 Le piace il classico? Quiz di musica seria presentato da Enrico Simonetti
16 — Il rischiatutto
16,30 Le nostre orchestre di musica leggera
17 — Interfonico. Disc-Jockeys a confronto
17,30 Domenica sport
18,40 La vedova è sempre allegra?
19,05 Così così
20,10 Albo d'oro della lirica
21 — Le donne della musica
21,30 Dischi ricevuti
22,40 Il nostro Sud, con Otello Profazio e Matteo Salvatore
23,10 Buonanotte Europa. Divagazioni turistico-musicali

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22, 24. - Per il TERZO, alle ore 19 e alle 21.

terzo

martedì

9,30 Musiche di Ravel
10 — Concerto
11,15 Musiche italiane
11,45 Concerto barocco
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14,30 Il disco
16,10 Musiche di Schubert
16,30 Concerto
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Conversazione
18,45 Che fare dopo la laurea?
19,15 Concerto serale
20,15 Aus den sieben Tagen
21,30 Compositori internazionali

mercoledì

9,30 Musiche di Schubert
10 — Concerto
11 — Musiche di Bach
11,40 Musiche italiane
12,20 Musiche parallele
13 — Intermezzo
14 — Pezzo di bravura
16,30 Ritratto d'autore
18,15 Ora minore
17,20 Conversazione
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
19,15 Concerto serale
20,15 Lenin nel centenario della nascita
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Mahler 1971

giovedì

9,30 Musiche di Dowel
10 — Concerto
11,15 Tastiere
11,30 Novecento storico
12,10 Università Int. G. Marconi
12,20 Maestri d'interpretazione
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche
14,40 Il disco
15,30 Avanguardia
17,10 Borsa di Roma
17,30 Conversazione
17,35 Musiche di Byrd
18,15 Quadrante economico
18,45 Storia del teatro
20,40 Musiche di Beethoven
21,30 « Parsifal »

venerdì

9,30 Musiche di Bach
10 — Concerto
11 — Musiche di Borodin
11,30 Musiche di Scarlatti
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Schumann
14,20 Borsa di Milano
14,30 « Rappresentazione di anima e corpo »
16,15 Musiche italiane
17,10 Borsa di Roma
17,35 Musiche di Celsi
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
21,30 « Parsifal »

sabato

9,30 Concerto dell'organista Gaston Litaize
10 — Concerto di apertura
12,10 Università G. Marconi
12,20 Civiltà strumentale italiana
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado
16,10 Musiche italiane d'oggi
17,10 Musiche di T. Traetta e G. Paisiello
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
21,30 Musiche di R. Schumann
23,30 Orsa minore

domenica

10 — Concerto di apertura
11,15 Concerto dell'organista Michel Chapuis
11,30 Folk-Music
12,10 Conversazione
12,20 L'opera pianistica di Johannes Brahms
13,30 Lucia di Lammermoor
15,30 L'albero della cuccagna
17,30 Discografia
18 — Estroversione e eccentricità nella letteratura americana
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Generi 1, 1; 11, 1

NOTTURNO DALL'ITALIA. Dalle ore 0,05 alle 6: Programmi musicali e notiziari quotidiani

STAMPA SERA

settimana radio TV

CLAUDINE AUGER (Foto Team)

i programmi dal 6 all'11 aprile

controcanale

di UGO BUZZOLAN

Un giovane e cortese lettore di Roma, Mario Lusio, mi chiede se ai critici vengono inviate molte lettere anonime. Dei miei colleghi di teatro, cinema, musica e arte, non so. A me ne arrivano non diciamo molte, comunque un paio la settimana, il che è già abbastanza.

Cosa dicono? In genere, come facilmente immaginabile, le lettere anonime contengono violente ingiurie. Citiamo qualche esempio, almeno tra quelli riferibili: « Come ti permetti di prendere in giro Mike Bongiorno? Sei uno spregevole buffone, ti disprezzo e ti maledico »; « La tua incapacità ad esprimere qualsiasi giudizio è senza limiti, vergognati, non è possibile affermare che Marilyn Monroe era un'attrice: Marilyn Monroe era esclusivamente una grandissima p... »; « E' solo un lurido sentimento antinazionale, solo un miserabile livore antifascista che ti spinge, in malafede, a dire che Anni difficili è ancora un bel film... »; e via di questo passo, con frequenti cadute nel più basso turpiloquio e con frequenti accuse di essere io un venduto alla Rai oppure un venduto ai nemici della Rai. Colpisce, il più delle volte, la ridicola sproporzione tra l'odio — vero e proprio odio — che traspare dalle lettere e l'assai relativa importanza o addirittura la futilità dell'argomento che tale furore scatena.

Ma i peggiori — o i più compatibili, certo soggetti interessanti per la psicanalisi e la psichiatria — sono quelli che si rivolgono non al critico ma al direttore (il quale, inutile dirlo, lascia subito cadere la lettera nel cestino), sempre, dico sempre, con la stessa formula « Condivido al 99% quel che Lei, egregio Direttore, scrive, e sono da oltre vent'anni affezionato lettore del suo autorevole giornale... Ma perché non espelle quell'incompetente e, mi permetta, quel pagliaccio del critico televisivo? Egregio Direttore, il prestigio del giornale ne trarrebbe immenso giovamento ecc. ecc. ». Di regola questi anonimi firmano: ma non col loro nome, bensì con un nome preso a prestito dall'elenco telefonico.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

6 - 11 aprile

essere e non essere

di Mirella Appiotti

CLAUDIA CARDINALE

Claudia Cardinale, come tutti sanno, è il frutto di una delle più complesse operazioni estetico-commerciali della nostra industria cinematografica. Cristaldi e soci hanno toccato il miliardo e forse sono andati più su, per appoggiare sul tronco sodo della maestrina arrivata da Tunisi, i rami lucolcanti della diva. Solo loro conoscono quel che ci è voluto per mandare nel mondo la sigla «CC». I Pigmalioni hanno lavorato egregiamente, ma forse più brava è stata la loro pupilla, la sugeri fortunata, tuttavia la vittima. «Ti vestirai da signora» han detto a Claudia, e lei lo ha fatto, ma con un briciolo di disattenzione.

«Il trucco bisogna che sia sobrio e sempre perfetto». Così lo, però con qualche tocco in più e, ogni tanto, una sbavatura. «Dimagrire, le curve sono micidiali per il tipo sexy di oggi». Il nutrimento scarso, indebolendo la memoria, ha fatto sì che la nostra, senza volerlo, si attaccasse talvolta alla pastasciutta: con il risultato di allontanare il traguardo della donna cries e di restare ferma all'immagine femminile tosa e rotonda che dall'epoca delle cavette in poi non ha mai visto tramontare la sua buona stella. Infine le si è intimato: «Impara a parlare». Qui Claudia ha fatto proprio di tutto, senza riuscire a nulla. Roca e gracchiante era, tale è rimasta. Così dalle provette è saltato fuori alla fine ciò che nessuno voleva: una ragazzona con gli occhi lampeggianti, la bocca bianca, fresca ed affamata da strega di campagna, un insieme da cartomante che fa buoni affari. Per di più con una voce da marinaio americano ubriaco. Che è piaciuta persino a Luchino Visconti e grazie alla quale forse CC entrerà nella storia del cinema.

(disegno di Chioco)

CLAUDINE AUGER in copertina: l'attrice francese e i suoi film per la rubrica televisiva «Prima visione»

le canzoni più "gettonate,,

1	4 MARZO 1943	(Lucio Dalla)
2	IL CUORE E' UNO ZINGARO	(Nada - Nicola di Bari)
3	CHE SARA'	(José Feliciano)
4	SOTTO LE LENZUOLA	(A. Celentano)
5	MY SWEET LORD	(George Harrison)
6	SING SING BARBARA	(Laurent)
7	COM'E' DOLCE LA SERA	(Donatello)
8	13, STORIA D'OGGI	(Al Bano)
9	ANONIMO VENEZIANO	(Stelvio Cipriani)
10	[illegible] NANNA (Cuore mio)	(I Dik Dik)
11	ROSE NEL BUIO	(Gigliola Cinquetti)
12	ANOTHER DAY	(Paul McCartney)
13	UN [illegible] AMARO	(Iva Zanicchi)
14	[illegible]	(Don Backy)
15	PARANOID	(Black Sabbath)
16	COME STAI?	(Domenico Modugno)
17	HEY TONIGHT	(Creedence Clearwater Revival)
18	TUTT'AL [illegible]	(Patty Pravo)
[illegible]	L'ORA [illegible]	(Orietta Berti)
20	IO E TE DA SOLI	(Mina)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 18,50: Pagine aperte - 20,40: «Storia di una monaca», film, con Audrey Hepburn, Peter Finch, Edith Evans. Regia di Fred Zinnemann (a colori) - 23,05: Questo e altro. «L'epistolario del [illegible]».

MERCOLEDI' Ore 18,10: «Vroum» - 19,15: «I Cracbtree», telefilm della serie «Mamma e quattro [illegible]» - 19,50: Argomenti di storia contemporanea - 20,40: Il Regionale - 21: «Il miracolo», tre atti di Nicola Manzari, con Silvano Tranquilli, Renzo Giovampietro e Laura Carli.

GIOVEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,15: Incontri: Enzo Biagi - 19,50: «Giappone, terra di leggende», documentario - 20,40: «360», quindicinale di attualità - 21,40: «Il governatore», telefilm della serie «La parola alla difesa» - 22,50: Pallacanestro: Coppa Europa dei campioni (finale).

VENERDI' Ore 18,10: Per i ragazzi - 19,35: «Cosi tu, ai piedi della croce?», conversazione religiosa - 19,50: «Il cuore del [illegible]», documentario - «L'aggressione», telefilm della serie [illegible] - 21,35: Eruzioni e [illegible] - 21,15: «Vigilia», di [illegible].

SABATO Ore 13,30: «Un'ora», settimanale per chi lavora in Svizzera - 14,45: [illegible] che non si mangia - 16,30: «Europa», spettacolo di varietà - 17,15: Cronaca [illegible] - 18,10: Gli Anglicani - 19,15: L'eterno [illegible] al tempo - 20,40: Il Regionale - 21,05: «Il Vangelo secondo Matteo», film. Regia di Pier Paolo Pasolini - 23,15: Sabato sport.

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
GLI ANNI PIU' LUNGHI
a cura di Renato Sicurià
Terza puntata (replica)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
«I rapidissimi»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
«Corso di francese»
14,30 «Corso di tedesco»
17 — PER I PIU' PICCINI:
PAOLINO IN SOFFITTA
«Tutti cowboy»
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
SPAZIO
Settimanale dei più giovani
18,15 GLI EROI DI CARTONE
Sessantaquattresima puntata
«Colonnello fanfarone, caccia in Africa al leone»
di John R. Bray
18,45 LA FEDE, OGGI
e CONVERSAZIONE
di Padre Mariano
19,15 SAPERE
LA SOCIETA' POSTINDUSTRIALE
Sesta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — GIALLO DI SERA
«La chiave 65»
Adattamento televisivo di Guglielmo Morandi
Musiche originali di Mario Migliardi
Regia di Guglielmo Morandi
22 — INCONTRO A PASQUA
I - «Paura e libertà»
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 BOOMERANG
Ricerche in due sere
22,30 I PROTAGONISTI ALLA RIBALTA
«Ella Fitzgerald»
Presenta Mariolina Cannuli
Regia di Antonio Moretti

Lucia Scalera «giallo di sera»

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
IO DICO TU DICI
Inchiesta sulla lingua italiana d'oggi
a cura di Mario Novi e Luisa Collodi
Terza puntata (replica)
13 — NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
a cura di Teresa Buongiorno
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
ORIZZONTI GIOVANI
Teleragionamento condotto da Giulio Macchi, con la collaborazione di A. D'Alessandro
18,45 INCONTRO A TRE
Dibattiti sui problemi della scuola
Decima puntata
19,15 SAPERE
Orientamenti culturali e di costume
IL MINORE E LA LEGGE
Sesta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMO PIANETA
I - «Inchiesta sul rapporto uomo-natura e sulla distruzione dell'equilibrio ecologico»
Quarta puntata
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 IL VANGELO SECONDO MATTEO
di Pier Paolo Pasolini
con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini, Marcello Morante, Mario Socrate, Settimio Di Porto

Pasolini «secondo Matteo»

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
VITA IN GIAPPONE
Terza puntata (replica)
13 — IO COMPRO, TU COMPRI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
«Corso di francese»
14,30 «Corso di tedesco»
17 — PER I PIU' PICCINI:
FOTOSTORIE
a cura di Donatella Ziliotto
coordinatore Angelo D'Alessandro
«Il baratto»
17,15 ALTA VELOCITA'
cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
LA CANZONE DI JULIO
Da campione sportivo a cantautore di successo
Programma a cura di William Azzella
18,15 RACCONTA LA TUA STORIA
a cura di Mino E. Damato
18,45 «TURNO C»
Attualità e problemi del lavoro
19,15 SAPERE
DALLA BOMBA ATOMICA ALL'ENERGIA NUCLEARE
a cura di Gherardo Stoppini
Prima puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — CONCERTO SINFONICO
Ludwig van Beethoven
22,25 EUROVISIONE
Anversa (Belgio): Pallacanestro
FINALE COPPA EUROPA DEI CAMPIONI
23,15 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 RISCHIATUTTO
gioco a quiz
presenta Mike Bongiorno
22,20 BOOMERANG
Ricerche in due sere
a cura di Luigi Pedrazzi
Regia di Paolo Gazzara

La campionessa «Rischiatutto»

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
IL SINDACATO IN ITALIA
di Gaetano Arfè
Regia di Antonio Menna
Prima puntata (replica)
13 — LA TERZA ETA'
Regia di Alessandro Spina
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — «Corso di francese»
14,30 «Corso di tedesco»
17 — PER I PIU' PICCINI:
UNO, DUE E... TRE
Programma di films, documentari e cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
L'AMICO LIBRO
18,05 EROI SCONOSCIUTI
18,15 VANGELO VIVO
a cura di Padre Guida e Maria Rosa De Salvia
18,45 SPAZIO MUSICALE
Presenta Gabriella Farinon
19,15 SAPERE
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Ottava puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,20 TELEGIORNALE
20,30 ANNA DEI MIRACOLI
di William Gibson
Traduzione di Luigi Squarzina e Desiderio Pasolini
Adattamento televisivo di Davide Montemurri
con Bianca Toccafondi, Roldano Lupi, Enrico Urbini, Cinzia De Carolis, Rahel Ahmed Dim, Marcello Ojanchiel, Gianni Giuliano, Cicly Fiamma, Sergio Tofano, Anna Proclemer, Rosella Pastorino, Patrizia Mazzotta, Paola Bottoni
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

17 — ROMA: IPPICA
Corsa tris di galoppo
21 — TELEGIORNALE
21,10 EUROVISIONE
RITO DELLA VIA CRUCIS CON LA PARTECIPAZIONE DI PAOLO VI
22,15 IL GESU' DI DREYER

Anna Proclemer «Anna»

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
Orientamenti culturali e di costume
DALLA MATERIA ALLA VITA
a cura di Giancarlo Masini
Realizzazione di Franco Corona
Seconda puntata (replica)
13 — AVVENTURA
«Quattro passi sull'Himalaya»
di Mino Damato e Carlo Pinelli
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
a cura di Teresa Buongiorno
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
— Estrazioni del Lotto
17,45 CHISSA' CHI LO SA?
Gioco per i ragazzi delle Scuole Medie
Presenta Febo Conti
Regia di Cino Tortorella
18,40 SAPERE
Orientamenti culturali e di costume
SANT'AGOSTINO
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
20,50 I DIALOGHI DELLE CARMELITANE
Film di R. L. Bruckberger e Philippe Agostini
con Jeanne Moreau, Alida Valli, Pierre Brasseur, Madeleine Renaud
23,15 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
IL CINEMA D'ANIMAZIONE ITALIANO
Terza puntata
«Putiferio va alla guerra»
22,10 UNA ROSA PER LUIGI
Telefilm

La ragazza di Putiferio

domenica

primo canale

11 — EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
CITTA' DEL VATICANO: MESSA
celebrata da Paolo VI sul Sagrato della Basilica di San Pietro
Al termine:
Benedizione «Urbi et Orbi» impartita dal Sommo Pontefice in occasione della Pasqua
12,30 ...E TI DIRO' CHI SEI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Presenta Ornella Caccia
15 — POMERIGGIO SPORTIVO: riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 LA TV DEI RAGAZZI:
DUE RAGAZZI IN FATTORIA
da un romanzo di Alfred Wellm
17,45 90° MINUTO
Risultati, notizie sul campionato di calcio
17,55 LA FRECCIA D'ORO
Gioco spettacolo
condotto da Pippo Baudo con Loretta Goggi
Testi di Baudo, Franchi, Ter[illegible]
Regia di Giuseppe Recchia
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TEATRO 10
Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo
22,15 PROSSIMAMENTE
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA
23,15 TELEGIORNALE

secondo canale

18 — REPLICA DI UNO SPETTACOLO DI PROSA
21 — TELEGIORNALE
21,15 SCENEGGIATO ACQUISTO
22,15 CINEMA 70
a cura di Alberto Luna
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Minnie Minoprio

Questa sera all'Alfieri per il Festival dell'Operetta Aurora Banfi ne « La principessa della Czarda » con Alvaro Alvisi

Teatri, ritrovi a Torino

TEATRO NUOVO (Stagione Teatro Regio): Domani, ore 21, « La figlia del reggimento » di Donizetti. Direttore Franco Caracciolo.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Festival dell'operetta: « La principessa della Czarda ».

CONSERVATORIO: ore 21,15 Accademia « Stefano Tempia »: concerto di Bach, Haendel, Schütz. Direttore V. Bellone.

TEATRO STABILE GOBETTI: ore 21 « Il gioco dell'Epidemia ».

AL 2000: riposo.
BOCCACCIO
COLUMBIA NIGHT CLUB: attrazioni internazionali.
CRAZY: riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK: riposo.
MINI CABARET
SAN GIORGIO
SHAKER PIANO BAR
SWING
VOOM VOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

AOSTA

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

IMPERIA

SAVONA

in Emilia

PARMA

concerti

BACH sempre tra i big

Stasera al Conservatorio per la stagione dell'Accademia « Stefano Tempia »

Questa sera al Conservatorio l'Accademia corale « Stefano Tempia » esegue le sacre cantate « Nun komm, der Heiden Heiland » e « Ein Herz, das seinen Jesum lebend weiss » di Bach, le « symphoniae sacrae » « In te, Domine, speravi » e « Paratum cor meum, Deus » di Schütz e la cantata profana « Tra le fiamme » di Händel.

Bach — il cui nome in tedesco significa « ruscello » — è divenuto ormai un gigantesco mare di musicalità, in cui tutta l'umanità ama immergere il proprio spirito, per ritrarne gioia, sollievo e conforto. Le sue musiche strumentali — sinfoniche e da camera — sono patrimonio fondamentale della vita concertistica; purtroppo meno diffuse, specialmente in Italia, sono invece le « cantate », che contengono molte delle sue pagine più significative (e la ragione di ciò va forse ricercata anche nella difficoltà di dare al testo una traduzione ritmica fedele ed adeguata).

Lodevole perciò è l'iniziativa della « Stefano Tempia » di eseguire, all'inizio e al termine del concerto di questa sera, due cantate bachiane. La prima, « Nun komm, der Heiden Heiland » (« Ora vieni, salvatore dei pagani »), risale al tempo giovanile (Weimar, 1714) e, tra un corale iniziale (con testo e musica derivati dall'Inno ambrosiano « Veni redemptor gentium ») e un corale finale inserisce brani solistici per soprano e tenore. La seconda, « Ein Herz, das seinen Jesum lebend weiss » (« Un cuore, che sa vivente il suo Gesù ») appartiene al periodo di Lipsia (1724), quando Bach assunse la funzione di Cantor nella chiesa di San Tommaso, era obbligato a comporre una nuova cantata per ogni festività.

Il nome del più grande compositore tedesco del Seicento, Heinrich Schütz (1585-1672), è strettamente legato alla scuola veneziana. Infatti il musicista venne due volte nella città lagunare: prima per studiare la polifonia rinascimentale con Giovanni Gabrieli (di cui divenne l'allievo prediletto), poi il « recitar cantando » con Monteverdi. Dalle « Symphoniae sacrae » sono tratti i due canti « In te, Domine speravi » e « Paratum cor meum, Deus » per mezzosoprano, archi e organo.

Nel triennio del suo soggiorno in Italia, il giovane Händel ebbe intensi e proficui contatti con la fiorente arte italiana, che lasciò tracce profonde sulla sua produzione futura. Del 1708 è la cantata per soprano, archi e cembalo « Tra le fiamme », una delle numerosissime composte su testo e in stile italiano.

Al concerto, diretto da Virgilio Bellone, partecipano il soprano Ada Zapperi, il mezzosoprano Rosetta Cavicchioli, il tenore Giovanni Gazzera, il coro della « Stefano Tempia » e l'Orchestra da camera torinese.

l. c.

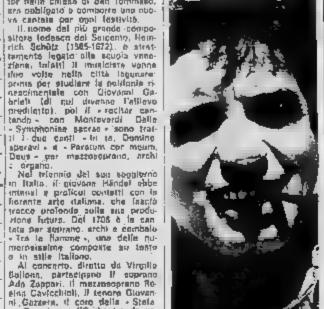
Oggi Radaelli annuncia il nuovo giro della canzone

Verushka al Cantamondo

ROMA, lunedì sera.

Ezio Radaelli, rimessosi dalle fatiche del Festival di Sanremo che organizzò in febbraio con Ravera, annuncia oggi la rivoluzione del Cantagiro. Nessun « golpe » s'intende: la carovana cambia nome e circuito e si chiamerà Cantamondo. Sono previste alcune tappe in Italia, nei luoghi che hanno offerto più soddisfazioni ai divi e agli organizzatori nel corso di questi ultimi anni, e tappe in alcune località dei Paesi del Mec dove, per la presenza dei nostri lavoratori emigrati, le canzoni di Sanremo e di Napoli godono credito e rispetto.

Chi parteciperà alla carovana? Si prevedono, come per il passato, numerosi big e molti cuccioli. Quanto ai presentatori, si terrà conto delle nazioni straniere incluse nel « tour ». Per i nostri lavoratori in Germania e Austria, è probabile la presenza della fotomodella-attrice Verushka. Parla tedesco e italiano, è una donna affascinante. Insomma, è l'ideale.

g. b.

Il cantico dei cantici secondo Sergio Endrigo

Il nuovo disco del musicista-poeta è un inno alla natura minacciata dalla tecnologia dell'uomo moderno

__nostro servizio__

Milano, lunedì sera.

Sergio Endrigo non parteciperà ad alcuna delle numerose manifestazioni canore che pullulano in Italia, probabilmente la sua prima uscita avverrà solo a Venezia in settembre. Niente « Disco per l'estate », pochissime serate, molto ritiro nel suo nuovo rifugio a Pantelleria, un posto ideale per poter captare le piccole sollecitazioni da cui nascono i buoni dischi.

Calma e relax, però, non escludono il lavoro. In una breve conferenza stampa, tenuta prima del recital al Circolo della stampa dedicato al ciclo « Quando la musica diventa poesia », il cantautore ha anticipato tre long playing che sta preparando. Non saranno raccolte di motivi già noti, ma conterranno solo motivi nuovi riuniti da un filo conduttore. Il primo e il più impegnato sarà dedicato ad un aspetto particolarmente struggente della pericolosa trasformazione che la natura sta subendo per colpa dell'uomo e della tecnologia; quasi una continuazione del discorso iniziato ■■ i suoi famosi gabbiani telecomandati dell'« Arca di Noè ».

Il secondo long playing contiene solo canzoni d'amore tutte inedite. Il terzo sarà quasi lirico sui personaggi americani e sulla poesia americana. Brani di poesie dette da un dicitore inglese si alterneranno a motivi di Endrigo ispirati a quei versi. Un progetto certo molto ambizioso.

Al recital milanese c'erano tutti gli amici di Endrigo e, in prima fila, il maestro D'Anzi: « *Sono stato il primo* — dice — *a volerlo premiare tanti anni fa contro il parere di tutti* ».

L'unico insoddisfatto è invece, come al solito, proprio lui, l'imbronciato Endrigo che non ama cantare con le basi, non sopporta le luci violente in faccia, dice di suonare male la chitarra e, se sente il ■■■■ di un tram (Milano ne è ancora infestata) s'interrompe a ricordare: « *Proprio come quando cantai per la prima volta in pubblico. Era in un bar del Lido di Venezia, lo faceva il tifo al Danieli e avevo appena vinto un concorso, così fui scritturato da quel bar, ma ogni volta che passava la filovia lo smettevo e il padrone minacciava di mandarmi via* ». E Endrigo ride, finalmente.

Adele Gallotti

Farassino con 26 canzoni in tournée per il Piemonte

Da oltre due settimane Gipo Farassino porta con successo il suo nuovo spettacolo di canzoni in Piemonte. Per la prima volta il nostro cantautore riunisce in un unico recital di due tempi tutta la sua produzione in dialetto piemontese: dai cavalli di battaglia come Sangon blues, Matilde Pellissero, Serenata ciocatona sino alle sue più recenti canzoni, che fanno parte dell'ultimo microsolco dal titolo molto significativo Gipo a so Turin.

Per questa sua ultima produzione Gipo ha allargato il discorso a Torino e dintorni e « il Piemonte », familiari canzoni tutte piemontesi, e tutte basate su personaggi e fatti tipicamente nostri, più alcuni brani in prosa, sempre opera di Gipo. Dalle ormai classiche « prediche » a certi piccoli ritratti, a mezzo tra la satira feroce e una garbata ironia.

Da tempo Farassino pensava a questo suo recital tutto piemontese, e si ha impegnato tutta l'ultima parte della stagione. Infatti si prevede più d'un mese in Piemonte, da Asti a Novara, per toccare successivamente Fossano, Chivasso, Cuneo, Vercelli, Susa, Casale, Valenza, Acqui. Dopo un primo giro in Piemonte, finalmente Torino. Il teatro Erba ospiterà Gipo a so Piemont, dopo la prima metà di aprile, probabilmente per tre settimane. Dopo il periodo torinese, Farassino proseguirà il giro piemontese, che durerà sino alla fine di maggio. Per un totale quindi di circa tre mesi di repliche.

Un ramo d'ulivo per Armstrong

NEW YORK, lunedì sera.

Louis Armstrong ha chiesto ieri da mangiare, e le sue condizioni sono « leggermente migliorate ». Lo ha annunciato un portavoce dell'ospedale Beth Israel di New York dove l'artista è ricoverato da diversi giorni. Tuttavia il musicista viene nutrito ancora per endovena.

Ieri, Satchmo ha chiesto un rametto d'ulivo dopo essersi ricordato che era la domenica delle palme. Ha fatto quattro chiacchiere con i familiari e ha parlato con i suoi vecchi compagni di orchestra che erano venuti a fargli gli auguri.

Armstrong è stato ricoverato all'ospedale il 15 marzo scorso per una cardiopatia.

(Ansa)

Un'ora di sciopero alla tv spagnola

MADRID, lunedì sera.

Uno sciopero al centro produzione programmi della televisione spagnola si è verificato nella giornata di venerdì scorso: dopo un'ora di lavoro a ritmo lento, dalle 8 alle 9, è stata sospesa ogni attività e attori ed impiegati hanno passeggiato lungo i corridoi degli studi di Prado del Rey.

Lo sciopero vuol essere una protesta, a quanto è stato detto, per i bassi stipendi, la soppressione delle ore straordinarie ed altre sospensioni.

Chaplin scriverà un film per De Funès

Parigi, lunedì sera.

Sydney Chaplin produrrà un film, con soggetto scritto apposta dal padre Charles per Louis De Funès. « Charlot », infatti, ha pensato che per descrivere le vicende di un soldato, l'unico privo di galloni nell'esercito di un minuscolo Principato che conta solo dodici militari (tutti, dei quali ufficiali), De Funès fosse l'interprete ideale.

Sydney Chaplin approfitterà dunque del soggetto paterno per farsi produttore.

Si giunto nella nostra città il fachiro Cojcaj Sigchommal, famoso per le sue passeggiate su vetri di bottiglia, su chiodi e su puntine da disegno. Il suo segreto? Ha sempre usato il Callifugo Ciccarelli che anche voi potete acquistare in tutte le farmacie.

IL RIGORE È DI RIGORE

(Anche 2 per partita)

C'è chi di rigori non ne dà [illegible] su due (vedi il Torino a Napoli) e c'è [illegible] si dimostra inflessibile. Un penalty a Torino, due a San Siro, uno a Verona. Tutti e quattro realizzati. Nelle foto vediamo Bettega [illegible] zola a terra dopo [illegible] Rimbano l'aveva spinto alle spalle e agganciato con il piede. A San Siro la smorfia [illegible] Marasch[illegible] è ancora più goffa rispetto a quella di Bettega. Nessun dubbio sull'intenzionalità di Panzanato. A Verona, ultim[illegible] foto a destra, Rivera mette a segno l'ultimo gol del Milan [illegible] una staffilata che Mascalaito in spaccata sulla linea di porta [illegible] riesce ad intercettare il pallone

Il Milan, rilanciato a Verona

I due "tedeschi" meglio di Rivera

Benetti e Schnellinger uomini sicuri di Rocco

dal nostro inviato

Verona, lunedì sera.

Quando Benetti gioca con disinvoltura, senza misurare le botte e le risposte, ed a fine partita azzecca anche battute spiritose («Chissà che faccia faranno all'Inter sentendo il nostro risultato» ha detto uscendo dal campo), vuol dire che il motore centrale della macchina rossonera sta tornando in vena, vuol dire che Rocco può ancora avere [illegible] fondate di scudetto. Si discute molto, stamane, della posizione di Rivera centravanti e dell'impiego «decisivo» del giovane Casone, ma chi ha scardinato il gioco lungo il Verona è stato Benetti, che — non dimentichiamolo — ha pure messo a segno il secondo gol, quello che ha tagliato le gambe alla squadra di Pozzan.

Rivera ha giocato più avanzato in quanto è lungo, al centro del terreno, era stato addirittura ridicolizzato da Ferrari, Mascetti, Mazzanti, che lo prendevano in mezzo con rapide triangolazioni sulle quali il capitano rossonero puntualmente scivolava finendo nell'acquitrino fra le grida gioiose del pubblico di parte veronese. Così Rivera, di gran lunga il più intelligente del lotto, si è scelto una posizione più avanzata, visto che Casone e soprattutto Benetti lo coprivano a sufficienza alle spalle. Con il rigore dell'uno a zero ed il punto della sicurezza (il 3 a 1) Rivera ha saldato il conto, ma adesso non è dato sapere se Rocco insisterà sul modulo veronese (solo in campo — lo ripetiamo — per un colpo d'ingegno del Gianni perchè all'inizio si era visto più avanti Benetti) o se si è trattato solo di un modo intelligente di impostare una partita isolata.

Domenica arriverà a San Siro il Napoli, che non si è ancora del tutto rassegnata al terzo posto e che — soprattutto — ha un conto da regolare con lo stadio milanese. Per l'immediato futuro del Milan sarà determinante il modo con cui [illegible] saprà dosare il lavoro settimanale, visto che alcuni atleti danno l'impressione di «tenere» soprattutto sul piano nervoso, mentre sembrano al limite della resistenza fisica. E' il caso di Rosato, al quale comunque il «paron», se Maldera si riprende, potrà dare un turno di riposo.

Anquilletti, soprattutto il magnifico Schnellinger ed il quasi-tedesco Benetti, sono al momento le forze sicure del Milan; un Milan che sa supplire con la classe alle difficoltà obiettive del momento, se ripresa la scarsa vena delle punte, visto che Prati pare una trottola incucchita e non azzecca un dribbling, e che Combin scolpe un utile ma troppo lineare gioco all'antica. [illegible] tino e [illegible], per costituire un vero pericolo per i portieri avversari. Ieri hanno segnato [illegible]vera e Benetti, domenica si vedrà. Per i rossoneri l'occa[illegible]ne è grossa: battere il Napoli, per sperare che il Varese — ospitando l'Inter — non perda di colpo la sua grinta di squadra castiga-grandi

Bruno Perucca

Il ritorno di Gianni Rivera è stato salutato dagli applausi, [illegible] successo e da due gol. Dopo il ripetersi delle solite polemiche il capitano rossonero ha rotto gli indugi e si è incaricato personalmente di accelerare il ritmo del Milan nell'entusiasmante rincorsa all'Inter.

Tre minuti fatali (gli ultimi) alla Juventus

ANASTASI SCATTA IL RESTO SI FERMA

Haller interviene con grinta «teutonica» per liberare [illegible] area bianconera un'incursione dei varesini (Foto Moisio)

Pietro Anastasi, [illegible] con il Varese, ha disputato la miglior partita della stagio[illegible]. Il centravanti juventino non ha segnato ma ha fatto segnare. Suo il magnifico cross che ha permesso a Bettega di realizzare di testa, in tuffo, un bellissimo secondo gol bianconero; suo era stato pure il passaggio filtrante allo stesso Bettega che aveva fruttato il «penalty» con cui la Juventus si era portata in vantaggio. Anastasi ha giocato in umiltà: ha corso e lottato, ha recuperato palloni che parevano già persi, ha effettuato stop volanti, [illegible] ritrovato, soprattutto, lo scatto di un tempo, il guizzo che «brucia» l'avversario. Questo è l'Anastasi che piace ai tifosi, non quello apatico, impacciato, appiccicato come l'edera allo [illegible], che quest'anno ha spesso deluso i suoi sostenitori. Forse il periodo critico è definitivamente superato, forse Anastasi ha trovato l'equilibrio matrimonio-calcio.

«Anastasi è [illegible] progresso — diceva ieri [illegible]iperti —, *sarà il miglior "acquisto" della Juventus nella prossima stagione*». L'amministratore delegato [illegible] società bianconera ha sempre avuto fiducia in «Pietruzzu». Se la squadra avesse beneficiato dei [illegible]-quindici gol che Anastasi è in grado di segnare in [illegible] campionato, non si troverebbe [illegible] quarto posto in classifica, ma più in alto. Pietro ieri ha capito che si può giocar bene, essere utili alla squadra anche senza far gol. Questo gli servirà per il futuro sebbene ad Anastasi la folla chiede i gol. Sembra un paradosso, non è così. Capita, a volte, che un attaccante non trova spazio per puntare a rete, che il suo avversario non gli concede la minima libertà. Intestardirsi nell'azione isolata (dopo ripetuti insuccessi), farne [illegible] questione personale può essere dannoso. Meglio una palla buona servita al compagno smar[illegible] che un dribbling di troppo che si spegne sui piedi dell'antagonista.

Il goleador è tale perchè trova [illegible] rete la mur [illegible] tecnica ed agonistica, è tale perchè cerca caparbiamente il gol (vedi Riva, Boninsegna, Prati), ma al [illegible] momenti e partite in cui è opportuno essere altruisti.

Anastasi, bravo!

Un esordio positivo

Anastasi è dunque la [illegible] la più confortante dell'incontro con il Varese e cancella il disappunto per la battuta d'arresto accusata dalla squadra. Il risultato (2-2) ha lasciato la bocca amara al pubblico torinese. Sul 2-0, la Juventus ha [illegible] cato di presunzione: ha creduto di a[illegible] e si è adagiata allentando la marcature, dimenticandosi di avere di fronte [illegible] compagine in lotta per la salv[illegible], tutt'altro che rassegnata alla sc[illegible]. Rimbano ha indovinato [illegible] gran tiro sul quale Piloni non ha potuto opporsi (il portiere aveva però effettuato in [illegible]cedenza una respinta un po' troppo corta), Carelli ha pareggiato a tre minuti dal termine e la Juventus ha visto così sfumare una [illegible]toria che aveva in pugno.

«*Cose che capitano nel calcio*», diceva Boniperti. Vycpalek parlava di cedimento psicologico: «*Ci sentiamo troppo sicuri ed abbiamo rallentato. Il Varese invece ha continuato a fare il suo gioco, ha segnato un gol occasionale, di quelli che s'indovinano raramente e ci ha raggiunti*». A chi gli faceva notare che la Juventus ha applicato marcature a zona lasciando troppa libertà d'azione a Sogliano, il migliore fra gli ospiti, il trainer ha risposto: «*Era una conseguenza della tattica del Varese. Quella biancorossa è una squadra che non spreca un pallone. Se fossero dei "pellegrini" non avrebbero conquistato tre punti in due partite a San Siro e Torino*».

Ieri la Juventus, a prescindere dal risultato, ha giocato meno bene [illegible] altre volte. S'è notato un certo disordine nella manovra, specie a centrocampo. «*Alcuni elementi* — ha aggiunto Vycpalek — *non hanno tenuto sino in fondo*». Oltre ad Anastasi è piaciuto Marchetti. Positivo, specie nel [illegible] tempo, l'esordio di Zaniboni. Piloni, l'altro debuttante, [illegible] ha colpe specifiche sui due gol. Per 45 minuti è rimasto inattivo, nella ripresa il lavoro [illegible] è mancato. Il giovane sostituto [illegible] Tancredi si è comportato discretamente. Meno spumeggianti del solito Haller, Capello, Causio e Bettega (ed a parte), normale Spinosi

Ocwirck fa la spia

Adesso la Juventus pensa alla trasferta [illegible] Vicenza ed a quella in Germania in programma mercoledì 14 aprile contro il Colonia nell'andata per le semifinali di Coppa Fiere. Quattro giorni dopo i bianconeri riceveranno l'Inter a Torin[illegible]. Contr[illegible] il Lanerossi è possibile il rientro di Cuccureddu (se le [illegible] condizioni fisiche offriranno garanzie). Forse Causio fruirà di un turno di riposo. L'estremo attaccante è apparso ieri affaticato. Tancredi e Salvadore, assenti con il Varese, sono pronti a giocare.

Ieri in tribuna d'onore c'era Ernst Ocwirk, trainer del Colonia. L'ex sampdoria [illegible] è venuto a «spiare» i bianconeri. «*La Juventus* — ha detto — *mi ha fatto una buona impressione, soprattutto nel primo tempo, ma può giocare meglio. Ha molti giocatori che corrono e tecnicamente sono preparati. Anche la mia squadra talvolta rende al di sotto delle sue possibilità, ma se gioca e non piechia. Spero che a Colonia si vedrà una bella partita. Noi e i bianconeri abbiamo le stesse probabilità di arrivare in finale*».

Bruno Bernardi

FLASH

Calendario E' [illegible] varato dalla Federazione italiana tamburello il calendario del campionato, serie B, girone alto Monferrato che si svolgerà sui terreni dell'Ovadese, Val d'Orba e Val Bormida, e quello di serie C, girone Val Bormida. Vi partecipano otto squadre di serie B e nove squadre di serie C, con un turno di riposo ciascuna. Il campionato avrà inizio il 18 aprile.

Hockey Questa sera, tempo permettendo, (Stadio comunale di Vigevano, ore 21) verrà ripetuta la partita amichevole tra i campioni d'Europa di hockey su prato dell'Egat e l'Hockey Vigevano, che nel campionato nazionale [illegible] la serie B.

De Rege Si è conclusa ieri sera al poligono di Vercelli la gara «Trofeo De Rege» il tiro a segno, cui hanno preso parte le più forti sezioni della penisola con i campioni più rappresentativi. Il trofeo è [illegible] assegnato alla sezione di Vercelli con 2345 punti, seguita da quella di Milano con 2316, da Roma 2212, Gallarate 2201, da Biella 2177.

Tragedia Antonio Rigamonti, centauro ventottenne di Lecco, è morto ieri sera al pronto [illegible] dell'Ospedale di San Martino. Il motociclista era stato ricoverato nel pomeriggio in seguito ad una caduta durante le prove della gara in salita Doria-Creto. L'incidente è avvenuto mentre il percorso non era ancora stato chiuso al traffico. Nell'abbordare una curva Rigamonti si è trovato improvvisamente di fronte un'auto: l'urto è stato violentissimo, nella tarda serata, in seguito alle ferite riportate, il centauro cessava di vivere.

Il pugile Locche vince [illegible] annuncia il ritiro

L'argentino Nicolino Locche ha conservato il titolo mondiale dei pesi welters junior (versione WBA) battendo ai punti, con verdetto a maggioranza, lo spagnolo Domingo Barrera.

Locche ha disputato il peggior incontro della sua carriera, [illegible] perchè danneggiato da un infortunio al braccio.

Al termine dell'incontro il campione del mondo ha annunciato l'intenzione di abbandonare l'attività agonistica.

UNE DE MAI TORNA AD ASCOLTARE MUSICA

dal nostro inviato

NAPOLI, lunedì sera.

Une de Mai ha vinto. Ancora una volta gli avversari non sono esistiti. Quando la campionessa ha allungato il passo, Barbablù e gli altri sono scomparsi. E' ormai una conclusione persino monotona. La superiorità della francese è tale che bisognerebbe inventare delle penalità solo per lei. Per fortuna è l'ultimo anno che può correre in Italia, altrimenti le nostre scuderie potrebbero rinunciare in partenza alle altre grandi corse che sono aperte [illegible] ai cavalli di proprietari esteri. Ma che cosa sarebbe stata ieri la Lotteria senza Une de Mai? Che cosa sarà l'anno prossimo, quando Une de Mai non potrà più esserci?

Ieri, senza la campionessa, la corsa avrebbe avuto uno svolgimento più teso, ma le sarebbe mancata l'impronta della classe. Une de Mai almeno ci ha offerto quei vertiginosi duecento metri in cui ha debellato Barbablù spinto da Gougeon. Ha allungato al massimo il suo trotto. I cronometri scandivano impazziti: segnavano 14" netti. Sulla pista di pochissimi americani puri, noi ad attendere prove di velocità (e Une de Mai non è una velocista). A quel punto mancavano ancora altri trecento metri al traguardo, che la cavalla percorreva con spavalda sicurezza, solo rallentando nei pressi del palo d'arrivo.

Fra un anno Gougeon ha promesso che tornerà a Napoli con Vanina B: non è però convinto di tornare a vincere. Vanina B, cavallo molto alto, teme che possa trovarsi a disagio [illegible] pista napoletana, di soli [illegible] metri. Inoltre, non è così maneggevole come Une de Mai, soprattutto è ancora molto veloce. Ha bisogno di imparare a correre sui nostri anelli, a disciplinarsi sulle curve. Ma chi troverà sulla sua strada? C'è da sperare che i nostri proprietari si decidano ad andare a cercare un grande americano, ma [illegible] nella pienezza delle forze, non un cavallo di grande fama ma ormai acciaccato dalle troppe battaglie.

Sono ormai un ricordo i cavalli come Tornese e Crevalcore, i Bayard e Birbone, gli americani come Mighty Ned e Scotch Thistle, trottatori di altro tempo, che nel clima infuocato di corse come la «Lotteria» sapevano ritrovare tutte le loro energie, il gusto di lottare e di vincere, cavalli che trascinavano la folla all'entusiasmo. E' dal 1961 che un guidatore italiano non vince più la più [illegible] corsa italiana al trotto.

Dopo il successo di Giancarlo Baldi con Hazel Hanover appunto nel '61 ci sono stati i trionfi di Frommling (Elma), Krueger (Cheer Honey), Gougeon (Roquepine), ancora Frommling (Eileen Eden) ed infine la terna di Gougeon con Une de [illegible].

La Lotteria sta diventando nell'ippica quello che nel ciclismo è la Milano-Sanremo, una corsa negata agli italiani. Anche per i cavalli bisogna risalire addirittura al successo di Tornese nel '53 per trovare al primo posto della finale un trottatore nato in Italia. Con la terza vittoria ottenuta ieri in otto ore, Une de Mai ha anche eguagliato il record di tre affermazioni che finora avevano ottenuto soltanto Birbone e Tornese. Ora la cavalla francese è tornata nel suo box ad ascoltare la filodiffusione.

Elvio Rossi

Il "vecchio" non cede nel fango è il migliore

Baldissero. Emilio Ostorero vince la prima prova del campionato italiano delle «500»

Nel fango Ostorero si trova bene e lo dimostra. Aiutato da un mezzo che non lo tradisce, il campione di Avigliana ieri si è imposto ancora una volta con autorità nella prima prova del campionato italiano delle «500» a Baldissero, su un tracciato più spettacolare di natura, reso più difficile dallo spesso strato di mota argillosa che lo ricopriva. Il campione si è aggiudicato la prova grazie ad una condotta di gara [illegible].

Comunque, la vittoria di Ostorero non significa la disfatta [illegible] giovani. [illegible]ero è stato messo fuori gara [illegible] guasto che lo ha appiedato per [illegible] giro ma ha avuto tempo (spettacolosa la sua rimonta iniziata su Borsoi) per mettersi in evidenza. Piron e Allemand hanno gareggiato un po' avventatamente, senza risparmiarsi per le rampe dove sono giunti evidentemente sponti e con il mezzo fuori posto. Nella batteria hanno tuttavia fatto vedere cose spettacolose. Più regolare è stato il neo-senior Raniero che, correndo anche con il [illegible] conquistato un ottimo quarto posto, dietro a [illegible] e Vigna Suria.

Ora si parla già dei campionati mondiali, il cui primo atto andrà in scena il 18 aprile a Cipolli. Per l'occasione la Federazione ha strappato il consenso di far partecipare una squadra azzurra composta da sei uomini, invece dei quattro concessi dal regolamento. Ieri a Baldissero era presente il responsabile tecnico del settore Commuducci. Dalle sue parole sono parsi chiari gli intenti federali. Si vuole cioè presentare una squadra mista di giovani ed anziani, come è giusto. Il posto da titolari dovrebbe andare a Ostorero, Cavallero, Allemand, Borsoi e Raniero. Un [illegible] conduttore dovrebbe essere scelto fra Tosi, Piron e Vigna Suria. Domenica prossima intanto si avrà una occasione per vedere ancora [illegible]opera tutti i migliori con la gara nazionale di Bra.

c. ch.

Il Torino è finito nella "bagarre„ delle squadre disperate

CINQUE PUNTI PER RESTARE MA DOVE POTRA' TROVARLI?

A Napoli è finito il tempo delle facili illusioni

dal nostro inviato speciale

NAPOLI, lunedì sera.

E ora che succederà? Il Torino, sconfitto a Napoli è stato assorbito dal gruppo delle squadre pericolanti e si trova in piena « bagarre » per non retrocedere in B. Lo zero a due di Napoli ha precise cause tecniche che sarebbe pericoloso voler nascondere. A giustificare almeno in parte l'insuccesso stanno anche le decisioni dell'arbitro che ha negato alla squadra granata un vistoso rigore, che avrebbe potuto riportare la gara in parità. Ma l'episodio, anche se importante, non può far testo in sede di commento. La situazione particolarmente delicata di classifica consiglia invece decisioni importanti e suggerisce considerazioni egualmente interessanti.

E' chiaro che d'ora innanzi gli uomini di Cadè non potranno commettere altri errori. Il torneo entra nella fase delicata e occorre la massima concentrazione. Non basta giocare bene, occorre giocare sempre e con estrema decisione. Non vogliamo elencare qui i migliori e i peggiori — parliamo naturalmente di rendimento, non di classe —; non è il momento. Però un rigido richiamo ai più distratti appare opportuno. Questo è compito dei dirigenti.

E' logico che non debbano pretendere mutamenti di formazione. Ieri a Napoli hanno giocato gli uomini migliori. Mancava il solo Poletti a cui i dirigenti e i tecnici granata hanno dato l'ostracismo. Poletti è un giocatore dal temperamento strano. A volte sembra focoso, altre volte appare distaccato, freddo e abulico. Però è un terzino utile a cui non si deve rinunciare volentieri.

Il discorso su Poletti non deve far credere che noi consideriamo Zecchini, il sostituto, come responsabile dei due gol segnati ieri da Altafini. Zecchini è alle sue prime partite in serie A, e non ha demeritato. Certo un uomo di maggiore esperienza sarebbe stato più utile nel controllo del vecchio ma sempre valido brasiliano.

Però — lo ripetiamo — non consideriamo Zecchini il solo responsabile dei due gol subiti. Piuttosto vorremmo parlare di tattica, cioè della tattica ideata da Cadè che a nostro avviso è stata troppo difensiva. Il Torino a Napoli ha giocato 10 minuti da grande squadra. Poi, come se gli ordini fossero improvvisamente cambiati, il dispositivo difensivo granata si è racchiuso come un bunker davanti alla rete difesa da Castellini. Marcature attente, un gioco di urto, un notevole senso di piazzamento. Comunque è bastato un solo errore perché tutto il lavoro crollasse nel nulla. Ad un bel momento Cereser ha deciso di avanzare, è andato fin nei pressi dell'area di rigore napoletana, poi ha sbagliato il servizio finale e gli azzurri del Napoli hanno sviluppato l'unica efficace azione di contropiede di tutta la partita: tre passaggi e Altafini poteva battere Castellini senza scampo. Perché Cereser aveva deciso di abbandonare la sua posizione? Perché nessuno aveva provveduto a sostituire il « libero » che si era concessa quella strana licenza? Sono interrogativi che non hanno risposta. La verità sta racchiusa nella triste storia che conosciamo: il Torino, che puntava sullo 0 a 0, arretrando le mezze ali sulle linee dei mediani e lasciando all'attacco il solo Pulici e a tratti Bui, è stato trafitto in contropiede. Per questo diciamo che la tattica prudente è utile ma per essere efficace non può essere portata all'esasperazione. Il secondo gol di Altafini, segnato in tempo di recupero, non ha parole di giustificazione. Il Torino è stato sconfitto al 40' del primo tempo, quando il brasiliano Altafini realizzò la prima rete.

Cadè, è l'ora che volge alla preghiera

Errori tattici, qualche distrazione difensiva e un attacco che non può vivere sul solitario Pulici, bravo, bravissimo, ma terribilmente solo. Questo in sintesi il Torino visto ieri a Napoli. Si dirà: è facile criticare quando la squadra perde. E' vero. Noi dobbiamo criticare quando le circostanze lo richiedono. E diciamo pertanto ai granata che è ora di stringere i denti, di non mollare più. La situazione in classifica si è fatta estremamente difficile. Domenica sarà in programma il match con il Verona (che ha solamente 21 punti), e si giocherà probabilmente sul campo neutro di Piacenza. E' una partita che si « deve » vincere a tutti i costi. Fino a ieri molti credevano che la squadra granata fosse fuori dalla lotta per la retrocessione. Oggi la situazione è sostanzialmente mutata, e il Torino corre seri rischi. Dopo Verona, gli uomini di Cadè avranno altri gravosi impegni. E la bagarre in coda sta diventando estremamente rischiosa. Bisogna uscirne presto. Per questo chiediamo ai dirigenti l'impegno preciso di richiamare tutti i giocatori al senso del dovere. Il Torino ha gli uomini per giocare bene e deve dare spettacolo. Pensare che la squadra granata possa essere invischiata nei bassifondi della classifica è una assurdità che non trova giustificazione alcuna. Però, bisogna fare presto. Più il tempo passa più diventa difficile superare i guai della lotta per non retrocedere.

Giulio Accatino

Il Torino all'attacco. Zoff vola in mezzo a Sala e Bui per sventare la minaccia

---

Domenica sfida-salvezza

Contro il Verona vietato illudersi

Gialloblù in salute malgrado l'1-3 col Milan

VERONA, lunedì sera.

Garonzi, il presidente veronese, ha cambiato tattica. Vuol salvare le coronarie, dice, ed uscendo dallo spogliatoio sorprende tutti: « Ha vinto il migliore, non c'è altro ». Eppure la vittoria del Milan ha lasciato un po' di amaro in bocca ai gialloblù. Garonzi resiste a lungo poi scatta stuzzicato da un giornalista che malignamente insinua: « Certo che al Verona rigori non ne danno mai... »; il presidente allora ribatte: « I rigori bisogna meritarseli, noi dei tuffatori non ne abbiamo... ». Il tuffatore è Rivera, che ha accompagnato l'intervento di Ferrari con un gran tuffo nel fango, convincendo il per altro già convinto Toselli sull'opportunità di concedere il penalty.

La sconfitta con il Milan, per quanto secca, non ha smorzato la fiducia nel clan veronese. « Domenica — dice il trainer Pozzan — con il Torino sarà un derby della salvezza; io ho fiducia, la squadra è in vena malgrado i risultati negativi ». E si è visto anche contro i rossoneri che lo stato di salute dei gialloblù è ottimo: in difesa ha in Batistoni uno stopper al massimo del rendimento, a centrocampo capitan Mascetti è in stato di grazia, ieri — a detta degli sportivi veronesi — ha disputato la miglior partita della stagione. Mazzanti è un cavallone potente, Bergamaschi gioca con il sette ma riesce bene a coprire la zona (ieri il Verona è crollato quando Pozzan, nel par [illegible] prensibile desiderio di tentare la rimonta, ha sostituito il centrocampista con l'evanescente punta D'Amato). Ferrari ha un fisico insuperabile.

I guai del Verona vengono all'attacco, dove Clerici è l'unico a saper segnare, mentre il generosissimo e puntiglioso Orazi fa cose bellissime ma non « vede » la porta. Clerici però, contro il Milan ha trovato la coppia Rosato-Schnellinger (due semifinalisti della Coppa Rimet...) ed è comprensibile che sia rimasto a secco; domenica il Torino deve augurarsi che i due difensori centrali siano in vena, perché Clerici non è nuovo a creare grossi guai alla squadra granata. Cadè è avvisato: il 3 a 1 del Milan non vuol dire Verona in crisi.

b. p.

OTTIMISTI I GRANATA

"No, non andremo in serie B!„

dal nostro inviato

Napoli, lunedì sera.

E' triste il viaggio di ritorno sull'aereo dei granata. Nella cabina pressurizzata si avverte una particolare tensione. Fossati si strofina rabbiosamente gli occhi. « Non ci credo, proprio non ci credo — dice —. La Roma, ad esempio, è una squadra che quest'anno abbiamo battuto tre volte, fra campionato e Coppa Italia. E' giusto che in classifica abbia cinque punti più di noi? Io dico che non dobbiamo demoralizzarci, ma di questo passo non so come si possa andare avanti. Un rigore negato di qua, un gol annullato di là. Qui c'è gente che non vive più. Ci sottoponiamo a sacrifici continui per tutta la settimana. Ci priviamo di tutto, come possiamo arrenderci al fatto che in campo alla domenica sistematicamente si debba cadere vittime di ingiustizie? E allora dove va il frutto del nostro lavoro? ».

Interviene un suo compagno di squadra. « Io il prossimo anno non gioco più. Se non la smettono di darci addosso finirà che stendo un arbitro ».

« Bravo tu — interviene Fossati — ma non siamo noi che dobbiamo reagire. Meglio di così come possiamo comportarci? I falli che abbiamo commesso contro il Napoli si contano sulle dita. E gli altri fanno ciò che vogliono. Juliano ha cambiato pallone senza avvisare l'arbitro, io ho richiamato l'attenzione del direttore di gara ma nessuno mi ha creduto. Il secondo pallone, a differenza del primo, era sgonfio. Protestiamo pochissimo, quasi mai, abbiamo ospitato Angonese sul nostro pullman al ritorno dalla partita perché non perdesse l'aereo e poi ci rinfacciano di essere mangia arbitri. Stupidi siamo, non mangia arbitri ». Poco distante era seduto Ganella di ritorno da Catania con il quale l'avversa stava sfogando i suoi malumori, amichevolmente s'intende.

Agroppi ha gli occhi che sembra debbano cascargli a terra da un momento all'altro. Il viso stravolto, come se non dormisse da tre giorni. Agroppi è un po' il simbolo di questo Torino che soffre e si dispera senza il minimo conforto. Alla vigilia delle partite non dorme mai. Sabato sera Colla gli aveva somministrato mezza dose di sonnifero. Al mattino Agroppi s'è svegliato con il mal di testa, piuttosto imbambolato. Continuava a dormire in piedi. Si è svegliato un'ora prima di giocare, quando con lui e gli altri giocatori siamo scesi sul campo del San Paolo per la rituale verifica del terreno. Agroppi ad un certo punto si è isolato. Passeggiava sui bordi di un'area, le mani in tasca e il capo chino. « Voi non capite forse — ci disse — cosa sente un giocatore in questi momenti. Io scherzo sempre, ma appena avverto il clima della partita divento nervoso. Questa situazione ci ossessiona. Non la meritiamo e adesso sembra di nuotare controcorrente ». Agroppi ha giocato con un ramo d'ulivo sotto la maglia. « Speriamo porti fortuna ». Ma il vecchio José Altafini è stato spietato e quel ramo d'ulivo è rimasto su una panchina, negli spogliatoi del San Paolo.

Si ritorna sul rigore negato. La moviola, però, ne denuncia due. Oltre al mani di Zurlini sul tiro di Agroppi « la palla andava dentro » assicura il mediano granata c'è anche un fallo su Sala, in piena area mentre stava tirando. Con Angonese abbiamo avuto un lungo colloquio. Ci ha spiegato che il fallo di Zurlini non era assolutamente intenzionale. Ci chiediamo però quale arbitro oggi, dopo le polemiche di Inter-Napoli, avrebbe il coraggio di punire gli azzurri al San Paolo con un penalty. Nessuno, crediamo. E la storia continua. Puntuale c'è il rischio di cadere in un vittimismo che non è preconcetto. La tv si preoccupa di ricordare che il Torino quest'anno è stata la squadra che ha usufruito del maggior numero di calci di rigore. Nessuno, però, tiene conto che è anche la squadra alla quale è stato negato il maggior numero di penalty. La moviola conferma.

Chiediamo a Castellini, Maddè e Pulici. « Non avete mai pensato al pericolo della B? ». C'è stata subito una serie di scongiuri. Poi la replica, che riportiamo testualmente. Castellini: « In B manderemo altri ». Maddè: « Non riesco a pensarci anche se ci rendiamo conto che la situazione non è allegra ». Pulici: « Se andiamo in B mi mangio il pallone ». Cosa: « Meno male che la Juve ci ha aiutati strappando un punto al Varese ».

Cadè ieri negli spogliatoi subito dopo la partita per incoraggiare i ragazzi che non avevano neanche più la voglia di rivestirsi ha detto: « Dai, non facciamo drammi. Non abbiamo neanche il tempo per piangere. Domenica battiamo il Verona e ritorna tutto normale ».

Probabilmente si giocherà a Piacenza. Dice Fossati: « Comunque vada queste tre giornate di squalifica del campo ci sono costate care ». Aggiunge Castellini: « C'è costata cara anche la riduzione della squalifica per Altafini. Una giornata invece di due. E' rientrato proprio contro di noi. Due gol. E soltanto lui poteva segnarli a quel modo ». Sembra escluso il rientro di Poletti. Quando le cose vanno male di solito si invoca chi manca. Cadè prima di rimetterlo in formazione, da Fabrizio vuole tutte le garanzie come uomo. Come giocatore nessuno lo ha mai discusso.

Ultima annotazione. Pulici ha male all'inguine, forse si tratta di stiramento e la sua presenza contro il Verona è in dubbio. Petrini è pronto per l'eventuale sostituzione.

Franco Costa

I novanta minuti della domenica

CAGLIARI-ROMA 0-1

Marcatori: Cappellini (R) al 50'.

Seconda sconfitta casalinga per il Cagliari. Un gol di Cappellini, all'inizio della ripresa, ha condannato i campioni d'Italia che continuano a giocare senza mordente. « E' sembrato — ha ammesso Scopigno — che i rossoblù disputassero una partita d'allenamento ».

CATANIA-BOLOGNA 0-0

La lenta agonia del Catania è stata addolcita dal punto guadagnato contro il Bologna. I siciliani hanno rischiato forte nel primo tempo, poi si sono ripresi nel finale e hanno impedito al Bologna — assai più grintoso — di fare gol.

FIORENTINA-SAMPDORIA 0-0

Né vinti né vincitori nella partita della disperazione. L'unico che non si scompone è Pugliese. Ma da quando ha preso in mano le redini della squadra i gigliati non hanno ancora vinto. Per i toscani l'acqua è alla gola.

INTER-LANEROSSI 2-1

Marcatori: Corso (I) al 46', Boninsegna (I) su rigore al 67, Maraschi (L) su rigore al 71'.

L'Inter continua la sua marcia. Ultima vittima il Lanerossi che ha dovuto soccombere anche se, prima di arrendersi, ha fatto soffrire a lungo avversari e tifosi. I nerazzurri, con un Corso spento ed un Mazzola in giornata negativa, sono vissuti su Boninsegna e Bedin, con grossi rischi nel primo tempo.

JUVENTUS-VARESE 2-2

Marcatori: Causio (J) su rigore al 44', Bettega (J) al 51', Rimbano (V) al 62' e Carelli (V) all'87'.

Ancora un risultato clamoroso per il Varese. Contro la Juventus ha conquistato un punto che vale oro. Non solo perché è molto utile nella lotta per la salvezza, ma perché la squadra di Liedholm ha superato l'« handicap » dei due gol. I bianconeri hanno cominciato con autorità ma hanno peccato di presunzione nel finale.

LAZIO-FOGGIA 2-1

Marcatori: Bigon (F) all'8', Fortunato (L) al 38' e Governato (L) al 89'.

La Lazio ha avuto la forza di reagire al gol subito nei primi minuti e, con entusiasmo, si è battuta contro il Foggia barricato in difesa per conservare il vantaggio. Il portiere ospite, protagonista della gara, si è lasciato sorprendere solo a tempo scaduto.

NAPOLI-TORINO 2-0

Marcatori: Altafini (N) al 40' e al 91'.

Giornata di primati per Altafini. Alla sua trecentocinquantesima partita in serie A ha realizzato una doppietta, raggiungendo i 181 gol e segnando contemporaneamente la trecentocinquantesima rete del campionato. Il Torino è stato a guardare. I granata, che non vincono dal 7 febbraio, hanno alle spalle lo spauracchio della retrocessione.

VERONA-MILAN 1-3

Marcatori: Rivera (M) su rigore al 45', Benetti (M) al 50', Mascetti (V) al 53' e Rivera (M) al 75'.

Sono rientrati Schnellinger e Rivera e il Verona ha perso per la prima volta in casa. I rossoneri, anche se il motore non gira a pieno ritmo, hanno ritrovato grinta e fiducia. La volontà dei giovani è stata cementata dall'esperienza dei rientranti. E' dei giovani è stata cementata dall'esperienza dei rientranti. E cianto.

a cura di MARCO MARELLO

I punti

Squadra	Punti
Inter	37
Milan	35
Napoli	33
Juventus	29
Bologna	27
Roma e Cagliari	25
Foggia	22
Verona	21
Sampdoria, Torino, Varese e Lanerossi	20
Fiorentina	18
Lazio	17
Catania	15

I gol

- [illegible] reti: Boninsegna (Inter)
- 16 reti: Prati (Milan)
- 14 reti: Savoldi (Bologna)
- 11 reti: Bettega (Juventus)
- 9 reti: Clerici (Verona) e Domenghini (Cagliari)
- 8 reti: Maraschi (Lanerossi)
- 7 reti: Cristin (Sampdoria) e Bigon (Foggia)
- 6 reti: Villa e Benetti (Milan), Amarildo (Roma), Salvi (Sampdoria), Chinaglia (Lazio), Saltutti (Foggia) e Altafini (Napoli).

Così all'andata

Cagliari-Bologna 2-1; Catania-Roma 1-2; Fiorentina-Foggia 3-0; Inter-Varese 3-2; Juventus-Lanerossi 3-1; Lazio-Sampdoria 1-0; Napoli-Milan 0-1; Verona-Torino 1-0.

Prossimo turno

10ª DI RITORNO: Bologna-Cagliari; Foggia-Fiorentina; Lanerossi-Juventus; Milan-Napoli; Roma-Catania; Sampdoria-Lazio; Torino-Verona; Varese-Inter.

Totocalcio Colonna: 2, X, X - 1, X, 1 - 1, 2, 1 - X, X, 1, 1. Quote: ai 51 tredici (3 in Piemonte) lire 7.465.300; ai 1281 dodici (104 in Piemonte) lire 237.100.

Totip Colonna: 1-X; 2-1; 1-X; 1-X; 2-1; 2-X. Quote ai 62 dodici (7 in Piemonte) lire 149.793; ai 888 undici (68 in Piemonte) lire 13.336; ai 5000 dieci (401 in Piemonte) lire 2390.

LODETTI SALVA LA SAMPDORIA CHI SALVERA' LA FIORENTINA?

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera.

« Possibile che queste due squadre siano in lotta per la salvezza? ». Una volta tanto è « Uccio » Valcareggi a rivolgere la domanda ai giornalisti, i quali in verità non è che si aspettassero dal c.t. azzurro qualcosa di originale e di esplosivo. Valcareggi, entusiasta del gioco di Fiorentina e di Sampdoria, è entrato nella sala stampa del Comunale fiorentino aspettandosi chissà quale accoglienza, rosso in volto come un peperone, accolto da una indifferenza quasi generale, dai colleghi che battevano furiosamente sui tasti delle portatili, pressati dall'orario di chiusura. Valcareggi ha fatto dietro front, ha sparato la sua domandina dalla risposta facile facile a tre giornalisti che lo hanno gentilmente salutato, poi se n'è andato velocemente convinto di non essere passato inosservato.

Valcareggi ha scoperto l'acqua calda. Sono settimane infatti che il suo stesso interrogativo assilla tecnici e tifosi. Possibile che Fiorentina e Sampdoria siano in piena zona-retrocessione? Purtroppo è così anche se il risultato di ieri, uno 0 a 0 nel complesso giusto e favorevole ad entrambe le squadre, permette a Pugliese e Bernardini — sabato nemici, domenica amiconi — di guardare avanti con maggiore ottimismo.

Bernardini, tutti gli anni così. Poi si salva

Sul piano del ritmo e della dinamica, viola e blucerchiati non si discutono. Molte altre squadre sono a loro inferiori, fanno una brutta figura anche in un ipotetico confronto tecnico. Ieri, nonostante la pioggia che ha picchiettato su Firenze in modo insopportabile, Fiorentina e Sampdoria hanno espresso un buon gioco, una gara divertente con quel pizzico di suspense che rende avvincente il calcio. Lodetti da una parte, De Sisti dall'altra sono stati i condottieri di due squadre che stanno ancora cercando una loro configurazione tecnica ma alle quali ormai bastano soltanto i punti. Una sconfitta in questo momento può significare la catastrofe, la caduta in B, meglio un pareggio, lo ha ammesso persino Pugliese anche se farneticando un pochino l'allenatore si è poi ripreso dicendo che dopo avere « colpito due pali e due traverse » (esagerato) la Fiorentina ha dimostrato di essere uno squadrone. Diciamo pure, invece, che l'undici viola rispecchia fedelmente il carattere del suo tecnico, è generoso, combattivo, ma anche confusionario, arruffone.

In questo quadro generale interessa forse mettere in rilievo il crescendo di Vitali, che non riesce ancora a segnare ma ci manca poco. Dalla parte blucerchiata un mostro, Lodetti, quattro polmoni e otto gambe costantemente in moto, un uomo che è tutta la squadra, il simbolo di questa Sampdoria che nei due prossimi turni interni (Lazio e Foggia) potrebbe ottenere i punti della definitiva sicurezza.

Giorgio Gandolfi

Sei giornate per condannare una terza

Mancano sei giornate alla conclusione della Serie A e la lotta in coda, così come d'altronde al vertice, si fa sempre più appassionante e drammatica. Teoricamente otto squadre sono impegolate nel fondo della classifica, cominciando da Verona (punti 21) per finire a Catania (15). Quest'ultima peraltro sembra destinata a tornare in B così come la Lazio per la quale il gol in extremis di Governato contro il Foggia ha fatto rinascere un po' di speranza destinata forse a morire del tutto domenica prossima in casa della Sampdoria.

Pressoché scontato che Catania e Lazio, salvo un miracolo, finiranno fra i cadetti, resta da individuare la terza condannata fra Fiorentina (18) Lanerossi, Varese, Torino e Sampdoria (20) nonché Verona (21). Non dimentichiamo che domenica prossima il calendario offrirà alcuni confronti che sanno di spareggio per la salvezza: Torino-Verona (in campo neutro) Sampdoria-Lazio mentre la Fiorentina soffrirà a Foggia.

Secondo molti tecnici e diversi giocatori anche quest'anno quota 24 sarà quella della sicurezza, cioè la stessa raggiunta faticosamente nel finale della scorsa stagione dalla Sampdoria. Ora i blucerchiati avranno due gare consecutive interne (Lazio e Foggia) cosicché potrebbero già mettersi al sicuro. Anche i granata dovrebbero raggiungere agevolmente la quota in quanto dopo avere concluso la punizione inflitta loro dal giudice sportivo, pur dovendo affrontare una trasferta difficile come quella con il Milan, potranno pur sempre recuperare poi in casa contro Cagliari e Catania non dimenticando che potrebbero ottenere almeno due punti in casa di Roma e Bologna. Più grigia, ovviamente, la situazione della Fiorentina: la squadra di Pugliese dovrà fare fronte a quattro trasferte (Foggia, Lazio, Vicenza e Juventus) ospitando al Comunale Varese e Inter. Un cammino alquanto ostico che potrebbe concludersi con la clamorosa retrocessione dei viola — 33 anni dopo — in Serie B.

Anche per il Lanerossi, peraltro, la situazione è poco incoraggiante: tre trasferte insidiosissime: Varese, Foggia e Lazio, tre gare sul proprio campo non certo facili, Juventus, Fiorentina e Sampdoria. Pur stando meglio in classifica dei viola, si sembra che l'undici di Puricelli abbia le stesse possibilità di retrocessione degli ex campioni d'Italia.

g. gand.

I circuiti cittadini per le moto ritornano sotto accusa

Riccione. Un minuto dopo l'incidente: Bergamonti viene trasportato morente, in barella, verso l'autoambulanza (Tel.)

IL PIANTO DISPERATO DELL'AMICO AGOSTINI

Si cercano le cause della caduta mortale di Bergamonti

dal nostro inviato

Riccione, lunedì sera.

L'assurda crudele morte di Angelo Bergamonti ha già aperto un processo contro tutti i circuiti motociclistici cittadini. La pericolosità dei tracciati non si può eliminare, e per di più è aggravata dalle irresponsabilità di chi organizza e si preoccupa soltanto di realizzare un bell'incasso con l'affluenza del pubblico e l'introito pubblicitario. Le colpe sono molte, e nessuna giustificabile, dalla mancata sospensione di tutta la gara, alla installazione di ostacoli fissi, alla follia di disegnare un tracciato davvero assurdo. Verranno esaminate, forse, in futuro.

Adesso, dopo la rabbia del primo momento, è subentrato il dolore. Ieri sera, sul tardi, sono rientrato da Riccione a Bologna, per avere notizie dirette sulle condizioni del pilota.

A Riccione avevano comunicato che il ricovero era avvenuto all'Ospedale Maggiore, ma il reparto neurochirurgico non è inserito nell'enorme edificio alla periferia nord di Bologna: è in una succursale dalla parte opposta della città, sui dolci colli che digradano sul torrente Savena. Un ritardo di un quarto d'ora mi ha fatto giungere esattamente un paio di minuti dopo che il corridore era spirato.

Nella quiete della notte, un gruppetto di persone piangeva. In mezzo a loro, il padre di Angelo Bergamonti era squassato dai singhiozzi.

Anche Arturo Magni, direttore sportivo della «MV», aveva perso la sua abituale freddezza. Reagiva come sempre agli eventi, ma appariva sconvolto: parlava a scatti e anche le frasi sembravano uscirgli a fatica dalla bocca.

«Perché morire così? Perché li fanno, questi circuiti? Non servono a niente, noi rompiamo le macchine, i piloti giovani non imparano nulla e quelli affermati rischiano un'intera stagione. L'Angelo, poi, non poteva morire: era sempre il più sicuro e il più regolare».

Una breve pausa, qualche passo lontano dal gruppetto che non accenna a muoversi. «La rivalità tra lui e Mino — *riprende Magni* — la abbiamo messa su noi, con qualche base di verità e molta fantasia. Certo, l'Angelo glielo diceva chiaro in faccia che sulla sei cilindri girava più forte lui, ma erano discussioni tra professionisti, non sfide fra ragazzini. La corsa, ogni corsa, era già decisa in partenza, la decidevo io, perché mi erano bastati i brividi di Sanremo, l'anno scorso, quando li avevo lasciati liberi di decidere di testa loro. Ognuno dei due aveva creduto di dover vincere ad ogni costo e se ne erano viste di tutti i colori. Qui, in Romagna, il vincitore si sapeva in partenza, e alla fine del Campionato italiano il Mino avrebbe vinto la "500" e l'Angelo la "350". Le gare vere le avremmo fatte ai mondiali».

«La tattica — *prosegue Magni* — era sempre la stessa. Quello dei due che aveva una partenza meno felice doveva farsi staccare nei primi giri, poi rimontare ma mai del tutto. Lo spettacolo c'era e non si rischiava più del dovuto. Non è bastato, non basta nulla su questi maledetti percorsi: duecento all'ora in rettilineo, curve da fermo, altri duecento all'ora. Muri, alberi, tribune, pubblico che sfilano a mezzo metro di distanza. Inutile!».

Arriva in quel momento Giacomo Agostini. Ne ha viste tante, in corsa, ed ha sempre manifestato senza pudori la sua filosofia: «L'incidente serve per capire un errore da non ripetere. Se pensi all'uomo, puoi smettere di correre».

Questa sera Mino però pensa all'uomo, pensa a quell'uomo tanto diverso da lui con cui è rimasto insieme soltanto ventiquattr'ore fa per tutta la serata, a ridere e scherzare. Pensa alla dolce e mite signora Rosa, a Marina e Laura, vede quel padre affranto in ginocchio. Piange anche Mino, in silenzio, e mormora: «Perché lo facciamo?».

Giorgio Viglino

Aveva promesso alla figlia di non correre il primo maggio

La vedova del pilota cremonese attende il terzo bambino

Bergamonti (a sinistra) e Agostini prima di una gara (Foto Olympia)

BOLOGNA, lunedì sera.

La salma di Angelo Bergamonti, il centauro cremonese di 32 anni della MV-Agusta, morto poco prima di mezzanotte in seguito alle ferite riportate nell'incidente accadutogli durante la gara delle 350 di ieri a Riccione, è stata trasferita nella tarda mattinata dal «Bellaria» all'Istituto di medicina legale, per essere sottoposta alla necroscopia da parte del prof. Ricci e del sostituto procuratore della Repubblica dott. Passarelli.

L'esame verrà fatto nel pomeriggio e subito dopo sarà rilasciato il nulla osta per il trasporto del feretro a Cassola, trasporto che probabilmente sarà fatto nella mattinata di domani.

La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale ed è stata vista dalla moglie signora Rosa Nardi. A Bellaria si trovano anche il padre di Bergamonti, la sorella con il marito e una delle figlie del centauro, Marina di otto anni che, assieme alla mamma era presente a Riccione allo svolgimento delle gare. Nessuno dei congiunti del pilota era sul luogo dell'incidente avvenuto al termine del rettilineo opposto a quello d'arrivo. La moglie del pilota Rosa ha sempre seguito i trasferimenti in autoambulanza del marito prima all'ospedale «Ceccarini» di Riccione e successivamente al «Bellaria» di Bologna. Conscia delle gravi condizioni del ferito, Rosa Nardi che è in stato interessante, era stata colta da malore ed i medici riccionesi hanno dovuto somministrarle sedativi per farle superare la crisi.

I familiari del corridore hanno seguito al «Bellaria» la disperata lotta dei medici nel vano tentativo di strapparlo alla morte. Poco prima del decesso di Bergamonti il prof. Gaist aveva convocato i parenti più stretti mettendoli al corrente dell'esito purtroppo negativo degli accertamenti. In conseguenza delle condizioni della signora Rosa, il prof. Gaist aveva ritenuto di comunicare soltanto al padre che praticamente non vi erano più speranze.

La primogenita di Bergamonti, dovendo ricevere la prima comunione il primo maggio, aveva chiesto al padre, al quale era molto affezionata, di rimanere almeno quel giorno accanto a lei. E Bergamonti le aveva già dato la sua promessa: quel giorno non avrebbe pensato a correre.

Brands Hatch terra di conquista

L'ALFA 33 VINCE POI VA IN PENSIONE

Un nuovo modello alla "Targa Florio,, Cresce la Ferrari - Crollo delle Porsche

dal nostro inviato

Londra, lunedì sera.

E' finita fra abbracci, strette di mano e lacrime di commozione, mentre gli sportivissimi spettatori inglesi salutavano il passaggio dei vincitori nel giro d'onore lungo la pista facendo suonare i clacson e lampeggiare i fari delle loro auto. Per l'Alfa Romeo e in particolare per Andrea De Adamich ed Henry Pescarolo è stato forse il momento più bello negli ultimi tre anni. La «33» di tre litri aveva ottenuto, affermandosi nella «mille chilometri» di Brands Hatch il risultato di prestigio atteso da tanto tempo e il trionfo italiano era completato dal secondo posto della nuova Ferrari «312-P» di Ickx e Regazzoni, che in Inghilterra portava a termine per la prima volta una corsa del campionato mondiale marche (questo era il quarto episodio della stagione).

Alla Porsche, invece, aria seccata, una battutina tipo: «Non si può sempre vincere». In effetti, ieri, le grosse cinque litri 917-K delle squadre Gulf e Martini hanno riportato una bella batosta, pur dimostrando di essere pericolose anche su questo circuito fatto di curve e di saliscendi. Rodriguez ed Oliver sono stati in testa fino all'84° giro. L'intasamento dei filtri benzina della loro Porsche blu-arancione ha interrotto la corsa del messicano e dell'inglese. E' subentrato al comando il secondo equipaggio Gulf, quello formato da Siffert e Bell.

E al box della sinora efficientissima squadra di Wyer è accaduto di tutto. Prima si sono persi dei minuti per sfilare la ruota anteriore sinistra (erano stati usati mozzi di nuovo tipo, in alluminio, e quello in questione si era impastato con polvere, bloccando tutto): poi nessuno si è accorto che la ruota di scorta, posta nell'estrema coda della macchina, si stava sfilando. Così, essa è volata via per il circuito e la 917-K è stata costretta ad una nuova sosta. Non si trovava neppure un'altra ruota (in realtà è soltanto un cerchione con il pneumatico sgonfio) e la Martini ne ha prestata una delle sue.

La corsa si è conclusa in questo momento, perché Siffert e Bell non sono più stati in grado di [illegible] la corrente. Anzi, hanno finito con la frizione in disordine. Automaticamente, l'Alfa Romeo è subentrata al comando della «Mille chilometri» con le sue due vetture e i suoi Stommelen-Hezemans e De Adamich-Pescarolo, mentre la Ferrari di Ickx-Regazzoni si portava in terza posizione. Erano le 16 del pomeriggio, cioè quattro ore di gara e 142 giri sui 235 in programma.

L'Alfa è stata premiata per la sua marcia regolare, senza problemi. Rifornimenti, cambi di piloti e basta. La «33» ha ormai raggiunto la maturità. E' stata una macchina che ha procurato entusiasmi e delusioni e che ha avuto una gestazione travagliata. Ora, ha raggiunto un eccellente livello di competitività con i suoi 440 cavalli e 650 chili. E, quel che è curioso, sta per andare in pensione. Alla Targa Florio, in maggio, uscirà una versione completamente diversa da questa, che successivamente sarà dotata di un motore 12 cilindri a V di 60 gradi.

Discorso differente per la Ferrari. Qui siamo davanti a una macchina nuovissima, messa in pista per la prima volta a gennaio nella tragica gara di Buenos Aires. Assente a Daytona, la «312-P» si è arresa a Sebring per il cedimento del [illegible]. A Brands Hatch sono saltati fuori altri inconvenienti, nella circostanza alla vite registro del minimo e al motorino di avviamento. Cose da nulla in sé, ma che sono costate la perdita di quattro giri. «Pazienza, pazienza — dicevano al box —, stiamo facendo esperienza per il prossimo anno». Come sapete, la Ferrari ha abbandonato la sua «512» (però ieri due «private» hanno offerto buone prestazioni piazzandosi al quarto e quinto posto) e partecipa all'attuale campionato che ancora accoglie le sport 5000 e i prototipi 3000 soltanto in vista di quello del 1972, che sarà limitato alle tre litri.

Il cedimento del motore della «33» di Stommelen-Hezemans (fuori giri di un pilota o stanchezza del propulsore?) non ha cambiato molto alla corsa. Ha reso gli ultimi giri infernali per gli uomini Alfa, questo sì. Poi, la gioia della vittoria, che dà anche a De Adamich un primo grande risultato internazionale. Per il nostro automobilismo, insomma, una giornata felicissima. Ve n'era bisogno.

Michele Fenu

A Brands Hatch vince l'Alfa. Nella foto, Stommelen (poi ritirato) davanti a Ickx. A destra, la Tecno di Cevert che ha dominato a Hockenheim in F. 2

No stop al Brescia guai per il Novara

Alessandria e Genoa verso la Serie B

L'inatteso 3-0 del Brescia a Novara riporta la squadra lombarda nel giro della promozione. De Paoli e compagni si erano imposti già domenica scorsa sul proprio campo contro il Como con il vistoso punteggio di 4-1, nulla però lasciava prevedere che anche i piemontesi avrebbero ceduto il passo, e in maniera così netta, alla marcia del Brescia.

Gasparo e compagni sono dunque di nuovo in crisi, con il passo falso hanno deluso le aspettative dei tifosi novaresi. Fino a ieri quella del Novara era una marcia tranquilla, in una comoda posizione di classifica, a dieci giornate dal termine i novaresi devono ora badare a non commettere ulteriori passi falsi per non cadere nella zona pericolosa di coda.

Gli altri risultati in vetta al torneo cadetto non sono sorprendenti. Il Mantova ha pareggiato a Palermo (in serie positiva da dieci giornate), l'Atalanta si è imposta con una certa facilità sul modesto campo della Casertana. Il derby pugliese tra Taranto e Bari si è risolto con la vittoria dei primi che hanno così consolidato le loro speranze di salvezza. La Massese in coda ha ancora perso sul campo del Como, appare quindi definitivamente condannata alla retrocessione.

Nei gironi A e B della serie C Alessandria e Genoa, in trasferta, hanno vinto rispettivamente a Seregno ed a Montevarchi. Nulla sembra più opporsi alla corsa delle due squadre verso la promozione.

In serie D la Pro Vercelli, con la vittoria (1-0) ad Asti, ha portato a 4 i punti di vantaggio sulle inseguitrici. La Biellese gioca mercoledì il recupero di Aosta. Domenica il campionato riposa.

BOCCE A VERCELLI

Granaglia asso "pigliatutto,,

Granaglia, l'asso pigliatutto, ancora una volta ha guidato la squadra del Pianelli-Traverso al successo: il quartetto torinese (Granaglia, Andreoli, Barberis, Paletto) si è infatti imposto nella seconda prova di qualificazione conclusasi ieri sera a Vercelli e dopo questa brillante affermazione, considerando che la squadra di Cascine Vica ha vinto anche la prima prova disputatasi il giorno di San Giuseppe a Casale Monferrato, guida la classifica con 12 punti; la sorprendente Miaba (Gaidano, E. Botto, Caruso, Quaglino) è seconda, ma con sette punti di distacco.

Nei quattro incontri, svoltisi sotto la continua minaccia della pioggia e con una temperatura piuttosto rigida, Granaglia e compagni hanno battuto la Bistolani (Viale) e la Biellese (Salmi) per 13 a 1, la Rivodorese (Benevello) per 13 a 11 e, nell'incontro finale, la Facis di Torino (Aghem, Selvo, Vincenti, Zeppa) per 15 a 8. Quest'ultima, che ha dovuto pure affrontare l'Andrea Doria dell'azzurro Sturla negli spareggi di sabato sera (vittoria per 13 a 10), è arrivata alla finale dopo aver superato l'Italsider (13-6), la Way Assauto (13-9) e la Fiat II (Cinotti) (13-11). Contro i «blu» di Cascine Vica i quattro giovani della matricola della serie «A» si sono difesi onorevolmente, ma hanno dovuto soccombere.

La loro prova è stata comunque positiva e lascia bene sperare per il futuro. Al terzo e quarto posto della competizione vercellese si sono piazzate Fiat (la seconda squadra guidata da Cinotti) e Rivodorese. La classifica dopo la seconda giornata: Pianelli, pt. 12; Miaba, 5; Facis, 4.

Guido Tolazzi

le borse oggi

In apertura resistenza, poi inattività

A TORINO — La settimana ha inizio con un mercato abulico, che non tiene conto, almeno per oggi, del ribasso del tasso di sconto. La quota presenta in apertura una generica resistenza, ribadita a listino, dopo un «durante» del tutto inattivo. Scarse le variazioni dai prezzi della vigilia.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa calmo. Diritti Burgo 130.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 93,30; Liquigas 7,50% conv. 1970 90,20; Liquigas 7,50% conv. 1971 88,70; Carlo Erba 5,50% convert. 107; Imi 7% XXXI 98; Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1980 97,10; Obbligazioni Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio, conio Re 6700-6950; Conio Regina 6750-7050; Sterlina oro nuovo 6000-6250; Marengo svizzero 7050-7250; Sterlina carta G.B. 1510-1530; Dollaro Carta Usa 626-632; Franco svizzero 145,50-147,50; Franco francese 113-115,50; Oro fino 775-795; Argento 33-35.

A MILANO — Inizio di settimana povero di affari e sempre privo di un indirizzo preciso del mercato azionario. Anche stamane la quota ha oscillato senza costrutto nei due sensi, mantenendosi su basi di resistenza. I valori primari ed assicurativi hanno segnato il passo e solo poche voci isolate hanno beneficiato di qualche intervento del denaro. Il listino è stato concluso rapidamente in un'atmosfera molto calma con diffusi assestamenti dei corsi. Più equilibrato e resistente il settore del reddito fisso con minime fluttuazioni.

Generali 63.100-62.850-63 mila 400-62.900; Fiat 2467-2460-2474-2460; Viscosa 2445-2440-2430-2443; Olivetti priv. 2625 (prezzo unico); Olivetti ordinarie 2730-2735; Toro ord. 16.400-16.305; Comit 19.540-19.500; Credito Italiano 1005-1000; Banco di Roma 19.700-19.650; Interbanca 19.073-18.950-18.699.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.850; Aedes 2535; Alitalia 13.450; Amiata 2880; Anic 981; Assicuratr. 117.100; Bastogi 2088; Beni Stabili 2990; Binda 28.200; Breda 3250; Brioschi 10.000; Burgo 11.350; Caffaro 340; Cantoni 13.110; Carlo Erba or. 10.325; Carlo Erba pr. 4050; Cascami 4150; Cementir 1685; Châtillon 2700; Ciga 6150; Coge 15.840; Comp. Milano or. 16.150; Comp. Milano pr. 12.900.

Comp. Toro or. 16.305; Comp. Toro pr. 12.480; Cond. Acqua 612,50; Cucirini 5190; Dalmine 508; De Ferrari 1350; Donzelli 650; E. Marelli 510; Eridania 1941; Eternit 2170; Falck or. 3380; Falck pr. 3320; Fiat or. 2460; Fiat pr. 1802,50; Finmare 318; Finsider 485; Fisac 308; Fond. Incendio 14.190; Fond. Vita 26.710.

Gavardo 1450; Generalfin 720; Generali 62.900; Gim 3340; Ginori 617; Habitat 2800; Imm. Roma 361; Invest 2750; Italcable 3000; Italcementi 24.[illegible]; Italgas 1062; Italsider 670; La Centrale 1885; Lanerossi 2780; L'Ausiliare 2350; Lepetit or. 8295; Lepetit pr. 8500; Linificio 135.

Liquigas 322; Magneti M. 1320; Magona 2425; Manif. Tosi 1470; Marzotto 1120; Mediobanca 77.300; Metalli 3500; Mira Lanza 20.495; Mittel 2110; Mondadori pr. 3230; Montedison 801; Motta 2020; Nebiolo 414; Nord Milano 4450; Olcese 270; Olivetti or. 2735; Olivetti pr. 2625; Pacchetti 948.

Pirelli e C. 3430; Pirelli S.p.A. 2450; Pozzi or. 268; Pozzi pr. 267; Ras 73.300; Rinascente or. 282; Rinascente pr. 217; Risanamento 6750; Romana Zuc. ord. 175,50; Romana Zuc. priv. 340; Rossari 1780; Rotondi 23.250; Rumianca 854; Saffa 3775; Sai 32.870; Sarom 970; S. E. Sardi 3910; Sgrs 1643.

Siele 4320; Silos 1595; Sip 2631; Snac 1087; Stampati 8370; Stet 2912; Sviluppo 2380; Tecnomasio 858; Terni 160; Tilane 300; Tosi Franco 7060; Trafilerie 905; Un. Manifat. 14.305; Viscosa or. 2443; Viscosa pr. 1845; Westinghouse 1280.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,07; dollaro canadese 612; sterlina 1506,30; fr. svizzero 145,15; Franco francese 113,05; franco belga 12,535; fiorino olandese 173,15; marco germanico 171,30; scellino austriaco 24,09; peseta spagnola 8,88; escudo portogh. 21,80; corona danese 83,30; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo: taglio grosso 40,30, taglio piccolo 40,50; dracma: taglio grosso 20,40, taglio piccolo 21.

A GENOVA — La settimana inizia con un mercato azionario riflessivo e con scambi ridotti, mentre il settore del reddito fisso è sempre in denaro con discrete contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 4875; Generali 63.300; Ras 72.[illegible]; Meridionali 2089; Nai 6060; Viscosa ordinarie 2400; Viscosa privil. 1920; Finsider 482; Italsider 667,50; Fiat ordinaria 2473; Fiat privilegiate 1802; Sip 2638; Montedison 816.

A FIRENZE — Il mercato è apparso fin dalle prime battute più debole per realizzi che non trovano facile assorbimento. La chiusura è avvenuta ai minimi della giornata.

Bastogi 2094; Centrale 4870; Fond. Incendio 14.250; Fondiaria Vita 26.850; Viscosa ordin. 2450; Montedison 800; Magona 2430; Fiat 2468; Immobiliare 362.

A TORINO

VALORI DI STATO	2	5		2	5		2	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONVERTIBILI			MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. E TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'incendio alla Rhodia di Verbania

Aveva un mandante il giovane piromane?

dal corrispondente

Verbania, lunedì sera.

(a. c.) I carabinieri proseguono le indagini per far luce sull'incendio che ha distrutto il deposito taglio-cops alla Rhodiatoce di Verbania provocando danni per 600 milioni di lire, e sugli altri tre casi di sabotaggio avvenuti fra il gennaio e il 26 marzo scorso. Gli inquirenti, per non compromettere le indagini, non forniscono particolari.

Per ora si sa soltanto dell'arresto del trentunenne Giovanni Baroni, l'operaio psichicamente e fisicamente anormale, che ha confessato di essere l'autore materiale dell'incendio, ma che potrebbe aver agito su istigazione di mandanti, che potrebbero essere responsabili anche degli altri atti di sabotaggio. Il Baroni ha confessato dopo un breve interrogatorio.

I carabinieri erano giunti a sospettare di lui nel corso di un interrogatorio, cui erano stati sottoposti tutti gli operai del turno di notte che erano in fabbrica nei reparti più vicini a quello distrutto. Il Baroni è caduto in una serie di contraddizioni. Poi ha confessato; prima ha detto che, entrato nel padiglione per riposare un po', gli era caduta la sigaretta; poi ha ammesso di aver provocato l'incendio usando carta e solvente. Non ha però voluto spiegare nè i motivi del suo gesto, nè tanto meno dire se ha agito su incarico di qualcuno.

Ieri in serata l'ha interrogato per tre ore anche il procuratore della Repubblica, dott. Gennaro Calabrese De Feo. Gl'inquirenti però sono convinti che dietro al Baroni si nasconda qualcuno, convinzione avvalorata dal fatto che l'incendiario è un tipo suggestionabile e facilmente manovrabile.

I carabinieri hanno perquisito la casa del Baroni ma hanno trovato soltanto alcuni album da disegno. Pare che i carabinieri siano andati a cercare anche un compagno di lavoro del Baroni che apparterrebbe a movimenti di estrema destra.

La Rumianca quadriplicherà il numero dei dipendenti

Occorreranno dieci anni. Nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno

Domodossola, lunedì sera.

(e. v.) Nel corso di una cerimonia, che si è svolta stamane agli stabilimenti Rumianca di Pieve Vergonte, sono stati premiati 65 dipendenti anziani degli stabilimenti del gruppo Rumianca di Pieve Vergonte, Torino e Borgaro. Erano presenti parlamentari e amministratori della zona e i dirigenti della società. I lavoratori premiati con una medaglia d'oro e un assegno di 100.000 lire, hanno al loro attivo 25 anni ciascuno di anzianità.

Il presidente della società Rumianca, dott. Renato Gualino, parlando dei futuri programmi della società ha annunciato fra l'altro che entro il prossimo decennio, se saranno effettuati tutti gli investimenti previsti, nel complesso i dipendenti del gruppo dovrebbero quadruplicare, passando dalle attuali 2500 unità a 10.000 unità, con la realizzazione di nuovi stabilimenti industriali nel Mezzogiorno.

Falso allarme a Bolzano: «C'è una bomba al giornale»

Bolzano, lunedì sera.

Una telefonata anonima è giunta ieri pomeriggio al centralino del «113» della Questura di Bolzano: una voce di uomo avvertiva che «c'era una bomba al giornale»; sarebbe scoppiata dopo alcuni minuti.

Agenti della squadra mobile si sono subito recati nelle redazioni locali dei giornali compiendo minuziosi sopralluoghi, ma non è stata trovata alcuna bomba.

(Ansa)

I senzatetto avevano occupato 210 alloggi

Scontri e feriti a Roma tra polizia e baraccati

La battaglia, stamane all'alba, tra agenti e gruppi di «Potere operaio» che avevano organizzato la protesta di un migliaio di famiglie

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Un'ora di battaglia — con lancio di granate lacrimogene, bottiglie incendiarie, rudimentali bombe — questa mattina all'alba al quartiere di Centocelle tra baraccati, «maoisti» e un migliaio di agenti di polizia. Ci sono state decine di feriti tra le forze dell'ordine; sono stati fermati una quarantina di dimostranti.

Gli scontri si sono iniziati quando la polizia ha cercato di fare sgomberare i 210 appartamenti (appena ultimati) che erano stati occupati nella notte tra sabato e domenica da circa mille senzatetto, guidati questa volta, da giovani di «Potere operaio». Nell'ultimo episodio di «guerriglia urbana», a Casal Bruciato sulla Via Tiburtina, quando furono assalite anche due sedi del pci, i «maoisti» avevano dato soltanto un appoggio ai baraccati.

L'operazione di sgombero è stata lunga, perché i dimostranti avevano organizzato bene le «difese». Le strade intorno ai tre grandi palazzi occupati, erano state sbarrate con assi, filo spinato e mattoni murati con cemento. Quando la polizia è arrivata, questa mattina alle 6, ha dovuto forzare con le ruspe questi primi ostacoli, mentre i «maoisti» lanciavano bottiglie incendiarie. La polizia è avanzata lentamente, accerchiando i tre palazzi sui quali sventolava una bandiera rossa ed erano esposti striscioni sui quali si leggeva: «*Proletari, prendiamoci la città*», «*La casa si prende e l'affitto non si paga*».

Gli agenti, arrivati finalmente all'obbiettivo verso le 8, hanno fatto uscire le famiglie di senzatetto (moltissime donne con i bambini), che occupavano gli appartamenti. Sloggiati dai tre palazzoni, i baraccati sono tornati nei borghetti Alessandrino e Prenestino. Ma mentre la polizia agiva in via Carpineto, un'altra cinquantina di famiglie occupava un palazzo dell'Incis, quattro chilometri più avanti, sulla via Casilina.

Quelli di «Potere operaio» avevano diffuso ieri un manifestino-proclama in cui si diceva: «*Dopo lo sgombero delle palazzine occupate a Casal Bruciato, i proletari non si sono fermati, ma si sono organizzati meglio, coplono raccogliere intorno a loro la solidarietà e la partecipazione attiva dei quartieri proletari di Roma. I poliziotti servono per sgomberare queste case, per strappare ai lavoratori quello che è un loro sacrosanto diritto: ma per questo pagheranno un prezzo, vedranno che nei quartieri rossi di Roma non possono compiere i loro soprusi senza che ci sia una precisa reazione da parte dei proletari*».

Alberto Rapisarda

Scheletro umano trovato in uno scavo

Bari, lunedì sera.

Un sarcofago con uno scheletro umano è stato scoperto durante uno scavo alla periferia di Bari, non lontano dall'antica Basilica di San Leucio.

Sono stati trovati anche frammenti di suppellettili funerarie in terracotta che gli esperti ritengono risalgano all'epoca pre-cristiana.

(Ansa)

La ragazzina l'ha denunciata alla Questura

Una signora cuneese a giudizio per sfruttamento di una lolita

I fatti risalgono al '66, quando la giovane aveva 14 anni - La testimonianza di un amico dell'imputata

dal corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Una giovane signora cuneese, Angela Crocetta, di 31 anni, è stata rinviata a giudizio del tribunale sotto l'accusa di avere indotto alla prostituzione e sfruttata una minorenne, sua vicina di casa, che ora ha 18 anni.

I fatti risalgono al periodo settembre 1965-marzo 1966; è stato appunto nella primavera di cinque anni fa che la ragazzina ha sporto denuncia alla questura.

Secondo l'accusa, la Crocetta avrebbe circuito la sua vicina di casa, M. T. R., che a quel tempo aveva 14 anni, spingendola sulla strada del vizio, procurandole incontri con clienti e intascando parte dei guadagni. La squallida vicenda andò avanti per mesi finché, un giorno, M. T. R. volle troncare i rapporti con la Crocetta e si recò in questura a vuotare il sacco.

La donna, interrogata dal magistrato nel corso dell'istruttoria, ha respinto tutti gli addebiti. A suo dire, la ragazza, malgrado la giovanissima età, era già corrotta quando la conobbe, particolarmente esperta di occasionali incontri e quindi non aveva avuto bisogno di spingerla a prostituirsi. La Crocetta non avrebbe sfruttato la minorenne. Gli inquirenti avrebbero invece raccolto la testimonianza di un amico della Crocetta, il quale ha dichiarato che, qualche volta, M. T. R. fu presente ai loro incontri intimi perché voleva «imparare come comportarsi con gli uomini». La Crocetta, che è a piede libero, sarà difesa dall'avv. Giraudo.

g. d. m.

Esplosione nella palestra di un liceo a Palmi

Reggio Calabria, lunedì sera.

Una carica di esplosivo è stata fatta scoppiare nella palestra del liceo classico «Nicola Pizi», in piazza Martiri di Ungheria, a Palmi. L'esplosione, avvenuta nel cuore della notte, ha fatto un buco nel pavimento ed ha causato la rottura dei vetri dell'edificio scolastico, danni alle attrezzature della palestra e agli infissi.

Sul posto, per il sopralluogo, si sono recati carabinieri e autorità giudiziaria; le lezioni, tuttavia, si svolgono regolarmente anche se molti allievi, appreso il fatto, non si sono recati a scuola.

(Ansa)

Storti «spiega» lo sciopero generale

(Segue dalla 1ª pagina)

mento che i sindacati non hanno mai inteso riconoscere o porre in discussione».

Allo sciopero sono contrari i partiti (tranne il pci e il psiup) e numerose categorie del mondo sindacale. Stamani, anche lo «Snafri» (Confederazione generale autonoma della scuola italiana) ha diramato un comunicato ufficiale nel quale annuncia di non aderire allo sciopero generale. «*La decisione è maturita* — precisa il documento — *dalla considerazione che lo sciopero, lungi dall'essere ispirato da profonde esigenze di carattere sociale, è in effetti dettato da moventi pseudo-sindacali e dichiaratamente politici*». «*Per tali motivi* — conclude il documento — *la segreteria nazionale dello Snafri invita gli aderenti e tutti i lavoratori della scuola a non interrompere la propria attività ed a respingere l'invito allo sciopero di quei sindacalisti al servizio non della categoria ma di eversivi interessi politici*».

Per una questione di pascolo

Agricoltore ucciso con una rivoltellata

dal corrispondente

Benevento, lunedì sera.

A San Lupo, paesino tra i monti del Sannio, a 35 km da Benevento, l'agricoltore Ugo Di Palma, di 45 anni, sposato e padre di cinque figli, è stato ucciso con un colpo di pistola al capo durante una concitata discussione per futili motivi. Il proiettile che ha freddato il poveretto ha trapassato da parte a parte la mano destra del cognato della vittima, Silvestro Fruscino, di 37 anni, che coraggiosamente aveva tentato di sviare il colpo sparato quasi a bruciapelo dal pastore trentasettenne Vincenzo Pica.

L'assassino è stato arrestato dai carabinieri.

Il tragico litigio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri in un podere di Ugo Di Palma. Vincenzo Pica aveva portato a pascolare il suo gregge nella proprietà della vittima. Non era la prima volta e già in altre occasioni vi erano state anche discussioni in merito. Ugo Di Palma aveva diffidato il pastore a non invadere il suo podere: «Non voglio che il tuo gregge — aveva detto — mi rovini la semina. Portalo sui monti, li non danneggia nessuno».

I ripetuti avvertimenti tuttavia non avevano sortito alcun risultato e nella giornata di ieri, ritenendo che l'agricoltore sarebbe rimasto a trascorrere la domenica in famiglia, il pastore era ritornato nel podere posto in contrada Collelegno.

Del fatto, verso le 16,30, Ugo Di Palma era stato informato dal cognato Silvestro Fruscino, proprietario di un podere confinante. I due agricoltori, armati di fucili, hanno deciso allora di scacciare l'intruso con il suo gregge dalle loro terre. La discussione non è andata per le lunghe; improvvisamente Vincenzo Pica ha estratto di tasca una rivoltella e l'ha puntata contro Ugo Di Palma: inutilmente Silvestro Fruscino ha cercato di deviare il colpo, parando la mano davanti alla canna dell'arma.

Compiuto il criminoso gesto il pastore è fuggito ma è stato rintracciato qualche ora dopo dai carabinieri. Al pretore il Pica ha dato una versione diversa sul delitto. Ha detto che Silvestro Fruscino per disarmarlo aveva involontariamente fatto partire il colpo dalla pistola e il proiettile aveva ferito mortalmente il cognato. La sua dichiarazione non è stata però convincente e gli inquirenti, dopo l'interrogatorio, hanno tratto in arresto il pastore inviandolo al carcere sotto l'accusa di omicidio volontario.

a. l.

La ricchezza per uno sconosciuto operaio

Nella misera Catenanuova i 150 milioni di Agnano

Il paese (provincia di Enna) ha 3000 abitanti; l'acqua arriva solo due volte alla settimana; manca tutto - Per adesso il neo milionario non si è rivelato

nostro servizio

Enna, lunedì sera.

Il biglietto vincente della Lotteria di Agnano è stato venduto all'ufficio postale di Catenanuova in provincia di Enna, un paese di poco più di tremila abitanti reso semideserto dall'emigrazione e che dista 54 chilometri dal capoluogo. Il possessore è sconosciuto.

La notizia è stata accertata questa mattina all'apertura degli sportelli della cassa e dell'accettazione telegrafica nella sede della direzione provinciale delle Poste di Enna. Ieri sera i servizi postali erano chiusi a causa della giornata festiva e non si era potuto sapere nulla di più preciso.

A Catenanuova sono stati venduti solamente cinque biglietti della serie «L», a cui appartiene il tagliando che ha fruttato 150 milioni di lire di vincita. Uno di essi è stato acquistato dalla stessa dirigente dell'ufficio postale signorina Lucia Mulè, un altro dall'impiegato addetto Annibale Olià. Nessuno dei due è il fortunato: hanno sfiorato praticamente con mano la ricchezza, ma non l'hanno raggiunta per un soffio. Sia la signorina Mulè sia il signor Olià hanno mostrato i loro biglietti per confermare che non sono i supermilionari.

«*Gli altri tre* — ha dichiarato la direttrice dell'ufficio postale di Catenanuova — *molto probabilmente sono stati venduti a qualcuno delle centinaia di operai e tecnici dei cantieri per la costruzione dell'autostrada Palermo-Catania che operano nella zona, e nei quali sono occupate maestranze di numerosi centri della provincia ennese e di quelle vicine*».

La signorina Mulè, propensa ad escludere la possibilità che si tratti di qualcuno del paese, ha tuttavia osservato che «*la cosa non è impossibile perché nell'ufficio postale ogni mese vengono cambiati dai 600 ai 700 vaglia internazionali, frutto delle rimesse dei lavoratori del paese all'estero*».

Dunque, il neo-milionario è ancora senza volto. Resta da stabilire se riuscirà ancora per molto a mantenere l'incognito.

A Catenanuova manca praticamente tutto: l'acqua arriva nelle case due volte la settimana, molte strade interne sono ancora a fondo naturale, la fognatura è incompleta. E' un paese che vive di agricoltura e pastorizia, e delle rimesse degli emigranti. *(Ansa)*

Vic Damone rifiuta una parte nel *Padrino*

HOLLYWOOD, lunedì sera.

L'attore-cantante Vic Damone, che avrebbe dovuto interpretare la parte del cantante Johnny Fontaine nel film «Il padrino» ha dichiarato ieri di aver rinunciato alla parte perché il film «non offre la migliore immagine degli italo-americani».

Damone, il cui vero nome è Vito Farinola ed è nato a Brooklyn, ha detto: «Come americano di origine italiana non potevo in coscienza accettare la parte».

(Associated Press)

Slavina sulla strada tra Vinadio e Bagni

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Una grossa slavina precipitata stamane sulla provinciale Vinadio-Bagni di Vinadio, nell'alta Valle Stura ha bloccato completamente il transito.

Officina in fiamme presso Novi Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

(a. c.) Un incendio si è sviluppato nell'officina di Felice Santamaria, di 34 anni, a Basaluzzo. Le fiamme, che hanno provocato danni rilevanti, sono state domate dai vigili del fuoco di Novi Ligure.

Anarchici: si leggono in aula le dichiarazioni di Feltrinelli

L'editore, contumace, è accusato con la moglie di falsa testimonianza

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

Decima udienza, stamane, del processo contro i 6 anarchici accusati di 18 attentati terroristici. Udienza di attesa: il «clou» del dibattimento si avrà mercoledì quando sarà il turno della «supertestimone», la professoressa Rosemma Zublema, un tempo innamorata dell'imputato Paolo Braschi e diventata poi l'accusatrice numero uno del gruppetto.

Stamane la Zublema si è fatta vedere in aula e ci sono stati anche momenti di tensione. La teste credeva di dover essere interrogata oggi ed era giunta a palazzo di Giustizia pronta, come ha più volte affermato, a ribadire le sue accuse. Il presidente della Corte le ha fatto rilevare che la sua citazione era per il 7 aprile e così la donna è uscita dalla sala.

L'udienza si è iniziata con la lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dall'editore Gian Giacomo Feltrinelli e dalla moglie Sibilla Melega. I due, contumaci, sono accusati di falsa testimonianza, in quanto avrebbero fornito un alibi falso per due degli imputati. I coniugi Feltrinelli, da Parigi, hanno fatto sapere per lettera alla Corte che ritengono la loro presenza al dibattimento «superflua». I legami tra i Feltrinelli e gli anarchici sarebbero stati accertati in fase dibattimentale attraverso le ammissioni degli imputati.

Dopo la lettura delle dichiarazioni dei Feltrinelli — i quali respingono ogni addebito — l'udienza è continuata con l'interrogatorio del direttore del carcere di San Vittore. Ha avuto poi inizio la sfilata delle parti lese.

c. b.

Squadra di fascisti invade un collegio

Trento, lunedì sera.

L'ex albergo Majer di Trento, trasformato in sede del collegio universitario, dove sono alloggiati gli studenti dell'Istituto superiore di Scienze sociali, è stato invaso la notte scorsa da una squadra di neo-fascisti.

Un gruppo di una ventina di persone è entrato nell'atrio dell'albergo strappando manifesti e comunicati che si trovavano affissi in un albo murale.

(Ansa)

Con una richiesta di cinquanta milioni

Industriale minacciato di ratto della nipotina

Il ricatto ad Ovada - Nessuno si è presentato a ritirare la somma - La zona era sorvegliata dai carabinieri

dal corrispondente

Ovada, lunedì sera.

Fallito tentativo di estorsione ai danni di un noto industriale di Ovada, il comm. Guido Testore, dal quale ignoti ricattatori hanno cercato con le minacce di farsi consegnare cinquanta milioni di lire. I malviventi hanno anche fissato il luogo in cui il danaro avrebbe dovuto essere depositato, ma poi, forse temendo di essere scoperti, non si sono presentati all'appuntamento.

Il comm. Testore, titolare della Ormig, la nota industria ovadese che produce autogrill, con stabilimento alla periferia della città, aveva ricevuto giorni fa il primo messaggio minatorio. L'anonimo mittente lo invitava a pagare cinquanta milioni, che avrebbe dovuto consegnare se voleva evitare il rapimento della sua nipotina, nata dal matrimonio dell'unica figlia dell'industriale. In un primo momento il titolare della Ormig non ha dato molto peso alla cosa: però dopo pochi giorni il primo messaggio minatorio ha avuto un seguito: altra richiesta di cinquanta milioni, nuove minacce di rapimento od anche di morte nei confronti della bimbetta. Nella stessa lettera il ricattatore precisava che avrebbe ancora scritto per fissare data e modalità della consegna della somma di danaro.

Infine è giunta la lettera nella quale l'industriale era invitato a consegnare in una determinata sera, a qualche chilometro da Ovada, nei pressi di una cava abbandonata di Cremolino, il pacco con i 50 milioni in biglietti di banca. Era ormai evidente che i malintenzionati facevano sul serio: l'industriale si rivolgeva ai carabinieri, denunciando la cosa; ma si dimostrava abbastanza disposto a pagare, pur di evitare pericoli alla nipotina. Veniva deciso di fissare un appostamento intorno alla zona ove l'industriale avrebbe dovuto consegnare il danaro.

Sere fa il commerciante Guido Testore, al volante di una «Fiat 130», con un pacco che avrebbe dovuto contenere i cinquanta milioni, si è diretto verso l'isolata località alla periferia di Cremolino, dove appunto gli era stato fissato appuntamento dal ricattatore. La zona, come abbiamo detto, era sotto controllo dei carabinieri.

Le lettere erano scritte a macchina, con nastro parte in blu e parte in rosso, da persona che evidentemente cercava di far credere di non essere capace di scrivere, commettendo errori di grammatica chiaramente voluti.

Franco Marchiaro

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Carotto

Anziano «La Stampa»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Merlin, i cognati Piero e Irene Merlin con i figli [illegible] [illegible] e [illegible], Adelina, Gino, [illegible] con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì [illegible] nella Chiesa [illegible] dell'Ospedale [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 aprile 1971.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si associano al dolore della famiglia per la morte del loro dipendente

Antonio Carotto

— Torino, 4 aprile 1971.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio

Antonio Carotto

— Torino, 4 aprile 1971.